

L'INTERVISTA

Clara Sereni

scrittrice vicesindaco di Perugia

«Banca del tempo: ora è realtà»

È nata a Perugia la «banca del tempo», voluta e promossa dall'amministrazione comunale di centro sinistra. Che cosa è? Lo spiega la vice sindaco Clara Sereni. L'opposizione parla di una moda, di una sorta di «nuovo gioco di società della sinistra». E se invece fosse anche un «giocare a fare società»? Per altre notizie su questo «oggetto oscuro», che si aggira e si sta materializzando in altre città italiane, è anche disponibile un indirizzo su Internet.

EMANUELA RISARI

■ PERUGIA. Dici: banca del tempo. E subito un illuminato Cdu locale chiosa: «Forse è solo una sorta di gioco di società in voga nella sinistra italiana». Eppure, «giocare» a fare società è un lavoro serio. Mettere su una banca del tempo, anche. Su e giù per l'Italia in varie città (Roma, Padova, Catania, tanto per fare qualche esempio) ci si prova. A Perugia l'ha fatto l'amministrazione comunale di centro sinistra. «Ci sono 23 sportelli» - spiega la vice sindaco Clara Sereni -. Li abbiamo aperti presso i centri socioculturali degli anziani e i centri di interesse degli adolescenti. Dimensioni di per sé più vicine, più sociali, rispetto alle Circoscrizioni. Luoghi meno burocratici. Gli addetti hanno fatto un piccolo percorso formativo: la banca ha un suo regolamento, ma non si tratta solo di questo. Nel compilare le schede di adesione è utile fare attenzione a molte variabili. Ed avere persone in grado di mettere in rete disponibilità e richieste. Per questo abbiamo scelto, come Comune, di fare da motore: lo scambio di tempo non è fra me e te. Attraverso la banca io do a te tempo che mi riprendo da qualcun altro.

Disposti a dare (tempo), ma anche a ricevere. È volontariato? O, piuttosto, è un tentativo di dare corpo a quella transizione, di cui un punto la sinistra si sta occupando, da welfare state a welfare society?

Tutto questo nasce da «Le donne cambiano i tempi» e dalla proposta di legge su «Tempi e orari» presentata l'anno scorso dai progressisti. Una proposta di legge così intelligente! Non ho mai capito perché poi la sinistra non l'abbia cavalcata a dovere. A me sembra che l'esperienza della banca faccia fare a tutta questa materna un salto di qualità. Abbiamo già lavorato, nelle amministrazioni locali, all'organizzazione degli orari degli uffici e dei negozi. Un capitolo importante, che può cambiare e ha cambiato davvero la vita della gente, però...

Però in qualche modo ancora «ordinaria amministrazione»?

Sì. E non basta. Nemmeno in una realtà solidale com'è ancora, tutto sommato, quella di Perugia. Vedi, a me piace pensare al «pubblico come semaforo del traffico solidaire. So che può nascere la preoccupazione di una dimensione burocratica e di un mettere il capello su realtà autonome. Ma doverlo le cose non stanno così. Si tratta piuttosto di raccogliere e potenziare disponibilità e desideri. E di far funzionare la banca del tempo come una sorta di piano regolatore. Con il «pubblico» che sta lì a definire le intersezioni...



Gaetano Di Filippo

Ma ci sono già iscrizioni, lo scambio è partito? Chi sono i «correntisti»?

Stiamo cercando di fare in modo che le iscrizioni avvengano al proprio sportello territoriale. La ragione è del tutto evidente: io posso essere disposta a far compagnia ad un anziano o a qualcuno che sta male per un'ora, non sono disposta ad attraversare la città mettendoci un'altra ora per farlo. Finora, cioè fino alla settimana promozionale della banca del tempo, con le quali praticamente abbiamo raddoppiato le iscrizioni, c'era una prevalenza nettissima di disponibilità e di richieste di anziani. Ci ha preoccupato. Crediamo sia dovuto soprattutto alla maggiore difficoltà dei giovani a precisare i propri desideri e le proprie disponibilità. Ci vuole pazienza e tempo: perché se chiedi a un giovane «che sai fare?» quello risponde automaticamente «niente». E che cosa vuoi? «Niente». La possibilità nuova che stiamo registrando, comunque, è anche quella di attingere a professionalità delle. Cosa che nel volontariato classico difficilmente si realizza. Un esempio?

Una dimensione del fare comunità più legata al piacere che al bisogno?

Durante questa settimana promozionale una delle iniziative era la visita alla Galleria nazionale dell'U-

bria. Che sta lì, esiste da decenni. Due persone, una pittrice e scultrice e un restauratore, si sono offerti per vistose guadagni. Ma non nel modo classico e nemmeno sostituendosi a chi lo fa di mestiere: hanno fatto un «invito in Galleria». Il primo giorno hanno partecipato 15 persone, poi hanno dovuto sdoppiare il secondo gruppo, perché erano 40. Con qualcuno che è ritornato la seconda volta. E la cosa che mi ha colpito molto, in questa come nelle altre iniziative, è stata il piacere di stare insieme che si respirava. Insomma: è abbastanza difficile e poi rischia anche di diventare autoincisori spiegare quanto stavano bene queste persone. Quanto erano contente. Ma erano contente proprio tanto! Contente del ritrovarsi su un fare. È bene rifletterci, oggi. Cadute le ideologie resta una voglia di fare, che per esempio si manifesta nelle campagne elettorali, e che poi però, passato il momento, nessuno sa bene come utilizzare. Perché la vecchia militanza è poco proponibile, ma il desiderio comunitario che c'era dentro la militanza c'è tuttora.

Una dimensione del fare comunità più legata al piacere che al bisogno?

Secondo me bisogna tenere bene insieme le due cose...

specchio un po' meno «sconvolta» certo non è un bisogno radicale, ma credo sia importante. È una classica cosa che ti aiuta a mantenere la tua dignità. È da sottovalutare? Poi che so: un personaggio importante in città, che si chiama don Bromuri, si è offerto di dare lezioni di filosofia in cambio di volontari che tengano aperta la chiesa di Sant'Ercolano, molto bella, quasi sempre chiusa. E ci sarebbero tanti altri esempi possibili. È un gioco? Anch'io spesso l'ho chiamato così. Perché credo che l'aspetto ludico vada salvaguardato, proprio perché dà un colore diverso agli appuntamenti sui terreni più difficili, è può essere perfino una forma di prevenzione. Intanto usciamo dall'essere anime buone che si chinano misericordiose sul dolore altri.

Invece: differenze vere ce ne sono?

Ce ne sono moltissime. Però sai che mi è successo: quando ho traslocato qui la signora del piano di sopra, ma vista prima, è venuta e ci ha invitato a pranzo. Non cesserò mai di esserne grata: noi siamo usciti da una situazione di caos assoluto, ci siamo seduti ad un tavolo adeguatamente apparecchiato e... Questo è costume della città. Si tratta allora di non perdere quel che c'è, ma semmai di potenziarlo. E il rischio di perdita c'è come ovunque.

Ma il nome... perché «banca»? Mi fa venire in mente il porcellino salvadanaio. La sua forma, secondo un poeta tedesco, Fried, è all'origine di molte nefandezze. Ma tant'è: ormai banca è banca resta. Fin qua, di quali «ragioni di profitto» può dare conto?

Sai che non so esattamente come è uscita banca? Comunque il nostro logo, che ci ha disegnato gratuitamente l'agenzia Testa, è un salvadanaio, ma fatto a forma di orologio: un po' sbilenco, un po' mosso, come mi sembra giusto sia. Però è bufo: anche durante i lavori in commissione c'è stato un giovane esponente di Rifondazione che ha molto contestato il termine banca. Ma ti dico che se devo scegliere fra sottolineare l'aspetto dello scambio o tenermi fuori dalla sottolineatura dell'aspetto capitalistico, scelgo la prima ipotesi. Purtroppo ho scoperto solo ieri che c'è un termine perugino molto bello, che si usa: la banca del tempo, per regola «più che aurea», non può essere pensata come sostitutiva di servizi. Ma può servire ad «ammorbidente la soglia del bisogno». Allora: se c'è una persona aletta, quella ha diritto all'assistenza domiciliare, che è un servizio. Certamente l'assistenza domiciliare non coprirà, però, tutte le sue esigenze: umane, prima che tecniche. Per cui se qualcuno gli va a far compagnia a casa lo crede che questo «ammorbidente» la sua soglia di disagio. Per altri la preoccupazione è che ci si occupi di falsi bisogni e si chiudano gli occhi su quelli veri. Bisogna capirsi. Per esempio: un anziano che faceva la parrucchiera si è offerto per andare a lavare i capelli a casa di chi non si può muovere. Per una persona che sta male, che può essere anche giovane, la parte di agio che può essere data dal vedersi allo

to sorte per dare rappresentatività politica e sociale alle vittime effettive o potenziali della criminalità diffusa.

Gli obiettivi non sono dunque solo quelli di istituire il poliziotto di quartiere, ovvero, come già sta avvenendo a Napoli, di fare viaggiare un poliziotto nelle linee più a rischio di tram o autobus, ma di creare aggregazioni sociali e istituzionali capaci di segnalare, e, quindi, di isolare e prevenire le bande di «balordi» e le loro azioni violente. Se i cittadini di Massa di Somma, che avevano puntualmente individuato la pericolosità dei futuri assassini del giovane Davide, avessero avuto a disposizione strumenti collettivi per sollecitare le adeguate forme di sostegno e controllo sociale e interventi preventivi delle forze dell'ordine, forse la tragedia non si sarebbe consumata. Considerazioni sostanzialmente analoghe valgono per le risposte della giustizia penale. Dalle cronache abbiamo appreso che quei quattro sciagurati erano noti come delinquenti, ma non avevano ancora subito alcun processo. La realtà è che le risorse della giustizia ordinaria sono quantitativamente e qualitativamente inadeguate ai bi-

sogni quotidiani di sicurezza sul territorio, perché le risposte giudiziarie sono attualmente troppo lente e macchiosse, modellate sull'accertamento delle responsabilità per i reati più gravi e complessi. La via d'uscita è di affidare la cosiddetta microcriminalità ad un diverso circuito giudiziario, formato di giudici di pace distribuiti capillarmente sul territorio, in grado di rendere una giustizia rapida e snella nello stesso quartiere ove si sono verificati gli atti di prepotenza e i soprassi. È presumibile che, se i quattro assassini del povero Davide avessero in precedenza subito qualche condanna per le prepotenze ormai a tutti noto, forse la tragedia non si sarebbe consumata. A più di due secoli di distanza, l'odierna piaga della microcriminalità rende ancora attualissimo l'insegnamento di Cesare Beccaria: a distogliere dal delitto, o da più gravi delitti, non è tanto il timore di una pena terribile, ma incertezza e lontananza nel tempo, quanto la certezza di una pena mite (quale sarebbe stata quella applicata dal giudice di pace), ma certa, rapida e immancabile.

[Guido Neppi Modona]

L'INTERVENTO

Una via per salvare la cooperazione internazionale

DONATO DI SANTO*

L'ITALIA DEVE FARE cooperazione con i paesi in via di sviluppo? I gravi fatti di corruzione, che nel prossimo autunno approderanno alle aule di tribunale, hanno intaccato irrimediabilmente questa possibilità? La crisi di cooperazione internazionale dell'Italia non è caduta dal cielo per ragioni imperscrutabili. E non è nemmeno principalmente dovuta ai vincoli di bilancio relativi all'impegno di risanare il debito pubblico, anche se l'attuale 0,14% stanziato dall'Italia per l'aiuto allo sviluppo è lontanissimo da quello 0,14% del Prodotto nazionale lordo indicato dall'Onu. La crisi della cooperazione italiana nasce dal suo interno, dalle scelte politiche e pratiche compiute, prima del 1994, dalle forze e dalle persone che hanno guidato il governo e dal colpevole adeguarsi (o peggio) di una parte di coloro che avevano funzioni di analisi, di progettazione, di esecuzione e controllo. Il fatto che tutte queste funzioni, dalla scelta politica al controllo finale, risiedessero in un unico Ente, il ministero degli Esteri e la sua direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha amplificato la potenzialità negativa di questa degenerazione. Se non si affronta radicalmente questo nodo, che è questione morale e politica superando l'anomalia di un organismo che controlla se stesso, il rischio è che l'opinione pubblica risponda negativamente alla domanda iniziale se l'Italia sappia e debba occuparsi dei paesi in via di sviluppo.

La scoriazione di surrogare queste responsabilità con una sorta di delega all'Onu e all'Unione Europea, finanziando i loro progetti internazionali, per rimanere nel «club dei vip» che fanno cooperazione, ma senza gli oneri e le responsabilità che ciò comporta mi sembra, oltre che sbagliata, perdente. Non è una prospettiva accettabile per un paese che vuole rilanciarsi sulla scena internazionale, cogliere tutte le potenzialità offerte dal governo di centro-sinistra e non sfuggire agli obblighi di grande nazione industrializzata. Ma anche chiedere, semplicemente, che vengano stanziati maggiori risorse, senza interrogarsi su quanto profondamente abbia inciso nella coscienza del paese il fenomeno della malacoperazione e senza proporre una prospettiva di riforma radicale, di ricostruzione su basi nuove della cooperazione internazionale dell'Italia, sarebbe miope.

SE NON SI RICOSTRUISCE un rapporto di fiducia con il paese, con i cittadini, che devono poter capire perché, come, a favore di chi viene adoperare il denaro pubblico, nessun rilancio vero sarà possibile e si rimarrà nel perimetro del piccolo cabotaggio. Con poche idee, scarse risorse, magri risultati, ma grande potere per la macchina burocratico-amministrativa che se negli ultimi due anni non è più quella del passato, rischia comunque di essere obsoleta, inefficiente e, in ultima istanza, esposta a «ricadute», proprio per l'anomalia di fondo di inglobare al proprio interno ruoli e funzioni che debbono essere invece distinte. Nella coalizione di centro-sinistra il Pds si propone di rappresentare le istanze più schiettamente riformistiche. È per questo che, consapevolmente, ci assumiamo l'impegno di aprire una discussione politica che abbia come sbocco la riforma della cooperazione internazionale dell'Italia. Dobbiamo farlo puntando sul dialogo, sul consenso e sulla chiarezza coinvolgendo non solo i «tradizionali» soggetti della cooperazione come le imprese, le Ong (Organismi non governativi) gli esperti e i diplomatici, ma anche le grandi realtà dell'associazionismo quali le Acli e l'Arci, le amministrazioni locali, l'Università, le associazioni delle categorie economiche e produttive, il mondo sindacale, gli Istituti di credito, ecc.

Gli obiettivi e gli strumenti di una cooperazione allo sviluppo riformata e modernizzata verranno meglio delineati in questa discussione e nel suo approdo parlamentare ma già da ora si possono sottolineare alcune priorità: la lotta alla povertà; una più delimitata e coerente indicazione delle aree geografiche di intervento; una suddivisione e distinzione delle funzioni tra progetto, esecuzione e controllo che eviti l'abnorme accentramento di potere in un unico soggetto; un'utilizzo articolato della politica estera, di quella economica e commerciale della cooperazione culturale, scientifica e tecnologica. Confermando e qualificando la volontà di fare della cooperazione allo sviluppo non già un semplice strumento ma una componente organica e strutturale della politica estera italiana e della attività complessiva dell'intero governo. Questo iter, se vuole essere serio e non superficiale, non sarà di brevissima durata. Potrebbe quindi essere utile pensare, in questa delicata fase di costruzione della riforma, ad un forte segnale politico di svolta, come ad esempio l'attribuzione di più ampie ed incisive prerogative al sottosegretario agli Esteri con delega alla cooperazione, per meglio poter governare un processo complesso e che dovrà essere maggiormente coordinato con la complessiva azione di governo. Ciò per attrezzarsi a compiere scelte impegnative, soprattutto nell'eminenza della Legge Finanziaria 1997, cominciando con l'evitare la completa scomparsa del capitolo di bilancio relativo ad una autonoma politica italiana di cooperazione. Fra queste scelte vorrei ricordare: un forte sostegno governativo alla cooperazione decentrata, quella più vicina ai cittadini; la destinazione di risorse per lo sviluppo umano, in sostegno ai processi di pacificazione (a partire dalla Bosnia) e la cooperazione con le aree di immigrazione, così come chiedono le associazioni del volontariato internazionale: una maggiore importanza data alla promozione della imprenditoria locale e al ruolo delle piccole e medie imprese. In questo modo si sarebbe un forte segnale di voler realmente costruire una nuova presenza della cooperazione italiana sulla scena internazionale.* *Responsabile pds cooperazione internazionale*

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Calderaro
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.

Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'amministrazione:
Elio Goria, Di Stefano, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
Alfredo Medici, Gennaro Mola, Claudio Montaldo
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Giuliani Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonelli

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 678355
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds

Iscriv. al n. 243 del registro stampa del Trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Scippi e soprusi

nifestazioni di violenza sempre più diffuse e gratuite, sino a ieri qualificate come forme di microcriminalità. Dopo la tragedia che è costata la vita al diciannovenne Davide Sannino, il temibile microcriminalità appare del tutto inadeguato per definire una «ordinaria» pratica della violenza e dell'illegittimità, ormai dilagante in troppi quartieri urbani e in intere province; non possiamo più fare finta di non sapere che lo scippo di strada, il furto dell'auto o del motorino, le prepotenze nei confronti degli anziani, delle donne, dei soggetti più deboli e indifesi, possono avere risvolti drammatici e incontrollati, sino al sacrificio della vita di vittime innocenti.

Bene ha dunque fatto il Questore di Napoli a parlare di «cultura dell'illegittimità», mentre dal canto suo il ministro dell'Interno Napolitano ha denunciato «radicate tendenze a ogni sorta di illegalità e di violenza» invocando tra l'al-

tro sorte per dare rappresentatività politica e sociale alle vittime effettive o potenziali della criminalità diffusa.

Gli obiettivi non sono dunque solo quelli di istituire il poliziotto di quartiere, ovvero, come già sta avvenendo a Napoli, di fare viaggiare un poliziotto nelle linee più a rischio di tram o autobus, ma di creare aggregazioni sociali e istituzionali capaci di segnalare, e, quindi, di isolare e prevenire le bande di «balordi» e le loro azioni violente. Se i cittadini di Massa di Somma, che avevano puntualmente individuato la pericolosità dei futuri assassini del giovane Davide, avessero avuto a disposizione strumenti collettivi per sollecitare le adeguate forme di sostegno e controllo sociale e interventi preventivi delle forze dell'ordine, forse la tragedia non si sarebbe consumata. Considerazioni sostanzialmente analoghe valgono per le risposte della giustizia penale. Dalle cronache abbiamo appreso che quei quattro sciagurati erano noti come delinquenti, ma non avevano ancora subito alcun processo. La realtà è che le risorse della giustizia ordinaria sono quantitativamente e qualitativamente inadeguate ai bi-

sogni quotidiani di sicurezza sul territorio, perché le risposte giudiziarie sono attualmente troppo lente e macchiosse, modellate sull'accertamento delle responsabilità per i reati più gravi e complessi. La via d'uscita è di affidare la cosiddetta microcriminalità ad un diverso circuito giudiziario, formato di giudici di pace distribuiti capillarmente sul territorio, in grado



Il Consiglio comunale approva la delibera per il centro polifunzionale dell'Esquilino

Potrebbero cominciare entro un anno i lavori per la creazione del centro polifunzionale dell'Esquilino dentro il quale sarà trasferito il mercato di piazza Vittorio. Il consiglio comunale ha approvato (con l'astensione di An) il piano di attuazione del centro che dà il via a tutte le procedure per la realizzazione concreta del restauro delle caserme Sani e Pepe, e la costruzione di un parcheggio per 600 posti auto, oltre ad altri locali che ospiteranno i servizi tecnologici della città, esercizi commerciali in aggiunta ai banchi del mercato e alcune attività socio-culturali del quartiere. La delibera stabilisce la partecipazione attiva degli ambulanti che anticiperanno circa due miliardi che, con altri seicento milioni versati dal Comune, serviranno a garantire l'esproprio delle due caserme di proprietà del ministero della Difesa. Sempre a carico degli operatori del mercato saranno inoltre i costi per gli studi e la progettazione delle opere. La convenzione per formalizzare questo coinvolgimento è già pronta, si attende solo che il Coreco dia il suo parere sulla delibera approvata. Viene invece affidato alla società «Risorse per Roma» il compito di assistere l'amministrazione nella stesura del piano economico-finanziario oltre che nell'indizione della gara d'appalto per i lavori che dovrebbero iniziare entro undici mesi dal parere del Coreco, sempre che questo sarà positivo. L'assessore al Commercio Minelli, soddisfatto come del resto degli operatori del mercato, ha ricordato che il progetto «prevede il mantenimento delle strutture delle caserme dove verrà collocato il mercato, suddiviso in alimentare e non alimentare, la demolizione della ex panetteria per far posto al parcheggio di cinque piani e agli spazi economici integrativi. Il costo dell'opera, completamente autofinanziato, si aggira intorno agli 80 miliardi. In particolare, il parcheggio - che sarà venduto a privati - non sarà sotterraneo ma completamente in superficie, senza però «oscurare» i palazzi che si trovano a non troppa distanza. Per quanto riguarda invece gli altri esercizi che troveranno posto nel centro polifunzionale, Minelli assicura che si darà la precedenza ai commercianti che già hanno le loro attività nella zona. Intanto continuano i sondaggi archeologici «ma finora non sono emersi problemi particolari».

■ Aumentano del 20% i donatori di sangue periodici, e del 33% le pratiche di autotrasfusioni; diminuiscono, invece, i consumi di sangue, emocomponenti ed emoderivati, così come si riducono gli sprechi e i rischi per i pazienti. Insomma, il bilancio, rispetto soltanto a qualche mese fa, è senza ombra di dubbio positivo. Almeno secondo l'assessore regionale alla Sanità, Lionello Cosentino, che tiene somme sull'applicazione delle leggi regionali sul sangue, approvata nel settembre del '95 e invita i cittadini a donare il sangue prima di partire per le vacanze.

L'accordo con la Croce Rossa

Ma potrebbe andare ancora meglio se andasse in porto una convenzione che il governo locale sta studiando con il centro nazionale della Croce Rossa Italiana, specializzato nel settore. Se l'accordo verrà siglato, la Crr avrà il compito di coordinare, razionalizzare e controllare l'attività trasfusionale in Usl, ospedali pubblici e strutture private del Lazio. Per far ciò, comunque, è necessario un intervento del Governo per modificare la legge in corso.

Un sospiro di sollievo, dunque, dopo lo scandalo sulle trasfusioni venuto fuori nei mesi scorsi sulla scia di un'inchiesta avviata dalla procura circondariale. Un quadro allarmante, quello tracciato dal procuratore Elio Capelli e dai pm Gianfranco Amendola e Giuseppe De Falco. L'indagine portò allo scoperto gravi violazioni della legge sul sangue, con pesanti conseguenze sulla sicurezza dei pazienti sottoposti alle trasfusioni. Una bufera che ha travolto moltissime cliniche private della città, ben 54, e che ha fatto finire nei guai medici, trasfu-

«Ora il sangue è più sicuro»

Traffico di plasma, le condanne sono 34

Contenimento dei consumi di sangue, emocomponenti ed emoderivati; aumento del 20% dei donatori periodici e del 33% delle pratiche di autotrasfusione: sono questi i risultati dell'applicazione della legge sul sangue, presentati ieri dall'assessore regionale alla Sanità Cosentino. Che ha annunciato un accordo con la Croce Rossa per il coordinamento dei centri trasfusionali.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

sionisti, infermieri e amministratori delle case di cura.

34 condanne per il sangue

La prima tranche si è conclusa con 34 condanne, di cui 33 pentite, su richiesta degli imputati (20 dei quali sono medici, 6 direttori sanitari, 4 direttori amministratori, 1 biologo e due infermieri), a pene che vanno dai 3 ai dodici mesi di reclusione. A tre dei 46 indagati, però, è stato contestato anche il reato di truffa ai danni degli degeniti di «Villa Margherita», «Col di Lana» e «San Giorgio», mentre in un caso è stata contestata la frode processuale. Dieci mesi di reclusione e due anni di interdizione dalla professione sanitaria sono andati, invece, ad Antonio Guarneri, direttore sanitario della «Ars medica», dove si effettuavano autotrasfusioni a pagamento ed al di fuori

della partenza per le vacanze.

Con l'approvazione della nuova legge regionale, il Lazio è riuscito a sviluppare una rete di sicurezza per la raccolta e distribuzione del sangue, un'operazione che sarà completata con la sottoscrizione di una convenzione con la Croce Rossa. «Con l'approvazione della nuova legge regionale, il Lazio è riuscito a sviluppare una rete di sicurezza per la raccolta e distribuzione del sangue, un'operazione che sarà completata con la sottoscrizione di una convenzione con la Croce Rossa», ha detto Cosentino, che è certo non si ripeteranno gli episodi drammatici del passato. «Oggi - ha spiegato l'assessore - è possibile risalire al donatore e quindi garantire trasfusioni sicure perché il sangue proviene dai centri trasfusionali pubblici». Mandelli, invece, va più cauto sulla situazione attuale. «Il sangue - sottolinea il professore - deve essere considerato un farmaco e quindi somministrato con la massima cautela e solo in caso di reale necessità». Rispetto al problema dell'autodonzazione Mandelli sottolinea che «Troppi spesso si ricorre all'autodonzazione quando l'intervento chirurgico non lo richiede. Questi determinano uno spreco di sangue. A ciò va aggiunto poi l'aspetto dei controlli dal momento che non può essere sottoposto a prelievo nell'ambito della struttura pubblica». Un appello, infine, per i tre bambini malati di leucemia, ricoverati proprio in questi giorni a Roma. «Per ognuno di loro - ha detto Mandelli - occorrono venti dona-

Esaureta la collocazione dei Boc Rutelli soddisfatto: «Un grande successo per la città»

Davvero un gran successo l'iniziativa del comune di Roma che ha collocato sul mercato i Boc per l'acquisto di nuovi tram. I cittadini, piccoli e grandi risparmiatori hanno scelto di investire i loro soldi con il Campidoglio. I Boc emessi, infatti, sono stati interamente prenotati.

«Il pieno successo delle emissioni dei Boc romani - ha detto il sindaco Francesco Rutelli - è una bella e confortante prova di fiducia verso la nostra amministrazione comunale. Roma è la prima città d'Italia che vende i suoi titoli direttamente ai cittadini: è l'inizio di una vera e propria rivoluzione che porterà lontano il sistema delle autonomie locali». Rutelli ringrazia i cittadini e i risparmiatori «che ci permettono così di acquistare i nuovi tram moderni per la città e di risparmiare il 20% di quel che sarebbe costata la sottoscrizione di mutui».

«Un atto di fiducia nei confronti dell'amministrazione e della città di Roma», commenta l'assessore al bilancio e alle risorse Linda Lanzillotta, a chiusura avvenuta del collocamento sui mercati dei 100 miliardi di Boc capitolini. «La prima volta - dice l'assessore - che un'amministrazione locale viene giudicata dal mercato e il giudizio che ne esce è senz'altro positivo perché le banche hanno registrato una domanda, sia da parte del pubblico sia dagli investitori istituzionali, che è stata

complessivamente superiore all'offerta». Soddisfatti del primo esperimento anche i nove istituti di credito, presso i cui uffici era possibile prenotare i Boc. Malgrado i tempi dei Boc non fossero ben coordinati con quelli degli altri titoli. «Chi avesse voluto reinvestire i propri titoli in Boc - hanno detto dalla Banca di Credito Cooperativo - si è trovato per pochi giorni con i capitali vincolati». Niente paura per chi non è riuscito a prenotarsi per la prima tornata: nei prossimi mesi, annuncia Rutelli, si preparerà una nuova emissione di Boc che servirà a finanziare le metropoli.

Denunciate sei persone fra cui tre veterinari per false certificazioni per animali che arrivavano dall'Europa

Così «mucca pazza» entrava in Italia

Importavano bovini dall'estero, alteravano i loro documenti perché risultassero italiani e come tali li rivendevano. Una frode fiscale miliardaria sulla quale pesa l'incubo di «mucca pazza» sebbene i fatti risalgano al periodo precedente lo scandalo. L'ha scoperta la Guardia di finanza di Civitavecchia che ha denunciato sei persone tra cui tre veterinari della Usl che firmavano falsi certificati. Perno dell'organizzazione una ditta zootecnica di Manziana.

FELICIA MASOCCHI

■ Una frode fiscale sulla quale pesa l'incubo di «mucca pazza». L'hanno scoperta gli uomini della Guardia di finanza di Civitavecchia che ha denunciato sei persone, compresi tre veterinari della Usl locale, firmatari di certificati di controllo in bianco che spianavano la via al-

reddito ad operazioni di import-export di capi di bestiame. È accaduto così, che negli anni precedenti il '96 l'impresa ha introdotto bovini da Spagna, Germania e Francia con destinazione alcune società del napoletano poi risultate fantasma. La merce si fermava a Manziana, nelle stalle di sosta che il titolare aveva restaurato per benino con i 7 miliardi che era riuscito a farsi dare dalla Cee nonostante abbia, a soli 28 anni, molti precedenti penali, comprese la partecipazione ad un sequestro di persona e l'estorsione.

A Manziana i certificati stranieri che accompagnavano i bovini venivano di frequente alterati e anche i cartellini identificativi, posti alle loro orecchie dai veri produttori, venivano sostituiti con il marchio di allevamento della ditta. Così diventavano

italiani a tutti gli effetti e in questo modo glivavano i severi controlli presso il centro di Modena. Tutto era suggerito dai tre veterinari della Usl che fornivano i falsi certificati, i cosiddetti «modelli 4» senza i quali gli animali non potevano essere commercializzati. Ad occupare il reale volume di affari erano state create società di comodo, figuranti come acquirenti e quindi intestatarie di fatture «fantasma». I veri compratori erano macelli e macellai ignari oppure «furbi», disposti a chiudere un occhio di fronte al basso prezzo che veniva loro proposto. Risultato finora: accertato, tasse non pagate per 45 miliardi e un'evasione dell'Iva pari a 15.

Fin qui siamo nel campo dell'illecito pecuniaro, ma il modus operandi dei sei getta un'inquietante

ombra sui capi bovini macellati e messi in commercio. I fatti ricostruiti risalgono infatti al periodo precedente lo scandalo delle carne infetta ma i certificati in bianco firmati dai veterinari sono stati trovati anche di recente. Le indagini della Guardia di finanza continuano anche per chiarire l'esatta destinazione di quanto importato. Nel '95, per esempio, risultava che nelle stalle di sosta di Manziana erano transitati circa 13 mila capi: ma soltanto di mille si ha certificazione dell'avvenuta macellazione. Gli altri, si deduce, si sono persi nei mille rivoli della macellazione clandestina. Le accuse per i sei denunciati sono di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, alla truffa, al falso e alla violazione della normativa sanitaria.

FESTA DELL'ULIVO

INCONTRO CON I GIOVANI DI TUTTE LE ETA'

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO DALLE ORE 18.00

AL PARCO DELLA MONTAGNA

(ingresso via Badia di Cava angolo via Vedana)

Interverrà il senatore Athos de Luca dell'8° collegio Euro-Ostiene. Saranno presenti rappresentanti dell'Ulivo, dei Partiti della Coalizione (PDS, Verdi, PPI, AD, Lista Dini, St. Cristiano Sociali, Comunisti Unitari) dei Comitati Prodi, di Rifondazione Comunista, delle Associazioni Culturali Ambientaliste e Combattenti, Centri Anziani. Sono invitati tra gli altri i parlamentari: Marcello Lucidi, Andrea Guarino, Massimo Brutti, Franca Prisco, Vittorio Parola, Domenico Volpini, Enzo Ceremigna, Giuseppe Tognon e Paolo Frigeri. Coordinatori Regionali Comitati Prodi.

Interverranno: Fiorenzo Fiorentini con Paolo Gatti alla chitarra. La fantastica band di rhythm and blues "Niente di Preciso". Sara Masini - Canto popolare. Maria Luisa Madel - Brani teatrali. Massimo Santangelo - Tenore. Ramona Sali - Danzatrice. Ballo liscio e buffet.

Tel. 06-5407897 - 6795812



Paolo Sasso

Allarme bomba a Fiumicino sul volo «Az 1589»

Falso allarme ieri alle 19.45 all'aeroporto di Fiumicino. Una segnalazione anonima avvisava che sul volo «Az 1589», diretto a Cagliari, c'era una bomba. I 117 passeggeri non erano ancora stati imbarcati quando è scattato il «livello A», il preallarme che mette in allerta le forze di sicurezza. Gli artificieri hanno perquisito l'aeromobile, un MD-80, e controllato i bagagli. L'allarme è rientrato alle 21.45 e i passeggeri pochi minuti dopo sono stati imbarcati sul volo.

Via del Mare ieri chiusa per un incendio

È stata chiusa al traffico per un'ora ieri pomeriggio la via del Mare, in direzione Ostia, per il denso fumo dovuto ad un violento incendio lungo la via Ostiene. Secondo i vigili del fuoco due i focolai: uno al 14/o chilometro, in zona Vitinia, l'altro al 25/o chilometro, a Ostia Antica. Fra i primi a intervenire sono stati gli abitanti delle costruzioni a ridosso della strada, preoccupati per il forte vento. Molta paura, e disagi per il traffico, deviato sulla Colombo, ma per fortuna niente danni a persone e abitazioni. Sono ancora incerte le cause che hanno provocato l'incendio.

Protesta delle librerie contro le scuole

Le librerie piccole e medie hanno proclamato lo stato d'agitazione contro la vendita di testi scolastici direttamente nelle scuole, con grave danno economico dei librai. Lo ha reso noto il sindacato librai e cartolibrari di Roma e Provincia, denunciando il comportamento «scortato del personale scolastico». Il Sil intende coinvolgere il Provveditorato agli studi di Roma per far cessare subito il fenomeno.

Piazza Farnese L'Acea rinnova l'illuminazione

Oggi il presidente dell'Acea, Fulvio Vento e il direttore generale Mario Diaco inaugureranno la nuova illuminazione di piazza Farnese. I tecnici dell'Acea rivestiranno di nuove luci la piazza, sede dell'ambasciata francese: le lanterne con luci softuse, in stile liberty, saranno installate su quattro candelabri posti ai lati delle fontane. Alla cerimonia sarà presente anche l'ambasciatore di Francia Jean Bernard Merimeé.

Lega Cooperative, Cervi critica la Regione

«Non vogliamo rovinare il compleanno alla giunta Badaloni» - dice Franco Cervi, presidente della Lega Cooperative e Mutue del Lazio. «Il nostro giudizio è critico. Riconosciamo il lavoro svolto nella direzione di risanamento finanziario della Regione» ma, dice Cervi, le ragioni e i dati della crisi del sistema produttivo e occupazionale indicano obiettivi più ambiziosi.

Mercoledì 24 luglio 1996

Cultura & Società

l'Unità 2 pagina 9

DOPPIO ERRORE. Il primo errore era stato quello di Scalfaro, che a Madrid aveva definito «saggia» la scelta franchista della non belligeranza nel 1939. Mercoledì scorso, è stato il corrispondente del *Corriere* da Madrid, Ettore Botti, a replicare l'«infortunio». E lo ha fatto con le parole di Santiago Carrillo che intervistato, affermava: «Franco? Sarebbe entrato di corsa nella seconda guerra se non si fosse trovato in un paese pieno di rovine». Giudizio che per Botti, sottolinea «utilità nazionale» della guerra del '36, e che «richiama la versione cara ai franchisti, la stessa rispolverata da Scalfaro a Madrid». Ma niente affatto! Carrillo voleva dire l'esatto contrario di Scalfaro e dei

tocco&ritocco

di BRUNO GRAVAGNUOLO

vecchi franchisti. E cioè: Franco aveva già scatenato un conflitto, che costò alla Spagna non meno di 500 mila morti! Non poteva entrare in guerra. Altro che «saggezza» e «utilità» della guerra civile!

IL VATTIMO STRONCATO. Stroncato male. Con eccesso di zelo logistico. Da Piergiorgio Odifreddi, logico matematico, sull'ultimo numero di *la Rivista dei libri*. E infatti tra gli ar-

gentimenti di Odifreddi contro il neofitismo religioso di Vattimo c'è l'accusa di «cavalcare il sofisma». Perché, per Odifreddi, l'«indebolimento» del «divino» (ossia del «forte») nell'uomo» (ossia nel «debole»), teorizzato da Vattimo in *Credere di credere*, nasconderebbe, e ab initio, «una matrice religiosa». Bella scoperta! È ben chiaro, e ab initio, che è lì che Vattimo va a parare. In una religiosità a misura dell'umano. Dolce, e priva di dura «religio». Ma è storia già vista. Iniziata col primo Rinascimento, col panteismo. Nel giovane Hegel, e nei romantici, la «religiosità» di Vattimo si chiamava «umanismo mistico», divinologia dell'uomo e della natura. Dunque, è il

percorso della «secularizzazione religiosa», quello che Vattimo ripercorre, senza saperlo. Vuol riscoprire la religione, umanizzandola. E ricominciando... a sopprimere.

LE VERI IDEE DI ROSELLI. «Ma D'Alema dimostra il partito D'Azzone!». Lo ha sostenuto Gianni Corbi, su *Repubblica*. Lamentando che nel dibattito sul nuovo partito della sinistra mai siano stati citati Rosselli, Gobetti Capitini, Garosci, Calogero, Lussu, etc. Insomma, dice Corbi, le idee degli «azionisti» rimarrebbero «scomode». Niente di più inesatto. Piaccia o no, è stato proprio D'Alema a parlare di «rivoluzione liberale», rievocando Gobetti. Mentre oggi Giuliano Amato si richiama al «sociali-

simo liberale» di Rosselli. Quanto a Carlo Rosselli poi, sapete che tipo di partito voleva? Testuale: un partito «laburista», europeo, ancorato al mondo del lavoro, «federativo», riformista, teso alla democrazia industriale, socialista... Un po' «dalemiano» quel Rosselli. O no?

SGARBI SI CONFESSA. E veniamo a cose più terza terra. A Sgarbi. Che ieri, confessandosi in un'intervista con Curzio Maltese su *Repubblica*, malediva come «oscurer» le discoteche. Ma l'imperiale Maltese lo incalzava: «Non ci va anche lei?». Risposta: «A pagamento. Prendo dai 25 ai 30 milioni. Sono naturalmente indotto alla prostituzione». Accidenti, questa si che è autocoscienza!

IL LIBRO. La politica letta attraverso il suo contrario

Quel realismo degli impolitici

«Oltre la politica» è il titolo di un libro uscito da Bruno Mondadori proprio quando si celebra il ritorno alla politica. Ma forse la politica, in quanto tale, non ha mai smesso di esserci. Piuttosto c'è stata cattiva politica. Mentre «pensare oltre» non significa assumere un atteggiamento aristocratico o reazionario ma conoscere i limiti della politica stessa, ritrarsi dalle mitologie. Ne parlano con Angelo Bolaffi e Salvatore Natoli.

GIUSEPPE CANTARANO

■ «Se il male - in particolare la volontà dell'uomo distaccato da Dio - ha il potere sulla terra, allora ogni potere - comunque esso si chiami - che non sia emerso da una nuova unificazione dell'uomo con Dio potrà essere solo cattivo» così Karl Barth nel suo commento, diciamo così, «impolitico», all'Epistola ai Romani di S. Paolo. Il capitolo XIII del commento, da cui è tratto il passo, si trova ora nell'antologia del pensiero «impolitico» dal titolo «Oltre la politica», curata da Roberto Esposito (Bruno Mondadori pp. 217, lire 17.000).

L'antologia, oltre al testo citato, contiene altri scritti «impolitici» di autori, come del resto il teologo Barth, del tutto laterali alle discipline filosofico-scientifiche che abitualmente riflettono sulla politica. Vi è un saggio di Blanchot sulla rivoluzione, uno di Simone Weil sulla giustizia, un bellissimo scritto di Hannah Arendt sulla responsabilità, uno di Hermann Broch sulla libertà, un dialogo tra Canneti e Adorno sul potere, un testo di Battaglia sulla comunità e infine uno scritto del pensatore cecoslovacco Patocka sulla guerra.

Cosa hanno in comune questi scritti raccolti da Esposito? Uno sguardo obliquo, come dice lui, sulla politica. Uno sguardo che pur coincidendo con quello del grande realismo politico a partire da Machiavelli, osserva il politico dal punto di vista del suo rovescio. Dalla sua ombra. Lontanissimo dalla retorica reazionaria dell'antipolitica, il pensiero «impolitico» di questi autori tende invece a far emergere lo sfondo inexpresso, il controcanto silenzioso e drammatico del realismo politico.

Soprattutto in questo momento in cui si celebra da più parti in maniera euforica finalmente il «ritorno della

politica», questo libro «impolitico» può esser utile. Se non altro perché ci ricorda che la politica, nata dal conflitto, non ha alcun mezzo per eliminarlo.

Ad un filosofo liberale come Angelo Bolaffi e a un filosofo neopagano come Salvatore Natoli, abbiamo chiesto un commento alla proposta di un pensiero «impolitico» avanzata da Esposito.

Sembra una strana coincidenza. Quando tutti parlano di ritorno della politica, esce un libro che si intitola «Oltre la politica». Le drastiche diagnosi epocali assomigliano quasi sempre ai cattivi metalli - risponde Bolaffi - nonostante l'accattivante splendore non hanno, in realtà, alcuna consistenza. Per questo è consigliabile stare alla larga. Non mi convince, insomma, il gran parlare che si fa oggi di un preteso «ritorno della politica». Quasi che davvero ad un certo punto la politica fosse, per un periodo più o meno lungo, uscita di scena. Ovviamente la politica non ha mai, neppure per un istante, cessato di «esserci».

Dunque, quella che abbiamo erroneamente interpretato come una dissoluzione della politica, era piuttosto la manifestazione di crisi. Oppure l'avvento di un periodo di cattiva politica: «Ne sono convinto - dice Natoli -. Da questo punto di vista l'"impolitico" è una critica della politica e non un sottrarsi ad essa. È una restituzione alla sua provvisorietà, alla sua contingenza. Certo, la politica rimane una necessità ineliminabile dall'orizzonte umano. Ma tolta ad essa ogni dimensione trascendente, laica o religiosa che sia, la politica non è destinata più a salvare, a redimere l'umanità. Non è più destinata, cioè, a realizzare con il terrore il Paradiso in terra».

■ «Un concentrato di luoghi comuni, sostenuti da una pregiudiziale e datata posizione ideologica, tale da inficiare anche l'indagine storiograficamente più puntuale e completa»: è la dura stroncatura che l'*Osservatore romano*, con un articolo di Biagio Buonomo, riserva alla *Vita di un uomo. Francesco d'Assisi*, ultimo libro di Chiara Frugoni, che al poverello d'Assisi ha dedicato gran parte della propria opera di studio. Il libro, appena pubblicato da Einaudi, il 2 luglio scorso è stato oggetto di due pagine di recensione entusiastica su *La Repubblica* da parte di Georges Duby, uno dei massimi medievalisti viventi. Quello che Duby raccomanda agli specialisti come «prezioso libretto» è, per l'*Osservatore Romano*, frutto di un metodo storiografico «arcuato, sospeso tra razionalismo e dietologia, non diverso da quello che spingeva certi esegeti di fine secolo a dubitare della Resu-

ratezza di Gesù» perché i particolari riportati dai Vangeli non combaciavano tra di loro». Il principale capo d'accusa nei confronti del lavoro di Chiara Frugoni è quello che il quotidiano vaticano definisce il suo tentativo di «dimostrare la debolezza storica della tradizione sulle stimmate», contrapponeva le due vite del santo scritte da Tommaso da Celano alla successiva «Legenda maior», la biografia «ufficiale» stilata da Bonaventura da Bagnoregio, che le soppiantò (Duby ricorda, nel suo articolo, che Bonaventura fece frugare le biblioteche e le fece distruggere). Più in generale, e in estrema sintesi, la tesi di Chiara Frugoni è che - con la sistemazione bonaventuriana - l'ordine fondato da Francesco, diviso al suo interno già in vita, prese un indirizzo diverso da quello che egli avrebbe voluto. E così pure la sua figura e la sua leggenda furono «a posteriori» depu-



S. Fontebasso De Martino

IL CASO. Vi nacque «La ginestra»

Al via il restauro di Villa Ferrigni

ELA CAROLI

■ TORRE DEL GRECO. È pure una bella illusione quella degli anniversari per cui (...) ci paiono veramente che quelle tali cose che son morte per sempre né possono più tornare, tuttavia rivivono e si sono presenti come in ombra, cosa che ci consola infinitamente allontanandoci l'idea della distruzione e annullamento che tanto ci ripugna (...) come chi va sul luogo dove sia accaduto qualche fatto memorabile gli pare in cert modo di vederne qualcosa di più che altro, nonostante che il luogo sia per esempio mutato affatto da quel ch'era allora». Aveva ragione Giacomo Leopardi mentre scriveva nel diario questa nota. Proprio la sua traccia in una residenza carica di memorie poetiche ma dimenticate da tutti, e due anniversari incombenuti stanno per resuscitare nella collettività vesuviana la presenza del grande poeta italiano, che trascorse a Villa Ferrigni di Torre del Greco sette degli ultimi mesi della sua vita, frammentati tra il 1836 e il 1837.

E poco più di un anno fa sulle pagine dell'*Unità* denunciavamo lo stato di totale abbandono di quella casa di campagna sotto il cono del Vesuvio, poco distante da Pompei ed Ercolano, dove la famiglia Ferrigni ospitò il poeta che vi compose «La ginestra» e «Il tramonto della luna». Nel giugno di un anno fa, dunque, ci arrampicammo fino a Villa delle Ginestre per constatare e poi riferire ai lettori (il 13/6/95) la dolorosa condizione di degrado dell'edificio, l'incuria del territorio lasciato all'abusivismo più sfrenato, l'indifferenza delle autorità e della popolazione che abita i dintorni e che non conosce quel monumento. Peccati ancora più imperdonabili nell'avvicinarsi delle celebrazioni per i duecento anni dalla nascita del grande recanatese, nato nel 1798, e per i 160 anni dalla sua morte, avvenuta nel 1837 a Napoli, nell'appartamento di Vico Perno a Santa Teresa degli Scalzi, che appartiene a privati ed è assolutamente inaccessibile. Chiamammo in quell'occasione alle sue responsabilità l'Università degli Studi di Napoli, a cui appartiene Villa delle Ginestre fin dagli anni Sessanta, quando il ministero della Pubblica Istruzione decise di comprare proprio per sottrarla al degrado. Gli arredi antichi della famiglia Ferrigni furono allora ricoverati in un deposito dell'università, nel quartiere napo-

tano di Cittadella, in attesa del restauro dell'immobile. Si aspettò fino al '92 lo stanziamento statale di 400 milioni, dietro sollecitazione del Comitato nazionale per le celebrazioni leopoldiane: i soldi sono ancora inutilizzati per incippi burocratici, originati da una lunga disputa tra Comune di Torre del Greco e Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli che non ha mai permesso l'allargamento della strada di accesso alla villa.

Ma subito dopo la nostra denuncia scattò un'interrogazione parlamentare, da parte dei deputati Calzolaio, Procacci, Mariani e Duka. Così il «caso Leopardi» non poteva più essere ignorato: a distanza di un anno qualcosa si è effettivamente mosso, e un risultato importante si può registrare. Il rettore dell'Università di Napoli, Fulvio Tessitore ha appena siglato un accordo con il Comune di Torre del Greco e l'Ente ville vesuviane per affidare in comodato d'uso la Villa delle Ginestre alle due istituzioni, che avranno la gestione diretta del patrimonio leopoldiano e della dimora in questione, facendo parte subito i restauri e sbloccando i fondi. L'Ente per le ville vesuviane ha acquisito grandi meriti per aver recuperato e restaurato negli anni passati le più belle ville di campagna della nobiltà napoletana del '700: Villa Campanile, Villa Ruggiero, Villa Bruno, site tra il Vesuvio e il mare ed ora utilizzate per manifestazioni culturali.

La Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici ha finalmente consentito alla costruzione di una strada necessaria a recintare e isolare la villa, per proteggerla dai vandalismi. Il Comune di Torre del Greco ha già preparato un progetto di ampliamento del viottolo d'accesso preesistente, assieme al decreto di esproprio dei terreni agricoli nell'area circostante; saranno esecutivi per la fine del '96. L'Ente ville vesuviane ha avviato il progetto di restauro dell'edificio, che sarà pronto per la metà di ottobre e per il marzo del '97 si prevede l'inizio dei lavori che si concluderanno l'anno dopo, giusto per le grandi celebrazioni del '98 a cui stanno lavorando il comitato nazionale e un comitato locale. Costo complessivo previsto, circa un miliardo di lire. Per quella data, forse attorno a Villa Ferrigni potrebbero tornare a sbocciare i fiori gialli della ginestra vesuviana amata da Leopardi.

IL CASO. Un articolo dell'*«Osservatore»* contro il libro di Frugoni

Il Poverello stroncato in Vaticano

LICIA ADAMI

■ «Un concentrato di luoghi comuni, sostenuti da una pregiudiziale e datata posizione ideologica, tale da inficiare anche l'indagine storiograficamente più puntuale e completa»: è la dura stroncatura che l'*Osservatore romano*, con un articolo di Biagio Buonomo, riserva alla *Vita di un uomo. Francesco d'Assisi*, ultimo libro di Chiara Frugoni, che al poverello d'Assisi ha dedicato gran parte della propria opera di studio. Il libro, appena pubblicato da Einaudi, il 2 luglio scorso è stato oggetto di due pagine di recensione entusiastica su *La Repubblica* da parte di Georges Duby, uno dei massimi medievalisti viventi. Quello che Duby raccomanda agli specialisti come «prezioso libretto» è, per l'*Osservatore Romano*, frutto di un metodo storiografico «arcuato, sospeso tra razionalismo e dietologia, non diverso da quello che spingeva certi esegeti di fine secolo a dubitare della Resu-

ratezza di Gesù» perché i particolari riportati dai Vangeli non combaciavano tra di loro». Il principale capo d'accusa nei confronti del lavoro di Chiara Frugoni è quello che il quotidiano vaticano definisce il suo tentativo di «dimostrare la debolezza storica della tradizione sulle stimmate», contrapponeva le due vite del santo scritte da Tommaso da Celano alla successiva «Legenda maior», la biografia «ufficiale» stilata da Bonaventura da Bagnoregio, che le soppiantò (Duby ricorda, nel suo articolo, che Bonaventura fece frugare le biblioteche e le fece distruggere). Più in generale, e in estrema sintesi, la tesi di Chiara Frugoni è che - con la sistemazione bonaventuriana - l'ordine fondato da Francesco, diviso al suo interno già in vita, prese un indirizzo diverso da quello che egli avrebbe voluto. E così pure la sua figura e la sua leggenda furono «a posteriori» depu-

vengono esponenti politici eppure questa volta, a chiedere che la Chiesa si misuri con i problemi posti dalla vicenda del Poverello sono dei parlamentari del gruppo dei verdi. «Non sorprenda che i Verdi abbiano da dire la loro su Francesco d'Assisi, al cui insegnamento si sentono da sempre intimamente legati - dichiarano i senatori Fiorello Cortiana e Maurizio Pieroni -. Non si può tacere di fronte all'attacco portato dall'*Osservatore Romano* alla biografia scritta da Chiara Frugoni. È evidente che ancora oggi la Chiesa non regge la verità sul fronte della testimonianza francese. «Non è finalmente il tempo di misurarsi con le sofferenze, le lotte, le repressioni della prima diaspora dei seguaci di Francesco? È paradossale che a distanza di secoli - conclucono i senatori - l'atteggiamento debba essere quello della rimozione. Un po' di laico confronto con la storia aiuterrebbe in questo caso in prima luogo i credenti».

PIÙ ORE DI TRASMISSIONE: tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buonanotte alle ore 2

PIÙ VOCI:

a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori: Sergio Cofferati, Ernesto De Pascale, Renzo Foa, Franca Fossati, Alessandro Mannozzi, Max Predstia, Roberto Sasso. E altri in arrivo

PIÙ MUSICA:

ogni sera dalle 22 «Effetto Notte», torna la grande musica alla radio, le curiosità, i concerti dal vivo, i protagonisti

PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI:

i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo, i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport

PIÙ ASCOLTABILE: prossimamente su queste frequenze stereo e satellite

BUON ASCOLTO



MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1996

Cuomo, Mazzoni e Randazzo conquistano l'oro. Bis di bronzo per Di Donna Avanti di spada e di pistola



E l'Italia
è sempre
sul podio

ALBERTO CRESPI

DATECI UN'ARMA e vi solleveremo il mondo, pardon, il podio. Gli italiani non si direbbero, parliamoci chiaro, un popolo di guerrieri. Ma quando l'arma è olimpica - e quindi simbolica, perché le Olimpiadi servivano anche a fermare le guerre, una volta - guardatevi, o voi stranieri, dagli italiani. Anche ieri due medaglie, rispettivamente dal tiro e dalla scherma. Quella del tiro un bronzo che va comunque segnalato con giubilo, perché è il bis di Roberto Di Donna, l'azzurro più onesto di metallo pregiato di Atlanta '96: primo nella pistola ad aria compressa dai 10 metri, terzo nella gara omologa dai 50 metri, quella che - almeno fino a ieri - Roberto amava di meno. Il titolo olimpico nella spada a squadre ci mancava da 36 anni. I tre moschettieri azzurri hanno regolato in finale i fortissimi russi, dopo una semifinale al cardiopalma vinta contro i tedeschi. E pensare che proprio i teutonici dovrebbero essere il popolo bellicoso per eccellenza. Ma si sa che i nostri atleti, quando sentono odore di Germania, tirano fuori il meglio: il calcio ce lo insegnano.

Fuor di metafora, tiro e scherma, come sempre, sollevano il medagliere italiano verso vette insperate. Ma la cosa inaspettata è un'altra: in quattro giorni di Olimpiade, qualche azzurro sul podio c'è sempre stato. Di Donna, Imelda Chiappa, Ylenia Scapin (anche lei in una specialità da lottatori come il judo), i virtuosi del fioretto e ieri gli atleti della spada. Per Roberto Di Donna, il bronzo nella gara meno prediletta sa molto di consacrazione: come dire che Roberto è il primo al mondo nella specialità dell'aria compressa, e che per Sydney 2000 - quando avrà solo 31 anni - potrà puntare decisamente alla doppietta, se continuerà a trovare le giuste motivazioni. Perché, lo dice lui stesso, questo sport da monaci Zen è duro, stressante: "E' uno sport in cui si spende tanto, davvero tanto. Se vinci, ne vale la pena. Se non vinci, meglio mollare. Speriamo di arrivarci così, a Sydney".

Piccola notazione extra-azzurra: Di Donna è stato battuto dal poliziotto moscovita Boris Kokorev (una mira pazzesca, se andate a Mosca informatevi dove di pattuglia e non fate scioccezze: siete sotto tiro), gli azzurri della spada sfidavano i russi. Popov e Pankratov hanno umiliato in vasca gli americani... Non si chiama più Urss, non fa più sventolare la bandiera con falce e martello, ma è sempre tosta, la Russia: gli americani, che stanno vincendo meno del previsto, cominceranno presto a vedere rosso.



Cuomo e Mazzoni festeggiano così uno dei tanti momenti vincenti del torneo di spada a squadre

ZOOM

Wang, tradimenti d'Oriente

VALERIA VIGANO

«**M**A PER ARRIVARE al punto in cui l'abilità tecnica diventa spirituale, è necessaria, come nell'arte del tiro con l'arco, una concentrazione di tutte le forze fisiche e psichiche, della quale, come mostreranno altri esempi, non si può fare a meno in ogni caso». Gli altri esempi, l'esempio moderno per eccellenza sono le gare con la pistola. L'arciere, l'allievo spirituale si chiama per noi Di Donna. I suoi avversari sono come lui, impassibili. Si alza il braccio lentamente, è teso al pari di ogni altro muscolo del corpo. L'immobilità costa il massimo della concentrazione. Con il viso immutato durante ogni colpo, il tiratore abbassa leggermente gli occhi per leggere il punteggio sul monitor. Un'ombra di soddisfazione o di leggerezza gli passa sul volto ma il controllo è totale. Attrezzo e mano, braccio e spalla, torso e gambe sono indissolubilmente legati. Il molto Oriente che ispira la pratica, tra sistole e diastole sostenute dal cuore tenuto a freno, non evita che il più vicino per nascita all'esercizio dell'azione e inazione, all'uso della meditazione e del respiro, il cinese Wang crolli. Emaciato nella prima gara e poi collasato. Ancora in debito d'ossigeno ieri, ancora più verdognolo il viso segnato da occhiai tristissimi di ferro. Si tiene la testa Wang, perché è lì che nasce il grande tiratore, lo «spirito» che coniuga mente e corpo. E alla fine, sconfitto di nuovo, torna all'ossigeno che una mano caritatevole gli porge. Effetto della contaminazione e dello scambio culturale? A noi l'Oriente fa evidentemente bene.

UNA SQUADRA VERA. Sandro Cuomo, Angelo Mazzoni e Maurizio Randazzo si sono presi la rivincita. Nel torneo a squadre hanno dimostrato quel valore che il concorso individuale non aveva premiato. Drammatica la semifinale con i tedeschi, tesissima la finale con i russi. Il carattere di Cuomo, la regolarità di Randazzo, la fantasia di Mazzoni hanno consegnato all'Italia una medaglia d'oro che mancava da 36 anni.

«DEVO ESSERE CONTENTO». Di Donna non sa come prenderla. Un bronzo nella pistola dai 50 metri, distanza che non ama, alla vigilia poteva essere un sogno. Ma nella finale di ieri Roberto ha sfiorato il clamoroso bis d'oro. Fait, quinto, era anche lui in zona medaglie. Li ha traditi il rush finale. Bene, benissimo comunque per il finanziere.

L'EXPLOIT DI BREMBILLA. Il nuoto azzurro che non ti aspetti. Due azzurri, due diciottenni, Emiliano Bremilla e Massimiliano Rosolino, quasi «debuttanti», in finale dei 400 metri stile libero. E con i due tempi migliori. E il primo, Bremilla, ha migliorato di ben 3" il record italiano.

YURI RICOMINCIA DA... ZERO. Oggi altri 14 titoli. Tutto da seguire il concorso di ginnastica individuale con Yuri Chechi che riparte alla pari con i più forti 36 ginnasti del mondo. In zona medaglie nel tiro gli azzurri del double trap. Nella scherma torneo di sciabola a squadre per gli uomini, di spada per le ragazze.

BRIANI, CRESPI, VENEGONI, VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 6

SPAZIO. Il software non fu verificato prima del lancio

Il programma del computer ha fatto esplodere l'Ariane

La bella estate degli utenti Enel

La prima bolletta a diminuire sarà, da settembre, quella dell'energia elettrica. È la prima volta che succede dopo oltre un decennio di continue "spremiture". Intanto il nuovo presidente dell'Enel, Chicco Testa, in un'intervista a "Il Salvagente", si rivolge alle associazioni e ai consumatori, delinea il futuro dell'Ente e avanza altre proposte.

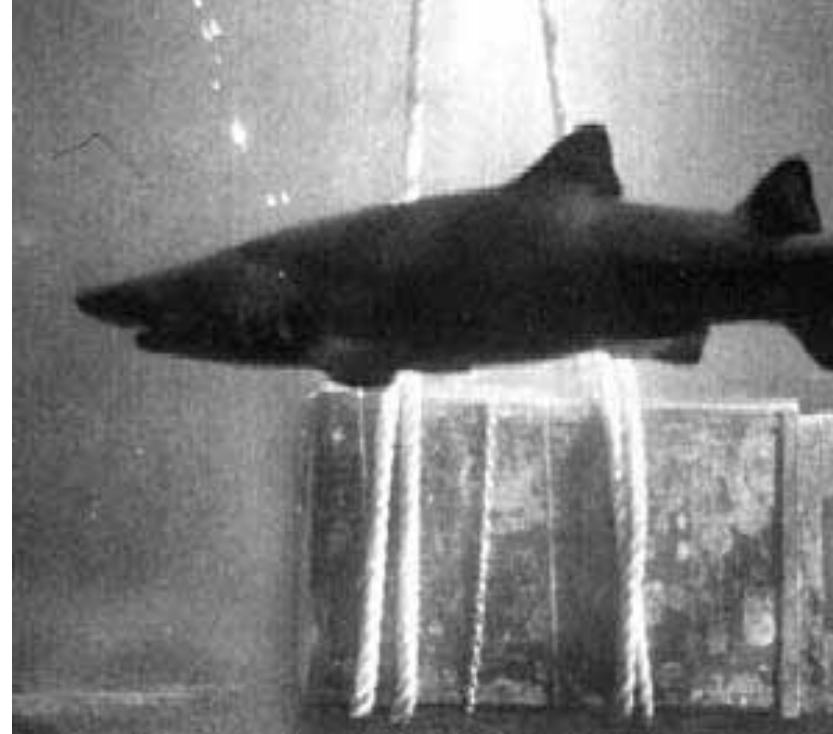
IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire

L'Agenzia spaziale Europea ha presentato i risultati sull'incidente del primo lancio di Ariane 5. Confermate le previsioni: il sistema informatico di bordo ha impartito un errato comando ai due razzi laterali di spinta che hanno provocato l'esplosione. Il software quindi dev'essere rivisto da capo e si dovranno effettuare simulazioni complete sulle funzioni della centrale elettronica. Prima del lancio non erano state effettuate poiché ritenute inutili e costose: il prossimo volo, Ariane 5-02 non partirà prima di fine marzo. In base al progetto originario, il nuovo lanciatore europeo avrebbe dovuto portare uomini nello spazio. Intanto, dopo le dimissioni dall'Esa di Maurizio Cheli, l'Italia ha solo due astronauti in attesa di assegnazione.

ANTONIO LO CAMPO A PAGINA 10

ACCADDE IN ESTATE



L'ultimo SOS dall'oceano
poi sparì l'Andrea Doria

M. FERRARI W. SETTIMELLI
A PAGINA 7

Il caso Strehler-Formentini

Veltroni protesta
«Sindaco sbagli»

R. NICOLINI S. RIPAMONTI
A PAGINA 13

Misure fiscali per gli autori
Cantanti e scrittori
«No al giro di vite»

DE PASCALE IPPASO SOLARO
A PAGINA 11

I reportage dello scrittore
In viaggio
con Kipling

CARLO CARLINO
A PAGINA 8

Mercoledì 24 luglio 1996

Politica

l'Unità pagina 3

L'AZIENDA
ITALIA

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Paolo Coccia

■ ROMA. «Accenderò un cero». È la risposta del presidente del Consiglio, Romano Prodi, al governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che gli annunciava il taglio del tasso di sconto. In realtà, più che un muro, la decisione appare come una promozione della politica economica del governo ed una iniezione di fiducia nel futuro.

Dal 9% all'8,25%

Si tratta infatti di un calo «robusto»: uno 0,75% superiore a quei 50 centesimi attorno alla quale si orientavano le previsioni degli osservatori. Il costo del denaro scende così dal 9% all'8,25% portandosi ai livelli del febbraio 1995. L'interesse sulle anticipazioni a scadenza fissa (in pratica il finanziamento alle banche) è stato ridotto dal 10,50% al 9,75%. Era dal maggio '94 che il tasso di sconto non segnava una tendenza al ribasso.

La politica economica del governo comincia così a dare frutti anche sul fronte monetario. Col denaro meno caro, anche il risanamento sarà un po' meno costoso. Un annuncio che il presidente del Consiglio avrebbe dato volentieri agli imprenditori venuti ieri mattina ad ascoltarlo in Confindustria. La congiura degli orari glielo ha impedito: prima di far conoscere la sua decisione, Fazio ha infatti atteso la chiusura dei mercati nel pomeriggio. Ciò, tuttavia, non ha intaccato la soddisfazione di Prodi: «È un atto di fiducia per il futuro, incoraggiante», ha commentato. «È la conferma della validità di una politica economica tesa al riequilibrio strutturale dei conti pubblici», fa eco il suo vice, Walter Veltroni.

Il presidente del Consiglio non si nasconde i problemi del risanamento («il cammino da compiere è ancora lungo»), ma mostra ottimismo: «Ci sono tutte le condizioni per farcela». Il governo - spiega - ha lavorato con le parti sociali per il contenimento dell'inflazione e la Banca d'Italia, nella sua completa autonomia, ha preso atto della nuova situazione e compiuto un atto di fiducia per il futuro. Adesso - aggiunge Prodi - dobbiamo continuare nell'opera di risanamento dell'economia: il calo del denaro aiuterà gli operatori economici ad investire ed alleggerirà i costi del bilancio pubblico».

Il calo dell'inflazione

Proprio i dati dell'inflazione di luglio, decisamente sotto la soglia del 4% indicata da Fazio come condizione per la discesa del costo del denaro, hanno convinto il governatore a porre mano alla leva del tasso di sconto: «Le aspettative dell'inflazione segnano una netta flessione. È realistico stimare, per la media del

«Accenderò un cero»: per Romano Prodi ha quasi del miracoloso la riduzione del tasso di sconto (dal 9% all'8,25%) annunciata ieri da Fazio. In realtà, è una promozione della politica del governo. «L'inflazione è stabilmente sotto il 4% e andrà sotto il 3%, spiega Bankitalia. Soddisfazione dei sindacati e delle categorie economiche. Più cauta Confindustria. Meno difficile la Finanziaria '97 e prospettive di rilancio dell'economia.

GILDO CAMPESATO

1996, un tasso di inflazione inferiore al 4%. Dopo tante accuse di eccessiva rigidità arrivate soprattutto dal fronte confindustriale, Fazio può così togliersi una soddisfazione: «I risultati conseguiti - precisa il comunicato di Bankitalia - riflettono il dispiegarsi degli effetti della politica monetaria antinfazionistica avviata nell'estate del '94». In altre parole, se siamo arrivati ad un punto di svolta sul fronte dei tassi, lo si deve anche alla continua pressione di via Nazionale sul fronte dei prezzi. A conferma delle indicazioni del Dpef, poi, Bankitalia prevede «nei prossimi mesi» per il '97 un'inflazione sotto il 3%. Non bisogna, ovviamente, abbassare la

guardia, ma i prezzi sono sulla strada di diventare un problema minore.

La situazione economica pare dunque trovarsi alle soglie di una svolta virtuosa. Per il debito pubblico ciò significa circa 10.000 miliardi di interessi risparmiati in un anno. «La finanziaria '97 sarà più facile», ha commentato il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando. I mercati europei hanno reagito alle notizie giunte da Roma con una salita delle quotazioni dei titoli di Stato italiani, già in trend positivo nel corso della giornata. Anche la lira, a conferma della aspettativa di ripresa congiunturale dell'economia, ha mostrato segni di vivacità verso un po' tutte le monete.

Confindustria accoglie «positivamente» il ribasso del costo del denaro, ma ne attende altri. Rievocando la vecchia polemica con Fazio, via dell'Astronomia vanta i «coerenti comportamenti antinfazionistici delle imprese» e chiede ai sindacati di «tenere sotto rigoroso controllo la dinamica del costo del lavoro». I segretari generali di Cgil, Sergio Coffarelli, della Cisl, Sergio D'Antoni, e della Uil, Pietro Larizza, sono invece concordi nel sottolineare il ruolo positivo della politica dei redditi e nel sostenerne che la riduzione del tasso di sconto rappresenta una decisione importante per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Ribadiscono inoltre la loro contrarietà ad aumenti delle tariffe pubbliche.

CATEGORIE SODDISFATTE

«Finalmente una risposta positiva all'atteggiamento fortemente responsabile dei commercianti che contendono i prezzi hanno contribuito notevolmente alla discesa dell'inflazione», osserva Marco Venturi, segretario della Confesercenti. «Si tratta di un segnale incoraggiante in un momento critico dell'economia. Adesso le banche devono fare la loro parte», sostiene il presidente della Confindustria, Ivano Spalanzani.

«È un riconoscimento dell'impegno profuso per il contenimento dell'inflazione che vede anche un grosso sforzo delle imprese della Lega che vi destineranno, anche nei prossimi mesi, risorse ed impegno», sottolinea Ivano Barberini, presidente della Lega delle Cooperative. «Una bella novità. Ci aspettiamo che le banche si adeguino e che riprendano così gli investimenti per uscire da questa fase di economia depressa», commenta il segretario della Cna, Giancarlo Sangalli.

Sul fronte politico, la decisione di Fazio compatta la maggioranza

(tutti favorevoli i commenti) e divide il Polo. Per Antonio Marzano «la notizia è positiva» anche se l'economista di Forza Italia sottolinea il ralentimento dell'economia. Per il leghista Giancarlo Pagliarini è solo «un quarto di aspirina» mentre per Maurizio Gaspari (An) «non c'è di che entusiasmarsi».

«Un risultato conseguito attraverso una politica rigorosa che ha consentito di ottenere quella riduzione dell'inflazione che è la forma di tutela migliore per stipendi e salari», commenta il segretario del Pds, Massimo D'Alema. «Speriamo che ciò aiuti la ripresa e l'occupazione che è la lavora, grande sfida».



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

Ravagli

Parla il ministro delle Finanze: continua la guerra all'inflazione

Visco: «Premiati i nostri sforzi»

Una conferma «della validità della linea di politica economica del governo», una risposta alle critiche venute dalla Confindustria. Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, così commenta la riduzione del tasso di sconto decisa ieri dalla Banca d'Italia. E avverte: «Ora servirà che coloro che hanno potere nel fissare i prezzi, come la grande impresa, collaborino, altrimenti il tasso di sconto come si è abbassato potrà di nuovo salire».

PAOLA SACCHI

■ ROMA. Una decisione «che conferma la validità della linea di politica economica del governo» e che rende giustizia di tutta una serie di critiche avanzate dalla Confindustria. Vincenzo Visco, ministro delle Finanze, accoglie con soddisfazione la scelta della Banca d'Italia di abbassare il tasso di sconto. Una scelta attesa e auspicata da molti, come la grande e media impresa. «Anche da loro - dice Visco - sarebbe auspicabile un segnale come quello venuto dall'Enel... Altrimenti il tasso di sconto come si è sceso potrà di nuovo salire».

Ministro Visco, allora non potrà che esser soddisfatto. Un bel segnale per il governo Prodi.

La Banca d'Italia aveva detto che avrebbe abbassato i tassi alle seguenti condizioni. Primo: se fosse messo in discussione pubblico sotto controllo e noi, con la manovrina, lo abbiamo fatto per tempo; secondo: se l'inflazione si fosse stabilizzata, e questo pure è avvenuto anche con il contributo fattivo del governo per quanto riguarda la revisione delle tariffe Enel. Quindi, que-

sto conferma la validità della linea di politica economica del governo e fa anche giustizia di una serie di critiche, rilevi e scontentezze del mondo imprenditoriale e della Confindustria.

Fossa ci era andato giù abbastanza duro. Si era rivolto a voi dicendo: poche chiacchiere, ma fatti concreti...

Ecco, ora i fatti dicono che questa riduzione del tasso di sconto farà risparmiare molto, ma molto di più di quanto la manovrina non abbia presto al mondo delle imprese. E quindi, gli interventi di politica economica vanno valutati per tutti gli effetti che poi questi comportano o possono comportare. Il governo continua sulla sua linea, se si abbassano i prezzi, si possono abbassare i tassi e si crea un circolo virtuoso per l'economia, possono riprendere i consumi interni e così via. Adesso il problema è che coloro che hanno qualche potere nella fissazione dei prezzi devono capire che se si adeguano, rispettano le linee guida date sul tasso d'inflazione programmata, allora seguono effetti positivi. Altrimenti, il tasso di sconto come si è sceso potrà di nuovo salire. E sarebbe estremamente auspicabile, in questo contesto, che oltre all'Enel anche qualche

grossa impresa privata desse un segnale nella stessa direzione.

Un politica dunque di più soggetti...

Sì, occorre che la politica dei redditi funzioni. Naturalmente questo significa che se l'inflazione scende, il tasso di interesse scende, si rafforza il circolo virtuoso e si creano le condizioni per far aumentare i salari...

Quali conseguenze immediate ora per la politica del governo?

Questa decisione ci conforta nella correttezza della politica che abbiamo iniziato. Ora bisognerà fare la manovra finanziaria, stabilizzare il surplus primario ai livelli previsti, il resto segue, nel senso che si creano, circoli virtuosi.

Serve, dunque, che tutti collaborino...

Infatti, a questo serve la concertazione. Berlusconi dice: ora serve una politica di sviluppo. Cosa risponde, ministro, al leader dell'opposizione?

La riduzione del tasso di sconto ha effetti positivi sullo sviluppo. E ripetendo - questa decisione è una conseguenza della politica economica del governo. Quindi, la politica economica del governo è coerente con la linea di sviluppo.

«Finalmente una risposta positiva all'atteggiamento fortemente responsabile dei commercianti che contendono i prezzi hanno contribuito notevolmente alla discesa dell'inflazione», osserva Marco Venturi, segretario della Confesercenti. «Si tratta di un segnale incoraggiante in un momento critico dell'economia. Adesso le banche devono fare la loro parte», sostiene il presidente della Confindustria, Ivano Spalanzani.

«È un riconoscimento dell'impegno profuso per il contenimento dell'inflazione che vede anche un grosso sforzo delle imprese della Lega che vi destineranno, anche nei prossimi mesi, risorse ed impegno», sottolinea Ivano Barberini, presidente della Lega delle Cooperative. «Una bella novità. Ci aspettiamo che le banche si adeguino e che riprendano così gli investimenti per uscire da questa fase di economia depressa», commenta il segretario della Cna, Giancarlo Sangalli.

Sul fronte politico, la decisione di Fazio compatta la maggioranza

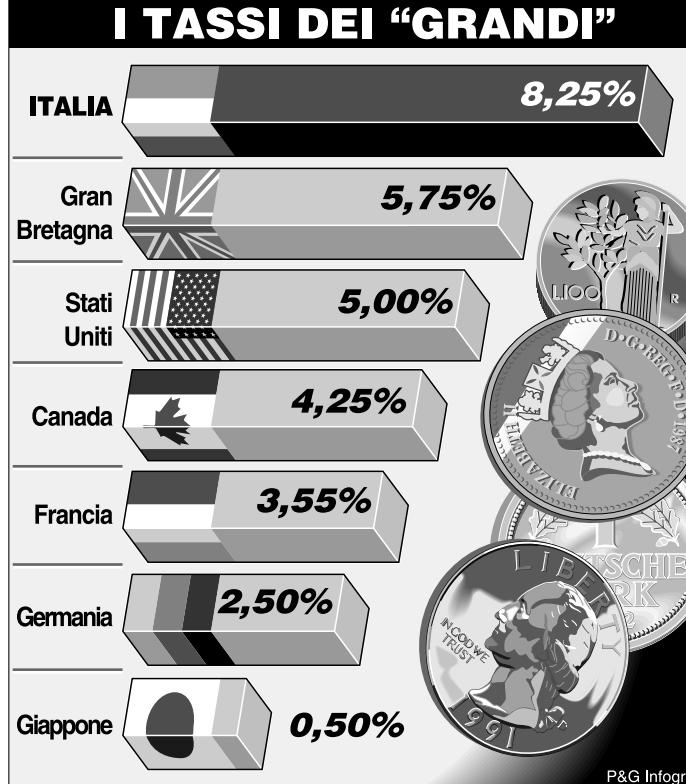
(tutti favorevoli i commenti) e divide il Polo. Per Antonio Marzano «la notizia è positiva» anche se l'economista di Forza Italia sottolinea il ralentimento dell'economia. Per il leghista Giancarlo Pagliarini è solo «un quarto di aspirina» mentre per Maurizio Gaspari (An) «non c'è di che entusiasmarsi».

«Un risultato conseguito attraverso una politica rigorosa che ha consentito di ottenere quella riduzione dell'inflazione che è la forma di tutela migliore per stipendi e salari», commenta il segretario del Pds, Massimo D'Alema. «Speriamo che ciò aiuti la ripresa e l'occupazione che è la lavora, grande sfida».

Greenspan: «Il nostro obiettivo è la maggiore crescita sostenibile»

L'obiettivo della Riserva federale statunitense è quello di mantenere la crescita dell'economia al massimo livello sostenibile.

«E quanto ha affermato il governatore della Riserva federale, Alan Greenspan, nel corso dell'audizione alla commissione bancaria della Camera dei rappresentanti. «Teniamo sempre d'occhio il futuro e il nostro obiettivo primario è, alla fine, individuare una vantaggiosa politica che consenta di mantenere una crescita stabile e sostenibile», ha dichiarato Greenspan a proposito della futura politica monetaria. Elementare, Watson? Il governatore, comunque, non ha voluto aggiungere ulteriori commenti.



L'ANALISI

Ecco chi guadagna e chi ci perde

RENZO STEFANELLI

so zero, durata due anni). All'ultima offerta erano già scesi al 7,03% essendo in titolo che meglio riflette le aspettative di deflazione, ora decisamente rafforzate.

BPT (Buoni poliennali del Tesoro). I titoli sono a 5, 7, 10 anni e rappresentano l'interrogativo maggiore per la spesa d'interessi dello Stato: il TUS influenza poco sui tassi di lungo termine, non è chiaro quale strategia seguirà il Tesoro (riporterà lire nello SME e si indebiterà in ECU? Augmenterà o ridurrà ancora i prestiti in valute estere?). Le risposte verranno probabilmente a ottobre insieme all'annunciata revisione degli obiettivi di politica finanziaria.

Il beneficio più immediato per la spesa pubblica, quindi, è l'aumento dello spazio di manovra del Tesoro. Il credito privato riceve il nuovo TUS in una situazione ancora confusa di revisione nei rapporti con la clientela.

MUTUI. In media si erano attestati al 12% ma si trovavano già sul mercato finanziamenti per la casa al 10%, quindi da 1 a 3 punti sopra il TUS. Si creano le condizioni per scendere sotto il 10% ma con l'inflazione in calo l'one-re reale resterebbe troppo elevato per una ripresa del mercato delle abitazioni. Si aspettano innovazioni: l'ABI ha mandato al Tesoro un progetto di mutui collegati al risparmio che potrebbe far scendere i tassi di 2-3 punti.

FIDI BANCARI. È il settore meno trasparente dove si trovano tassi effetti che variano da 1,5 a 2,5 volte il tasso primario. Il ribasso del «primario» non è sufficiente ad aumentare il credito alla PMI e nel Mezzogiorno. Iniziative per aumentare la trasparenza, consolidare eccessi di indebitamento, il potenziamento dei consorzi fidi (sta per uscire un decreto) sono però incoraggiate da un clima più disteso. I nuovi tassi dovrebbero perciò attestarsi fra l'11 e il 24 per cento.

CREDITO AL CONSUMO. La riduzione del TUS abbassa il costo di approvvigionamento dei finanziatori al 7-8% ciò che renderà ancora più assurdi i tassi del 25-30% che si trovano ancora sul mercato. Anche qui il Tesoro sta preparando il tasso medio massimo previsto dalla legge sull'usura ma non vi sono molte attese. Fra l'altro, bisognerebbe distinguere fra credito professionale e credito al consumo che hanno scopi diversi. È un campo in cui le banche rifiutano una guida (l'ABI resta contraria alla legge sull'usura); ma allora proprio la riduzione del TUS sarebbe l'occasione per inaugurare una politica di offerta che riduca il vasto spazio ora offerto alle forme sommerse di credito.

Gli effetti positivi, dunque, si misurano in soldini ma anche in attese di un sviluppo articolato dell'offerta di credito dopo anni di restrizioni a tappeto che hanno mietuto vittime in tutti i settori. La riduzione del TUS dovrebbe avere effetti positivi sulla remunerazione del risparmio. Il lancio di obbligazioni al 7% da parte delle banche mostra che un ribasso del costo del denaro è già stato scontato. Le banche hanno approfittato della discesa del rendimento dei BOT e, ancora prima, della decisione di ridurre la remunerazione sui risparmi affidati al Bancoposta. Nuove riduzioni sono rese improbabili dal fatto che se le banche intendono aumentare gli impegni dovranno farsi un po' di concorrenza nell'acquisizione dei depositi. Riduzioni ulteriori sul risparmio postale appaiono altrettanto ingiustificate (già si collocano al disotto del TUS).

In generale la remunerazione del risparmio va calcolata in termini reali, cioè detrando dal rendimento il tasso di inflazione. Un rendimento del 7% con l'inflazione al 5% (2% reale) è inferiore al rendimento del 6% con inflazione al 3,5% (rendimento reale 2,5%). L'inflazione al 2,5% programmata nel 1997 lascia inalterati i rendimenti anche con una discesa del tasso al 4,5-5%. Ed in più libera il potere d'acquisto dei risparmiatori.

Mercoledì 24 luglio 1996

nel Mondo

l'Unità pagina 15

**RIVOLTA
NELLE CARCERI**

Un'ascena del film «Fuga di mezzanotte»

Trecento detenuti in agonia

Turchia, i «politici» rifiutano il cibo: 2 morti

Ormai sono duecentosettantasette, arrivati al sessantacinquesimo giorno di sciopero della fame totale. Due di loro sono morti, altri sono in coma. Sono tutti detenuti politici delle carceri turche, di varie formazioni dell'estrema sinistra. Chiedono condizioni più umane. Con loro, scioperano a turno altri 1.500 detenuti ed un gruppo di parenti. Si dissociano i separatisti curdi. Il governo: «Useremo l'alimentazione forzata».

Diguno a oltranza

Eraano 161 a metà luglio, ma sono diventati più di 200, nel frattempo. E solo negli ultimi giorni se ne sono aggiunti altri 52. Con loro, scioperano a turno altre centinaia di detenuti. Sotto gli occhi del mondo, la Turchia è di nuovo nei guai per lo scarso rispetto dei diritti umani. La Francia si è già mossa. Il ministro degli Affari esteri ha dichiarato che un miglioramento delle condizioni di detenzione è uno degli elementi su cui si basano i diritti dell'uomo e che si prende atto del fatto che il ministro della Giustizia turco ha annullato le disposizioni del suo predecessore, soprattutto per quel che riguarda i trasferimenti obbligati dei detenuti, ma si spera anche che saranno prese altre misure per arrivare ad una pacificazione e alla fine dello sciopero della fame.

Il movimento, infatti, è nato in aprile proprio dopo un decreto del vecchio ministro della Giustizia, che comprendeva una serie di misure per «disciplinare» le carceri, diventate secondo lui «bastioni delle organizzazioni clandestine». Il decreto prevedeva tra l'altro la riapertura del carcere speciale di Eskisehir, dove le celle sono tutte d'isolamento. Quel carcere era stato chiu-

so interrotto, rischiano ugualmente la vita. «Un digiuno così lungo», ha spiegato Sebnem Korur Fincanci, segretario dell'associazione - danneggia il sistema nervoso, il cervello e altri organi e può causare disordini psicologici gravi e incurabili, anche se sul momento si evita la morte».

Ci sono

Il principale gruppo promotore degli scioperi, il Dhkp-C, è stato quasi completamente smantellato dalla polizia nel '94, dopo aver condotto anni di battaglia con guerriglia urbana e omicidi di militari, poliziotti, magistrati e uomini d'affari stranieri. Adesso, catturati, quasi tutti i militanti sono nelle carceri, appunto. Dove subiscono vessazioni d'ogni genere.

Ieri, in parlamento, il ministro della Giustizia, Svetk Kazan, ha promesso delle iniziative per sbloccare la situazione, ma non ha fornito particolari. Ha invece rigettato ogni responsabilità. «Ci dispiace per chi muore», ha detto il ministro, ma i responsabili sono i leader delle organizzazioni clandestine, che hanno dato l'ordine di morire ai loro militanti». Ed ha aggiunto che le prigioni di Umranye, Bayrampaşa e Bucu sarebbero «sotto il controllo di organizzazioni terroristiche i cui capi hanno imposto il movimento dello sciopero».

NOSTRO SERVIZIO**NOSTRO SERVIZIO**

so nel '92, un mese dopo la sua inaugurazione, proprio sotto la pressione di un'ondata di scioperi della fame. Ora ne viene chiesta di nuovo la chiusura.

Davanti ai primi morti, dopo aver passato praticamente sotto silenzio la notizia, il governo ha comunque reagito duramente con chi li voleva piangere. Solo i parenti più stretti hanno potuto andare al cimitero. Chi è andato in strada, ha trovato la polizia. Bilancio: 50 manifestanti feriti, trentassim fermati. Tra cui 150 giovani che nel quartiere Sarıgazi di Istanbul stavano tenendo una funzione funebre simbolica, con slogani alla memoria di chi è già morto.

Secondo un comunicato di un giornale vicino al partito che per primo sostiene lo sciopero della fame, il Dhkp-C, cioè Fronte rivoluzionario di liberazione popolare,

che comunque, anche se lo sciopero

20 anni di eroi Da Bobby Sands a Nazi Shamaanauri

Negli ultimi 20 anni sono numerosi i detenuti che sono morti digiunando. Ecco un riepilogo dei casi più noti.
11 set. '77: nel carcere di King Williamstown (Sudafrica) muore per lo sciopero della fame l'attivista nero Steve Biko.
8 set. '79: a Santiago del Cile muore Clara Luz Espinosa che digiuna per protesta contro il regime militare di Pinochet.
22 lug. '80: a Nafha (Israele) muore il detenuto palestinese Ali Mohammed Shahada Ja' Farì, per un'infezione causata dall'alimentazione forzata.
16 apr. '81: ad Amburgo muore in ospedale il terrorista del Raf Sigurd Debus che il 4 febbraio ha cominciato uno sciopero della fame per sollecitare migliori condizioni di detenzione.

5 mag '81: nel carcere di Maze, a Belfast, muore Bobby Sands, dopo 66 giorni di digiuno per ottenere lo status di prigionieri politici per gli attivisti dell'Ira e un mese dopo essere stato eletto deputato. Altri nove attivisti dell'Ira moriranno a Maze nei tre mesi seguenti.
22 gen. '83: nel carcere di Tiflis (Urss) muore la dissidente ebraica giornalista Nazi Shamaanauri (39 anni), in seguito a uno sciopero della fame, cominciato nel novembre 1982.
16 feb. '84: a Maturin (Venezuela) muore per il digiuno Padre Manuel Montes Estevez, uruguiano, accusato di appartenere al movimento guerrigliero dei Tupamaros.
15 giu. '84: Abdullah Meral, militante di sinistra, muore per lo sciopero della fame contro le condizioni di vita nella prigione militare di Sagmaçclar (Turchia)
26 mag '90: muore in un ospedale spagnolo Jose Manuel Sevillano, attivista del Grapo.

**Istituto Italiano
per gli Studi Filosofici**
Palazzo Serra di Cassano
Napoli - Via Monte di Dio, 14

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1996 - ALLE ORE 18.00

nella sede dell'Istituto,
G IULIANO AMATO, ENRICO BOSELLI,
G IUSEPPE CALDAROLA, UMBERTO RANIERI

presenteranno il libro di
GINO GIUGNI

SOCIALISMO: L'EREDITÀ DIFFICILE

Società Editrice il Mulino

Parteciperà l'autore

Il Consiglio Direttivo

La Gran Bretagna mette al bando anche le frattaglie di capra e pecora. La Ue: «Solo una precauzione»

Mucca pazza, allarme per gli ovini

La Gran Bretagna bandisce dal mercato anche le frattaglie di ovini e caprini, seguendo una raccomandazione dell'Unione Europea. E si scatena la polemica. La Spagna attacca il commissario all'Agricoltura, Franz Fischler: «Siamo disgustati da questa decisione». La Ue tenta di gettare acqua sul fuoco: «Non esistono prove di alcun tipo che gli ovini abbiano mai contratto la malattia. È solo una precauzione». Ma si rischia il panico tra la popolazione.

NOSTRO SERVIZIO

Anche le frattaglie di ovini e caprini a rischio di malattia da mucca pazza saranno bandite dal mercato inglese. Lo ha annunciato la Gran Bretagna accogliendo le raccomandazioni di esperti dell'Unione Europea. Si tratta di un rischio «teorico», ha sottolineato ieri a Londra il ministro dell'Agricoltura britannico Douglas Hogg, e l'obbligo di eliminare le viscere di pecora e capra durante la macellazione - in particolare cervella, midollo spinale e milza - va perciò inteso come «misura puramente

(Bse). Si pensa che questa malattia si possa imputare all'ingestione da parte dei bovini di mangimi prodotti con resti animali. Resti che comprendono viscere e ossa di ovini affetti da un disturbo del sistema nervoso centrale noto come malattia del trotto. In Gran Bretagna l'uso di simili mangimi, che dal 1988 era vietato per bovini, è rimasto legale fino all'inizio della primavera scorsa per gli altri animali da allevamento. In molti allevamenti, dunque, fino a pochi mesi fa ovini e caprini erano nutriti con questi mangimi.

L'imminenza del nuovo bando ha creato disagio nel settore dell'industria zootecnica che ancora risente della crisi della mucca pazza: proprio ieri un operatore d'aste bovine di Norfolk ha annunciato la chiusura di un mercato di oltre cento anni. Si temono non solo reazioni impaniche dei cittadini anche nei consumi di carni ovine ma soprattutto le ricadute sui costi di produzione. Il prezzo medio delle carni ovine, dice Ri-

chard North dell'Alleanza per la qualità delle carni, passerà da 50.000 a 250.000 lire la tonnellata se si dovranno modificare gli impianti di macellazione per garantire l'eliminazione delle frattaglie in osservanza del bando.

Intanto anche la Ue getta acqua sul fuoco per evitare il crollo del mercato delle carni di agnello e capretto. Ed anche nuove polemiche tra i Paesi membri. «Non esistono prove di alcun tipo che gli ovini abbiano mai contratto la malattia», ha minimizzato ieri il portavoce comunista Gerry Kiely. L'altro ieri il commissario all'Agricoltura, Franz Fischler aveva raccomandato una sospensione del consumo di interiora bovine, ovine e caprine in cui potrebbe annidarsi il virus. «Tuttavia sarebbe saggio adottare le dovute precauzioni», ha proseguito Kiely, evitando così di sconsigliare il membro della Commissione, che si basava peraltro su un rapporto stilato da esperti del Comitato veterinario permanente dell'Ue. Secondo alcuni scienziati, proprio

gli ovini potrebbero essere responsabili dell'epidemia: le carni di bestie affette da una malattia ben conosciuta e chiamata «scrappie» sarebbero, infatti, state impiegate per confezionare farine destinate all'alimentazione di bovini da allevamento.

La questione rischia di riaccendere i contrasti tra i partner, dopo l'isolamento in cui il Regno Unito era stato confinato dagli altri Stati membri: il ministro dell'Agricoltura tedesco Jochen Borchert sottolineato che tutti i paesi dell'Ue sono determinati a impedire un'altra crisi per la «mucca pazza». Il britannico Douglas Hogg ha rimarcato che «i rischi derivanti da carni d'agnello infette sono puramente teorici, e per evitarli basta l'attenzione della gente». Indignata la collega spagnola Loyola de Palacio, che ha espresso «profondo disgusto» a proposito delle dichiarazioni di Fischler. «Non si deve assolutamente generalizzare», ha detto, «tanto meno a danno della Spagna, dove non si è registrato alcun caso di encefalopatia spongiforme».

LA SCHEDA

Torture e pestaggi Nelle carceri di Ankara non esistono «diritti»

ALESSANDRA BADUEL

Rischiano la morte con lo sciopero della fame per poter sopravvivere. Per avere diritto alle cure mediche dopo le torture in questura, per non dover subire isolamenti eterni, per non vedere picchiati i propri parenti quando li vanno a trovare. Soprattutto, per non vedere mai più da vicino la faccia di un agente di polizia o di un militare: perché sono loro i principali responsabili degli abusi nei confronti dei prigionieri politici in Turchia. Li torturano prima di portarli in carcere, senza fermarsi neppure davanti a donne o bambini, arrivando a volte ad uccidere. E sono parecchi i casi di arrestati poi scomparsi e ritrovati cadaveri.

Loro, polizia e militari, se hanno di nuovo tra le mani un politico durante la detenzione, usano gli stessi metodi. E sui motivi per cui i prigionieri turchi hanno scelto la via estrema dello sciopero della fame a oltranza, si è già mobilitata, nell'ambito del suo mandato, Amnesty International. L'ultima mossa è stata quella di inviare, lo scorso 18 luglio, una lettera al primo ministro turco Necmettin Erbakan.

In quella lettera si parlava di oltre duecento prigionieri in sciopero della fame totale che sono tutti accusati o condannati per reati politici, molti dei quali violenti. A loro, capita di venire bastonati a morte, come nella prigione di Buca lo scorso settembre e in quella di Umranye in gennaio. Totale, sette morti. A picchiare e torturare sono polizia e militari. Personalità che non ha niente a che vedere con il ministero della Giustizia e che invece viene spesso usato per il trasferimento dei detenuti o per intervenire durante le rivolte dentro le carceri, dove le condizioni di vita sono comunque dure. E ne approfitta per «punire» i prigionieri politici. Era il 6 giugno quando un referito medico attestava le ferite di un gruppo di loro: durante un trasferimento, erano stati sfregiati con pezzi di vetro su braccia, gambe, pancia e schiena.

Ed è poi un metodo brevettato quello di trasferire apposta, durante il processo, il prigioniero politico in un carcere il più lontano possibile dalla città dove è in corso il giudizio. Con due risultati: rendere difficile se non impossibile agli avvocati raggiungere i loro clienti per delle consultazioni e avere a disposizione, per ogni udienza, due viaggi: tortura, andata e ritorno, della durata spesso di dieci, dodici ore. E a volte anche di giornate intere. Ore e giornate riempite di botte su mezzi di trasporto chiusi, senza neppure acqua da bere.

Altro capitolo, l'impedito a ricevere cure mediche. Solo nell'ultimo mese, ci sono quindici casi documentati, tutti di detenuti della prigione di Umranye a Istanbul: dovevano essere portati in ospedale, ma nessuno l'ha fatto. Per esempio, c'è la vicenda di una donna, Guidren Baran, sono mesi che le viene negata ogni cura medica. Da quando è stata appesa per le braccia dalla polizia, appena catturata, non riesce più a muoversi. Ha subito un grave danno neurologico. Ma gli agenti che dovrebbero accompagnarla in ospedale per farla visitare, ogni volta che viene preso un appuntamento con lo specialista che dovrebbe vederla, fanno passare la giornata senza portarcela. E così accade per molti altri, spesso malati di asma, cuore, diabeti, oppure anche loro vittime di pestaggi e torture.

Le richieste, in conclusione, sono due: che i detenuti non abbiano contatti con la polizia o altro personale del ministero degli Interni e che i trasferimenti vegano ridotti al minimo indispensabile, dando tra l'altro agli imputati la possibilità di elaborare una difesa seria, a stretto contatto con il proprio avvocato.

Mercoledì 24 luglio 1996

in Italia

l'Unità pagina 11

**UN DELITTO
IN «FAMIGLIA»****Monica Serra arrestata
all'aeroporto di Malpensa**

Tornava da Santo Domingo dove ha trascorso un periodo di vacanze quando le hanno notificato l'ordine di arresto. Aveva appena sceso la scaletta dell'aereo, quando gli agenti l'hanno avvicinata. Non si aspettava questo brusco tuffo nel passato. E, meno ancora, questa «soluzione». Monica Serra, 33 anni, per sua

ventura, ha un ruolo non secondario nella dinamica dei fatti accaduti a cento metri dalla sede della Saman il 26 settembre dell'88. Era sull'auto accanto a Rostagno quando entrò in azione il gruppo di fuoco. Giurò di essere rimasta lì, sul suo sedile, sotto le raffiche, mentre esistono fondati sospetti che sia stata fatta scendere dall'auto prima dell'esecuzione. Per lei, il reato è favoreggiamento. La ragazza, sconvolta, lasciò la comunità subito dopo la morte del fondatore portandosi appresso un segreto orribile.

«Martelli depistò l'indagine e Saman divenne ricca»

I giudici: Rostagno era divenuto un problema

Monica Serra, 33 anni, è stata arrestata ieri mattina alla Malpensa di ritorno da Santo Domingo. Otto anni fa disse di trovarsi in macchina con Rostagno al momento del delitto. I giudici: «Tutto inventato. I killer le diedero il tempo di scendere». La «pista interna» era già emersa dalle prime indagini, ma ai funerali _ha spiegato il procuratore Garofalo_ Martelli disse che si trattava di un omicidio di mafia. Resta latitante Giuseppe Cammisa.

DAL NOSTRO INVIAUTO

SAVERIO LODATO

■ TRAPANI. Una bella favola dura otto anni. È come se Mauro Rostagno fosse morto al buio, nell'impossibilità di distinguere i suoi carabinieri, con l'incredulità di chi non capisce che cosa gli stanno facendo pagare, con la tremenda certezza che si era fatto ormai troppo tardi per tentare qualche marcia indietro, qualche provvidenziale ripensamento, con la certezza di essersi ritrovato davvero solo. Mauro Rostagno non viene ucciso a cento metri dalla comunità per il recupero dei tossicodipendenti che lui stesso aveva contribuito a costruire. Questa è la bella favola alla quale tutti abbanno creduto. Mauro Rostagno viene ucciso a cento metri dalla sede di un'autentica congrega criminale, abitata ormai solo da personaggi sinistri e dai comportamenti satanici. Non c'è nulla di esagerato o di iperbolico in questa rappresentazione. Giudicatevi.

La congrega

Un ufficiale di polizia giudiziaria che era andato a far visita alla «Samana» quattro giorni prima del delitto e che poi c'era tornato a cadavere caldo, lasciò scritte parole agghiaccianti in un suo rapporto volutamente insabbiato da qualcuno (da chi?) per quasi otti anni: «Visita la Saman qualche giorno prima e mi resi conto che qualcosa non andava... Tutte facce scure, nessu-

**La figlia Maddalena
«Stanno uccidendo
anche mia madre»**

Maddalena Rostagno, figlia di Mauro e di Elisabetta Chicca Roveri, ha diffuso una nota in cui afferma: «Il dolore più grande lo provo oggi perché stanno uccidendo mia madre». La ragazza, 23 anni, aggiunge: «Ho sempre evitato qualsiasi tipo di dichiarazione. Per questo motivo anche otto anni fa non andai al funerale di mio padre. Ma questa volta non posso rimanere in silenzio. Non voglio entrare

nel merito dell'inchiesta di cui non conosco gli atti, posso però parlare del mio dolore. Quando è morto mio padre ho perso un pezzo di cuore: in questi anni ho vissuto sempre col desiderio, che rimarrà sempre irrealizzato, di dividere con lui il resto della mia vita. Parlo anche a nome di mia madre, che lo ha scelto e ha diviso 17 anni di vita: 17 anni di scelte particolari, estreme e proprio per questo testimonianza di un grande amore».

E ancora: «Ma il dolore più grande lo provo, lo proviamo adesso. Mia madre ha fatto a volte scelte di vita discutibili ma ha amato l'uomo del quale è stata brutalmente privata e ora si ritrova accusata di averlo ammazzato, di aver coperto gli assassini del padre di sua figlia, di essersi rovinata la vita». Quindi la conclusione: «Il peso di questa accusa infondata e infamante è insopportabile».

fa due esempi: «A maggio, siamo andati a interrogare Chicca Roveri. Cinque pagine di verbale. Cardella ci disse che non andava alla Saman da diverse settimane prima del delitto. Abbiamo testimonianze che ci dicono di una sua presenza sino a tre giorni prima».

Spacciatori

Garofalo, Finazzo e Giubilano dicono che alla Saman circolava droga, e che tra degli accusati per omicidio, Massimo Oldrini, Giuseppe Cammisa (latitante), e Giuseppe Rallo, erano spacciatori abituali. Questi gentiluomini e queste gentildonne erano gli «amici», i discepoli, di quell'uomo «puro, limpido, eternamente «contro» che fu Mauro Rostagno». Un uomo che «nelle cose che faceva non vedeva scopo di lucro», per adoperare le parole del procuratore Garofalo.

Ma perché Rostagno costituiva un «problema»? Perché quella violenta lite proprio con Cardella qualche giorno prima del delitto? Perché Rostagno aveva preferito dedicarsi anima e corpo alla tv privata trapanese (TRC) piuttosto che al funzionamento interno della Saman che comunque restava una sua creatura?

L'inferno

Gli investigatori spiegano che i suoi ultimi giorni di vita furono «un inferno». Che venne espulso con apposito fax di Cardella (fax poi distrutto) dall'ala del «gabbiano», quel settore della comunità dove alloggiavano i dirigenti. Motivo? La



Francesco Cardella, a sinistra, Chicca Roveri, vedova di Mauro Rostagno

gelosia di Luciano Marrocco che ormai conviveva con Chicca Roveri e non sopportava che Rostagno continuasse a godere di quel trattamento di favore. Gli investigatori spiegano che non era nella natura di Rostagno occuparsi degli aspetti interni e finanziari della Saman, anche se «qualcosa» aveva intuito di quella gestione equivoca». Sulla «gestione equivoca» si sofferma il comandante della Finanza Gibilaro. Otto mesi di accertamenti bancari, patrimoniali, immobiliari.

Il decollo

Conclusioni: dal 1989 (un anno dopo il delitto) la Saman decolla. Da ente morale privo di finalità di lucro, diventa una gigantesca holding (sono tante le Saman satelliti della casa madre trapanese). La

condizione di drenare danaro degli enti pubblici all'insegna del «recupero dei tossicodipendenti». Da ente di beneficenza a ente produttore di reddito, di ricchezza. Insomma, cambia talmente natura che oggi le fiamme gialle fanno una stima (presuntiva per difetto) - periodo preso in esame 1988-96 - di 61 miliardi di evasione fiscale. Significa che la Saman è stata attraversata da un flusso di alcune migliaia di miliardi. Finiti dove? E chi lo sa. Mauro Rostagno - ribadiscono Garofalo, Finazzo e Giubilano - «non ci stava». E così decisero di fargli la pelle. La storia potremmo chiederla qui. Ma rimangono interrogativi giganteschi.

Dice Garofalo: «È stata una granide di indagine di polizia. Non siamo partiti dall'importanza e dalla qua-

lità della vittima. Abbiamo ripercorso le modalità dell'omicidio. Ci dispiace se non abbiamo trovato la matrice aulica del delitto, quella mafiosa, o quella politica, che saremmo portati a escludere. Non dimentichiamo che le primissime indagini convinsero i carabinieri dell'esistenza di una pista interna. Poi Claudio Martelli venne ai funerali e disse che «era stata la mafia».

I finanziamenti

Per la svolta: da quel momento tutti parlarono solo di mafia. E Martelli, subito dopo, si diede da fare con i vertici della regione siciliana per fare avere contributi alla Saman. E da dare pensare che sia Paolo Pietrostefani il titolare della «Samana France». E ancora: «Rostagno era contro la legge sulle tossicodipendenze, caldeggiate da Craxi e Martelli, che, secondo le testimonianze agli atti di quest'inchiesta, fu proposta al Parlamento sulla base di una traccia che Cardella scrisse di suo pugno. A domanda sulla nuova gestione (Cardella e la Roveri sono stati espulsi l'anno scorso per «indignità morale»), il procuratore ha aggiunto: «Sinora Cardella ha percepito un compenso mensile di trenta milioni e la Roveri di dieci, come consulenti esterni».

In altre parole sembra di capire che il «santone» Cardella fu il grande prestanome di una cordata di amici illustri che spremettero a dovere la comunità. Potrebbe essere diversamente?

Poiché il comandante della finanza Gibilaro è stato esplicito sul flusso di danaro circolato in contrada Lenzi negli anni successivi al delitto, alcune conclusioni si impongono. La prima: Cardella, dotato di poteri persuasivi sfiori dall'ordinario» (le dicono tutti quelli che lo hanno conosciuto), ebbe un ruolo di primissimo piano nel delitto. La Procura aveva chiesto al gip Marina Ingoglia un ordine di custodia cautelare per favoreggiamento. Ma il gip, pur ipotizzando che l'indagato potrebbe essere il mandante, ha respinto la richiesta. «Cardella ci ha fatto sapere attraverso i suoi legali - sono parole di Garofalo - che intendeva restare all'estero. Se è così, per conto di chi agi Cardella? Conclusione quasi ovvia: all'epoca è stato un prestanome di ambienti di area socialista. Seconda conclusione. La «macelleria», vale a dire i sei killer che uccisero Rostagno, conoscevano il vero motivo di quella condanna a morte? Saremmo portati ad escluderlo. Il giudice, il poliziotto, il finanziere, ieri sono stati chiamati: «Siamo sicuri di avere individuato il gruppo di fuoco».

Fa un certo effetto sapere che il «santone» Cardella vaga dalla Svizzera al Nicaragua, dalla Somalia a Santo Domingo, nemmeno sollecitato da un semplice avviso di garanzia. Possibile che il mandante, o il presunto tale, in vicende del genere la faccia sempre franca?

**«Provocazioni
e non notizie»
Polemica
Manconi-Tg3**

Il senatore verde Luigi Manconi ha criticato il Tg3 per il modo in cui ha presentato la notizia relativa all'inchiesta sulla morte di Mauro Rostagno. «Ieri lunedì 22 luglio per due volte, nel notiziario delle 19 e in quello di mezzanotte e mezza, il Tg3 a proposito dell'inchiesta sulla morte di Mauro Rostagno ha fornito notizie che oscillano tra l'idiozia e la provocazione. Col metodo dei si dice, delle voci riferite e delle rivelazioni attribuite a magistrati, si è sostenuita l'ipotesi che Rostagno fosse a conoscenza di segreti dell'omicidio del commissario Calabresi, dei quali intendeva «liberarsi»; poi nell'ultima edizione, dopo aver definita falsa l'interpretazione prima accreditata, si è ipotizzato che Rostagno, diventato antiproibizionista, fosse rimasto vittima di uno scontro con la fazione proibizionista di Saman rappresentata dall'asse Claudio Martelli-Francesco Cardella-Chicca Roveri. Ora, c'è un limite a tutto, e anche previsto nell'omicidio Rostagno, che sembra affondare in zone profonde e oscure meriterebbe maggior rispetto da parte di chi ne parla e ne scrive». Immediata la replica del cdr del Tg3: «Per quanto riguarda le critiche irriguardose sui servizi del Tg3, si precisa che ieri tutte le agenzie di stampa accreditavano una relazione tra l'omicidio Rostagno, che nelle edizioni successive il Tg3 ha chiarito che non erano connessioni tra due episodi e che l'ordinanza del gip sottolinea più volte la profonda differenza tra le posizioni» all'interno della comunità.

L'INTERVISTA

L'ex ministro: «Fui l'ultimo a parlare di pista mafiosa. E aiutai la comunità»

«Contro di me solo accuse stravaganti»



Claudio Martelli mentre partecipa ai funerali di Mauro Rostagno

Ansa

Onorevole Martelli, da Palermo l'accusano di aver depistato le indagini sposando subito la pista mafiosa. Una specie di copertura per gli assassini.

Mi pare una stravaganza. Io ho partecipato al funerale di Mauro Rostagno. L'ho fatto per ultimo. Dopo il Pci, quelli di Lotta continua e altri ancora. Tutto sommato, fui il più moderato, dopo di loro, nell'indicare la pista mafiosa». E ancora: «Le accuse contro me? Stravaganze e sciocchezze. Se ho aiutato Saman? Certo ma anche San Patrignano, don Gelmini e gli altri. Cardella? L'ho incontrato una sola volta a casa di Craxi».

Aldo Varano

tutti quelli che hanno una funzione pubblica e possono intervenire per sbloccare procedure impigliate nella burocrazia. Dopo me lo chiese anche la Roveri. Ma si trattava di aiutare una comunità che faceva un lavoro benemerito e che - è la convinzione che fino ieri mattina hanno avuto oltre me altri 57 milioni di italiani - aveva subito un attacco della mafia. Le stesse richieste che arrivavano da tutte le altre comunità.

C'è chi dice: Saman è stata decisiva, dopo la morte di Rostagno, per dare forza e autorevolezza alla linea antiproibizionista del Psi e di Craxi.

Per la verità, se si vuole fare una ricostruzione storica precisa, va detto che il ruolo di San Patrignano fu molto più decisivo rispetto a tutte le altre comunità, Saman compresa. Io, tra l'altro, ero antiproibizionista... **Proseguiamo col J'accuse: Lei sarebbe intervenuto, dopo la morte di Rostagno, per far arrivare quattrini alla comunità Saman. È vero che nel 1987 Rostagno mi chiese aiuto, come lo si chiede a**

Ma lei in queste ore che idea s'è fatto di quanto sta accadendo?

Sono sbigottito. Certo, in astratto tutto è immaginabile. Ma francamente... Comunque mi pare ci sia

qualche cosa di strano: s'è scelta la forma più spettacolare, penso alla conferenza stampa. Aspettiamo le carte dei magistrati. Poi forse ci sarà meglio.

Ma cosa può essere accaduto?

Ripeto: aspettiamo le carte. Per il resto io credo che forse vada rivisto il problema delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Di tutte le comunità. Guardi anche a quel che è successo a San Patrignano. Senza voler togliere nulla a chi fa un lavoro meritorio e preziosissimo, io credo che non si possano accettare, mai e in nessun caso, situazioni extra legem. Li spesso si determina un miscuglio pericolosissimo di autoritarismo e anarchia che non è poi facilmente controllabile.

Il Psi cavalca più di altri la carta delle comunità come strumento per raccogliere consenso. Non si sente in qualche modo responsabile?

Personalmente no. Mi sento invece responsabile come uomo pubblico. Sulla tossicodipendenza abbiam dato una delega in bianco.

Lei in queste ore che idea s'è fatto di quanto sta accadendo?

Sono sbigottito. Certo, in astratto tutto è immaginabile. Ma francamente... Comunque mi pare ci sia

qualche cosa di strano: s'è scelta la forma più spettacolare, penso alla conferenza stampa. Aspettiamo le carte dei magistrati. Poi forse ci sarà meglio.

Ma cosa può essere accaduto?

Ripeto: aspettiamo le carte. Per il resto io credo che forse vada rivisto il problema delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Di tutte le comunità. Guardi anche a quel che è successo a San Patrignano. Senza voler togliere nulla a chi fa un lavoro meritorio e preziosissimo, io credo che non si possano accettare, mai e in nessun caso, situazioni extra legem. Li spesso si determina un miscuglio pericolosissimo di autoritarismo e anarchia che non è poi facilmente controllabile.

Il Psi cavalca più di altri la carta delle comunità come strumento per raccogliere consenso. Non si sente in qualche modo responsabile?

Personalmente no. Mi sento invece responsabile come uomo pubblico. Sulla tossicodipendenza abbiam dato una delega in bianco.

Ma lei in queste ore che idea s'è fatto di quanto sta accadendo?

Sono sbigottito. Certo, in astratto tutto è immaginabile. Ma francamente... Comunque mi pare ci sia

qualche cosa di strano: s'è scelta la forma più spettacolare, penso alla conferenza stampa. Aspettiamo le carte dei magistrati. Poi forse ci sarà meglio.

Ma cosa può essere accaduto?

Ripeto: aspettiamo le carte. Per il resto io credo che forse vada rivisto il problema delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Di tutte le comunità. Guardi anche a quel che è successo a San Patrignano. Senza voler togliere nulla a chi fa un lavoro meritorio e preziosissimo, io credo che non si possano accettare, mai e in nessun caso, situazioni extra legem. Li spesso si determina un miscuglio pericolosissimo di autoritarismo e anarchia che non è poi facilmente controllabile.

Il Psi cavalca più di altri la carta delle comunità come strumento per raccogliere consenso. Non si sente in qualche modo responsabile?

Personalmente no. Mi sento invece responsabile come uomo pubblico. Sulla tossicodipendenza abbiam dato una delega in bianco.

Ma lei in queste ore che idea s'è fatto di quanto sta accadendo?

Sono sbigottito. Certo, in astratto tutto è immaginabile. Ma francamente... Comunque mi pare ci sia

qualche cosa di strano: s'è scelta la forma più spettacolare, penso alla conferenza stampa. Aspettiamo le carte dei magistrati. Poi forse ci sarà meglio.

Ma cosa può essere accaduto?

Ripeto: aspettiamo le carte. Per il resto io credo che forse vada rivisto il problema delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Di tutte le comunità. Guardi anche a quel che è successo a San Patrignano. Senza voler togliere nulla a chi fa un lavoro meritorio e preziosissimo, io credo che non si possano accettare, mai e in nessun caso, situazioni extra legem. Li spesso si determina un miscuglio pericolosissimo di autor

Milano

Lega e Ganapini occupano l'aula nella notte

Sul caso rifiuti battaglia in consiglio

Ultima seduta con scintille ieri sera in consiglio comunale dove il presidente della commissione di inchiesta sui rifiuti, Giancarlo Giambelli, ha illustrato la relazione indicando anomalie nell'iter dei contratti e l'assessore Walter Ganapini si è difeso affermando la regolarità di tutti gli atti. La discussione si è svolta in un clima di tensione, dopo che l'aula era stata occupata da assessore e alcuni consiglieri leghisti per protesta contro il rinvio del dibattito.

PAOLA SOAVE

■ La discussione sui risultati della commissione d'inchiesta sui rifiuti ha reso incandescente l'ultima seduta prima delle vacanze del consiglio comunale, preceduta in nottata da una «occupazione» dell'aula da parte di alcuni consiglieri leghisti, capitanati da Rosi Mauro e Roberto Bernardelli, oltre che dall'assessore all'Ambiente, Walter Ganapini. Questo perché a mezzanotte era stata sospesa la seduta consiliare rinviando il dibattito sulla questione. La Mauro ha parlato di «comportamento inqualificabile delle opposizioni» che avrebbero usato il pretesto dell'ora tarda «per evitare il dibattito non avendo in mano alcun elemento concreto contro il piano per lo smaltimento dei rifiuti». Gli occupanti hanno passato le ore giocando a scopone e i generi di conforto sono stati assicurati da alcuni uomini dell'amministrazione Amsa che hanno dispensato panini a volontà. Anche il sindaco è andato ad esprimere solidarietà agli occupanti sostenendo che «le opposizioni hanno fatto solo politica attorno a questa vicenda. In realtà la seduta di ieri sera era già stata convocata, con l'assenso anche dalla capogruppo leghista Santelli, per le delibere «residuate» dalla serata precedente. Perciò molti considerano la dimostrazione un'inutile sceneggiata. Ma Ganapini è davvero furioso per il rinvio: «Lunedì avevo un appuntamento con Di Pietro per discutere della difesa idraulica di Milano dalle esondazioni, rimandato a martedì per l'importanza della discussione che è stata poi a sua volta fatta saltare. Lui, poi, è ansioso di far finire il tormentone che a suo dire lo ha colpito nell'onore e non a casa ha voluto essere il primo a consegnare tutti gli atti alla magistratura».

Non così il presidente della commissione, Giancarlo Giambelli, che volendo «privilegiare il fatto politico» promette di andare in procura dopo il dibattito. E difende il rinvio del dibattito: «Non si può pensare che un lavoro di mesi venga discusso a mezzanotte». Nella relazione, facendo ri-

ferimento ad alcuni allegati, dimostra poi come alcuni atti siano stati «anomali ed economicamente svantaggiosi per il Comune». È d'accordo Molinari, del Pds, secondo cui una serie di atti che inducono a pensare che l'emergenza ha portato a risolvere i rapporti con le imprese nel modo più discrezionale possibile. Ne è un esempio l'assegnazione di un appalto per trattamento dei rifiuti all'Astri, azienda che non aveva mai operato in quel campo. Il fatto che Ganapini abbia dovuto operato in condizioni di emergenza è però colpa dei mancati interventi della giunta nei due anni precedenti, pur sapendo che Cervo doveva chiudere.

Piccolo Teatro Senza fine il balletto delle poltrone

realizzazione delle poltroncine disegnate dall'architetto Zanuso, ritiene di aver ottenuto dal comune una proroga del termine di consegna fino a dicembre. «Si tratta - ha aggiunto - dell'interpretazione fantasiosa di un carteggio con il direttore dei lavori, ma non è assolutamente vero perché non c'è alcun atto formale della giunta». «Da parte della Sam, secondo l'assessore, c'è già una posizione di sostanziale inadempienza perché il termine di consegna, secondo contratto, scadeva il 10 luglio scorso». Secondo Bonomi, il contratto con la Sam prevede solo un ulteriore periodo di 60 giorni a partire dal 10 luglio durante il quale si applica una penale. Bonomi ha spiegato poi che «se il 10 settembre non saranno consegnate le poltroncine richieste, il Comune darà luogo alla risoluzione di diritto del contratto» e potrebbe quindi indire un'altra gara con procedura d'urgenza oppure riuscire a evitarla trovando uno sponsor per le poltroncine, cosa di cui è più che certo l'assessore alla Cultura Daverio.

Intanto ieri la giunta comunale ha approvato l'acquisto «chiavi in mano» con procedura d'urgenza di balaustre in ottone, di corrimano in acciaio, moquette di scorta della sala, arredi ed accessori per i servizi igienici dei foyers ed altre finiture per la nuova sede del Piccolo Teatro, per una spesa complessiva di circa 310 milioni.

Scoperta a Limbiate nella sede di una società. Possibili legami col caso Rostagno

Loggia massonica in cantina

ROSANNA CAPRILLI

■ Consulente commerciale, incensurato, titolare della «Unione Eufrasia», Giancarlo Simonetti, 56 anni, è «Maestro venerabile» del Grande Oriente del principato di Andorra. La loggia massonica ospitata negli scantinati della società a lui intestata, con sede a Limbiate in un palazzoanonimo di via Zanetta 4. Il tempio è stato perquisito il 18 scorso, su ordine del procuratore della Repubblica di Aosta, David Monti, titolare dell'indagine relativa all'operazione «Phoney Money», che a maggio ha portato all'arresto di 23 persone accusate truffa e associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio.

«Una perquisizione - spiega il dottor Filippo Ninni, numero uno della Criminalpol Lombardia - finalizzata soprattutto ad acquisire elementi di controllo fra Alvaro Robelo, ex ambasciatore del Nicaragua a Roma e gli apparte-

presenterà alle prossime elezioni. Ma tornando al tempio di Limbiate, i documenti raccolti dagli investigatori della Criminalpol della Digos milanese e dello Sco, che hanno eseguito la perquisizione, hanno consentito di appurare un paio di interessanti elementi ai fini del proseguo della indagine. Primo: la gran loggia di Andorra è federata con alcune potenti logge massoniche americane. Secondo: il cointeresse di Robelo e Simonetti in imponenti operazioni finanziarie internazionali. Fra la copiosa documentazione rinvenuta nello scantinato di via Zanetta 4 sono stati sequestrati 12 «promissory notes» (una sorta di lettere di credito emesse da una banca statunitense) per un importo di 2,5 milioni di dollari ciascuno, pari a 50 miliardi di lire. «Uno strumento finanziario - spiega Ninni - che con la complicità di alcune banche, consente di compiere truffe colossali, o operazioni di riciclaggio».



Il concorso per i cento posti di vigile urbano, ieri al Forum d'Assago

Testa

In 13mila al concorso per cento vigili

■ Si sono presentati in 13mila per concorrere a cento posti. Accade alle porte di Milano, dove il Comune sta cercando di ovviare alla solita cronicità carenza di «ghisa» con un apposito concorso. L'esercito dei 13mila candidati è arrivato da tutta Italia. Si tratta di un record assoluto per la nostra città, dove all'ultimo concorso si erano presentati in undicimila. Tutti si sono radunati ieri mattina al Forum di Assago, scelto come luogo sufficientemente vasto e de-

centrato per sostenere la prova di preselezione, necessaria per accedere al concorso vero e proprio di vigile urbano. È stato parlato anche in giunta al vicesindaco ed assessore al personale, Giorgio Malagoli, precisando che, prima dell'inizio della prova, «la tangenziale era addirittura intasata visto che i candidati provenivano da tutta la penisola». Malagoli ha poi spiegato che la preselezione di ieri porterà a 1.500 il numero dei candidati e che «sarà poi effettua-

to l'esame vero e proprio con una prova scritta e orale per individuare i cento vigili», «dalla graduatoria che ne uscirà - ha concluso - saranno assunti, ma in un secondo tempo, anche altri 200 vigili». Gli esaminandi si sono trovati di fronte 240 persone con l'ingratto compito di identificare uno per uno i concorrenti. Pare che ai candidati sia stato chiesto di portarsi la matita da casa, procurarne 13mila sarebbe stato un problema.

Il Pds: a settembre bisogna mettere in cantiere la città metropolitana

La sfida della grande Milano

■ Bisogna rimettere sui giudi-
binari il dibattito politico per per-
seguire con decisione la definizione di
un livello di governo dell'area
metropolitana». Lo afferma Alex
Iriondo, segretario della federazio-
ne milanese del Pds, secondo il
quale quel che manca soprattutto è
la convergenza fra i tre livelli istitu-
zionali. Da qui la proposta di chia-
mare a confronto, a partire da set-
tembre, la Regione, la Provincia il
Comune di Milano e quelli dell'hinter-
land, cercando di uscire da un
dibattito astratto e spesso strumen-
tale che sembra avitarsi su que-
stioni di ingegneria istituzionale
mentre nessuno governa quell'area
metropolitana «reale» che rappre-
senta il 10% del territorio, il 42% della
popolazione e il 40% delle attività
produttive dell'intera Lombardia.
«Non si può più pensare - ha detto -
a una Milano che prende decisioni

senza tener conto del contesto in
cui è immersa, anche per evitare
una spirale in cui i Comuni della
provincia si sentono scaricate ad-
dosso le scelte della grande città».

Secondo Iriondo, su questi temi l'amministrazione comunale mila-
nese è completamente assente nel
confronto con Provincia e Regione,
e anche nel raccordo con altri comuni
della provincia. Formentini si
era detto favorevole alla città me-
tropolitana, ma alle parole non so-
no mai seguiti comportamenti con-
seguenti, anche perché la Lega ha
iniziatu a sostenere tutte le possibili
spinte micro autonome. C'è
poi un presidente della Regione,
Formigoni, che lavora per disgregare
e frammentare il tessuto metropoli-
tan. Vuole avocare a sé tutte le
funzioni pensando a una riforma
federalista che sostituirebbe al cen-
tralismo nazionale un centralismo

regionale e per far questo non esita
a strizzare l'occhio a iniziative che
partono dalla Lega come quelle
che vorrebbero creare nuove provi-
ncie come l'Olonia o Monza.
«Adesso Formigoni - ha aggiunto
Iriondo - propone otto referendum
regionali, e se pensa di poter anda-
re a ridisegnare il governo locale a
colpi di referendum con un populi-
smo strumentale, troverà la nostra
ferma opposizione».

Le necessità di un governo me-
tropolitano è posta dall'evoluzione
della visione stessa dell'area
che non è più fatta di comuni che si
limitano a gravitare intorno alla
grande città, ma presuppone una
programmazione del territorio e
delle infrastrutture, ad esempio per
quanto riguarda la grande viabilità,
i rifiuti, la depurazione delle acque
o realizzazioni come gli interporti o
la grande Malpensa. La legge 142

già consentirebbe alla Regione di
delegare molte funzioni alla pro-
vincia ma Formigoni se ne guarda
bene. La Regione, anche secondo

il progetto del ministro Bassanini
dovrebbe conservare funzioni legi-
slative, lasciando il governo del ter-
ritorio alle province e una pari di
dignità nelle decisioni ai Comuni. La
Milano metropolitana non può
aspettare, se non può essere go-
vernata, secondo il segretario del
Pds, né da una Regione inviata
nelle spinte localistiche né da un
Comune di Milano incapace perfino
di attuare il decentramento al
proprio interno. Qualora l'insensi-
bilità del livello istituzionale regio-
nale ritardi o impedisca di raggiun-
gere il ridisegno del governo su
area metropolitana - ha concluso
Iriondo - bisognerà riflettere sulla
possibilità di introdurre strumenti
legislativi speciali». □ P.S.

Naufragia il progetto di arena estiva a Palazzo Reale

Daverio senza cinema

BRUNO VECCHI

■ Il cinema a Palazzo Reale? Di-
menticatelo. Nel giorno che avrebbe
dovuto risolvere i problemi dell'arena
estiva voluta dall'assessore Daverio
c'è stato l'ennesimo (e forse ultimo)
colpo di scena. Il responsabile dell'ufficio mostre, Bi-
scottini, l'uomo cui Daverio aveva
affidato l'incarico della gestione del
cinema dopo la rinuncia della Pro-
Movie di Pier Carizzoni (società
che aveva vinto la gara d'appalto),
ha gettato la spugna. Non prima di
aver contattato alcuni gestori di sa-
le di Monza, che hanno gentilmen-
te declinato l'invito. Non prima di
aver telefonato a qualche casa di
distribuzione chiedendo che film
avessero in listino. Non prima di
aver girato parte della patata bol-
lente a Roberto Provenzano, direttore
della Civica Scuola di cinema. Adesso
che l'arena estiva di Palazzo Reale
non farà più, Biscottini si è
reso irreperibile, all'ufficio mostre
sono talmente impegnati che non

nema all'aperto «comunale» ri-
schia di restare quello di Villa
Scheibler, dove dal 6 agosto, su
uno schermo formato televisori a
39 pollici, sono in programma dieci
film dedicati a Milano. In cartellone:
«Miracolo a Milano», «Napoleoni
a Milano», «Cronaca di un amore».
Primo, seguono tre puntini di sospen-
sione. Un cartellone che definire la-
cunoso è un eufemismo. E se inve-
ce, a dispetto delle circostanze, Daverio
riuscisse comunque a realizzare il
progetto Palazzo Reale? L'uomo è capace di tutto pur di
prendersi una rivincita. «Dovesse
conferire l'incarico a qualche altro
privato, avrei una reazione di disper-
zione» dice l'escluso Pier Carizzoni
della ProMovie. Che prima di ritirar-
si aveva proposto di partecipare all'a-
pertura al primo di agosto per risol-
vere i problemi connessi all'allesti-
mento. A questo punto, tanto valeva
accettare: si sarebbe perso me-
no tempo, si sarebbero sprecate
meno parole; si sarebbero evitate
una serie di figuracce.

+

■ ROMA. Stop and go sulla Bicamerale. Ma la maggioranza che sostiene il governo è già messa a dura prova. Rifondazione comunista non c'è al primo possibile compromesso tra i due schieramenti, quello di un unico referendum anche se su diversi testi di legge di revisione della Costituzione. E non è nemmeno detto che basti a convincere le contrarie anime del Polo. La trattativa notturna con l'Ulivo ne svela almeno tre di anime. Beppe Pisanu la considera una «perdita di tempo». Carlo Giovanardi vuole continuare a negoziare fino all'ultimo minuto, altri puntano a un comodo rinvio a settembre. Precipita così una giornata aperta da raffiche polemiche del centro-destra sul lavoro preparatorio del testo della legge costituzionale istitutiva della Commissione che non hanno risparmiato niente e nessuno. Nemmeno la presidenza della Camera che aveva fissato «in linea di massima» la discussione della proposta di legge per la prossima settimana, così da favorire la prima lettura del provvedimento (ne servono due in entrambe le Camere, a distanza di tre mesi) prima delle ferie estive, così da adempiere al vincolo del varo della Bicamerale entro novembre. «È una prevaricazione, una grave scetterezza, una jugoslavizzazione dei lavori parlamentari calendarizzando una proposta di legge che non c'è, e a questo punto rischia di non arrivare», ha tuonato Francesco D'Onofrio, capogruppo del Ccd al Senato. Senza sapere o proprio perché sapeva che l'iniziativa era partita dal suo collega di Montecitorio?

Ma se questa disputa può essere stata dettata da una sorta di gelosia tra i due capogruppi del Ccd («Diversamente dal Senato - ha, infatti, replicato Carlo Giovanardi - il Polo alla Camera è riuscito ad ottenere garanzie precise circa i tempi di costituzionalità della Bicamerale»), la teoria di provocazioni che ha scandito la giornata politica sembra covare una vera e propria rivolta contro i fautori del dialogo e, quindi, della mediazione. Quasi che i duri e puri del centrodestra, come lo stesso Silvio Berlusconi li definisce con una certa sfrontatezza, si siano resi conto che il processo costituente possa davvero avviarsi, nonostante il fragile equilibrio dell'astensione sulla risoluzione della maggioranza che ha concluso la discussione parlamentare sulle riforme. Ma queste «resistenze» non avrebbero comunque trovato eccessivo spazio se non avessero incontrato, tra il calore e il sorgere del sole, qualche mestiere deciso a trasformare le piccole differenze tecniche registrate l'altra notte ai tavoli di trattativa tra i due schieramenti in pretesti per tirare qualche sgambetto al governo. Approfittando, peraltro, delle oggettive difficoltà provocate nella maggioranza dalla rigida avversione di Rifondazione comunista alla possibilità che su questo o quel capitolo della revisione costituzionale si realizzino maggioranze diverse, dai dubbi dei Verdi e da alcune perplessità del Partito popolare sulla forma semipresidentiale di governo.

Solo che il popolare Sergio Mattarella ha attivamente contribuito al necessario compromesso, poi individuato nell'indicazione di un unico referendum su «uno o più progetti», così come è indicato nella risoluzione approvata in Parlamento con l'astensione del Polo. E gli stessi Verdi, pur contrari alla soluzione, non hanno abbandonato il tavolo di confronto con il centrodestra riaperto a tarda sera. Mentre i rappresentanti di Rifondazione hanno sdegnosamente



Il governo replica agli attacchi del presidente Antitrust

Maccanico ad Amato «Equa la legge sulle tlc»



L'Aula
della Camera
Sopra,
Antonio
Maccanico

Il ministro Maccanico arriva nella commissione competente al Senato e illustra il disegno di legge per il riordino delle telecomunicazioni. «La nostra è una proposta equa» afferma e punto su punto risponde alle critiche avanzate da Giuliano Amato che non ha esitato a definire «inutile» la privatizzazione della Stet se fatta come previsto e la nuova Authority un mostro. D'accordo con Amato anche la Confindustria.

MARCELLA CIARNELLI

intervenire con un decreto. «Non c'è nulla di deciso - ha ribadito Maccanico - e il governo è disponibile ai suggerimenti» così come ha escluso un collegamento tra Rai e Stet.

Risposte ai dubbi espresso da Amato sono venute anche dal sottosegretario alle poste, Vincenzo Vita che si sarebbe aspettato dal presidente dell'Antitrust un'apertura diversa, da profondo conoscitore della materia qual è, sull'Authority che si viene ad istituire secondo il testo di legge proposto e che raccoglie molte sollecitazioni positive uscite dal dibattito degli ultimi mesi. « Bisogna fare molta chiarezza, senza farisensi» ha detto Vita sottolineando come il governo avesse ereditato una situazione assurda, fatta di concentrazioni di piani bloccati come quelli delle frequenze e di situazioni private di quel pluralismo e capacità di sviluppo tecnologico che un Paese moderno meritava».

Il testo presentato dal governo è rigoroso anche nell'antitrust, non distrugge aziende e introduce per la prima volta in Italia una autorità nelle comunicazioni che potrà finalmente dare alcune esigenze di rigore dal punto di vista delle concentrazioni ed, insieme, anche la possibilità di evoluzione rapida dal punto di vista delle tecnologie e degli assetti del settore».

Le critiche di Confindustria

Ma sulle critiche di Giuliano Amato («privatizzare la Stet in questo modo è inutile», «l'Authority così concepita è un mostro») intervengono anche altri. La Confindustria, innanzitutto, che già nei giorni scorsi si era detto in disaccordo con il disegno di legge. Il vicepresidente Carlo Callieri ribadisce: «Lo avevamo detto. La privatizzazione deve essere contestuale alla liberalizzazione. Per questo nel contesto normativo la liberalizzazione deve essere particolarmente curata e non trascurata come attualmente è». Mentre l'onorevole Adolfo Uso (An) si domanda se Amato sia intervenuto come presidente dell'Antitrust nel tentativo legittimo di difendere le proprie prerogative, o come presidente in pectore del futuro partito della sinistra».

Sulle possibili conseguenze dell'applicazione della legge in discussione interviene anche la Federazione della Stampa il cui segretario, Paolo Serventi Longhi, ha inviato una lettera ai Cdri delle testate Mediaset, nella quale ribadisce l'impegno della Fnsi nella «difesa di ciascun posto di lavoro» in un progetto di riequilibrio complessivo del mondo dell'informazione.

Bicamerale, è scontro No di Rifondazione. Pisanu va via

È già la Bicamerale della discordia. Il vertice della maggioranza vede la defezione del rappresentante di Rifondazione comunista, Diliberto: «Si sta scherzando con il fuoco». Ma la trattativa fra i due schieramenti, proseguita nella notte, è abbandonata dal capogruppo forzista, Pisanu: «Non ho tempo da perdere». Come per giocare al rialzo sulla soluzione del centrosinistra e contestata da Rifondazione: un unico referendum «su uno o più progetti di riforma».

PASQUALE CASCELLA

abbandonato la trattativa: «Si sta scherzando con il fuoco. Noi - ha scindito Oliviero Diliberto - siamo per un ampliamento della maggioranza sulle riforme, ma a partire da quella esistente. Non ci può essere una maggioranza che varà il Documento di programmazione economica e finanziaria e un'altra che tratta sul presidenzialismo, a meno che non vi sia qualcuno che pensa a maggioranze diverse che, oggettivamente, mettono in difficoltà il presidente Prodi». Guarda caso è proprio ciò che vuol sentire la parte dell'opposizione che più tuonato contro le intese sulle riforme. Proprio perché la materia del contendere si è ridotta alla questione più strumentale - il plurale dei progetti da ridurre al singolare di un provvedimento organico con una unica consultazione popolare - il confronto, ripreso dalla notte, può ben recuperare una solu-

zione che consenta di cimentarsi nel lavoro costituente con spirito aperto. «Sul piano tecnico - rileva Massimo Villone, che ha preparato la bozza del testo di legge istitutivo della Bicamerale - tutto è perfettibile per poter partire, ma non è realistico immaginare di predefinire in una qualche forma giuridica il punto di arrivo. È un investimento politico, questo, per tutti coloro che credono nel bipolarismo, che renderà in rapporto all'apertura di credito di ciascuno».

Ben altri calcoli sembrano avere il sopravvento in certi ambienti del Polo. Quelli di un tornaconto immediato. Non a caso, i primi a insorgere ieri mattina erano i proconsoli di Gianfranco Fini galvanizzati con un secco: «Non vale la pena abbassare il profilo dell'opposizione». Senza sotto-illuminare più di tanto, Maurizio Gaspari cominciava a sentenziare: «Sarà un anno consumato in chiacchie-

re». E, guarda caso, a metà giornata spuntava Rocco Buttiglione a far eco: «C'è il rischio che la Bicamerale sia il contenitore di un anno di sole chiacchiere». Una sintonia quanto mai sospetta, da parte di chi aveva posto come condizione che le larghe intese sulle riforme dovessero servire a mettere in crisi il governo. E vero che, poi, il segretario del Cdu aveva cercato una via trasversale, al congresso, lanciando allestimenti a Gerardo Bianco e a Lamberto Dini, gentilmente respinti. «E che le buttiglione riescono bene solo a Buttiglione», ironizza Clemente Mastella che si è messo l'anima in pace («Dobbiamo lavorare sui tempi lunghi, non a ribaltioni o ribaltini»).

Non trovando altri interlocutori, Buttiglione si accontenta di far da sponda a Fini: «Se - proclama - D'Alema, Dini, i pattisti di Segni, i riformatori della sinistra vogliono darvi le riforme, devono mettere a rischio il governo Prodi. È difficile fare il governo con i voti di Bertinotti e le riforme contro di lui». Né è da escludere che Buttiglione e quant'altri vogliano consumare una vendetta nei confronti del Ppi. Dando per scontato che Bianco sia refrattario al semi-presidenzialismo, si pretende di tenerne assieme riforma dello Stato e riforma della forma di governo proprio per condizionare le larghe intese sull'una delle intese milatee del Ppi dall'altra. Giorgio Rebuffa la met-

te sul piano teorico: «Non si può riformare la Costituzione a pezzi». Per poi tradurre: «È il momento delle scelte chiare e coraggiose, sia per la maggioranza che per l'opposizione». La maggioranza questo coraggio l'ha dimostrato, rendendo scoperto il gioco al rialzo aperto nel Polo. «Abbiamo dato una risposta che corrisponde esattamente alla questione di sostanza sollevata l'altra sera dal Polo», rileva Fabio Mussi. E al loro arrivo al tavolo di trattativa, non manca tra i rappresentanti del Polo chi riconosce essere la soluzione «il tutto ragionevole».

Ma, colpo di scena, dopo un po' Beppe Pisanu abbandona la riunione, lasciando dentro gli altri rappresentanti di Forza Italia. Come a lasciare una spada di Damocles sulla riunione? I suoi amici, infatti, insistono su un unico testo di legge comprensivo dell'intera materia e, a sorpresa, riaprono anche questioni che sembravano risolte, come quella della composizione della Bicamerale sulla base della rappresentanza proporzionale e non della composizione dei gruppi. Allora? «Se l'accordo - rileva Mussi - si vuol fare ci si incontra sempre a mezza strada. Vale in tutti i tempi e in tutte le parti del mondo. Non vorrei si facesse come Bertoldo che, essendo condannato all'impiccagione, chiese di potersi scegliere l'albero a cui essere impiccato per non trovarlo mai...».

Ed a proposito degli accessi di fatturato il ministro ha ricordato che essi «devono essere valutati dall'autorità, in contradditorio con le parti, con la previsione di un congruo termine per eventuali riequilibri». Sulla sede dell'Authority Maccanico ha ricordato che sono state avanzate richieste in tal senso sia da Napoli che da Torino, mentre per quanto riguarda lo stralcio il ministro ha detto che si è reso necessario per due motivi: creare i presupposti per la privatizzazione della Stet e dare certezza agli esiti della sentenza della Corte Costituzionale. «Era nostro dovere farlo. So che i tempi sono stretti ma io sarei già lieto se le norme venissero approvate dalla commissione competente» in modo che il governo possa

IN PRIMO PIANO Intanto sogna Confindustria del Nord capitanata da Moratti. Il feeling con Letizia

E Bossi boccia la candidatura di Irene

La Pivetti alla guida della Bicamerale? Umberto Bossi non gradisce: «Non ci interessano accordi politici...». Il segretario del Carroccio ribadisce la strategia delle mani libere e intanto boccia tutte le istituzioni dello Stato centralista. Nel mirino c'è anche la Confindustria: «Gli imprenditori della Padania dovranno staccarsi da Roma e dar vita a un'associazione propria, magari guidata da Gianmarco Moratti. Ma sulla secessione ancora voci di dissenso dal Veneto.

CARLO BRAMBILLA

confessa di «non aver riscontrato novità» dal tour romano: «Sono tutti uguali, una banda di nemici del Nord...». Pensa che un segretario ha anche cercato di spiegarmi perché quelli del Sud sono più utili e intelligenti di quelli della Padania... Robe da matti. La verità è che sono razzisti...». L'identità di quel segretario rimane sconosciuta, tuttavia l'episodio costituisce per Bossi prova sufficiente a dimostrare la fondatezza della sua previsione: «Quelli s' impegnano a tenere insieme l'Italia, ma come fanno

se sono razzisti?». Eppure dal vituperato palazzo romano offerte di coinvolgimento ne devono essere arrivate parecchie. Una per tutte: Irene Pivetti alla guida della Bicamerale. Bossi fa una smorfia, non conferma nulla ma poi precisa: «Non è cosa che ci interessa... Non ci interessa entrare in accordi politici...».

Mani libere

La strategia delle mani libere prosegue... Seduto dietro la scrivania del

suo ufficio di via Bellerio, il capo del Carroccio rigira fra le mani la fotografia di un articolo del *Gazzettino*, un dirigente leghista atesino ha incantato dichiarato che l'Italia «è una e una sola, da Bolzano a Palermo». Il Senatur non la manda giù, fa chiamare immediatamente la sede della Lega di Bolzano, ma il dirigente in questione non è presente, così la reprimenda viene rinviata. «Il problema - commenta Bossi - è che il Nord fafica a capire che d'ora in poi dovrà darsi una classe dirigente forte, unita, capace di contrastare quella banda là di sfruttatori e colonialisti...». Effettivamente qualche problemino di comprensione della linea divisionista c'è. Soprattutto dalle parti del profondo Nord-Est non passa giorno senza che qualcuno si alzi in difesa della «missione federalista» contro l'ipotesi della secessione. Ieri ha fatto sentire la sua voce il presidente leghista della Provincia di Padova, Renzo Sacco: «Finché la linea sarà quella della secessione - ha dichiarato - non metterò piede nel parlamento di Mantova».

Con gli irriducibili del federalismo il Senatur finge tolleranza: «Ma come lo devo spiegare? Non sono io che non voglio il federalismo. Il fatto è che non si può più fare. È troppo tardi. Realizzarlo oggi farebbe scattare subito la secessione del Nord con relativi scontri sociali... Ecco perché sostengo la via pacifica verso la conquista della Corte Costituzionale. «Pur nei prossimi vent'anni vincera ancora il capitalismo perché «scatenerà la libertà dei popoli». E l'Italia? L'Italia - dice - è lì dentro in quel processo che non si ferma più. È lì dentro con le sue clamorose contraddizioni, con le sue due economie, con i suoi due sistemi produttivi molto distanti... Per questo mi fa ridere chi pensa che sia affare sem-

plice spremere ancora il limone della Padania. Nulla è più come prima, quando a pagare c'erano solo i lavoratori del Nord. Ora dovranno spremere anche le imprese. Il risultato sarà quello di unire gli interessi padani...». Per questo Bossi «vede» un intero sistema in via di disgregazione, la crisi irreversibile di tutto quello che fa riferimento allo «Stato centralista», così nessuno viene risparmiato a cominciare dal presidente del consiglio: «Prodi è un bravo ragazzo, appoggiato dall'ultimo partito nazionale, il Pds, ma rappresenta il vecchio che avanza, l'ultimo, vano, tentativo dei boiardi di stato di tenere insieme il Paese».

Un colpo a Fossa

La scure bossiana cala anche sulla Confindustria. Alla rivista *Capital*, ultimo numero, spiega il suo pensiero al riguardo: «Come i sindacati, anche le associazioni degli imprenditori sono finite, Confindustria in primis. Per me - dice - so-

+



prattutto gli imprenditori del Nord-Est dovranno staccarsi da Roma e fare una loro associazione autonoma, una specie di Confindustria del Nord. Quella guidata da Fossa va bene per Napoli e il Centro-Sud. Per la guida degli industriali del Nord Bossi spende anche un nome autorevole: Gianmarco Moratti. Che così descrive: «È un tipo più pragmatico di Fossa, forse l'uomo più vicino alle esigenze delle medie imprese settentrionali. Non c'è dubbio che tra la famiglia Moratti e il leader del Carroccio ci sia un feeling consolidato. Non è neppure un mistero che Bossi stia ragionando proprio attorno alla possibilità di lanciare, nella prossima ventura competitiva per Milano, un altro rappresentante della famiglia Moratti: Letizia. Potrebbe diventare il punto di riferimento di una coalizione comprensiva della Lega. E qui sta la contraddizione. Per fare alleanze bisogna trattare, ma Bossi non sembra ancora pronto a farlo».

SPAZIO. L'Esa dà i risultati dell'indagine sull'esplosione del razzo

Ariane 5, software tutto da ripensare

Un mese e mezzo dopo il disastro del primo volo di Ariane 5, la Commissione d'inchiesta nominata per far luce sulle cause del disastro ha presentato ieri alla stampa i primi, significativi risultati. A causare l'esplosione è stato il software della centrale elettronica ed inerziale del razzo. Per un problema di costi le simulazioni complete del programma di volo non furono effettuate prima del lancio. Ma sulle responsabilità si glosso...

ANTONIO LO CAMPO

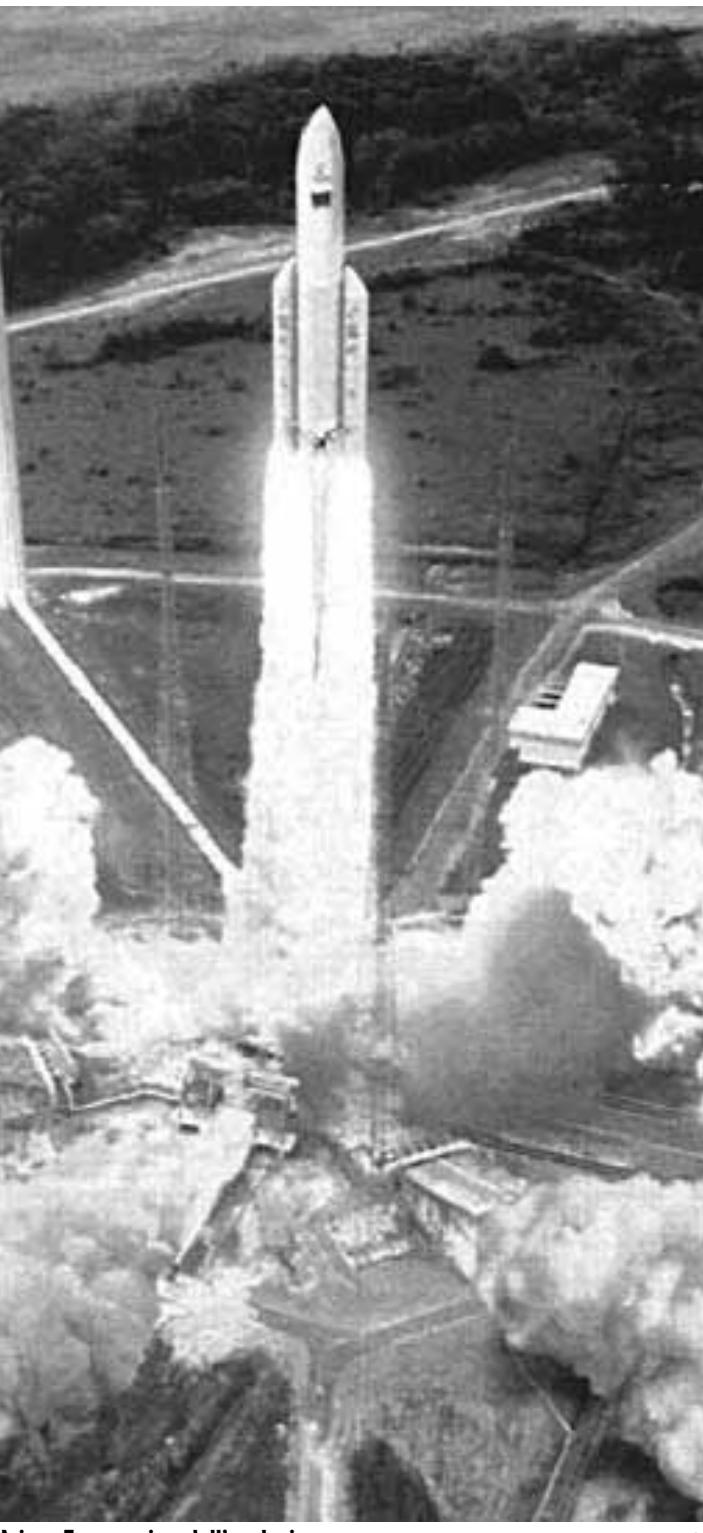
■ I lavori erano stati completati rispettando i tempi, lo scorso 16 luglio ed hanno confermato che a causare l'esplosione 36 secondi dopo il decollo, è stato il software della centrale elettronica ed inerziale del razzo chiamata SRI.

I dati che vengono impartiti ogni millesimo di secondo per consentire la corretta traiettoria di volo erano saltati a causa della «paralisi» dell'SRI e del calcolatore di misura, che non consentivano di ottenere dati sull'ascesa del vettore. «Sappiamo come procedere - ha detto Jean Marie Luton, Direttore Generale dell'Esa - interverremo nelle prossime settimane. Abbiamo sbagliato e dovranno modificare l'integrità del sistema, procedendo ad effettuare prove e simulazioni precedenti al lancio. Perché non sono state fatte prima? «Era un problema di costi - ha detto Luton - ma le effettueremo fin dal prossimo lancio». Il secondo, previsto per settembre, slitterà addirittura a marzo-aprile. Il sistema di guida di Ariane 5 è simile a quello utilizzato per gli Ariane 4. Cambia il lanciatore e le prestazioni di volo: «Ci sono 23 piccole centraline sugli Ariane 4, il cui sistema è come quello di Ariane 5

che finora sono andate benissimo - ha precisato ancora Luton - ma non abbiamo mai detto che è la stessa cosa». E le responsabilità? Si è glosso a parecchio. «La colpa è di tutti. Non si taglieranno teste. Ma inseriremo nuovi tecnici esterni all'equipe del progetto». «C'era stata una consultazione fra tutti coloro che lavorano al progetto prima del lancio - ha precisato Alain Bensoussan, presidente dell'ente spaziale francese CNES - ed eravamo in accordo a procedere. Noi siamo coinvolti come responsabili tecnici, l'Esa lo è poiché copre tutto il progetto, così come la ditta Aerospatiale che è il costruttore e la Sextant che ha realizzato gli equipaggiamenti. Nessuno è responsabile in maniera specifica».

Così vi sarà un aumento dei costi del 2-4 per cento dell'intero programma. «Ma la percentuale potrebbe salire» ha subito precisato Luton. La Commissione ha presentato 14 raccomandazioni, che mettono in risalto la mancanza di controlli idonei al sistema elettronico ed inerziale. I 14 punti spaziano dalle simulazioni complete grazie ad un sistema di software completo prima del lancio, alle riprogrammazioni totali del sistema informatico di bordo. In sostanza sarà come spegnere tutti gli interruttori di un sistema tecnologico molto complesso, ricaricare il tutto di nuovi dati riadattati a nuove esigenze, e poi riaccendere. In effetti, molto più potente dei razzi che l'hanno preceduto, il potente Ariane 5, simile nella concezione al sistema di lancio degli shuttle, era stato equipaggiato con centraline per il lancio di un razzo meno potente e con una velocità orizzontale al decollo ben superiori. Le azioni decisive sulla base del rapporto e le nuove scadenze che saranno elaborate, verranno presentate dall'Esa nel settembre. Il terzo lancio di Ariane 5, che doveva essere il primo di tipo commerciale, potrebbe così rientrare in programma come volo di collaudo: sul secondo verrà lanciato un prototipo di capsula recuperabile (dalla forma simile a quella dell'Apollo), realizzata dall'Esa come «soccorso» per gli astronauti della stazione spaziale internazionale, insieme ad alcuni piccoli satelliti, compreso uno per radioamatori.

14 satelliti scientifici dell'Esa chiamati «Cluster» (Grappolo), che andranno perduti nell'esplosione di Ariane 5, verranno ricostruiti, anche in versione ridotta. Saranno solo tre, e peseranno 225 chili anziché 480 come quelli perduti - ci dice sempre da Parigi Marcello Coradini, responsabile Missioni nel sistema solare dell'Esa. «Verrà utilizzato un modello ingegneristico avanzato già esistente dei precedenti 4, e si rinnoveranno altri due satellitini risparmiando il più possibile». Quale sarà il lanciatore? «Presumo Ariane 5 - dice preoccupato Coradini - che ci permetterà nuovamente un lancio gratuito».



Ariane 5 poco prima dell'esplosione

IL FATTO. Umberto Guidoni: «Siamo rimasti in due: io e Urbani». In attesa di missioni

Senza Cheli, l'Italia a corto di astronauti

■ L'Italia è senza astronauti? In realtà ci sono, ma sono pochissimi, solo due. Umberto Guidoni, che ha preso parte alla missione Sts-75 in febbraio, e Luca Urbani, attualmente a Houston, attendono entrambi di essere assegnati ad una futura missione. Urbani, che è stato riserva dell'ultimo volo Shuttle-SpaceLab, potrebbe partire entro un paio d'anni, con una delle prossime missioni scientifiche del laboratorio spaziale europeo.

Ma adesso si attende qualche rinculo. L'Agenzia spaziale italiana nominerà entro metà agosto chi tra Urbani e Guidoni verrà assegnato ad una prossima missione, mentre per avere nomi nuovi bisognerà attendere ancora fino al 1998. Il nostro paese, che è il terzo per partecipazione economica e industriale ai grandi progetti dell'Esa, potrà avere delle priorità in vista della stazione spaziale internazionale, ormai prossima all'assemblaggio in orbita. Pertanto è fondamentale avere la parte umana per lo spazio. I candidati che verranno selezionati nel 1998 - ci ha detto Umberto Guidoni - «oltre ad avere importanti requisiti di preparazione scientifica, non dovranno superare i 35 anni d'età, poiché il loro invio in orbita è previsto non prima del 2002, quando la stazione sarà pienamente operativa con tutti i moduli attraccati, compreso quello dell'Esa».

Guidoni ha 42 anni ed è rientrato da pochi giorni in Italia per un breve periodo di riposo. «Sì, forse sono già vecchio per le missioni sulla stazione», dice l'astronauta di Roma. «Ma spero fortemente di rivotare con un volo shuttle precedente o contingente ai voli di assemblaggio della base. Fra pochi giorni tornerò a Houston, e quello che farò dipenderà dalle de-

cisioni dell'Asi». Sabato scorso Guidoni ha ricevuto dalla Juventus il famoso ghiacciaio (lungo mezzo metro) stracolmo di firme di giocatori e dirigenti e autenticato dalla Nasa. Questa a dispetto di un programma Finwest che parlò di «dimenticanza del ghiacciaio nel ristorante del cognato a Frosinone...».

Era uno scherzo, peccato che non fu precisato. Dunque Guidoni procederà vacante anche il suo tavolino nell'ufficio dell'Asi. Non resta va- cante il tavolino di fronte, occupato da Barbara Negri, già candidata astronauta Usa uscita dalla selezione del 1989, che spera di ricandidarsi. Barbara, che ha solo 36 anni, ha lavorato di recente al programma del satellite Satix, ed è l'unica donna italiana finora candidata ad un posto tra le stelle. Ma il quarto italiano in orbita potrebbe essere Luca Urbani, astronauta-medico. In genere, chi fa

riserva per un precedente volo, parte con il successivo. Con le sue competenze, Urbani potrebbe partecipare alla missione «Neuro-Lab» del '97, dedicata sempre ad esperimenti biomedici, con la prospettiva di ampliare gli studi sulla stazione spaziale.

Chi ha appeso recentemente... la tuta al chiodo, è Maurizio Cheli, italiano in Esa e in forza alla Nasa dal 1992. Ha dato le dimensioni di gruppo di astronauti europei, per tornare a fare il collaudatore. «È stata una scelta personale, ben ponderata» ci ha detto Cheli, modenese di 37 anni, in orbita con Guidoni a febbraio.

«D'altra parte io mi considero da sempre un pilota collaudatore, e non a fare il mestiere che prediligo. Anche se l'esperienza spaziale è stata meravigliosa».

Cheli, che rinuncia così alla possibilità quasi certa di tornare in orbita,

così come fatto da altri astronauti dell'Esa, non tornerà a pilotare velivoli dell'Aeronautica militare. «Lo farò per l'Aeronautica» - dice Maurizio. «Mi trasferirò a Torino dal primo agosto, agli stabilimenti di Caselle. Inizierò con aerei che già conosco bene, come il Tornado, in attesa del nuovo «Eurofighter 2000» realizzato da un consorzio di otto europei. L'ho già pilotato lo scorso anno sempre a Torino: è una macchina tecnologicamente avanzatissima, con una buona manovrabilità... sai che io sono pronto con le mani su una cloche...».

Maurizio e gli aeroplani sono quasi un tutt'uno - ci ha confidato Guidoni. Dopo Malerba e Cheli, restano Urbani e Guidoni. In attesa dei rinforzi, le cui selezioni, che vedranno lo stesso Guidoni nella commissione, dovranno avvenire presto. La stazione spaziale è ormai vicina.

□ A. Lo C.

GRAN BRETAGNA

Troppa saccarina nelle bibite

■ Circa una bibita su dodici venduta nel Regno Unito contiene quantità in eccesso di saccarina, sostanza che diversi studi su animali hanno associato al cancro della vesica. Secondo un'indagine condotta dalla Food Commission britannica, la commissione di controllo sulle sofficitazioni alimentari, su 300 bevande esaminate 25 contenevano una percentuale di saccarina superiore ai limiti fissati dalla legge. La ricerca è stata condotta dal Comitato Parchi Nazionali, ha allestito per il terzo anno consecutivo il «Centro Bue Marino», una mostra di immagini, reperti e altri materiali che offrono un quadro completo e interessante sulla presenza di questo pinnipede nei mari della Sardegna: immagini e documenti relativi a studi effettuati sulla biologia dell'animale e sul suo habitat e alcuni esemplari imbalsamati.

ZOOLOGIA

Wwf, centro bue marino in Sardegna

■ La Foca Monaca che in passato popolava alcuni tratti di costa sarda, rappresenta ancora oggi un motivo di forte richiamo per i turisti che approdano in Sardegna. Molti sono interessati a capire meglio gli abitudini e le caratteristiche di questo mammifero e si chiedono quali siano le cause che ne hanno causato il declino negli ultimi vent'anni. Per soddisfare queste curiosità, il Wwf e il Comune di Dorgali (Nuoro), con la collaborazione del Comitato Parchi Nazionali, ha allestito per il terzo anno consecutivo il «Centro Bue Marino», una mostra di immagini, reperti e altri materiali che offrono un quadro completo e interessante sulla presenza di questo pinnipede nei mari della Sardegna: immagini e documenti relativi a studi effettuati sulla biologia dell'animale e sul suo habitat e alcuni esemplari imbalsamati.

UNA RICERCA SU «NATURE»

Obesità, scoperto il gene che regola la fame Ora si pensa al farmaco

■ Gli scienziati credono di aver scoperto il gene che controlla la fame. Una scoperta che potrebbe rappresentare il passo decisivo per la pillola della magrezza, un farmaco che sopprimerebbe l'appetito e renderà in grado le persone grasse di bloccare la fame eccessiva. Il gene controlla il modo in cui il cervello riconosce quando il corpo è a corto di cibo e genera quegli impulsi nervosi che noi interpretiamo come fame. Non solo i ricercatori hanno localizzato il gene nel cromosoma umano, ma hanno anche mappato la sua struttura. Lo scopo è di mettere a punto un farmaco che blocca il meccanismo attraverso cui il cervello avverte la mancanza di cibo. Dovrebbe rimuovere il desiderio di mangiare. La scoperta, riportata dalla rivista scientifica Nature, è stata salutata con interesse dai ricercatori del campo. «Questo apre la strada ad un farmaco semplice e sicuro che potrebbe essere preso oralmente o come spray nasale e che potrebbe aiutare le persone grasse», ha detto Gareth Williams, professore di medicina all'università di Liverpool che lavora sull'obesità da un decennio. Il gruppo di ricercatori ha già sintetizzato diversi componenti capaci di bloccare l'azione del gene. Hanno iniziato a sperimentarli su animali da laboratorio. Si è capito che l'intenzione è di passare a test clinici sugli umani entro due anni. La ricerca di inglese era stata iniziata più di dieci anni fa, in particolare su un neuropeptide Y i cui livelli nel cervello sembrano essere direttamente collegati alla fame. Ma questa ricerca fu abbandonata quando scoprirono che questo fattore chimico era coinvolto nel controllo di altri processi vita-

Il rapporto segreto del cosmonauta

Gagarin, un volo pieno di guai

LILIANA ROSI

■ Il 12 aprile del 1961 il cosmonauta Yuri Gagarin, a bordo della capsula spaziale Vostok, scrisse il primo capitolo della storia delle missioni nello spazio. Quel primo volo attorno alla Terra è sempre stato circondato da un velo di mistero. Fino a non molto tempo fa nessun osservatore esterno sapeva nulla del rapporto segreto scritto da Gagarin al Comitato dello stato sovietico nello spazio. Il cosmonauta, infatti, mise per iscritto un dettagliato resoconto il giorno dopo il suo atterraggio e lo indirizzò al premier Nikita Khrushchev.

La rivista specialistica americana *Final Frontier* ha reso noti i contenuti di quel rapporto dal quale emerge come, in realtà, le cose non andarono proprio come la versione ufficiale dell'evento ci ha fatto credere. La missione di Gagarin fu piena di problemi tecnici di funzionamento, che tormentarono il volo sin dalle fasi iniziali. La prima anomalia si verificò un attimo prima del decollo, dopo che Gagarin era salito a bordo della navicella. I tecnici dovettero togliere e riparare il portello della capsula spaziale che non funzionava bene. Ma questo non fu che l'inconveniente più banale. Anche perché si verificò a terra.

Il lancio e il viaggio nell'orbita avvennero regolarmente. Il livello di rumore e i sbalzi rispettavano le previsioni e, tutto sommato erano accettabili, scrisse Gagarin. Dopodiché iniziarono i guai. Il primo fu relativamente piccolo. A Gagarin sfuggì di mano la matita, cosicché non poté più prendere appunti durante il volo. Poi la navetta cominciò a ruotare intorno al suo asse longitudinale e, come se non bastasse, le comunicazioni con la terra risultarono peggiori del previsto. Per lunghi momenti Gagarin non poté in alcun modo mettersi in contatto con il centro di volo.

Quando le comunicazioni furono possibili, il messaggio da Terra fu rassicurante: «Tutto sta andando come previsto. La navetta è nell'orbita calcolata e tutti i sistemi stanno funzionando bene». In realtà nulla era più falso di quel messaggio. La Vostok stava volando troppo in alto, a circa 370 chilometri. Se il sistema di frenata avesse fallito, la navicella sarebbe rientrata nell'atmosfera dopo 50 giorni, invece che dopo un'ora e 48 minuti.

Subito dopo il suo rientro Gagarin apprese che gli esperti erano in uno stato di shock. Essi, infatti, pensavano che il cosmonauta sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande scossone. La navicella cominciò a roteare a grande velocità. La Terra, nell'ombra, ruotava e si muoveva dall'alto a basso e da destra a sinistra...lo stavo aspettando di sganciarmi, il che sarebbe morto di fame o di disidratazione. Fortunatamente per Gagarin, il sistema di frenata funzionò per i 40 secondi previsti. «Ma come il sistema si blocca - scrive Gagarin - si verifica un grande sc

Spettacoli

IL CASO. È polemica dopo l'emendamento passato al Senato sugli oneri fiscali

Sul diritto d'autore scoppia la rivolta di artisti e scrittori

Scrittori, musicisti, cantautori, drammaturghi protestano dopo l'emendamento passato l'altro giorno a Palazzo Madama che riduce le agevolazioni fiscali per i proventi dei diritti d'autore sino a cento milioni e li elimina per la parte di reddito superiore. Questa manovra insieme al maggior carico previdenziale già introdotto ha scatenato la rivolta degli artisti. «Così si colpiscono soprattutto i più deboli». Il provvedimento ora andrà alla Camera.

GOFFREDO DE PASCALE
■ ROMA. Passa un emendamento al Senato che riduce le agevolazioni fiscali e gli autori si ribellano, fanno quadrato per proteggere chi vive del solo frutto del proprio ingegno. La proposta presentata in commissione Bilancio e Finanza riunita l'altro giorno congiuntamente a palazzo Madama, coinvolge gli scrittori, i cantautori, i musicisti e gli altri libri professionisti autonomi che attualmente godono di una deduzione fiscale del 25%.

Secondo il nuovo orientamento, per i diritti d'autore l'abbattimento forfettario si ridurrebbe di cinque punti e verrebbe applicato soltanto per i primi cento milioni di lire incassati. Il condizionale è d'obbligo poiché l'emendamento dovrà essere discusso alla Camera prima di essere approvato definitivamente. Se la situazione rimarrà invariata, il fisco continuerà a tassare il 75% degli incassi annuali di ogni singolo artista o scrittore, senza fissare un tetto massimo.

Lo spirito dell'iniziativa, comunque, sembra essere duplice: da una parte avvicinare gli autori alle altre categorie di libri professionisti autonomi, diminuendo le agevolazioni fiscali; dall'altra, introducendo un elemento di equità costituito proprio dalla definizione di una soglia massima. Ciò significa, infatti, che la cifra esente da tasse non crescerà più proporzionalmente alle entrate. Per far un semplice esempio potremmo dire che chi guadagna duecento milioni annui oggi ne paga le tasse soltanto su centocinquanta; chi ne guadagna trecento deve invece rendere conto all'Irpef per duecentocinquanta milioni e così via. Qualora la proposta dovesse diventare esecutiva, l'Irpef non farebbe più sconti una volta superata i cento milioni di guadagno.

Anche per quanto riguarda le collaborazioni, l'abbattimento forfettario (in questo caso del 5%)



Dacia Maraini. Sotto, Giulio Brogi



Maraini e Branduardi: «Una scure sui più deboli»

glio il bilancio pubblico e pertanto potrebbe anche essere abbondato.

Secondo indiscrezioni, infatti, nel mondo politico non tutti si sono detti soddisfatti della proposta avanzata dal relatore Giancarlo Pasquini e non si esclude che quando l'emendamento verrà discussa in aula a Montecitorio possa essere rivotato completamente o addirittura stralciato. D'altronde, il governo Prodi ha già tracciato la strada che intende percorrere in materia culturale. Il decreto sugli Enti finici ne è un esempio. Si punta in questo modo ad intessere joint-venture pubblico-privato che dicono vita a fondazioni e ad imprese non profit. Operazioni da incentivare sull'intero territorio nazionale con ingenti defiscalizzazioni.

Rimarebbe il problema dell'equivoca fiscale, altro punto fermo nelle scelte della sinistra, ma questa è un'altra storia anche perché si potrebbe mantenere fede all'impegno senza ridurre l'aliquota (anzi, la si potrebbe aumentare per agevolare quanti stanno intraprendendo una carriera d'autore) e mantenendo il tetto dei cento milioni.

■ ROMA. Pollice verso dal mondo dello spettacolo e della cultura per la manovra sul diritto d'autore. Cantanti, scrittori, drammaturghi ergono una vera e propria barricata contro l'emendamento introdotto al Senato: lo hanno definito in tutti i modi, «una gaffa», «una minaccia», «una pazzia». Una doccia fredda, comunque. Per molti versi inaspettata.

Angelo Branduardi, appena sbarcato da Vienna e in procinto di ripartire per la Francia, sulla rotta dei suoi concerti, è stupito. La notizia lo coglie di sorpresa: «Mi sembra grave, ridurre l'abbattimento forfettario dal 25 al 20 per cento: ma non l'avrei già ridotto dal 30 al 25 per cento? Credo che una manovra del genere finira col penalizzare soprattutto i giovani autori, quelli alle prime armi, gli scrittori, i poeti, che nemmeno riescono a vivere del loro mestiere. E anche la musica contemporanea, bella o brutta che sia. La penalizza a dispetto di quell'altra musica colta, quella ufficiale, su cui invece piovono finanziamenti spaventosi. Bisognerebbe davvero sfatare un mito - aggiunge il cantautore - perché gli artisti con diritti d'autore davvero elevati non sono tanti. È come per i calciatori: il fatto che alcuni di loro siano mi-

liardari non significa che poi tutti i calciatori lo siano».

Per Branduardi «ci deve essere un altro modo di intervenire, di calcolare quanto effettivamente devi spendere per ottenere un certo guadagno», discorso che si incontra con le dichiarazioni rilasciate per esempio da **Lucio Dalla** al *Sole 24 Ore*: «La concezione del lavoro artistico che dimostra questo provvedimento è di tipo paleologico - dice il cantante - lo che sono autore oltre che editore mi trovo a dover rivedere tutto il mio modo di operare... Si pensa ancora che per scrivere una canzone ci sia sufficiente mettersi sotto un albero ad attendere l'ispirazione. In realtà c'è tutto un lavoro di ricerca prima e di promozione poi, che non può essere assolutamente trascurato».

Perché la scure si abbatte ora sugli artisti? Gli scrittori si schierano a tutela dei diritti dei più deboli: ingiusta, arrogante e profondamente ignara della realtà appare la manovra a chi usa la penna per vivere. **Dacia Maraini**, che presiede la Federazione degli autori, dichiara rassegnata: «Bene, una tassa in più: gli autori sono già abbastanza penalizzati dal fatto che il nostro è

un paese dove non si legge, non si va a teatro... Mi sembra questo un settore su cui sarebbe meglio non infierire».

Una pressione fiscale di questo tipo incentiva la pratica della disoccupazione. Lo dice a chiare lettere **Aldo Nicolaj**, drammaturgo: «È inammissibile che il fisco si inferisca su chi ha un compenso così saltuario e magari per vivere deve fare altro».

E' ed è tutto sommato, anche un invito al dilettantismo. Parola di scrittore-scrittore (e non scrittore-artigiano, scrittore-insegnante, scrittore-cameriere e via dicendo): «Questo emendamento è contro la cultura - sostiene **Giuseppe Manfridi**, che scrive commedie teatrali e sceneggiature - sappiamo bene in quale situazione vive l'autore. Se parliamo di Mogol, sono discorsi diversi, ma non è una vita normale. La vita normale è evidentemente un'eccezione. A 25 anni ho deciso di fare questo e basta: con fatica. E adesso arriva qualcuno che dice: scribachiate pure le vostre commedie, state pure dilettanti. C'è poi da ribadire che la cultura non è solo tutela di ciò che abbiamo, ma è anche officina di ciò che avremo».

□ *Ka. I. e Al.So.*



TEATRO. Al festival di San Miniato lo spettacolo di Gracq realizzato da Zanussi

Quel Re folle salvò Parsifal e il Sacro Graal

La festa del Teatro di San Miniato ha «brindato» alla sua cinquantesima edizione con *Il Re pescatore* dello scrittore Julien Gracq. Realizzato dal regista Krzysztof Zanussi e interpretato da Giulio Brogi, lo spettacolo riprende la tradizione di leggende medioevali ispirate alla figura di Parsifal, il mitico cavaliere alla ricerca del Santo Graal che nel suo peregrinare incontra appunto il Re pescatore.

AGGEO SAVIOLI

■ SAN MINIATO. Tocca i cinquant'anni, la Festa del Teatro; e, dal lontano 1947, non ha saltato un'estate, sempre con coerenza (anche se con varietà di risultati) allineando testi e autori di ispirazione religiosa o comunque spirituale, per cui l'insegna di «Teatro dello Spirito», della quale si fregia da un certo tempo l'Istituto del dramma popolare, promotore dell'iniziativa, non appare usurpata. Bisogna pur dire che titoli e nomi in cartellone (stranieri per circa due terzi) si

sono rivelati, spesso, rari quanto preziosi. Quest'anno è stata la volta del *Re pescatore* di Julien Gracq, scrittore transalpino (classe 1910) dal solitario cammino e dalla vita appartata, vagamente imponentato, sugli inizi, al movimento surrealista, e animato da forti interessi metafisici.

Il Re pescatore (1948), del resto, è il suo solo lavoro concepito per le scene, ed è difficile non avvertirvi il sapore di un linguaggio più narrativo, diciamo anche let-

terario, che drammaturgico. Gracq riprende ed elabora qui a suo modo la materia di miti e leggende medioevali, già, diversi secoli addietro. Al centro di opere famose, in Francia e in Germania, e che s'impennano sulla figura di Perceval ovvero Parsifal. Basta la parola, e si pensa subito a Wagner; ma, dalla musica al cinema (basti ricordare il film di Bresson), nessuna arte della rappresentazione è rimasta estranea al fascino del Puro Folle, dell'incon-

taminato, del giovanissimo Cavaliere che, tra mille peripezie, muove alla ricerca del Santo Graal (il calice che raccoglie il sangue di Cristo, versato sulla croce). Decisivo, e insieme ardito, sarà, nella visione di Gracq, l'incontro di Perceval con Amforas, il Re pescatore (ma, nell'originale, variando di pochissimo l'accento, quell'attributo potrebbe suonare come «peccatore»); custode indegno, costui, della sacra reliquia, tormentato, per le sue colpe, da una piaga ripugnante e dolente, quasi rovescio in negativo della ferita inferta sul costato di Gesù.

Chiamato a curare l'allestimento del *Re pescatore*, il regista polacco Krzysztof Zanussi (già presente a San Miniato, nell'85, con la supervisione del *Giolbe* di Karol Wojtyla) non si è certo dimenticato di essere, soprattutto, uomo di cinema; ed ha puntato, anzi, su soluzioni spettacolari che alcuni tra i suoi film migliori, con affatto da una serie indisposi-

zione, ma superando ogni impacco, l'attore ha fornito, nella sofferta penetrazione di un difficile personaggio, una prova di quelle che non si dimenticano, ed è stato rimeritato di calorosissimi applausi. Vincenzo Bocciarelli, nelle vesti di Perceval, è apparso come un notevole esponente delle più recenti generazioni teatrali, da tenergli occhio.

In evidenza gli apporti di Piero Caretto, Francesco Meoni, Ludovica Tinghi, Katia Ciliberti e, in particolare, di Riccardo Garone (il vecchio eremita), a lungo semi-dimenticato, ma rilanciato di recente (le vie del Signore sono infinite) da spot pubblicitari ai limiti dell'irriverenza. Lodevoli, anche, cavalli e cavalieri (autentici). E da ricordare, fra i collaboratori della realizzazione, Annunzia Palmi Savano, traduttrice, Luciano e Maurizio Francisci, curatori della colonna sonora. Lo spettacolo si replica ancora per stasera.

CINEMA

In corto sulla spiaggia di Capalbio

KATIA IPPASO

■ ROMA. A qualcuno piace corto. A dispetto di Anghepolus e dei suoi lunghi piani-sequenza. Rapsodie cinematografiche, lampi d'immagine in movimento, mini-storie compiute e spesso silenziose. Sono i cortometraggi, che vengono omaggiati e commissionati a getto continuo. Nanni Moretti ha appena smesso di visionarne un mucchio: tutto solo nel buio della sala ha scelto i migliori e li ha proiettati con un certo frangere al Nuovo Sacher di Roma.

Le rassegne fioccano, da Nord a Sud: da Torino a Napoli, fino a Palermo. E «CapalbioCinema 1996» sta aprendo il sipario sulla terza edizione: senza alcuna timidezza. Il respiro si allarga, parolina magica, «internazionale», si affaccia per la prima volta all'orizzonte del «Festival Cortometraggi di Fiction» che si svolge appunto a Capalbio da domani fino a domenica 28 luglio.

Dalla Gran Bretagna arriva Nick Turvey, regista di *I love London*: due ragazze, una giapponese e una svizzera, in una storia che intreccia drammì generazionali, errori fatali e l'importanza di un giusto paio di scarpe.

Dalla Francia si catapulta invece Philippe Vuille avec che con *La Porte!* scorggia qualunque avventore dal sedersi vicino alla porta di un bar, quando tutti gli altri clienti si trovano in spudorata compagnia. La Germania spedisce Veit Hellmer (*Surprise!*) e Peter Schamoni (*Who is the monster - you or me?*, omaggio alla grande artista franco-americana Niki de Saint-Phalle, che vive tra La Jolla e Capalbio, dove ha realizzato il Giardino dei tarocchi).

I sogni di un bambino che cresce nel deserto dei sentimenti, nel coro del polacco Jonathan Richardson, mentre la sua connazionale Shona Auerbach racconta con *Seven* (da non confondere con il giallo sui sette peccati capitali, con Brad Pitt) il passaggio di consegne tra un'anziana donna e sua nipote...

Gli Stati Uniti mandano Carola Spadoni, autrice di *Neighbors*: New York, un vicolo, un palazzo, un unico piano sequenza su diverse vite, zoomata su una donna sola che riceve una telefonata violenta da un maniaco...

C'è questo e altro ancora, nelle traiettorie brevi di «CapalbioCinema», che quest'anno, scegliendo come filo conduttore «il sogno» nelle sue tante ramificazioni, dedica una copiosa sezione a Roman Polanski, maestro di effettuzie simboliche e fantastiche. Del regista polacco vedremo *Omicidio, Rovinremo la festa, Un sorriso dentale, Due uomini e un armadio, La caduta degli angeli, La lampada e i mammiferi*.

Da non sottovalutare neanche l'omaggio al direttore della fotografia Enzo Serafin (ha firmato alcuni capolavori del cinema italiano come *Viaggio in Italia* di Rossellini e *I vinti* di Antonioni) che completa così la sezione «Corti d'autore».

Essenzialmente, il festival si divide in cinque sezioni: oltre a «Corti d'autore» (Polanski e Serafin), «Corti in concorso», «Finestra sull'Europa» (dedicata all'Inghilterra), «Round Midnight: cortometraggi significativi della storia del cinema: *Incubi notturni* del 1945 di Alberto Cavalcanti, Charles Crichton, Basil Dearden e Robert Hammer, e *La Jetée* di Chris Marker, film breve da cui ha preso spunto Terry Gilliam per il suo film giallo-fantascientifico, *L'esercito delle 12 scimmie*.

L'Italia è largamente rappresentata all'interno della sezione «Eventi speciali: gli attori Anna Bonaiuto, Stefania e Amanda Sandrelli, Cinzia Torrini, Blas Roca Rey, Claudio Amendola, Roberto Citran in una selezione di film che narrano storie minime e massime, ma tutto nel breve spazio del corto. Diversi italiani anche nella giuria incaricata di scegliere i cortometraggi in concorso: Fulvio Lucisano, Laura Morante, Darius Khondji, Marco Gallo e Cecilia Valmarana.



IL MEDAGLIERE

	O	A	B		O	A	B		O	A	B
RUSSIA	8	2	2	COSTARICA	1	0	0	BULGARIA	0	0	4
POLONIA	4	1	0	SUDAFRICA	1	0	0	OLANDA	0	0	3
FRANCIA	3	3	7	ROMANIA	1	0	0	UNGHERIA	0	0	3
CINA	3	4	3	GERMANIA	0	6	7	CANADA	0	0	2
STATI UNITI	5	9	3	CUBA	0	2	2	JUGOSLAVIA	0	0	1
ITALIA	3	2	3	BIELORUSSIA	0	3	1	UCRAINA	0	0	1
COREA DEL SUD	3	1	0	UZBEKISTAN	0	1	0				
TURCHIA	3	0	0	BRASILE	0	1	2				
AUSTRALIA	1	0	4	SVEZIA	0	1	1				
BELGIO	2	0	1	AUSTRIA	0	1	1				
IRLANDA	2	0	0	GIAPPONE	0	1	0				
NUOVA ZELANDA	1	0	0	SPAGNA	0	1	0				
KAZAKSTAN	1	0	0	GRECIA	0	2	0				

Entusiasmo nel clan azzurro dopo le medaglie di Puccini, Vezzali e Trillini

Urla e pastasciutta Festa all'italiana per i 3 moschettieri

Grande festa a Casa Italia per l'oro nel fioretto di Alessandro Puccini. L'azzurro, stremato e affamato, prima di poter mettere qualcosa sotto i denti è stato assalito da giornalisti e curiosi. Il tutto in un clima da commedia all'italiana...



Giovanna Trillini,
sopra la medaglia
d'argento Valentina
Vezzali, alato
Alessandro Puccini



Alessandro, l'ex «buono»:
«Durante la finale
ho creduto di svenire»

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

■ ATLANTA. 24SPO01A2407 s¹ s¹ PConfusione. Sto capendo poco di tutto quello che succede. Stranamente non ricordo nulla della gara. Solo un momento, durante la finale... mancavano cinque stoccate alla fine, ed ero stanchissimo, sono stato sul punto di svenire. Mi son detto, vabbé, adesso crollo qui ed è finita, comunque in finale ci sono arrivato. Invece ho resistito.

Il tuo allenatore dice che ti sei finalmente "sbloccato", e che un grande merito è del tuo psicologo. E così?

Assolutamente sì. Le sedute con Salvatore Sica sono state fondamentali. Attraverso dei test del tipo "macchina della verità", abbiamo scoperto una cosa importante: durante le gare, invece di emozionarmi troppo, avevo il problema opposto. Andavo in depressione. Abbiamo fatto delle simulazioni di gara accompagnate da una musica che Sica ha scelto, e ora riascolto questa cassetta sempre, durante gli allenamenti e gli intervalli della gara. Serve a ricreare la tensione psicologica della seduta. Mi stimola per la gara e mi fa star meglio in generale. Sica mi ha fatto capire molte cose.

Ad esempio, questa storia della "bontà"...

Che non ero "cattivo" in gara lo capivo anche da solo. Sica e Di Ciolo, assieme, mi hanno aiutato a diventarlo.

Quando hai cominciato questa tecnica di allenamento?

Lo scorso settembre. Lo stesso mese in cui ho conosciuto Erika. Mi raccomando, scrivetelo con la "k", se no ci rimane male. Erika è la mia fidanzata ed è l'altra persona che ha provocato questo mio cambiamento. Io sono stato spacciato, sono separato... una storia un po' brutta, che mi aveva molto segnato. Erika... è in gamba, viene agli allenamenti, mi sostiene molto. Purtroppo non è qui, sta lavorando: è laureata in management dell'innovazione, 110 e lode. È lei la studiosa, in famiglia. □ Al.Cre.

I GIOCHI IN TV

Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-16,00	TRE	DALLO STUDIO SCHERMA	Presentazione Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: ottavi, quarti, semifinali, e incontri di classificazione
		EQUITAZIONE CANOTTAGGIO	Concorso completo a squadre (salto ostacoli) Ripescaggi: due di coppia pesi leggeri (uomini e donne), quattro senza pesi leggeri (uomini), quattro di coppia (uomini e donne), otto (uomini e donne)
16,00-18,50	TRE	CICLISMO (PISTA) NUOTO	Eliminatorie: inseguimento individuale, (uomini), velocità (donne) Eliminatorie: 200 m rana (uomini), 200 m misti (donne), 100 m farfalla (uomini), 4x100 m misti (donne), 800 m sl (donne)
		SCHERMA	Ripescaggi: Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: ottavi, quarti, semifinali, semifinali e incontri di classificazione
		JUDO	71 kg (uomini), 56 kg (donne): eliminatorie e ripescaggi
		TIRO	Double trap (uomini), eliminatorie
18,50-19,50	UNO	CICLISMO (PISTA)	Chiometro da fermo (uomini), finale
		TIRO	Double trap (uomini), eliminatorie
19,50-21,00	TRE	DALLO STUDIO CICLISMO (PISTA)	Riepilogo e commenti Eliminatorie: inseguimento individuale (uomini), velocità (donne)
		BEACH VOLLEY	Eliminatorie (uomini e donne)
		TIRO	Double trap (uomini), finale
21,00-22,30	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: terzo posto e finale.
		BEACH VOLLEY	Eliminatorie (uomini e donne)
		BASEBALL	Italia-Usa
		JUDO	71 kg (uomini), 56 kg (donne): finali
		GINNASTICA	Concorso generale (uomini)
		PUGILATO	Primo turno
22,30-24,00	UNO	CICLISMO (PISTA)	Velocità (uomini), eliminatorie e ripescaggi
		GINNASTICA	Concorso generale (uomini)
00,00-01,00	DUE	CICLISMO (PISTA)	Velocità (uomini), eliminatorie e ripescaggi
		GINNASTICA	Concorso generale (uomini)
01,00-01,30	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
01,30-03,00	DUE	NUOTO	Finali: 200 m rana (uomini), 200 m misti (donne), 100 m farfalla (uomini), 4x100 m misti (donne)
03,00-03,30	DUE	PALLANUOTO	Sintesi della giornata

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO

GLI AZZURRI IN GARA

Questi gli azzurri in gara oggi, quinta giornata dei Giochi. **Scherma:** spada a squadre D (Chiesa, Uga, Zalaffi), spada a squadre U (Casereti, Tarantino, Terenzi). - **Beach volley:** uomini (Ghiurghi-Grigolo) e donne (Solazzi-Turett) per eliminatorie. - **Canottaggio:** due di coppia pl U (Crispi-Audisio), due di coppia pl D (Bertini-Orzan), quattro senza pl (Re, Pettinari, Zasio,Gaddi), otto (Abbagale, Mattei, Zucchi, Blanda, Casanova, La Mura, Trombetta,Carboncini, Tim,Di Palma) per recuperi. - **Equitazione:** completo a squadre (Campello, Della Chiesa, Delli Santi, Villata) per prova finale di salto, completi individuali (Ceppai, Gentini) per dressage. - **Tiro a volo:** double trap uomini (Mirco Cencini) per eliminatore ed ev. finale. - **Vela:** mistral u. (Zinali), mistral d. (Sensini), laser (Bruni, Star (Chieffi, Sinibaldi), Europe d. (Bogatec), Finn u. (Devoti) per quinta e sesta regata, 470 u. (Ivaldi-Ivaldi), 470 d. (Salvà-Sossi) per prima e seconda regata. - **Ciclismo:** inseguimento ind. uomini (Collinelli) per qualificazione; 1.000 a cronometro uomini (Capitanio) per finale; velocità uomini (Chiappa, Citton) per eliminatore. - **Tennis:** singolare U (Furlan, Gaudenzio, Pescosolido), singolare D (Parini, Grande, Serra-Zanetti) - **Nuoto:** 100 farfalla uomini (Orlina), 4x100 m D (Dalla Valle, Tocchini, Vianini, Vigorani). - **Tennistavolo:** singolare donne (Arisi, Bulatova), doppio (Arisi, Negrisoli) per eliminatore. - **Pugilato:** mediomassimi (Aurino) per eliminatore. - **Baseball:** Italia-Stati Uniti per qualificazione. - **Ginnastica:** concorso individuale (Chechi, Galli, Preti) per finale. - **Pallanuoto:** Italia-Romania.

Questi i 14 titoli in palio: - **Ciclismo (1):** 1.000 cronometro U. - **Ginnastica (1):** concorso individuale. - **Judo (2):** 71 kg U, 56 kg D. - **Nuoto (4):** 200 rana e 100 farfalla U, 200 misti e 4x100 D. - **Scherma (2):** sciabola a squadre e spada a squadre D. - **Sollevamento pesi (1):** 76 kg. - **Equitazione (1):** completo a squadre. - **Tiro a segno (1):** carabina 3 posizioni D. - **Tiro a volo (1):** double trap U.

P&G Infograph



Un'immagine di Geronimo sulla sua auto nel 1909

Debiti. Coniugi decidono iniezione letale

Si uccidono con le 3 bambine

Padre, madre e tre figlie piccolissime, tutti morti, uccisi da una iniezione letale. Una strage compiuta dai genitori che hanno preferito morire con le loro bambine piuttosto che affrontare l'onta del fallimento. La tragedia ha colpito la famiglia Karla, di origine indiana, che viveva da dieci anni in Gran Bretagna e aveva aperto un negozietto a Southampton. Ma gli affari andavano male, i debiti continuavano ad accumularsi. Sabato scorso l'atroce decisione.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA

«Andremo presto a fare un viaggio in un posto bello come il paradiso», ha detto qualche giorno fa all'affezionato cliente il gestore di un negozietto di Southampton. Lo ha detto con tranquillità, quasi con allegria, tanto che il suo interlocutore, nel salutarlo, si è allegrato con lui, con la consapevolezza di ritrovarlo lì, dietro il bancone del suo emporio il giorno dopo. Ma quella frase, purtroppo, nascondeva un progetto tutt'altro che lieto, e il «viaggio in paradiso» non era un modo di dire, ma un addio sereno e definitivo alla vita.

Sabato scorso è apparso tutto chiaro, la realtà ha colpito all'improvviso, con la violenza di una frustata, chi ha cercato di mettersi in contatto con la famiglia Karla. Quando non hanno risposto al telefono, non hanno aperto la porta ai parenti e soprattutto hanno lasciato chiuso il negozietto. Padre, madre e tre figlie piccole, sono tutte morti, uccisi da una iniezione letale. Una strage familiare compiuta

da genitori che hanno preferito morire con le loro piccole piuttosto che affrontare quello che sembrava inevitabile: l'onta del fallimento. La tragedia è accaduta nella città portuale inglese sulla Manica, dove i coniugi Karla - Mahendra, 44 anni e Mayuri, 39, entrambi di origine indiana - vivevano da dieci anni. Come tanti asiatici di Gran Bretagna avevano aperto un negozietto, uno di quelli dove si trova di tutto, dall'aspirina alle salsicce. Ma gli affari andavano male, i debiti continuavano ad accumularsi, il fallimento era ormai inevitabile. E così l'atroce decisione annunciata da quella terribile frase sul viaggio in paradiso.

Sabato, moglie, marito e le tre figlie - Chandburi di 4 anni, Shriana di 2 e Bijal, di appena cinque mesi - erano andati tutti insieme, vestiti con gli abiti tradizionali, ad una cerimonia indù. Poi era tornata nella loro cassetta a schiera e nessuno li aveva più visti. Un fratello di Mahendra domenica ha telefonato più volte senza ricevere risposta. Sempre più preoccupato poco dopo la mezzanotte di lunedì ha bussato a casa di una vicina dei Karla per sapere se aveva notizie. Poi ha scavalcato la siepe di divisione, è ed entrato nel giardino, ha guardato dalle finestre, ma dentro era tutto buio. A quel punto ha forzato la porta ed è entrato.

«Abbiamo sentito un urlo disumano provenire dalla casa», racconta la vicina. I corpi erano adagiati sui letti, composti, ancora vestiti con gli abiti tradizionali. Mahendra e Mayuri insieme sul letto matrimoniale e le piccole ognuna nel proprio lettino. Nessun segno di violenza. Solo una siringa e un biglietto ai familiari. Non restava altro che avviare le pratiche di routine in questi casi: sono arrivati gli agenti ed hanno portato via i corpi. Gli esami tossicologici non sono ancora finiti, ma sono bastati i primi test per concludere che sono morti per avvelenamento. Nella siringa sono state trovate tracce di un potente veleno.

I decessi delle piccole risalgono alle prime ore di domenica, quelli dei genitori a qualche ora più tardi. L'ipotesi è che Mahendra e Mayuri abbiano prima ucciso le figlie e poi loro stessi. «Non cerchiamo nessuna persona sospetta, nessun eventuale, spietato assassino», ha detto ieri un portavoce della polizia. Un modo per dire che l'indagine su una tragedia che forse si poteva evitare è definitivamente chiusa.

Muore a cent'anni durante la festa di compleanno

È morto a cent'anni, il giorno del suo compleanno, correndo dietro al cappello che un soffio di vento malizioso gli aveva portato via. Basilio Re, detto Tugnella, per recuperare il cappello ha perso l'equilibrio ed è caduto dal palco nel mezzo della festa organizzata dai suoi compaesani. È accaduto a Vobbia, in provincia di Genova, domenica scorsa. Ieri si sono svolti i funerali. Alla festa, davanti all'abitazione in frazione Vigogna dove Tugnella viveva erano presenti oltre 300 persone. C'era il sindaco, Ennio Beroldi, anche gli alpini venuti a rendere omaggio all'orgogliosa «penna nera», passato indenne attraverso tre guerre, le due Mondiali e la Campagna d'Africa. «Era seduto su di una poltroncina sopra un palchetto - racconta il nipote Sandro Bertolotto. La folla lo applaudiva. Ad un certo punto si è alzato per riacchiappare il cappello ma è caduto. È subito intervenuto il medico curante che era presente alla festa. Ma non c'è stato niente da fare. E deceduto per arresto cardiaco». Prima, mai un problema di salute.

Scompare Shenandoah, leader di sei nazioni, ultimo custode di lingua e ceremonie

Indiani orfani del Grande Capo

È morto il leader del «popolo delle case lunghe». Leon Shenandoah, capo spirituale degli indiani d'America Iroquois se ne è andato a 81 anni. Il Gran Consiglio nel '69 lo aveva scelto come «Tadadaho», guida di sei «nazioni» e da allora con il suo esempio ha insegnato il valore di una vita semplice e morale. Nonostante il prestigio della sua carica per anni ha dovuto guadagnarsi da vivere come guardiano all'Università di Syracuse.

ANNA DI LELLIO
Leon Shenandoah, capo spirituale degli Haudenosaunee, «popolo delle case lunghe» come venivano chiamati gli Iroquois dai francesi, si è spento lunedì sera all'età di 81 anni nell'ospedale universitario di Syracuse. Per il suo popolo il lutto è anche occasione di speranza, oltre che di dolore. Sanno che il loro Tadadaho è in viaggio per riunirsi con il creatore e con i membri della famiglia morti prima di lui. Infatti tra dieci giorni, al termine del lutto, celebreranno una festa e ci sarà un posto a tavola anche per Leon.

Nessuno però si illude della gravità della perdita. Con Leon, le sei nazioni della confederazione Onondaga erano sicure di saper e poter proteggere e preservare le antiche tradizioni. Dopo la sua morte, sarà molto difficile trovare un leader di pari stampo.

Archetto della pace
Poi nel 1969 il Grande Consiglio che rappresenta le sei nazioni - Iroquois propriamente detti: Tuscarora, Cayuga, Onondaga, Oneida e Mohawk, circa un quarto dei 60 mila Iroquois tra Canada e Stati Uniti - lo ha scelto come Tadadaho, capo pari a quella dei 50 capi della Confederazione.

E per 25 anni ha svolto un ruolo indispensabile per preservare l'integrità del suo popolo. Secondo la tradizione, il Tadadaho risale al grande leader Hiawatha, l'architetto della Grande Pace tra le nazioni guerriere, dirette dietro al creatore.

Leon Shenandoah parla tre lingue - inglese, Onondaga e Seneca. Sapeva recitare a memoria antiche preghiere e canzoni e lunghe sezioni della Grande Legge della Pace, la Costituzione iroquois. (Per leggere la Grande legge interamente occorrono 11 ore). Sarà ricordato per la sua forte ostilità al gioco d'azzardo, che gli indiani d'America gestiscono in molti stati e rappresenta una delle loro attività economiche più importanti. Nel 1987 proibì la vendita di fuochi d'artificio per la festa dell'indipendenza del 4 luglio: «Non è la nostra indipendenza». E nel 1983 sfidò con coraggio la FBI quando ospitò un fuggitivo dalla giustizia, Dennis Banks, accusato di aver aggredito un poliziotto in South Dakota. Banks era stato il fondatore del Movimento degli indiani d'America e Shenandoah lo protesse dalle forze dell'ordine.

Leon Shenandoah, un Iroquois, era nato nel 1915 nella riserva Onondaga, nelle vicinanze di Syracuse (New York). Era il più giovane di cinque fratelli e sorelle. Da ragazzo aveva lavorato nella fattoria paterna e poi come operaio. Ma la madre non l'aveva mandato in città a studiare e lavorare, perché era convinta che fosse destinato a grandi cose. A 3 anni, Leon si era procurato una brutta bruciatura alla schiena con

Tadadaho mantiene sempre acceso il fuoco del Gran consiglio e ha il diritto di portare il bastone su cui è dipinta la storia degli Iroquois. È compito del Tadadaho assicurarsi che le ceremonie, dai matrimoni ai funerali, vengano celebrate regolarmente e secondo una filosofia religiosa molto simile al cristianesimo che crede nell'essere supremo, il giudizio finale e la vita eterna. Durante le ceremonie il Tadadaho brucia tabacco, perché gli indiani credono che il fumo porterà le preghiere direttamente al creatore.

Leon Shenandoah parla tre lingue - inglese, Onondaga e Seneca. Sapeva recitare a memoria antiche preghiere e canzoni e lunghe sezioni della Grande Legge della Pace, la Costituzione iroquois. (Per leggere la Grande legge interamente occorrono 11 ore). Sarà ricordato per la sua forte ostilità al gioco d'azzardo, che gli indiani d'America gestiscono in molti stati e rappresenta una delle loro attività economiche più importanti. Nel 1987 proibì la vendita di fuochi d'artificio per la festa dell'indipendenza del 4 luglio: «Non è la nostra indipendenza». E nel 1983 sfidò con coraggio la FBI quando ospitò un fuggitivo dalla giustizia, Dennis Banks, accusato di aver aggredito un poliziotto in South Dakota. Banks era stato il fondatore del Movimento degli indiani d'America e Shenandoah lo protesse dalle forze dell'ordine.

dire, sostenendo che sul suolo della riserva non riconosceva l'autorità del governo americano. Un uomo forte e determinato, a volte poteva apparire anche semplice, data la vita relativamente isolata che conduceva. Si ricorda che quando nel 1990 si recò a New York per partecipare a una cerimonia in onore del capo Oren Lyons alla cattedrale di St. Patrick, si stupì molto del severo sermone del cardinale O'Connor. O'Connor tuonò dal pulpito contro chi aveva sputato e urlato in chiesa.

La «lunga casa»
Parlava ovviamente dei militanti gay che avevano inscenato una protesta mesi prima, ma Shenandoah, che non ne sapeva nulla, commentò con sorpresa: «Non avevo idea che voi bianchi aveste questi problemi. Nella nostra Lunga casa cose simili non accadrebbero mai». Ebbe un grande momento di gloria internazionale nel 1992 quando partecipò alla conferenza mondiale dei popoli indigeni a Rio e incontrò, bruciò tabacco, scambiò informazioni e preggiò con i leaders degli indiani d'America. In particolare i capi discussero come rapportarsi alla società bianca. Simpatico ma anche fermo, Shenandoah aveva molto da insegnare ai colleghi. Adesso riposerà in pace in una tomba bordo sorgeva la sua prima casa, ai piedi di una collina della riserva Onondaga.

Bimbo nasce in volo: l'aeromobile del 118 trasportava la mamma in ospedale

Un fiocco azzurro in elicottero

Si chiama Francesco ed è nato in volo. Su un elicottero del 118 della Regione Piemonte mentre la mamma veniva trasportata d'urgenza da Alagna Valsesia all'ospedale di Borgosesia. Il lieto evento è stato festeggiato dall'equipaggio del servizio impegnato per la prima volta in un'emergenza simile. «Ero alla prima esperienza di parto - ha detto il medico di bordo, Carlo Maestrone - tutto è andato bene ed è stato meraviglioso».

LUCREZIA LUCCHINI
TORINO - Si chiama Francesco, pesa due chili e quattro etti ed è nato in volo su un elicottero del 118 mentre la mamma, colta dalle doglie, veniva trasportata all'ospedale di Borgosesia. La richiesta di soccorso al servizio della Regione Piemonte è arrivata ieri nella prima mattinata. È stato il futuro papà, Vittorio Muretto, a dare l'allarme da Alagna Valsesia: la moglie, Pierangela Mozzì, alla prima settimana del nono mese di gravità,

cominciava ad avere i primi dolori. Doglie premature che in un primo momento sono state scambiate per un falso allarme. Ma nell'incertezza non si è voluto rischiare e, non appena ricevuta la chiamata si è subito allestito l'apparecchio e le attrezture necessarie. Nel piccolo centro del Vercellese non ci sono servizi di ginecologia o ostetricia ed era indispensabile trasportare rapidamente la donna nel più vicino ospedale. Quello appunto di Bor-

gesesia. Ma Francesco è stato più veloce dei suoi soccorritori: l'elicottero Alouette, pilotato da Massimo Tassan con a bordo la signora Mozzì e il marito si è alzato in volo alle 9: dopo appena sei minuti il bimbo era già nato.

Il servizio regionale a Borgosesia è stato istituito circa otto anni fa. Di solito viene utilizzato negli incidenti stradali e come soccorso alpino. Le equipaggia che salgono a bordo variano secondo le esigenze. È sempre presente comunque un medico e un infermiere, affiancati, caso per caso, da tecnici specializzati. Quanto all'elicottero è sempre lo stesso. «Non è nuovo e accusa i colpi del tempo - sostengono al centro di Borgosesia dove vrebbe essere cambiato. Tanto che si comincia a parlare di una sostituzione con un elicottero più moderno». In attesa l'Alouette prosegue nei suoi viaggi. «In attesa di essere messo in pensione - dicono a Borgosesia - E, nonostante tutto, anche questa volta ha assolto egregiamente il suo compito».

+

visite dei parenti e degli amici. Il più entusiasta dell'avvenimento è stato il fratellino di Francesco, Loris di 14 anni che ha voluto subito conoscere e coccolare il nuovo arrivato in famiglia.

Il servizio regionale a Borgosesia è stato istituito circa otto anni fa. Di solito viene utilizzato negli incidenti stradali e come soccorso alpino. Le equipaggia che salgono a bordo variano secondo le esigenze. È sempre presente comunque un medico e un infermiere, affiancati, caso per caso, da tecnici specializzati. Quanto all'elicottero è sempre lo stesso. «Non è nuovo e accusa i colpi del tempo - sostengono al centro di Borgosesia dove vrebbe essere cambiato. Tanto che si comincia a parlare di una sostituzione con un elicottero più moderno». In attesa l'Alouette prosegue nei suoi viaggi. «In attesa di essere messo in pensione - dicono a Borgosesia - E, nonostante tutto, anche questa volta ha assolto egregiamente il suo compito».

Un uggioso di felicità risuonerà presto nelle tette stanze destinate ai collocati del carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia. Non sappiamo se al cagnolino sarà anche permesso esprimere a pieno la sua contentezza, nel rivedere l'amato padrone rinchiuso, con umide effusioni. Ma, certamente il padrone ne ricaverà un gran beneficio. Giusepp-

pa ha vinto la sua piccola battaglia con un lettera accorata in cui chiedeva di rivedere il suo cane, un cucciolo di bulldog inglese a cui è tanto affezionato, nella sua richiesta spiega di essere stato fin dall'infanzia un amante degli animali: «Per me è come un figlio - ha scritto - ed il saperlo triste per la mia assenza mi fa soffrire molto». Non è frequente che un carcerato chieda di poter vedere un animale cui è affezionato, ma soprattutto che i magistrati lo accontentino.

Tuttavia c'è ancora qualche difficoltà da superare, bisognerà attendere la reazione dei vertici di Santa Maria Maggiore e quelle degli agenti della polizia penitenziaria, che vigilano sui colloqui in carcere. L'insolita richiesta è arrivata al giudice per le indagini preliminari Gioacchino Termini dieci giorni fa. Lo stesso magistrato che nel maggio scorso aveva firmato l'ordinanza di custodia cautelare a carico del Galinaro e di altri quaranta indagati. Il gip, riservandosi la decisione, ha consegnato la comune lettera a al sostituto procuratore Paola Tonini che aveva coordinato le indagini. È facile immaginare come il pm, abituato a ben altre richieste possa aver reagito nel leggere la comune lettera di Giuseppe Gallinaro. Si poteva pensare che la risposta fosse negativa, invece il pubblico ministero ha dato il via libera, ed è presumibile che anche il giudice delle indagini preliminari sia propenso ad adeguarsi al nulla osta. Prossimamente, quindi, moglie e figlia del detenuto potranno varcare il portone del carcere con al guinzaglio il cagnolino per alleviare le sue sofferenze e rendere meno amara la permanenza del coniunto in carcere.

Detenuto ottiene il permesso di rivedere il suo cucciolo

«Ho nostalgia di Fido» Il cane gli fa visita in cella

VENEZIA

Il cucciolo soffriva troppo per la lontananza del suo padrone, e viceversa. I due sono stati separati circa due mesi fa, da quando Giuseppe Gallinaro è stato arrestato per traffico di cocaina e rinchiuso nel carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia. Il pubblico ministero, del tutto a sorpresa, ha accolto positivamente la singolare richiesta del detenuto in attesa di giudizio: avere un «colloquio» con il suo «Fido». È stato accontentato. Un uggioso di felicità risuonerà presto nelle tette stanze destinate ai collocati del carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia. Non sappiamo se al cagnolino sarà anche permesso esprimere a pieno la sua contentezza, nel rivedere l'amato padrone rinchiuso, con umide effusioni. Ma, certamente il padrone ne ricaverà un gran beneficio. Giusepp-

+



L'Unità

ANNO 73. N. 175 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

+ MERCREDÌ 24 LUGLIO 1996 - L. 2.500 ARR. L. 5.000

Dopo i dati sull'inflazione Fazio abbassa il tasso di sconto dello 0,75%

Denaro meno caro

Romiti incoraggia Prodi: insieme in Europa
Variante, nuovo scontro Di Pietro-Ronchi

Scommessa
sullo sviluppo

PAOLO LEON

FAZIO HA, finalmente, abbassato il tasso di sconto. Una decisione presa dopo i dati sul drastico calo dell'inflazione annunciato per luglio dalle città campione. Una notizia (quella dell'inflazione «sottozero») attesa da quasi tre anni. Ma, come l'asino di Buridano, ogni buona notizia sull'inflazione fa sorgere il dubbio che vi si nasconde qualche nequizia. Dunque, non saremo più soltanto fasi di inflazione decrescente ma addirittura deflazione. Nel dopoguerra, si sono avuti episodi di deflazione - più recentemente nel caso del Giappone - ma si è trattato di eventi occasionali, sempre comunque visti con timore. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che la strada della deflazione non è meno pericolosa della strada dell'inflazione: anzi, per chi ha memoria degli anni Trenta, è molto più pericolosa. La deflazione si accompagna infatti a disoccupazione di massa, riduzione di produzione, fallimento di imprese, crisi bancarie e dei mercati dei capitali. Accade, nella deflazione, che quando i prezzi diminuiscono e, quindi, dovrebbero crescere i redditi reali dei compratori (consumatori, imprese) in modo tale da stimolare la domanda, diminuiscono prima e più rapidamente i ricavi dalle attività produttive, cosicché le imprese sono costrette a chiedere e a licenziare, e ciò riduce anziché aumentare il reddito disponibile dei consumatori.

Non vorrei, con queste osservazioni, dare l'idea di una catastrofe imminente: vorrei soltanto indicare che una volta cominciata una fase di deflazione, è difficile uscirne.

È poco realistico, a prima vista, immaginare che l'attuale deflazione possa continuare; lasciando libere le tariffe pubbliche e se il sindacato riuscisse a spuntare sui contratti gli aumenti che desidera, è possibile che la deflazione si muti in inflazione, sia pure modesta. Queste

■ ROMA. Denaro meno caro da oggi. Attesa da molte settimane, confortata dagli ultimi dati sull'inflazione, Bankitalia ha finalmente adottato la decisione che aspettavano governo e imprese. Il costo del denaro cala di tre quarti di punto, scendendo dal 9% all'8,25%. Una discesa abbastanza forte, superiore al mezzo punto previsto dagli osservatori, che Antonio Fazio ha adottato a Borsa chiusa ma nel cuore della settimana, venendo meno alla tradizione che vuole il tasso di sconto ritoccato durante i weekend. Per Prodi e il governo la decisione assume il valore di una promozione. Col denaro meno caro anche il risanamento sarà un po' meno costoso, vengono ridotti i rischi di recessione che sembravano aleggiare insieme con il calo deciso dell'inflazione, le imprese hanno ossigeno per investimenti e occupazione. Fazio ha comunicato personalmente ieri pomeriggio a Prodi la decisione e il capo del governo, a caldo, ha ringraziato con una battuta: «Accenderò un cero». Ufficialmente sono stati dati i confronti sul calo dell'inflazione, prevedibilmente sotto il 4% nella media dell'anno, a convincere Bankitalia a ridurre il tasso di sconto, anche se è l'insieme della situazione economica che ha incoraggiato la scelta. Positivi i commenti del governo, e delle forze sociali. Confindustria ricorda il suo impegno per il controllo dell'inflazione, avverte i sindacati che ora spetta a loro operare per contenere il costo del lavoro. Soddisfatte le forze politiche della maggioranza. Per D'Alema è un risultato conseguito «attraverso una politica rigorosa». «Speriamo - aggiunge - che ciò aiuti ripresa e occupazione, che è la grande sfida». Tiepido il Polo. Pace fatta intanto tra Confindustria e governo. Non è mai stata guerra, dicono Prodi e Romiti dopo un incontro. Il presidente della Fiat pronostica: andremo insieme in Europa. Nuovo scontro sulla variante di valico tra Di Pietro e Ronchi. Il sottosegretario Micheli: «Spero sia un contrasto che si possa risolvere in fretta».

LE INTERVISTE

Visco



Cipolletta



BARONI RISARI SACCHI

ALLE PAGINE 3 e 4

L'ex Guardasigilli si difende: non ho fatto io le indagini

I giudici: «Su Rostagno Martelli ci ha depistato»

■ TRAPANI. Non voleva droghe in comunità, chiedeva trasparenza su gestione e contributi: così Mauro Rostagno era diventato un ostacolo alla «crescita» del centro Saman, cresciuta, finanziaria e internazionale, esplosa subito dopo l'uccisione dell'ex leader di Lotta continua, capo spirituale di quella comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Era, Rostagno, contrario anche alla proposta di legge sostenuta da Craxi e Martelli, all'epoca capo del Governo e ministro della Giustizia. Per queste ragioni, ha spiegato ieri il pm dell'inchiesta, Gianfranco Ga-

Incidente a Modena
Treno travolge operai
Tre morti

A PAGINA 12

rofalo, i capi di Saman, tra cui Fausto Cardella e Chicca Roveri, moglie di Rostagno, decisero di uccidere. Il delitto, il 6 settembre 1988, fu una vera e propria esecuzione a colpi di pistola e fucile. «Non fu quindi - conclude il pm - un delitto di mafia», come invece avrebbe allora lasciato credere Claudio Martelli, teste della vicenda e sospettato di «depistaggio». Intervistato da *l'Unità*, Martelli ricorda: «Non mi sono mai occupato di indagini».

LODATO MELETTI VARANO
ALLE PAGINE 10 e 11

SEGUE A PAGINA 4

IL COMMENTO

Scippi e soprusi il rimedio c'è

GUIDO NEPPI MODONA

«FACEVANO I BULLI, i gradassi... in piazza nessuno li poteva vedere. Erano conosciuti e antipatici a tutti». Sono queste le parole con cui gli abitanti di Massa di Somma hanno definito i quattro giovani balordi che avevano rubato il motorno al loro coetaneo Davide Sannino, poi raggiunto da un mortale colpo di pistola alla testa per avere osato protestare contro quel sopruso. Sta proprio in queste frasi e, poi, nella spontanea collaborazione prestata alle forze dell'ordine dai cittadini di Massa di Somma, la chiave per evitare che simili assurde tragedie possano ripetersi e per prevenire e contrastare ma

SEGUE A PAGINA 2



+

CHE TEMPO FA

Bestiame

È PROBABILE che anch'io, quando morì Mauro Rostagno, abbia fatto la mia cattiva letteratura su di lui e magari pure su Lotta Continua. Mai pessima, però, come quella che ho letto ieri su tanti giornali, pronti a leggere nell'orma svolta delle indagini un «destino di sangue» che legherebbe quegli anziani ragazzi, anche dopo la loro diaspora, a un cumulativo patto con la morte. Conosco parecchi di quegli ex, per la più parte vivi e normalmente dediti a vivere, e soprattutto ognuno diverso, diversissimo dall'altro. Eppure di loro si parla (aggiorando il tono dal gossip rosa a quello nero) come delle ragazze di Boncompagni o del coro degli alpini, e senza fare sconti comitiva. Come se le vite delle persone, raccolte a mazzi come asparagi, potessero fare miglior figura di sé sui banconi dell'informazione. Delle tante rivoluzioni liberali oggi sul tappeto, una che riconsegna ciascun individuo al suo destino, alle sue scelte, ai suoi atti e alle sue parole ancora non si vede, almeno sui giornali. O quarantenne veltroniano, o ex di Lotta Continua, o (per fare un esempio di destra) frequentatore del Gilda. Marciati come il bestiame. Muuuuh!

[MICHELE SERRA]



Giornale + libro
William Butler Yeats
«Fiabe irlandesi»



L'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano il 12 dicembre del 1969 poco dopo l'esplosione della bomba

Dopo 23 anni quattro arresti per la strage di piazza Fontana

Dopo 23 anni nuovi arresti nell'inchiesta per la strage di piazza Fontana. Su richiesta della Procura di Milano sono finiti in manette Piero Andreatta, Piercarlo Montagner, Roberto Raho e Stefano Tringali, che alla fine degli anni Sessanta militavano nei gruppi dell'estrema destra del Veneto. Per tutti l'accusa è favoreggiamento nei confronti di Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi, i due indagati principali dell'inchiesta, sospettati di aver eseguito materialmente l'attentato del 12 dicembre 1969 che costò la vita a 16 persone. I pedinamenti della Digos e poi gli interrogatori dei magistrati hanno accertato i recenti contatti tra i protagonisti degli anni dell'eversione. E Piero Andreatta racconta in un verbale il contenuto delle sue conversazioni con Zorzi, chi dal Giappone continua a negare tutto.

GIAMPIERO ROSSI

A PAGINA 9

La Camera vara misure alternative. Compresi anche reati di Tangentopoli

La pena si sconterà a casa

Condanne fino a 3 anni, niente carcere



■ ROMA. Ulivo e Polo d'accordo: niente carcere per condanne inferiori ai tre anni. La proposta di legge, presentata da An, è stata approvata ieri all'unanimità dalla commissione Giustizia della Camera. Chi ha subito una pena non superiore a tre anni di reclusione potrà ottenere dal Tribunale di sorveglianza una misura alternativa: affidamento a prova, detenzione domiciliare, semilibertà. In altre parole con questa modifica dell'articolo

NINNI ANDRIOLI

A PAGINA 7

656 del Cpp e della legge Gozzini viene ampliata la detenzione domiciliare. Saraceni (Sd) spiega che la riforma è riservata anche a chi è già in carcere con una condanna non superiore a tre anni. Un testo prevedeva l'applicazione delle nuove norme per pene non superiori ad un anno. La proposta è al vaglio del ministro Flick che, intanto, a proposito del condono per il falso in bilancio proposto dal popolare Bianco afferma: «Sono contrario».

Mercoledì 24 luglio

in edicola

con l'*Unità*l'*Unità* | Einaudi

William Butler
Yeats
Fiabe
irlandesi

+

Mercoledì 24 luglio 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Albanesi arrestati, costringevano loro connazionali a prostituirsi e poi botte fino a fargli perdere i figli

Aborto obbligato a pugni e a calci

Costrette dagli sfruttatori ad abortire a forza di calci e pugni per evitare che la gravidanza le rendesse meno redditizie nel mercato della prostituzione. Lina e Angelina, due ragazze albanesi di 30 e 25 anni hanno vinto la paura e hanno parlato accusando due albanesi arrestati all'inizio di giugno. Ragazze ricoverate in preda all'emorragia negli ospedali, sotto falso nome e un appartamento macelleria nel centro storico di Colonna.

LUANA BENINI

■ Orrore senza fine nel racket della prostituzione dominato dagli albanesi. Lina e Angelina, 30 e 25 anni, sono state costrette a abortire a calci e pugni dai loro sfruttatori. E la loro storia non è isolata. È comune a molte altre ragazze che, come loro, sono state attratte nel nostro paese da connazionali senza scrupoli, gettate sul marciapiede e ridotte in condizione di schiavitù. Un mondo sul quale, ogni tanto, si aprono squarcii di verità: donne ammassate in appartamenti malsani, senza prospettiva di riscatto, la vita nelle mani di uomini violenti e bene organizzati; quelle che osano ribellarsi vengono spesso ritrovate cadaveri nelle discariche. Ora, un altro tassello che va a completare il quadro: quando queste ragazze rimangono incinte vengono fatte abortire nei modi più tremendi, dentro appartamenti macellerie, ma anche a forza di percorsi.

Lina e Angelina sono arrivate clandestinamente mesi fa in Italia con la promessa di un lavoro come cameriere e poi spedite a prostituzioni lungo la Prenestina e a Corolle. Sono state liberate dai carabinieri. E alla fine hanno parlato: «Anche noi abbiamo abortito, tante volte. Ogni volta cercavamo di tenere nascosto il più a lungo possibile il nostro stato. Quando veniva fuori la verità, che eravamo incinte e non potevamo più lavorare come prima, si infuriavano, ci prendevano a calci e a pugni. Se veniva l'emorragia ci ricoveravano in ospedale con un nome finto...». A raccogliere la testimonianza, i carabinieri della compagnia di Frascati diretti dal capitano Stefano lasson. I militari sono impegnati da mesi a contrastare il fenomeno della prostituzione di immigrati dell'Est europeo nell'hinterland cittadino.

Corte dei Conti, a giudizio Tecce per indennità al Policlinico

La procura regionale per il Lazio della Corte dei Conti ha rinviato a giudizio per «danno erariale» il rettore dell'università La Sapienza, Giorgio Tecce, insieme a 36 componenti i consigli di amministrazione dell'Ateneo e del Policlinico Umberto I. Nei guai anche il pro-rettore Giorgio Di Matteo, il presidente di medicina Luigi Frati e l'ex direttore amministratore della Sapienza Savino Strippoli.

Secondo il più il danno erariale è stato causato dal «maggior esborso» derivante dall'illicita determinazione dell'indennità, pagata dall'89 al '94 al personale universitario del Policlinico. A far scattare l'indagine, nel novembre del '94, era stata una denuncia dell'ex direttore generale dell'azienda Policlinico, Tommaso Longhi, che ha sempre sostenuto di essere stato «licenziato nel gennaio del '95 proprio per essersi rifiutato, dal settembre al novembre del '94, di avallare il pagamento delle illecite indennità». Il pm Vetro, ribadendo che l'indennità è stata calcolata in maniera differente da un parere del consiglio di Stato dell'89 e dalle conseguenti direttive ministeriali e regionali, ha chiesto la condanna al pagamento di circa 38 miliardi e mezzo, pari ad una prima stima del danno erariale, per un «abuso» perpetrato in favore di 1.475 medici e 3.528 impiegati. Nell'atto di citazione, depositato lo scorso 29 maggio, il pm ha sottolineato «la particolare intensità del dolo» del comportamento del rettore Tecce che «non poteva non essere perfettamente consapevole dell'abuso perpetrato nel tempo».

«Ero sicuro - ha detto Longhi, che a



M. Bruzzi/Dalight

Muore in montagna professore alla Sapienza

È morto ieri sul Monte Grand Combin, sulle Alpi del Canton Vallese, Emilio Morelli, 51 anni, professore di diritto internazionale alla Sapienza. Un incidente, fatale, durante una scalata, malgrado non fosse un principiante. La notizia è stata diffusa ieri pomeriggio. Il professor Morelli era in vacanza in compagnia di un amico romano, che lo seguiva nella scalata, di qualche metro. L'uomo ha riferito di averlo visto improvvisamente scivolare e precipitare nel vuoto in un punto relativamente semplice dell'itinerario per raggiungere la vetta (che supera i 4.300 metri). L'amico, sconvolto dalla tragica conclusione dell'escursione svizzera, non ha potuto far altro che scendere a valle e dare l'allarme. La salma è stata recuperata con un elicottero del Soccorso alpino svizzero e portata a Sion, dove il console italiano si sta interessando per le pratiche del trasferimento del feretro a Roma. La moglie è stata raggiunta dalla notizia mentre si trovava in vacanza con i figli ed altri parenti ad Alba Adriatica. La donna è subito ripartita per raggiungere la salma.

Svolta nell'assassinio di Viterbo, fermati cinque giovani, fra cui un Piccolomini

L'omicidio e l'erede del Papa

Sono cinque i giovani fermati per l'uccisione di Paolo Segatori, il giovane trovato trafitto da venti coltellate vicino a un canale nei pressi di Viterbo. Fra loro Ranieri Adami Piccolomini, un discendente del papa Enea Silvio Piccolomini (Pio II) e Stefano Maria De Angelis, figlio di un ricco imprenditore romano. Il delitto sarebbe stato compiuto per motivi di droga: i cinque volevano impossessarsi del denaro del Segatori per l'acquisto di eroina.

NOSTRO SERVIZIO

■ Sono cinque i giovani fermati per concorso in omicidio pluriaggravato, traffico di stupefacenti, per l'uccisione di Paolo Segatori, 22 anni, trovato morto, trafitto da una selva di coltellate, una settimana fa, vicino ad un canale nei pressi di Viterbo. Un delitto che, secondo il pm Renzo Petroselli, è stato compiuto per motivi di droga. I fermati sono: Ranieri Adami Piccolomini di 21 anni, nato a Roma, abitante a Marta, di nobile stirpe; Stefano Maria De Angelis, 26 anni, residente a Roma, figlio di un ricco imprenditore romano con attività immobiliari e di puli-

zia; e i viterbesi Massimo Sanetti di 28 anni, Mirko Macrì di 21 anni e Antonio Germani di 29.

Si di loro gravano elementi indiziari assai pesanti, per molti dei quali sono stati trovati ieri riscontri obiettivi. Non è escluso che già oggi il giudice per le indagini preliminari possa interrogarli per convalidare o meno il fermo di polizia giudiziaria. «È un omicidio maturato - dice Petroselli - nell'ambito del traffico di droga e va collegato ad un possibile sgarrimento commesso dalla vittima, o ad un suo rifiuto al tentativo di impossessarsi da parte dei cinque di una sua som-

pato, di questa sua improvvisa ricchezza aveva parlato con gli amici, anche se la madre si era fatta dare gran parte della somma, temendo che il figlio ne facesse cattivo uso. Quei milioni, tuttavia, avevano attratto l'interesse dei cinque fermati che pensavano probabilmente di impiegarli nell'acquisto di una partita di droga.

La sera del 3 luglio, dunque, Segatori si reca a bordo della vespa 50 del fratello nel quartiere del Pilastro a Viterbo, dove viene raggiunto dai cinque e fatto salire su un'auto. L'auto parte alla volta del posto dove il giovane sarà poi ritrovato cadavere. Quello che accade ai bordi del canale ancora non si sa, ma certamente le venti coltellate inferte a Segatori, come spiega un investigatore, lasciano intendere una azione punitiva. Quello che sorprende gli uomini della squadra mobile e i carabinieri è che delle venti coltellate una sola sia stata mortale, quella che ha raggiunto il cuore. Gli altri colpi sono stati inferti «quasi come un rito, da più persone, evidentemente in preda a massicce dosi di stupefacenti».

VIAGGIARE. Tre scrittori e l'eterno fascino della scoperta**LIBRI.** Simenon e Bruce Chatwin

L'irrequietezza porta ai Tropici

ALESSANDRO TINTERRI

«Cambia cielo, ma l'animo non muta chi corre al di là dei mari» così scriveva Orazio, che in vita sua aveva privilegiato la sicurezza di un'aurae medocritas. E la frase si attaglia sia a chi inquieto percorre il mondo alla ricerca di se stesso, sia a quanti ricorrono all'agenzia di viaggi.

E proprio l'immutabilità dell'animo umano, quell'irrequietezza, cui alludeva il poeta latino, spesso compagna della curiosità, fanno sì che, oggi come ieri, mutate le condizioni e pur nel progresso dei trasporti, non siano poi così differenti le ragioni che ci spingono a viaggiare. Di questo stato d'animo, di un'inquietudine che il viaggio può medicare oppure precipitare in male di vivere ci parlano due novità Adelphi, di due autori di fatto assai dissimili quali Georges Simenon e Bruce Chatwin.

Simenon è un romanziere, Chatwin ha fatto della sua vita un romanzo, il primo inventa storie come quella raccontata in *Turista da banane* (pagg. 180, lire 24.000) il secondo descrive la propria esperienza di vita, approfondisce le ragioni del suo vagabondare in questa *Anatomia dell'irrequietezza* (pag. 223, lire 25.000).

Chi siano i turisti da banane noi lo apprendiamo, insieme con il protagonista del romanzo di Simenon, a pagina 18: sono «quelli che partono per le isole con l'idea di vivere a contatto con la natura, lontano dal mondo, in un posto dove i soldi non servono e ci si può nutrire di banane e di noci di cocco...». Nella fattispecie Tahiti, l'isola che fu già di Gauguin, è qui chiamata a fare da sfondo al malessere esistenziale del giovane Oscar Donadieu, inquieto superstite di una famiglia di armatori caduta in rovina. Nella ricerca di una identità, che spera appunto di trovare sull'isola, il giovane Oscar s'imbatte nel capitano Lage, colpevole di omicidio, che proprio su quell'isola ha perduto la propria.

E la vicenda di quest'ultimo ha un qualcosa di poliesco, che ci riporta al creatore di Maigret, il quale, del resto, condivide con il Simenon narratore l'attenzione per i particolari, che compongono il quadro: in questo caso l'ambiente delle isole degradato dal contatto con la civiltà, porto di approdo di reietti come il Lord Jim di Conrad.

Anatomia dell'irrequietezza è una novità in senso proprio, pubblicata nella traduzione italiana di Franco Salvatorelli, simultaneamente all'edizione inglese. Si tratta di una sorta di breviario del pensiero e dell'estetica di Bruce Chatwin, curato da Jan Born e Matthew Graves, che rappresenta la migliore introduzione per quanti ancora non conoscono questo singolare personaggio e una vera de-lizia per i suoi estimatori.

Si può raggiungere una serenità nell'irrequietezza? Chatwin sembra

dirsi di sì, a patto di conoscerne le ragioni e imparare a conviverci. Come ricca e varia fu la sua vita, così è questo libro, che alterna riflessioni di viaggio e racconti, progetti di libri immaginati, recensioni di libri altri e scritti d'arte. Se per Pascal, come ricorda Chatwin, l'infelicità dell'uomo gli viene dal non saperne stare quieto in una stanza, se per Savino, aggiungiamo noi, i viaggi migliori erano fatti con la fantasia nell'intimità del suo studio, per Chatwin viaggiare significa obbedire a una legge naturale.

In «Questo nomade nomade mondo» (uno dei libri progettati e non realizzati) Chatwin traccia un'estetica del viaggio, dall'antichità a oggi, che dalle danze derivate alle competizioni agonistiche tutto abbraccia in una esaltazione del movimento: «Tutte le nostre attività sono legate all'idea del viaggio. E a me piace pensare che il nostro cervello abbia un sistema informativo che ci dà ordini per il cammino, e che qui stia la molla della nostra irrequietezza». Ma il bisogno fisico di movimento è accompagnato, soprattutto nel caso di Chatwin, da altre motivazioni, non tutte consci, il cui insieme costituisce appunto quell'anatomia dell'irrequietezza, richiamata nel titolo. La curiosità, per esempio: «Che cos'è questa irrequietezza nevrotica, - si domanda Chatwin - l'assillo che tormentava i gechi? Girovagare soddisfa in parte, magari il mio impulso a esplorare, ma poi sono tirato indietro da un desiderio di casa. Ho una coazione a vagare e una coazione a tornare - un istinto di rimpatrio, come gli uccelli migratori».

La capacità di osservazione, quell'«occhio assoluto», che è all'origine dei reportage fotografici di Chatwin, straordinari per la sensibilità ai valori cromatici, si traducono qui nelle pagine dedicate a Timbuctù, in cui la descrizione verbale rivela un'efficacia espressiva da grande scrittore.

Naturale che, date le premesse, per Chatwin gli scrittori si dividano in due grandi categorie, gli stanziati e gli itineranti, quelli che riescono a scrivere solo nella tranquillità del proprio studio, come Flaubert e Tolstoj, Poe o Proust, e quelli che, al contrario, sono «paralizzati dal domicilio», come Hemingway o Gogol' o Dostoevskij, oppure Melville, «distrutto dalla sua signoria residenza nel Massachusetts. È scottato in quale delle due categorie Chatwin si metta, cionondimeno «Una torre in Toscana» si staglia nel ricordo come uno dei luoghi dove l'autore dichiarà di avere sempre lavorato bene e un articolo assai diversente è proprio dedicato alle case celebri di Capri: Villa Fersen, la Villa San Michele di Axel Munthe e la villa di Curzio Malaparte.



Alberto Ramella/DayLight

Kipling on the road

Pubblicati i «reportage» americani di Kipling. Allo scrittore anglo-indiano furono commissionati, alla fine dello scorso secolo, gli articoli che oggi configurano questo libro *On the road*, Da San Francisco a Chicago.

CARLO CARLINO

In *American Notes* Charles Dickens scrisse: «Non nutro né ho mai nutrito pregiudizi nei confronti degli Stati Uniti, sono anzi bendisposto». Ma in una lettera indirizzata a un amico in Inghilterra i suoi sentimenti nei confronti del Nuovo Mondo, che nell'immaginario europeo rappresentava la terra del futuro, ricca di pace, di prosperità e libertà, si rivelarono molto diversi: «A nessun costo ti condannerai a un anno di soggiorno da questo lato dell'Atlantico».

Sentimenti contraddittori che denotano la diversa percezione di quella realtà, spesso anche a non comprendere la diversità e la particolarità dell'immenso paese. Non a caso Thomas Jefferson disse che avrebbe preferito i due mondi divisi da «un oceano di fuoco». Quasi mezzo secolo dopo Dickens, un altro scrittore avvezzo alle avventure e ai viaggi, Rudyard Kipling - che al di là dell'Atlantico, a Brattleboro, nel Vermont, dove la moglie aveva dei possedimenti, visse quattro lunghi anni fecondi dopo aver abbandonato definitivamente l'In-

gresso americano, per il ventiquattrenne scrittore anglo-indiano la diversità è enorme, l'impatto tremendo con il traffico e i rumori di San Francisco, «una città praticamente orizzontale» per via delle funicolari, e «folle, abitata in gran parte da persone assolutamente folli» che si perdono tra i bagliori delle luci di Kearney Street e i club per bere e spandere «su di sé la propria vanità ad ore indebito». Ma San Francisco è anche una città sporca, che «sarebbe allietata dal colera ogni estate» se non ci fossero le brezze dell'Oceano, che inebriano il turista insieme allo sfarzo e alla ricchezza, dove tutto il tempo sembra essere impiegato per accumulare soldi, godere e spendere a profusione. La frenetica vita delle metropoli esalta il suo spirito di osservazione. E concedendosi alle avventure tra sale da gioco e il quartiere cinese, invendo contro una lingua che non è inglese, ma solo «dialetto, slang, idiotismo». Kipling osserva il reale, secondo il suo mestiere e la sua vena. La realtà degli immigrati, dei neri, la comunità irlandese, i ghetti; ma apprezza anche la modernità della città, i nuovi segni del futuro: il telegrafo e i grattacieli.

Kipling aveva già viaggiato in largo e in lungo per gli Stati Uniti. Nel 1889, l'anno dopo la pubblicazione della raccolta di racconti «Nel paese alto», che gli procurò un'immediata notorietà, assunto dal maggiore giornale indiano, il «Pioneer», fu invitato a percorrere prima tutto il continente e poi l'America. Le cronache su questo paese, uscite nel 1891 senza la sua autorizzazione con il titolo *American notes*, furono presto ritirate dalla circolazione e ricomparvero nel 1899 nel volume *From sea to sea*, insieme a quelle riguardanti l'Asia. Adesso l'editore Muzzio le propone in italiano con il titolo *Oltre la porta d'oro* nella traduzione di Valeria Bellazzi (pp. 205, lire 26.000).

Dalle raffinatezze dell'Oriente alla scoperta del cosiddetto pro-

getto Montana e le Montagne Rocciose, «il paese delle meraviglie». E tra cowboy che sparano fanfarone al bar, turisti armati di tacchino e incantati davanti alle Terme del Mammoth e ai geyser, l'elegante disprezzo manifestato verso gli indiani, il paesaggio si disegna nella sua interezza, con «tutti i ghiribizzi possibili di una natura bizzarra», ben diversa dall'esotismo che lo scrittore ha profuso nei suoi romanzi, sfavillante di colori in un contrasto che diventa sempre più acceso con la realtà delle grandi città. E

il Montana e le Montagne Rocciose, «il paese delle meraviglie». E tra cowboy che sparano fanfarone al bar, turisti armati di tacchino e incantati davanti alle Terme del Mammoth e ai geyser, l'elegante disprezzo manifestato verso gli indiani, il paesaggio si disegna nella sua interezza, con «tutti i ghiribizzi possibili di una natura bizzarra», ben diversa dall'esotismo che lo scrittore ha profuso nei suoi romanzi, sfavillante di colori in un contrasto che diventa sempre più acceso con la realtà delle grandi città. E

il Montana e le Montagne Rocciose, «il paese delle meraviglie». E tra cowboy che sparano fanfarone al bar, turisti armati di tacchino e incantati davanti alle Terme del Mammoth e ai geyser, l'elegante disprezzo manifestato verso gli indiani, il paesaggio si disegna nella sua interezza, con «tutti i ghiribizzi possibili di una natura bizzarra», ben diversa dall'esotismo che lo scrittore ha profuso nei suoi romanzi, sfavillante di colori in un contrasto che diventa sempre più acceso con la realtà delle grandi città. E

Ma l'America di Kipling si disegna con il suo viaggio attraverso l'Oregon, per risalire il fiume Columbia a bordo di un battello a vapore in una scorribanda di storie e di avventure, di incontri e personaggi, tra battute di pesca al salmone e gli incanti del paesaggio.

Per la quale Kipling sembra aver dilatato il concetto di Chesterton: «Un paese da fiaba abitato da pazzi felici e adorabili mostri».

LA MOSTRA

Da Praga veneziani mai visti

IBIO PAOLUCCI

■ TRIESTE. Dalla Moravia e dalla Boemia un bel regalo all'Italia: un pezzo del panorama figurativo veneziano del Seicento e del Settecento, con presenze non folgoranti, ma di tutto rispetto. Da sabato 6 luglio, fino al prossimo 19, tutti i giorni dalle 10 alle 19, sono esposti nelle Scuderie del Castello di Miramare di Trieste, una settantina di dipinti di collezioni pubbliche e private della Repubblica Ceca. La mostra, nella sostanza, si deve alla paziente e intelligente ricerca dello studioso praghese Ladislav Daniel (curatore anche del catalogo della Electa), che, nell'arco di dieci anni, ha saputo ricostruire, pescando nell'immenso patrimonio di opere d'arte italiane sparse nel territorio del suo paese, il panorama di molte collezioni e soprattutto i loro passaggi anche molto perigliosi, visto che parecchi quadri sono andati perduti. Ricchissima, fra le altre, era la raccolta delle opere appartenute a Rodolfo II, tanto che si dice che la conquista di Praga del 1618 da parte degli eserciti svedesi della regina Cristina fosse motivata essenzialmente dal tentativo di impossessarsi di questo prezioso bottino. Per i secoli e le scuole prese in considerazione dal Daniel, il bilancio è di duecento opere, di cui «quelle di alto livello sono, però, un'ottantina, non di più, e di queste circa settanta sono qui a Trieste». Di queste molte sono inedite per tutti, altre non sono mai state viste in Italia. Viene in mente, al riguardo, ciò che disse Anton Cecov ad un amico, quando gli confidò di non avere ancora letto *Delitto e castigo* di Dostoevskij, volendo riservarsi questo piacere al momento del compimento del suo quarantesimo anno. Qui capolavori di quella altezza non ci sono, ma ci sono autori come, per esempio, Fetti, Piazzetta, Guardi, Marieschi, che è comunque gradevole leggere per la prima volta. Purtroppo, nonostante le reiterate richieste, non tutto è stato possibile portare in Italia. Tre dipinti della collezione Lobkowicz sono rimasti a casa e la loro assenza è un grosso buco nello scenario espositivo: un Bellotto (*Piazza Lobkowicz a Vienna*) e due Canaletti, (*Veduta di Londra con il Tamigi e Festa sul Tamigi*), che il proprietario non ha voluto assolutamente mollare. Grossi nomi sono ugualmente presenti: una testa di vecchio di G.B. Tiepolo e una tenerissima *Madonna con il Bambino* del figlio Giandomenico, quattro tele di Domenico Fetti, di cui è annunciata una grande mostra a Mantova a settembre, tre dipinti di Sebastiano Ricci, il padre del Settecento veneziano, due Piazzetta, fra cui uno squisito dolcissimo ovale raffigurante Giuseppe e il Bambino. L'importanza dell'esposizione è tuttavia data dai tanti grandi *minori*, che offrono un panorama, che completa la lettura del Seicento-Settecento. Una più che piacevole sorpresa, due figure a grandezza naturale, *Mercurio e Apollo*, di Pietro della Vecchia.

Mercoledì 24 luglio 1996

Cultura & Società

l'Unità 2 pagina 7

■ Undici ore, undici ore di agonia per poi scendere giù, in mare, tra sbuffi e contorsioni. Cara grande e bella nave italica, prodotto di ingegni e di fatiche, cuore di Genova marinara, spettacolo di orgoglio e di modernità, simbolo della lotta già iniziata tra i giganti del cielo, e gli alberghi galleggianti che portavano verso l'America. Doveva approdare a due passi dai grattacieli e invece finì tutto in tragedia. Quaranta anni fa, il 26 luglio 1956 è la data segnata sui calendari a ricordare quell'incredibile scontro in mare aperto, anche se in mezzo alla nebbia, tra la nostra «Andrea Doria» e la motonave svedese «Stockholm».

Perché la grande nave bianca, simbolo dell'Italia? Non c'era un solo perché, ma mille e tutti diversi. Il Paese non era ancora uscito dalle conseguenze della guerra e il boom doveva ancora arrivare. Quel bestione galleggiante pareva fatto apposta per impressionare e colpire la fantasia del mondo. Come per dire: badate abbiamo avuto una guerra terribile e ne siamo usciti a pezzi. C'è rimasto solo l'orgoglio ed è con quello che l'abbiamo costruita. E a New York, i vecchi emigranti che avevano cantato "partono i bastimenti per terre assai lontane", ad ogni attracco, arrivavano a frotte sul molo perdere una occhiata.

La "Doria", quel 26 luglio, era alla quarantacinquantesima traversata oceanica e il giorno della tragedia era l'ottavo ed ultimo di navigazione. Il capitano Piero Calamai, vecchio marinaio, genovese dalla testa ai piedi e appartenente ad una intera famiglia di gente mare, comandava la grande nave bianca. Era lunga 213 metri, larga 36, quasi trentamila tonnellate di stazza. Era stata costruita nel 1951, dai cantieri Ansaldo, con il lavoro di centinaia di operai specializzati. Dentro, era stata allestita con tutto il lusso e tutta la passione possibile.

Il salone principale aveva un tappeto enorme di lana, "pettinata" e annodata a mano, c'erano sei cinema, gabinetti di fisioterapia, saloni di bellezza e cuce di lusso per cani di razza. Alle pareti, arazzi famosi e quadri di inestimabile valore. Insomma, una specie di spot galleggiante sull'italica bellezza. In plancia, radar, comandi elettronici e diavolerie di ogni genere e tipo per la sicurezza di tutti. Insomma, un gioiello, una grande nave "inaffondabile" proprio come il "Titanic".

Il viaggio era cominciato regolarmente e senza difficoltà. A Genova erano saliti a bordo 1134 passeggeri e 572 uomini di equipaggio. In prima classe, avevano preso posto 190 passeggeri. Tra loro, il sindaco di Filadelfia, il vicepresidente della Standard Oil, due ballerini famosi, l'attrice cinematografica Ruth Roman, Betty Drake, moglie di Gary Grant, Franco e Giuliana Crespi e tanti, tanti altri personaggi.

L'ultima sera prima dell'arrivo, come era consuetudine su tutte le navi passeggeri, era stata organizzata una grande festa. L'orchestra, dalle ore 21 in poi, si era messa a suonare tutte le canzoni italiane del repertorio classico. Ogni tanto, il maestro, per scatenare gli applausi, ordinava all'orchestra di attaccare «Arrivederci Roma».

Il capitano Calamai, contrariamente al solito, non era sceso nel salone. Si era invece diretto in plancia perché l'ufficiale di guardia aveva comunicato che la nave stava entrando in un banco di nebbia. Anzi, aveva parlato del «solito» banco di nebbia. La Doria si trovava, infatti, a una cinquantina di miglia a sud dell'isola di Nantucket e a più di duecento miglia dalla costa americana, proprio nel punto dove la calda corrente del Golfo si infila nelle acque gelide del Nord. La nebbia, in quella zona, è spesso regina incontrastata. Questa volta, arrivava da proravia.

A due passi da New York

Calamai, con calma, aveva preso tutte le precauzioni di rito, anche se non aveva ordinato un calo di velocità. Aveva fatto chiudere gli undici compartimenti stagni, suonare il como da nebbia e piazzato una vedetta sul castello di prua. Inoltre, il radar centrale aveva cominciato a ruotare a tutta velocità per un controllo a trecentosessanta gradi.

A bordo tutto continuava normalmente. L'orchestra suonava e molti passeggeri ballavano tranquilli. Altri si erano già infilati nei letti. New York era ormai a due passi. Il transatlantico, in quel momento, seguiva una rotta di 267 gradi, dirigendo verso la nave-faro di Nantucket, superando anche altri piroscafi. Nessuno, in plancia, si aspettava di vederne arrivare uno addosso alla Doria.

Risposta della Doria: «Dovete aspettare a navigare verso di noi».

Ore 0,30, mercantile Cap Ann: «Siamo tra le due navi. Abbiamo due scialuppe».

Ore 0,45, da una nave della guardia costiera: «Siamo a dieci miglia, abbiamoc diciotto scialuppe».

Ore 1,12, dalla Doria: «Abbiamo bisogno di un numero maggiore di scialuppe».

Ore 1,43, dalla Doria: «Pericolo imminente. Abbiamo bisogno di scialuppe di salvataggio, quanto più possibili. Non possiamo calare le nostre».

È una stupenda e magnifica gara di generosità. Sono decine le navi che accostano, mettono a secco in mare e si fanno sotto. Il transatlantico francese «Le de France», poco lontano, fa scendere in mare dieci scialuppe. Le prime notizie di quel giorno sono decine di grandi transatlantici.

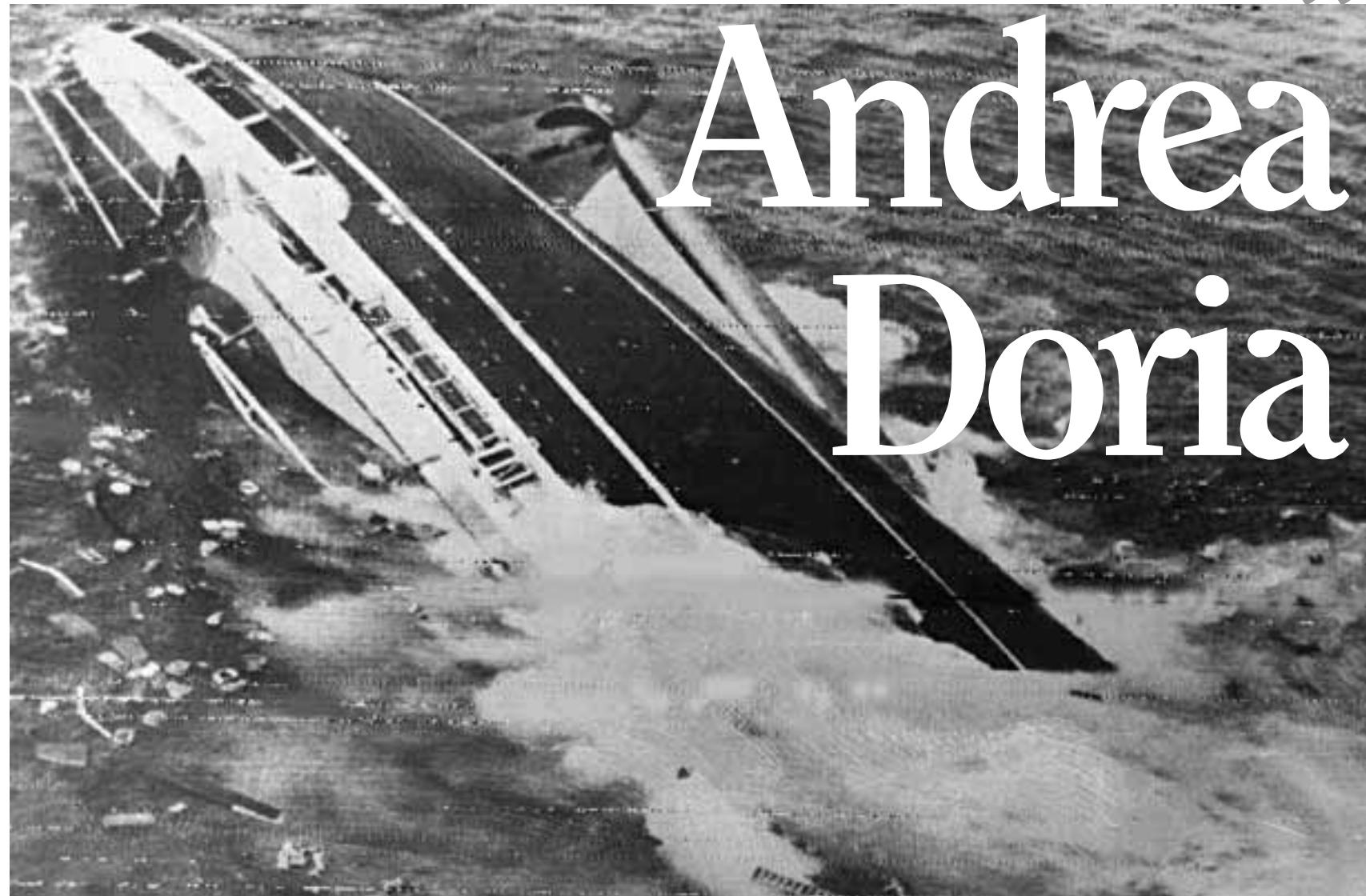
Con l'Andrea Doria, in verità, fin l'epoca dei grandi transatlantici.

E' un'emozione inconfondibile. Sono decine le navi che si stanno svolgendo in mare, nel cuore della notte, sono già arrivate a New York. Sul molo, chi attende i parenti, cerca disperatamente notizie, conferme o smemerte.

Genova, migliaia di persone si sono già radunate sotto la sede della società «Italia». In un silenzio cupo e teso si aspettano notizie. Il mondo



Il 26 luglio di quarant'anni fa la collisione con la nave Stockholm. Undici ore di agonia prima di inabissarsi



Andrea Doria

Così affondò il sogno italiano

VLADIMIRO SETTIMELLI

barre di acciaio, per la navigazione nei mari ghiacciati del Nord e fu quella prua maladetta a entrare tra le cabine, le paratie stagne, i ponti e uccidere, strappare, massacrare. 53 morti subite e centinaia di feriti e contusi. Il resto è immaginabile: panico e terrore sulla «Doria», le suonerie di allarme e di riunione sui ponti che trillano su tutti i ponti, mentre la grande nave bianca comincia ad inclinarsi. In quelle condizioni, anche calare le scialuppe diventa una tragedia. Tutto è stato raccontato e descritto mille e mille volte.

Come sempre, c'è chi si comporta da eroe e chi da vigliacco. Alcuni si mettono perfino a rubare. Calamai, immobile a due passi dal timone, fa accendere tutti i fari dei ponti, mentre alcune delle scialuppe cominciano a scendere verso l'acqua.

Doria e Stockholm, lanciano lo SOS. Sono le 23,15. Alle 23,25, la radio di Long Island, comunica al quartier generale di New York, la collisione. I messaggi radio, sempre più drammatici, si incrociano in tutta la zona.

Stockholm: «Siamo fortemente danneggiati. L'intera prua è squarcata e la stiva 1 allagata. Dobbiamo rimanere nella nostra posizione. Se voi (Andrea Doria) calate in mare le vostre scialuppe noi le raccoglieremo».

Risposta della Doria: «Dovete aspettare a navigare verso di noi».

Ore 0,30, mercantile Cap Ann: «Siamo tra le due navi. Abbiamo due scialuppe».

Ore 0,45, da una nave della guardia costiera: «Siamo a dieci miglia, abbiamoc diciotto scialuppe».

Ore 1,12, dalla Doria: «Abbiamo bisogno di un numero maggiore di scialuppe».

Ore 1,43, dalla Doria: «Pericolo imminente. Abbiamo bisogno di scialuppe di salvataggio, quanto più possibili. Non possiamo calare le nostre».

È una stupenda e magnifica gara di generosità. Sono decine le navi che accostano, mettono a secco in mare e si fanno sotto. Il transatlantico francese «Le de France», poco lontano, fa scendere in mare dieci scialuppe. Le prime notizie di quel giorno sono decine di grandi transatlantici.

Con l'Andrea Doria, in verità, fin l'epoca dei grandi transatlantici.

E' un'emozione inconfondibile. Sono decine le navi che si stanno svolgendo in mare, nel cuore della notte, sono già arrivate a New York. Sul molo, chi attende i parenti, cerca disperatamente notizie, conferme o smemerte.

Genova, migliaia di persone si sono già radunate sotto la sede della società «Italia». In un silenzio cupo e teso si aspettano notizie. Il mondo

intero segue il dramma, attraverso tutte le radio, minuto per minuto. Le operazioni di soccorso sono straordinarie e non hanno precedenti nella storia della marineria. A New York, è l'alba quando cominciano ad arrivare i superstiti, infreddoliti, bagnati, con la paura negli occhi. La maggior parte di loro è stata salvata e ora è al sicuro.

A Genova, ora, si piange. La città è immobile, paralizzata, colpita al cuore. Sull'*'Unità*, il più noto dei dirigenti politici del Pci genovese, Gelasio Adamoli scrive: «L'Andrea Doria è stata come un lembo della nostra terra, una orgogliosa bandiera del nostro lavoro e del nostro sacrificio, per rinascere come nazione civile. L'abbiamo vista nascere, l'Andrea Doria, sugli scaloni dei nostri tecnici e dei nostri operai, quando pareva follia sperare in un avvenire».

A Nantucket, accade qualcosa di straordinario. Il relitto del transatlantico è piegato su un fianco, fanno il giro del mondo. La Andrea Doria sembra non volere affondare, resiste, regge, anche se appoggiate sulla onde per 45 gradi. Il guardiacoste al quale ha resistito il relitto, dice: «Non ho mai visto nulla di simile».

«Era Signorinella» è vero? chiede ripensando ad una canzone che le avevo dedicato una notte nella quale era dolce farsi cullare dall'oceano.

«Poi sei partito tu lasciandomi in me la nostalgia... signorinella mia».

«Me la ricanti, per favore, dopo una notte così credo proprio di meritarmelo».

Conto le ore, forse i minuti che mi separano dall'ultima visione, adesso che anche i rimorchiatori hanno desistito dal tentativo di traino. Sono minuti rapidi, secondi che volano, un tempo scandito dalle scosse, non dalle lancette degli orologi. Navi e scialuppe tergiversano attorno al relitto come se partecipassero ad un funerale. Ci voltiamo di scatto verso l'*'Andrea Doria'*, un rollio pesante provoca un rumore sordo e poi un'onda gigantesca, uno schiaffo secco sull'acqua.

«Attenzione, attenzione, sono le 9,45...» dicono le radio di bordo. Il mare ulula e freme, fa traballare lance e rimorchiatori. Verso di noi si avvicina una cresta spumosa, una schiuma che trascina via i detriti dell'*'Andrea Doria'*. Ecco i miei spartiti volare sulle onde, ecco le canzoni dell'orchestra consegnarsi all'*'Oceano'*.

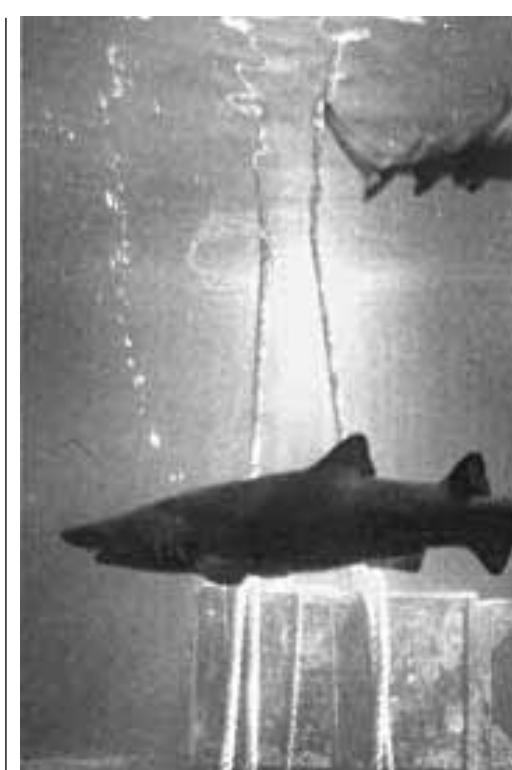
L'*'Andrea Doria'* è diventata una sagoma sproporzionata: il fumaiolo tricolore rasenta l'acqua, i ponti sono parati scossesi, i boccaporti antirimbalzi e i vetricelli argani spezzati. È un gigante che rigetta acqua, zampilli impressionanti che si levano al cielo esplodendo rifiuti di ogni genere. L'ultima rollata ha consentito un attimo di respiro. Sento quel fiato, l'ultimo fiato, provenire dai gangli vitali del transatlantico, quelli non ancora invasa. Poi la prua prende a immergersi, silenziosa, scomparso piano piano, calando quasi impercettibilmente, esprimendo in questa dolce penetrazione nell'oceano un desiderio di pace eterna. E' finito dicono i marinai, togliendosi i berretti. Un susseguirsi improvviso rompe la strana calma: la prua si inabissa totalmente facendo emergere la poppa. Le due possenti eliche girano a vuoto e le pale, sollevando acqua, formano fontane di schiuma. Le scialuppe rimaste agganciate alle gru si sganciano e vorticano sulla superficie finendo nel gorgo. Un minuto, due minuti, una vita intera, un cammino iniziato nel '51 e finito in questo mattino del 26 luglio '56. L'ufficiale americano segna la posizione del relitto: lat. 40° 29' 30" Nord; long. 69° 50' 36" Ovest. Siamo distanti circa 15 miglia dal faro di Nantucket, una manciata di ore di navigazione da New York, soltanto tre canzoni dal finale del programma della traversata. Gracchiano le radio che trasmettono il messaggio dell'affondamento. L'*'Andrea Doria'* non elargisce più alcun suono. L'acqua si è chiusa inesorabilmente lasciando solo un piccolo spiraglio ad un rantonato malvagio che ancora non si arresta. Oleoso e spesso, barbotta, forma bolle inconsuete che si aprono e restituiscono un gemito soffocato.

«Lo senti, è il mio violoncello. Non vuole morire», dico a Ferruccio.

«Sembra che la sua anima canti negli abissi» fa lui.

«Respira ancora...».

«Respirerà a lungo».



IL LIBRO

I miei spartiti giù nell'oceano

MARCO FERRARI

Anticipiamo, per gentile concessione dell'editore Sellerio, un brano del libro di Marco Ferrari, «Grand Hotel Oceano» in questi giorni in libreria ispirato alla figura di Dino Massa, il direttore d'orchestra che successe all'Andrea Doria fino al momento del naufragio.

Il FIANCO inclinato dell'*'Andrea Doria'* è ancora un gemito di speranza. Attaccati alle funi, aggrovigliati alle reti penzolanti e alle corde i passeggeri incaricate di lanciare. Una bambina, stremata, allunga le braccia, perde la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incurante del mare agitato, per andare a prenderla. Ci sporgiamo e issiamo prima la bambina, allora la presa e piomba nel vuoto. Grida «Mammà!» mentre si inabissa nell'acqua.

La gente attira la nostra attenzione. Da bordo della lancia dirigo il faro in quello specchio di mare. Vedo la madre lanciarsi, cadere in mare e riemergere con la piccola tra le braccia. Il timoniere varca bruscamente sotto la fiancata, incur

Mercoledì 24 luglio 1996

Politica

l'Unità pagina 5

L'AZIENDA
ITALIA

Inflazione e deflazione, sfogliamo il dizionario

Alcune cose che si sanno di loro. Inflazione deriva dal latino «inflare», letteralmente, gonfiare; il suo contrario è deflazione, che poi vedremo. Comunque, per inflazione si intende l'incremento generalizzato di prezzi che tende a autoalimentarsi. Fra le cause: una pressione della domanda troppo elevata e la lievitazione dei costi (dovuta a all'aumento dei prezzi delle materie prime importate o alla svalutazione del cambio). Per chi non se ne fosse accorto, l'inflazione erode il potere d'acquisto della moneta. Deflazione è meglio? Mah. Il fenomeno di riduzione generalizzata dei prezzi si accompagna al solito ad una fase di grave depressione economica, in cui la domanda aggregata si contrae, la produzione diventa sovrabbondante e le imprese cercano di smaltire le scorte riducendo i prezzi. Ciò, tuttavia, ha la conseguenza di mandare in rosso molte attività produttive: i rischi sono fallimenti, chiusura di aziende e relativa disoccupazione. E la concorrenza fra disoccupati provoca una discesa dei salari nominali, quindi un'ulteriore contrazione della domanda aggregata. La più grande deflazione della storia moderna è quella che ha accompagnato e accentuato la grande crisi degli anni trenta.

Romiti sorride «Per la Fiat utili in crescita»

L'aumento degli utili in molti settori preannuncia un anno di soddisfazioni per gli azionisti del gruppo Fiat anche se il calo delle vendite di auto e degli utili su ogni vettura prodotta nel secondo trimestre indica che il 1996 sarà «ben più duro del 1995». Lo ha detto il presidente della Fiat, Cesare Romiti commentando, con alcune dichiarazioni al quotidiano economico britannico «Financial Times», le prospettive del gruppo automobilistico torinese per il 1996 sulla base delle prime indicazioni sui risultati del secondo trimestre dell'anno. Romiti non ha voluto indicare cifre ma si è limitato a rilevare che la Fiat risente di una riduzione della domanda generalizzata ma particolarmente accentuata sul mercato italiano. Le vendite di nuove automobili in giugno, ad esempio, sono scese dell'8,8 per cento in Europa occidentale e del 4,85% in Italia. A dispetto del calo generale delle vendite di auto, Romiti ha sottolineato che le quote di mercato della Fiat in Europa sono comunque in aumento grazie al successo dei nuovi modelli. La Fiat, ha indicato Romiti, è impegnata in un negoziato con tre o quattro partner potenziali in Cina dove intende avviare la produzione del suo modello di «vetture mondiale», la Palio. Buone, infine, appaiono le prospettive per la quotazione in Borsa della Fit New Holland che opera nel settore delle macchine agricole. Il collocamento, che per almeno un terzo interesserà la borsa di New York - afferma Romiti - potrebbe aver luogo «prima della fine di novembre».

Confindustria: produzione in calo a luglio

La produzione media giornaliera dell'industria italiana ha fatto registrare secondo le prime stime, tra giugno e luglio, una flessione, al netto di fattori stagionali, dell'1,8%. Lo affermano gli esperti del Centro Studi Confindustria con l'indagine congiunturale rapida condotta su un panel di aziende. Ma a viale dell'Astronomia, a Roma, come vedono la situazione dell'economia italiana? Il quesito lo giriamo a **Innocenzo Cipolletta**, che della Confindustria è il direttore generale. «La tase - spiega - è di rallentamento, e come Confindustria lo abbiamo annunciato già dall'autunno scorso. Le ragioni? Un po' dipende dalla fine degli effetti della legge Tremanti che aveva rilanciato notevolmente gli investimenti e poi c'è una congiuntura internazionale, europea, molto più debole che accanto alla rivalutazione della lira rende meno l'andamento della domanda. Di contro però stiamo assistendo ad una forte crescita dei salari (6% e più) che dovrebbe consentire nei prossimi mesi una ripresa della domanda interna. Nessun dramma quindi? No, questo è solo un periodo di transizione».

«Ressione? Ma quale recessione! Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

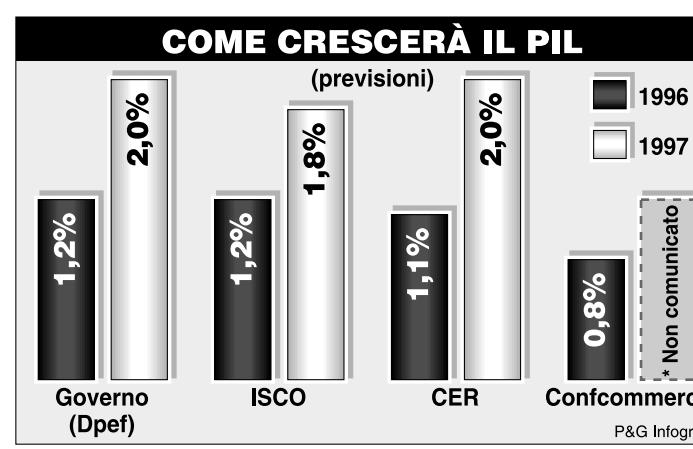
Ma a viale dell'Astronomia, a Roma, come vedono la situazione dell'economia italiana? Il quesito lo giriamo a **Innocenzo Cipolletta**, che della Confindustria è il direttore generale. «La tase - spiega - è di rallentamento, e come Confindustria lo abbiamo annunciato già dall'autunno scorso. Le ragioni? Un po' dipende dalla fine degli effetti della legge Tremanti che aveva rilanciato notevolmente gli investimenti e poi c'è una congiuntura internazionale, europea, molto più debole che accanto alla rivalutazione della lira rende meno l'andamento della domanda. Di contro però stiamo assistendo ad una forte crescita dei salari (6% e più) che dovrebbe consentire nei prossimi mesi una ripresa della domanda interna. Nessun dramma quindi? No, questo è solo un periodo di transizione».

All'asta 42 mila miliardi di Bot e Ctz

Arrivano 42 mila miliardi di Bot (1.750 in meno rispetto ai titoli in scadenza) e 2.500 miliardi di Ctz. L'emissione è stata disposta dal ministero del Tesoro che ha anche annunciato per fine mese l'emissione di ulteriori tranches di Btp a tre, cinque e dieci anni e di Cct setennali.

Giappone: migliora la crescita economica

Secondo la Banca del Giappone la ripresa dell'economia continua, anche se il passo è ancora troppo lento. Nel tradizionale rapporto estivo, la Banca centrale di Tokyo migliora le previsioni del precedente bollettino ma, sottolinea, «diverse pressioni strutturali» restano radicate e, dunque, la sua politica monetaria non muterà. E un certo ottimismo sulle prospettive dell'economia del Sol Levante viene anche dall'istituto di ricerca Dkb, secondo il quale la crescita dovrebbe attestarsi intorno al 2,8% nell'attuale anno fiscale. Tale prospettiva è sostenuta dalle aspettative per una politica economica espansiva, con l'iniezione di circa 2.000 miliardi di yen di spesa nella seconda metà del 1996, e dal mantenimento di una politica monetaria morbida. L'istituto si attende che, prima della fine del '96, la Banca del Giappone alzi il tasso overnight circa 20 punti base sopra il tasso ufficiale di sconto che, invece, dovrebbe mantenersi invariato all'attuale livello record dello 0,50%.



Ruffolo



Cacace



Venturi

La forte frenata dell'inflazione, la stasi dei consumi, le difficili prospettive di rilancio dell'occupazione: cosa sta succedendo all'Italia? Qualcuno parla decisamente di recessione, altri sono più cauti. E la situazione resta delicata.

PAOLO BARONI

ec.). La gente ha pochi soldi e aspetta, aspetta di vedere come sarà la prossima manovra e aspetta di sapere che, per entrare in Europa, sarà chiamato a pagare altre tasse a inizio '97.

La situazione è molto delicata», commenta dal canto suo il presidente della Lega delle cooperative **Ivano Barberini**. «L'attuale momento - spiega - è fatto sia di grandi opportunità che di grossi pericoli che rischiano di farci fare un notevole salto all'indietro. La situazione economica, infatti, non tende certo al bello, la domanda è ferma. E si guardano le vendite degli ultimi mesi dei supermercati anche qui la tendenza è piatta. Ed è questo che spiega il calo dei prezzi». «Il calo della domanda - aggiunge Barberini - è di fronte a una sorta di crisi di fiducia, e non altro rilancia a problemi di ordine sociale davvero rilevanti». Barberini, comunque è contrario a quella sorta di criminalizzazione della grande distribuzione in atto da un po' di tempo a questa parte. «Bloccare le autorizzazioni

per il rinnovamento del commercio - dice - non serve a nulla. Anzi, congelando tutto, non faremmo altro che ritrovarcici fra due o tre anni con la rete distributiva italiana non solo ulteriormente indebolita, ma addirittura ancora di più esposta alla concorrenza internazionale delle grandi multinazionali straniere. E attenzione perché la grande distribuzione è un po' come un aereo. Se rimane senza benzina non è che plena, precipita».

E anche il nostro paese è un po' con un aeroplano. Il suo equilibrio - spiega Barberini - lo trova «contemporaneo al bisogno di rilanciare la domanda con il contenimento dell'inflazione, e poi il risanamento dei conti pubblici, il rilancio dell'intero riprendersi grazie all'aumento dei redditi da lavoro e grazie al destino del processo di espulsione di manodopera dal processo produttivo».

Grossa cautela e un qualche ottimismo, arriva invece dal **Cer**, il centro studi guidato da Giorgio Ruffolo. Le previsioni per il '96, infatti, parlano di un pil in crescita dell'1,1%

contro il 2,4% stimato nel precedente rapporto semestrale. In forte discesa la domanda interna (+1% se si comprendono le scorte, +0,7% se le si escludono), gelati i consumi interni (che passerebbero dal +1,2% del '95 al +0,8 del '96), fermi anche gli investimenti. Il '96 però sarebbe a detta del Cer solo un «anno di transizione». E così l'anno prossimo la musica dovrebbe cambiare, i consumi interni, la domanda e quindi il prodotto interno riprendersi grazie all'aumento degli redditi da lavoro e grazie all'arrivo del processo di espulsione di manodopera dal processo produttivo.

Dal fronte dell'industria, invece continua ad arrivare segnali contrari. «La situazione non è drammatica - spiega il presidente dell'A-

zionale Adriano Perletti - ma certo è difficile. Dopo un primo trimestre in frenata, nel secondo trimestre si è verificata una ulteriore discesa verticale di tutti i parametri. Il 53% delle aziende milanesi, consultate per la consueta indagine trimestrale, ha dichiarato una caduta della domanda interna mentre il 33% dichiara un calo anche degli ordini dall'estero. «Il dato più preoccupante - aggiunge Perletti - è che il 50% delle industrie milanesi dichiara che non farà investimenti nei prossimi mesi».

«Ressione? Ma quale recessione! Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece che «c'è un rallentamento, frutto di rallentamenti ben più forti in alcuni mercati europei, in particolare la Francia e soprattutto la Germania a cui siamo molto collegati».

«Ressione? Ma quale recessione!

Questo termine è fuori luogo. Almeno nel Veneto. E quanto sostiene il presidente di Confindustria Veneto, **Mario Carraro**. «Ressione è un termine tecnico preciso - sottolinea Carraro - che si applica quando per due o tre trimestri consecutivi si hanno segni negativi nella produzione. Questo non sta succedendo nel Veneto e non ci sono nemmeno le prospettive che si verifichino». Carraro sostiene invece

Nuove analisi smentiscono i primi accertamenti

Incognita Jumbo Fbi in alto mare

Negativo il test sull'esplosivo

Ha dato esito negativo un approfondito test per il rilevamento di tracce di esplosivo sui rottami di un'aereo precipitato a Long Island. Il risultato di questo esame condotto con sofisticate apparecchiature ha smentito un precedente test ma l'ipotesi della bomba non può essere in assoluto esclusa. La risposta verrà dal recupero di rottami più grandi del velivolo. Ma bisogna fare in fretta perché il mare rischia di cancellare elementi importantissimi.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Sabotaggio: dopo sei giorni di febbri ricerche nelle acque dell'Atlantico l'aggiaccianti ipotesi ha preso corpo tra contrastanti notizie di residui di esplosivo trovati sui resti di un'aereo del Jumbo Twa precipitato mercoledì notte dopo il decollo da Kennedy. Da ieri frammenti di aerei sono stati sottoposti a test per verificare la presenza di tracce di una bomba: analisi preliminari hanno dato risultati contrastanti e sono state ripetute oggi nei laboratori al quartier generale dell'Fbi a Quantico in Virginia. I residui secondo il New York Times di sarebbero stati riscontrati sulla parte inferiore dell'aereo: dovevano essere confermati, lascerebbero pensare che l'esplosione sia stata provocata da una bomba nella stiva, tra la coda e il centro del fusoliera. Gli investigatori non hanno del tutto abbandonato un'altra ipotesi: che il Jumbo sia stato abbattuto da un missile. Ma è svanita nel corso delle ore una pista che portava a un porticciolo di Long Island dove martedì sera, alla vigilia del disastro, due uomini hanno noleggiato uno yacht per l'estate per poi restituirla 24 ore dopo senza farsi restituire i soldi del deposito. Uno degli interessati, di nome Ron Grant, si è giustificato con l'Fbi: «Abbiamo riconsegnato la barca perché non eravamo soddisfatti delle dimensioni».

Un macabro spettacolo si è presentato intanto ai soccorritori: secondo il New York Times in una area densa di rottami sarebbero stati rinvenuti «almeno quaranta cadaveri». Il recupero dei corpi è diventata ora la priorità assoluta delle squadre di soccorso per rispetto dei familiari che da giorni attendono stremati dall'ansia e dalla frustrazione in due alberghi nei pressi dell'aeroporto Kennedy: solo un quarto delle vittime sono state finora identificate, consentendo ai parenti in lutto di riportare a casa le salme dei congiunti. Con l'aiuto di sofisticate unità e sommozzatori della Navy, le squadre di recupero nelle acque prospicienti Long Island hanno continuato anche ieri a ripescare frammenti del Jumbo: l'ubicazione di un pezzo da venti metri

curatore di New York che ha condotto l'inchiesta contro Rahman, è stata assegnata l'inchiesta del Jumbo mentre agenti federali e della polizia avrebbero setacciato la comunità araba di Brooklyn e Jersey City a caccia di informatori. Allo studio vi sarebbe anche la possibilità che l'attentato, se veramente attentato è stato, sia stato orchestrato dal gruppo di Ramzi Yousef, il «Carlos islamico», sotto processo a Manhattan per aver tentato di far esplodere aerei Usa in volo dalle Filippine.

Assegni di certezze

In assenza di certezze gli investigatori continuano a trincerarsi dietro una cortina di prudenza. Ma sui giornali continuano a filtrare piste che portano ai «soliti noti» del terrorismo internazionale. Secondo fonti federali riportate dal New York Post, potrebbero essere stati i seguaci dello sciocco cieco Omar Abdel Rahman gli esecutori dell'attacco. Lo sciecco, leader dei fondamentalisti egiziani, è in carcere negli Usa per aver cercato di far saltare in aria ponti, tunnel e edifici di New York. A Patrick Fitzgerald, il sostituto pro-

Camera Usa approva legge contro i baby piloti

La camera dei rappresentanti americana ha approvato una legge che proibisce ai bambini sotto i 17 anni d'età di pilotare aerei allo scopo di entrare nel Guinness dei primati. La legge è stata presentata in seguito alla morte di Jessica Dubroff, che a sette anni voleva diventare la persona più giovane a compiere la traversata d'America ai comandi di un piccolo aereo. Il suo Cessna monomotore precipitò l'11 aprile scorso poco dopo il decollo durante un temporale da Cheyenne, nell'Wyoming, uccidendo la bambina, il padre e l'inistruttore di volo. La vicenda provocò grosse polemiche. Il provvedimento approvato dalla Camera non esclude del tutto la possibilità di volare per i piccoli, basta che non facciano allo scopo di superare un primato o di concorrere in una gara e che siano accompagnati da un pilota accreditato. La Camera ha anche approvato un provvedimento diretto a evitare l'assunzione di piloti non idonei alla guida di un aereo.

Usa, nuova legge estende le ritorsioni alle imprese che trattano in quei paesi

Lista nera anche per Libia e Iran

Dopo Cuba gli Usa scelgono diktat commerciali anche contro chi commercia con Iran e Libia. La Camera dei rappresentanti ha approvato la legge che prevede sanzioni contro le compagnie petrolifere che intrattengono rapporti d'affari con questi paesi. Sicura la ratifica di Clinton. Ma queste misure scatenerebbero come con Cuba, le reazioni dell'Ue, che già ieri ha espresso malumori. «Non ci possiamo permettere di danneggiare le nostre economie».

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Dopo il Senato Usa anche la Camera dei rappresentanti ha approvato la legge che prevede sanzioni contro le compagnie petrolifere che intrattengono significativi rapporti d'affari con l'Iran e con la Libia.

L'approvazione della camera era ampiamente prevista per la montante ondata contro il terrorismo internazionale che gli Stati Uniti stanno vivendo dopo il disastro del jumbo della Twa al largo di Long Island. La legge andrà adesso

alla Casa Bianca per la ratifica del presidente Clinton; gli osservatori ritengono che Clinton non farà mancare la sua firma. La legge prevede sanzioni per quelle aziende che nel corso di un anno investono un corrispettivo di 40 milioni di dollari in nuovi investimenti o nell'ampliamento degli investimenti esistenti per migliorare «direttamente e in maniera significativa» il settore dell'energia di Iran e Libia, paesi nei confronti dei quali vige un embargo da parte degli Usa.

E come già è accaduto per le restrizioni proposte dagli americani su chi intende violare l'embargo verso Cuba, anche le misure adottate ieri non faranno che rinfocolare la diatriba con i partner europei. Il disegno di legge, già approvato al Senato, ha suscitato aspre rimozioni all'estero, e soprattutto in Europa, dove si contesta l'extraterritorialità della applicazione del provvedimento statunitense.

La Commissione Europea ha in programma per oggi una riunione intesa ad esaminare eventuali provvedimenti anti-boicottaggio. «Le ripercussioni economiche di questo disegno di legge - ha commentato la portavoce della Commissione, Ella Krucoff - sono di gran lunga più ampie di quelle della Legge Helms-Burton», che colpisce le aziende straniere che investono a Cuba in proprietà che appartengono a cittadini statunitensi e nazionalizzate dal regime cubano. «L'Europa - ha spiegato la Krucoff - dipende da quei paesi per le fonti di energia. Noi non ci possiamo permettere di danneggiare gravemente le nostre economie a causa di una strategia che non si è nemmeno rivelata efficace».



Reporter Usa si finge parente per vedere riconoscimento corpi

Tonica Sgrignoli, giornalista del tabloid «The New York Post», è stata arrestata ed accusata di avere tentato di farsi passare per parente di una delle vittime della catastrofe aerea della settimana scorsa, quando 230 persone morirono sul jumbo volo 800 della TWA precipitato nell'Atlantico. La Sgrignoli, 43 anni di età, è stata arrestata la notte scorsa in un albergo nelle vicinanze dell'aeroplano Kennedy di New York, dove sono alloggiati i familiari delle vittime: la giornalista aveva preso una stanza, sostenendo di essere la cugina di un passeggero per eludere la vigilanza, allo scopo di osservare da vicino le reazioni dei familiari delle vittime.

Sri Lanka Controffensiva dell'esercito contro i Tamil

Non si è ancora conclusa la battaglia in corso da diversi giorni nel nord est dello Sri Lanka, dove una base strategica dell'esercito cingalese è caduta nelle mani di guerriglieri Tamil che si battono per l'indipendenza della penisola di Jaffna. Dopo numerosi tentativi l'esercito è riuscito a stabilire una testa di ponte sulla costa a ridosso della base di Mullaitivu. Unità della Marina hanno sbucato un migliaio di uomini, ma nel fuoco di sbarramento dei guerriglieri un'unita è stata colpita e 22 soldati sono morti e altri 28 sono rimasti feriti. Le truppe sbucate si sono unite a una forza d'assalto di oltre 600 uomini da due giorni attestati sulla spiaggia, mentre le cannoniere e i cacciatori dell'aviazione continuano a fare fuoco nel tentativo di aprire un varco per i rifornimenti. L'esercito sembra quindi determinato a contrattaccare e a ricongiungere la base che i guerriglieri già da venerdì dicono di avere conquistato sbagliando la difesa opposta da 1.200 militari.

24-7-1996 24-7-1996 Pensando ai suoi ideali con tanto impegno perseguiti e alle sue speranze forse oggi più vicine, la figlia ricorda

GIOVANNI ORESTE VILLA
e in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Alessandria, 24 luglio 1996

Mimancherai
WALTER
cugina Bruna e famiglia.
Milano, 24 luglio 1996

24-6-1996 24-7-1996 Giampiera ricorda con amore la cara mamma

MARIA BARBARINO
ved. Suardi
Milano, 24 luglio 1996

La segretaria della Camera del lavoro di Lecco, compagno a tutti i compagni e le compagnie delle categorie e dei servizi, si stringe attorno alla famiglia Galbusera per la scomparsa del caro

ALESSANDRO
Lecco, 24 luglio 1996

Incapaci di esprimere il dolore per la scomparsa del piccolo

ALESSANDRO
ripensiamo all'affetto che lo ha circondato in questi pochi anni di vita e ci stringiamo intorno alla sua mamma Carmela, al suo papà Silvano e alla sorella Francesca. Danilo Pavan, Wolfgang Pirelli e gli amici della Cgil scuola di Lecco.

Lecco, 24 luglio 1996

La segretaria della Camera del lavoro di Milano profondamente colpita per la prematurata e improvvisa scomparsa di

ALESSANDRA
sono vicini con affetto ai genitori ed esprimono le più sentite condoglianze.

Milano, 24 luglio 1996

La segretaria della Camera del lavoro di Milano comunicabile che le esequie del compagno

WALTER ALINI
si svolgeranno giovedì 25 luglio alle ore 9.00 sul piazzale della Camera del lavoro di Milano.

Milano, 24 luglio 1996

I compagni del Pds della zona di Rho unitamente alle compagnie e ai compagni di Pogliano Milanese parteciperanno al dolore del compagno Pier Luigi Armani per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Rho/Pogliano M.se, 24 luglio 1996

Strappato alla vita tanto prematuramente, è

ARMANDO BESANA

Ti abbiamo voluto bene, ci mancherai molto. Ciao, Rosanna e Maurizio. I funerali avranno luogo in forma civile giovedì 25 con partenza dall'abitazione in Rozzano, via Lilla 41.

Rozzano, 24 luglio 1996

ROBERTO PAOLUCCI

Lo ricordiamo a coloro che lo stimarono e

l'ammirarono e sottoscrivono per l'Unità.

Castiglione del Lago, 24 luglio 1996

La suocera Lea Dionisi, i cognati Paolo e Luciana con Andrea ricordano con rimpianto

ROBERTO PAOLUCCI

a due anni dalla scomparsa.

S. Quirico d'Orcia, 24 luglio 1996

Nel decimo anniversario della scomparsa, avvenuta il 24 luglio 1986, di

MASSIMO ANGELO MISEROCHI

Il padre Jader, la madre Dora e i parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a tutti coloro che lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene.

Ravena, 24 luglio 1996

Sergio e Luciano Ceravolo ricordano ai compagni della Resistenza e del Pds la madre e il padre

MARIA e DOMENICO CERAVOLO

In loro memoria sottoscrivono.

Genova, 24 luglio 1996

COMUNE DI FERRARA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara - Tel. 0532/239394 - Fax 239389 - indice Asta pubblica per il giorno 27 agosto 1996, per lavori di manutenzione ordinaria e pronto intervento da eseguire nei fabbricati e nelle strutture comunali di competenza del Servizio Manutenzione, da aggiudicare con il criterio del massimo ribasso, ai sensi art. 21 legge 109/94 e successive modificazioni, sull'importo "a misura" di L. 1.352.907.563.

È richiesta l'iscrizione dell'A.N.C. per la categoria 2^a.

Il Bando integrale è pubblicato sul B.U.R. Regione Emilia-Romagna del 24 luglio 1996 ed affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.

Ferrara, 8 luglio 1996

Il Dirigente
F.to Dr. G. Rovigatti

I.A.C.P.

Provincia di Bologna

Piazza della Resistenza, 4 - 40122 Bologna - Tel. 051.292111 Fax 051.292658

AVVISO DI GARA

E' indetto per il giorno di Mercoledì 11 Settembre 1996 alle ore 9.00 un pubblico incanto da aggiudicarsi con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base di gara, con ammissione di offerte solo in basso (art. 16, 1° comma, lett. a), D. Leg. 24.07.92 n.358) per la fornitura di calore e del connesso servizio di gestione della centrale termica della zona Barca (Via Colombi, 3 - Bologna).

L'importo a base d'asta è di L. 4.300.000.000 a misura.

Durante l'appalto: 01.10.96 - 30.09.98.

Le imprese interessate dovranno far pervenire entro le ore 12.00 di Lunedì 9 Settembre 1996 agli indirizzi e con le modalità indicate nel Bando di gara un plico, sigillato con corataccia, sul quale oltre all'indicazione del mittente dovrà essere chiaramente indicato l'oggetto della gara e contenere la documentazione richiesta al punto 7) del Bando stesso.

Il Bando di gara viene affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto - dove è disponibile - ed è inoltre pubblicato sul Foglio delle inserzioni della G.U.R.I., Parte Seconda n. 171 del 23.07.96 ed è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 10.07.96.

Il Presidente: Dott. M. Giardini

L'avviso integrale è su INTERNET: <http://www.ulisse.it/info/infopubblica.html>

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Settore Affari Generali-Contratti-Mutui

U.O. Attività Amministrativa - Contratti

Tel. 0577/241316 - Fax 0577/241321

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

per Appalto lavori di recupero e ristrutturazione dell'immobile denominato ex Fabbrica Ciuli in Comune di Monticiano (SI).

pagina 10 l'Unità

in Italia

Mercoledì 24 luglio 1996

UN OMICIDIO IN FAMIGLIA

■ Due comunità, Saman e San Patrignano, lontano più di mille chilometri l'una dall'altra. Su ambedue, la maledizione di un delitto nascosto per anni. Mauro Rostagno viene ammazzato il 26 settembre 1988, e solo oggi si scopre che a sparare non furono le lupare della mafia. Roberto Maranzano viene ucciso il 7 maggio del 1989, e la verità esce dalla comunità il 7 marzo 1993. Sia in Sicilia che in Romagna, comunità dove abitano centinaia o migliaia di giovani sono riuscite a tenere nascosto un segreto atroce: le leggi degli altri non riescono a superare i confini di questi mondi chiusi, dove vige una sola legge, che annulla tutte le altre: difendere se stessi, fino all'ultimo.

Incontro a Sanpa

Ufficio di San Patrignano, maggio 1995. Telefonata Francesco Cardella, l'uomo che ha fondato Saman e che dopo la morte di Mauro Rostagno l'ha trasformata in una «holding», con i miliardi ottenuti dal potentissimo amico Bettino Craxi.

«Vorrei incontrarmi con Vincenzo - dice - un incontro privato». Dice che sarebbe pronto ad arrivare al più presto, e che con lui sarebbe arrivato anche don Antonio Mazzi, il fondatore delle comunità Exodus. Vincenzo Muccioli non sembra entusiasta della proposta, ma accetta l'incontro. È difficile, anche per uno come Francesco Cardella, avere un incontro davvero privato con il fondatore di San Patrignano. Parlano a lungo mentre, alla testa di un gruppetto di «ragazzi dell'ufficio», visitano la comunità.

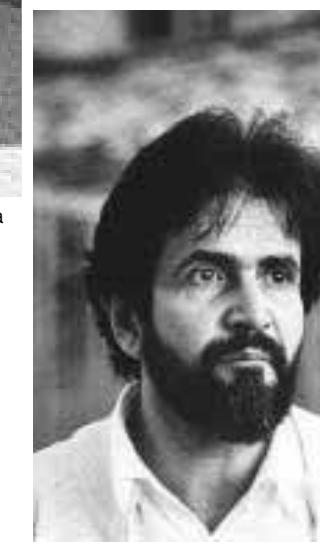
Francesco Cardella dice di sentire sul collo il fiato dei magistrati, che lo vogliono perseguitare, e che prima o poi nell'inchiesta su Saman ed i suoi finanziamenti arriveranno anche a lui. La «profezia» si rivelerà esatta: a giugno scattano le manette, e Cardella finisce in carcere per qualche giorno. Poi sparirà in Nicaragua.

«Anche tu sei perseguitato», spiega a Vincenzo Muccioli. «Tu mi puoi aiutare. Gli amici potenti non mancano, nella comunità della collina. Sono passati tutti, i potenti, e sono saliti sulla jeep del fondatore per visitare stalle, maneggi, la gran-
da mensa.

Nel 1989, sulla collina, era salito anche Bettino Craxi, proprio mentre si discuteva legge Jervolino-Vassalli, che apriva le borse dello Stato alle comunità terapeutiche. La sua era stata una visita accurata,



La comunità Saman. Sotto, Mauro Rostagno



Maccari/Ansa

Cardella disse: «Muccioli difendimi dai magistrati»

Nel maggio dell'anno scorso, due mesi prima di fuggire in Nicaragua, Francesco Cardella andò da Vincenzo Muccioli, per chiedergli aiuto «contro la persecuzione dei magistrati». Craxi, l'amico comune, era caduto, e Cardella voleva mettersi in contatto con i nuovi potenti - uomini di Forza Italia e Alleanza nazionale - per chiedere protezione. Un incontro fra due uomini che per anni sono riusciti a nascondere la verità su due omicidi.

JENNER MELETTI

non «mordi e fuggi» come quella di tanti altri. Si era infilato anche nella porcilegia.

San Patrignano, a differenza di Saman, è però stata molto abile nel gestire le amicizie. Caduto un potente, subito si aggrappa ad un altro. La gratitudine viene manifestata anche nelle urne dei due seggi della comunità: quasi tutti i voti prima a De Lorenzo, poi al Psi di Craxi. E quando questi cadono in disgrazia, ecco i nuovi amici di Forza Italia e di Alleanza nazionale. È per questo che Francesco Cardella è venuto a chiedere aiuto. Vuole incontrare i politici che sono al potere, chiedere loro protezione contro

«Saman? Troppo lusso...»

Del resto, a San Patrignano, Saman non è mai piaciuta molto. Avevano ricevuto anche un libro, «Le architetture di Saman», ed avevano visto un lusso sfrenato ed ingiustificato. Perché assumere architetti famosi, mentre le altre comunità vivevano di prefabbricati?

Era anche alleati, Saman e «Sanpa», dentro al movimento Muvlad, che organizzava convegni sul-

la collina di Muccioli. Si presentava spesso Francesco Cardella, ma poi se ne andava presto, perché non si vedeva abbastanza riverito ed omaggiato. Del resto, tanti fondatori di comunità messi assieme sono come galli in un pollaio, e di fronte a Muccioli era difficile alzare la cresta.

Don Antonio Mazzi ricorda benissimo quell'incontro.

«Sì, c'è stato - conferma - nel maggio dell'anno scorso, un mese prima che Vincenzo ci ammalasse. È stato Cardella a proporci di andare con lui a San Patrignano. «Io sono perseguitato - diceva - ed anche Muccioli lo è, per la vicenda Maranzano. Dobbiamo unire le nostre forze». Io ho accettato di accompagnarlo, ma per un motivo diverso: volevo incontrare Vincenzo, vedere di persona come stava, perché giravano voci sul suo stato di salute. E poi, io che per l'opinione pubblica ero indicato come un nemico di San Patrignano, volevo spiegargli che non era vero. La mia filosofia era diversa dalla sua, tutto qui. Cardella e Muccioli hanno parlato a lungo, durante la visita alla comunità, ed io stavo un po' defilato.

Non volevo mischiarmi troppo con Francesco Cardella, avevo già saputo certe cose... Insomma, la vicenda di Saman puzzava, e volevo starne lontano. Cosa abbiano concluso i fondatori di San Patrignano e di Saman, non lo so. Certo, Vincenzo non mi sembrava entusiasta dell'incontro con Cardella».

to. Non volevo mischiarmi troppo con Francesco Cardella, avevo già saputo certe cose... Insomma, la vicenda di Saman puzzava, e volevo starne lontano. Cosa abbiano concluso i fondatori di San Patrignano e di Saman, non lo so. Certo, Vincenzo non mi sembrava entusiasta dell'incontro con Cardella».

Le verità

Vincenzo Muccioli è morto nel settembre dell'anno scorso, senza riuscire a togliersi di dosso le ombre dell'omicidio di Roberto Maranzano, colpito da pugni e calci e poi strangolato. I panni sporchi si lavano in casa, anche quelli sporchi di sangue. Se si sapesse che in una comunità c'è stato un omicidio, come si può accedere ai finanziamenti pubblici? Come si può apparire in televisione a fianco dei potenti? Si grida al complotto ed alla persecuzione.

Mondi chiusi, che non sanno affrontare la realtà: meglio nascondere un omicidio, piuttosto che chiedersi perché si è potuto arrivare a simile crimine. Non c'è nemmeno il rimorso, per chi nasconde la verità. Tutto si fa a fin di bene, per salvare la comunità e dunque «la vita dei tanti giovani che altrimenti non saprebbero uscire dall'eroina».

Droghe leggere

La Consulta:
la cessione
rimane reato

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La cessione gratuita di modesti quantitativi di droghe leggere detenuti per uso personale continuò ad essere punita penalmente: con una sentenza depositata ieri in cancelleria (la n. 296, scritta dal giudice Renato Granata), la Corte Costituzionale ha dato torto a Marco Pannella, che tempo fa, con l'intento di ottenere una modifica della vigente normativa, regalò provocatoriamente alla gente marijuana ed altri derivati della canapa indiana. La Corte ha dichiarato infondati i dubbi di costituzionalità espresi dal Gip del Tribunale di Roma sugli articoli 14 e 23 del Dprn. 309 del '90 (è il Testo unico delle leggi in materia di stupefacenti) nella parte in cui includono, ai fini della prevista sanzione penale, i derivati della canapa indiana tra le sostanze stupefacenti e psicotropi. Nel corso del procedimento contro Pannella ed altri per il reato di cessione a terzi di queste sostanze, il gip si era rivolto ai giudici della Consulta facendo loro rilevare che mentre sono state depenalizzate (a seguito del referendum abrogativo tenuto nel '93) l'importazione, l'acquisto e la detenzione per uso personale di qualsiasi sostanza stupefacente, è rimasta illegale la cessione, anche gratuita, delle cosiddette droghe leggere.

La Corte Costituzionale ha visto le cose in un'altra ottica: il trattamento differenziato tra cessione e detenzione (o acquisto o importazione) - ha detto - anche quando qualifica l'una dalla destinazione finale della sostanza stupefacente all'uso personale del cessionario e l'altra a quello del detentore, non è irragionevole perché non c'è immediatezza tra la condotta del cedente e la destinazione della sostanza all'uso personale del cessionario immediatamente che è invece sottesa alle ragioni della depenalizzazione, giacché il rapporto fra cessione ed uso personale è mediato dalla condotta di un soggetto (il cessionario) diverso dall'autore (il cedente) della condotta penale.

Le ragioni della depenalizzazione referendaria - hanno proseguito i giudici di Palazzo della Consulta - attengono invece integralmente alla persona dell'assunto, e le condotte prossime, con nessuno di immediatazza al consumo in tanto sono attrate nell'area della depenalizzazione in quanto si è voluto evitare ogni rischio di indiretta criminalizzazione del consumo».

L'INTERVISTA

Il direttore scientifico della comunità: «Il delitto? Insospettabile»

Cancrini: «Si sapeva dei soldi...»

ALDO VARANO

■ ROMA. Professore Cancrini lei è il direttore scientifico della comunità Saman, al cui interno, secondo i magistrati, sarebbe maturato l'omicidio di Rostagno. Avete paura di ripercussioni negative sul vostro lavoro?

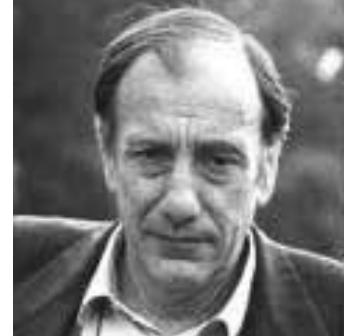
Come terapeuti dobbiamo essere capaci di elaborare e far fruttare tutto: ma è un'impresa dura. Per questo l'immagine che dà la stampa è importante.

Ma come vi state muovendo?

Sono il direttore scientifico della comunità da novembre. Ci lavoro quasi a tempo pieno. Ho responsabilità di gran parte delle decisioni che vengono prese. Parlo dall'interno e mi sento molto coinvolto. Prima il lavoro veniva svolto quasi tutto da ex tossicodipendenti coordinati dalla Roveri e Cardella. Noi, invece, riteniamo che gli ex tossicodipendenti siano importantissimi ma che serve anche un filtro professionale di psichiatri, spicologi, competenze psicoterapie. Li abbiamo messi in tutte le «accoglienze» che abbiamo aperto a Roma, Milano, Palermo, Brindisi, Cagliari e Napoli. È una modifica consentita dalla nuova gestione. Una esperienza splendida: ragazzi e famiglie impegnati in un'impresa affascinante.

Oggi, Ma che situazione c'era?

Quando siamo arrivati c'era un clima di sgomento e confusione. Nell'aprile scorso avevano arrestato tutti il vertice di Saman... In quel momento Cardella e la Roveri ricevevano trenta milioni al mese per consulenza? Si dice che i due avessero la firma



Sintesi

grandi amici. Certo, le persone sono imprevedibili, ma il clima non era quello che precede uno scontro così furioso.

Ea Roveri? Secondo me è una donna che ha amato moltissimo Rostagno. Hanno avuto insieme una figlia che adoravano tutti e due... Non riesco a crederci. Nella comunità nessuno ci crede. Una comunità è fatta da tanti amici e nemici. Persone in conflitto tra loro: nessuno ha mai insinuato che Rostagno fosse stato ucciso lì. Poi, l'impegno di Rostagno contro la mafia era un dato di fatto.

Dicono che la Roveri fosse l'amante di uno degli assassini e l'abbia istigato. L'ambiente di cui parliamo aveva vissuto per anni in una certa libertà. Non credo che una storia di amore o sesso potesse avere di questi risvolti. E poi, in quella fase, non c'erano tanti soldi. Arrivarono nella fase craxiana: 1989-1991. Cardella era amico personale di Craxi, frequentava casa sua. Un'amicizia viscerale. Lui teneva la foto di Craxi sul tavolo e non per piaggeria. I soldi arrivarono dopo la morte di Rostagno che è dell'88. Questo sulla base di un ragionamento razionale.

Ma le è capitato di parlare coi quattro storici della comunità di quel delitto?

Si. Si diceva che l'accusa che il delitto potesse essere maturato all'interno era assurda. Ripeto: non si è mai percepito un quadro di tensioni tra i tre. C'erano le piccole difficoltà di chi lavora fianco a fianco. Nient'altro. Ho visto insieme Cardella e Rostagno a Palermo venti giorni prima dell'omicidio. Mi sono sembrati

PER DIVENTARE TECNICO PUBBLICITARIO

La TP - Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti - indice una sessione di Esami di Qualificazione per l'ammissione in Associazione.

Richiedete il materiale entro il 31 luglio 1996:
iscrivetevi entro il 16 settembre 1996.

La sessione è prevista per la seconda metà di gennaio 1997.

Età minima 21 anni compiuti.
Titolo di studio richiesto: diploma di scuola secondaria superiore.
L'esame consiste in una prova scritta su un tema di carattere generale, con un approfondimento di tipo specialistico e in una prova orale che prevede una discussione con la commissione esaminatrice.



Per richiedere il materiale informativo e i moduli di iscrizione inviare il coupon, debitamente compilato, alla TP, via Larga 13 - 20122 Milano, entro il 31 luglio 1996.
Chiusura delle iscrizioni agli esami 16 settembre 1996

ASSOCIAZIONE ITALIANA PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

Desidero ricevere materiale informativo sugli Esami di Qualificazione e i relativi moduli di iscrizione. Inviare a:

Cognome Nome

Indirizzo

CAP Città Tel. (0.....)

Mercoledì 24 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

L'Assocond mette in guardia dagli amministratori «infedeli» e rivela un giro di truffe miliardarie

Via con la cassa del condominio

GIOVANNI LACCABO

■ Abitate in un condominio e vi tagliano la luce nonostante abbiate pagato regolarmente le bollette? Allora cominciate pure a temere che il vostro amministratore si è fatto beffa di voi. E menomate che il disagio tutto sommato sarà ridotto a pochi giorni. Invece del taglio di luce, gas o telefono può capitare che vi bussi l'ufficiale giudiziario per pignorarvi.

Sono tutte avvisaglie di guai imprevisti e purtroppo quasi sempre forieri di gravi conseguenze, tutti da ricordare al vostro amministratore. Ma se lo denunciate, rischiate di prendervela coi fantasmi, perché lui ormai è irraggiungibile, colvostrì soldi.

La denuncia viene da Assocond, l'Associazione italiana condomini, che dal 1992 ad oggi, nel solo comune di Milano, è intervenuto ben dieci volte contro altrettanti amministratori infedeli. Quasi sempre scappati con la cassa condominiale, colpacci miliardari ogni volta. Talora svaniti ai tropici con l'amante. Il gruzzolo sottratto nei dieci casi indicati ammonta a 25 miliardi, le famiglie beffate ben 13 mila.

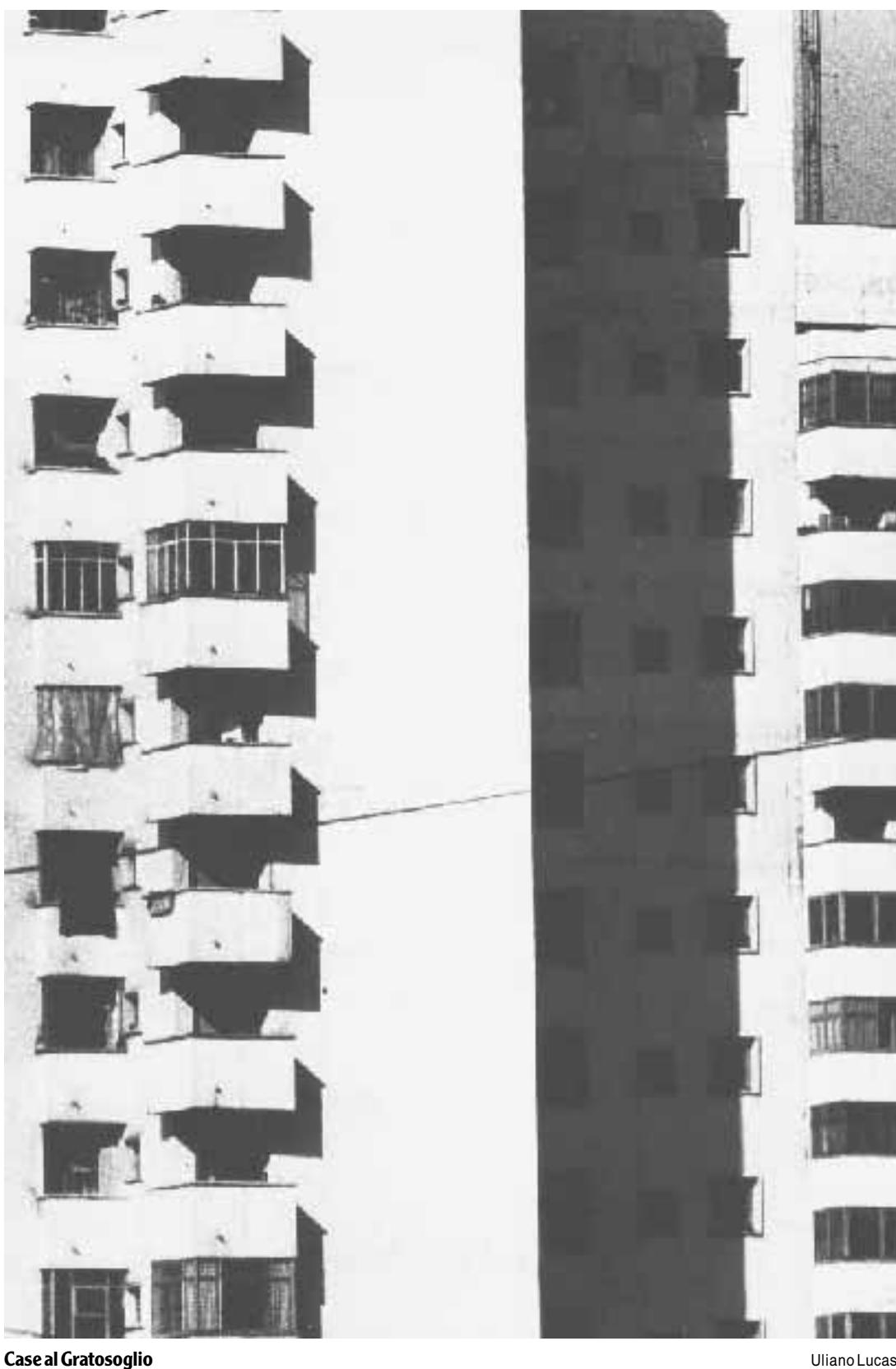
Franco Casarano, presidente nazionale di Assocond, assicura che i dieci casi di Milano sono soltanto la punta dell'iceberg: «Le cause da condominio non sono più al livello di litigio di cortile», dice. «Comportano danni troppo grossi, il problema non può più passare sotto silenzio». Bisogna riformare le leggi, aggiunge. I venti articoli che il codice civile dedica al condominio non bastano

più, anche perché «il fenomeno degli amministratori infedeli va sempre più infittendosi». Tra l'altro, una recente statistica della Guardia di Finanza colloca la categoria degli amministratori di stabili al vertice della classifica degli evasori. Assocond chiede pertanto a Enel, Aem, Acquedotto, Ips (a Milano è accata) dove che al custode di uno stabile non siano stati pagati i contributi per 200 milioni) di segnalare subito gli eventuali ritardi di pagamento anche ai condomini e non solo all'amministratore come oggi accade. Ed ai condomini, ai quali Assocond mette a disposizione un servizio di consulenza, Casarano raccomanda di controllare bene i conti e dividerli in banca.

L'amministrazione di condomini comporta un giro d'affari di circa 70 mila miliardi. Assocond intende rivolgersi al ministro degli Interni Giorgio Napolitano, ed al prefetto Sorge, per segnalare la gravità del problema, anche nei suoi risvolti di ordine pubblico che emergono soprattutto quando il condominio assomiglia a unità immobiliari. Ed al ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro, l'associazione chiede una nuova normativa sul condominio, introducendo meccanismi di tutela. Ma anche gli uffici giudiziari devono attrezzarsi per rispondere all'emergenza: dei dieci casi milanesi di truffa, uno solo è giunto a sentenza e, oltretutto, assieme alla condanna il giudice non ha disposto alcun risarcimento ai condomini beffati.

Liti fra inquilini e proprietari La Commissione le risolverà

Nasce a Milano il «Tribunale della casa» per risolvere rapidamente le liti fra inquilino e proprietario ed evitare l'insorgere di contestiosi giudiziari. Il sindacato inquilini Sunia e tre sindacati di piccoli proprietari Uppi, Aspri, Appc di Milano hanno sottoscritto un accordo quadro per costituire la «Commissione conciliativa provinciale», prevista già dall'intesa nazionale siglata nel 1992. La commissione, ha spiegato il presidente del Sunia Ivan Mambri presentando l'iniziativa insieme ai presidenti dei sindacati dei proprietari, servirà a affrontare e risolvere in tempi rapidi e a costi contenuti tutte quelle vertenze, molto spesso di ridotto valore economico, fra inquilino e proprietario di casa, che oggi intasano le preture. «Oltre la metà delle cause davanti al pretore sono relative a locazioni e sfratti» - ha detto Paolo Giuggioli, presidente dell'Uppi - «e durano dai 3 ai 5 anni. La commissione consentirà di dare risposte rapide alle liti, riducendo così il numero dei contestiosi legali». Il costo del giudizio davanti alla commissione andrà, per ogni ricorrente, dalle 100 alle 500 mila lire. La commissione entrerà in funzione a metà settembre-inizio ottobre. ,



Case al Gratosoglio

Niente sciopero

Oggi tutto regolare a Linate e Malpensa

Sarà regolare oggi la situazione negli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa. È stato infatti revocato lo sciopero di ventiquattr'ore proclamato dalle 00 di ieri alle 24 di oggi, dal sindacato Sanga-Cub. La Sea, la società che gestisce i due aeroporti, informa in una nota che il Sanga-Cub ha differito lo sciopero al prossimo 8 agosto. Da sottolineare che ieri mattina il prefetto di Milano, Roberto Sorge, con un ordinanza, aveva precettato per il personale dipendente della Sea in servizio presso Linate, aderente al Sanga-Cub. Resta per ora confermato, comunque, lo sciopero del personale di terra dei due aeroporti proclamato per venerdì 26 luglio dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil.

Sanità

Trecento pensionati davanti al Pirellone

Circa 300 pensionati aderenti ai sindacati confederali hanno manifestato ieri di fronte all'ingresso e all'interno dello spazio riservato al pubblico nell'aula del Consiglio regionale lombardo, per protesta contro la riforma del comparto sanitario attualmente in discussione nell'apposita commissione consiliare. «Da un lato - affermano Cgil, Cisl e Uil - la Giunta regionale ripropone la questione unificando in un unico testo i due progetti di legge di riordino sanitario e di riorganizzazione socioassistenziale, dichiarandosi disponibile al confronto; dall'altro, approvando il 17 luglio scorso un'apposita delibera, prefigura un modello fortemente penalizzante per il sistema sanitario pubblico, a tutto vantaggio del sistema privato». Dopo un incontro con i capigruppo e con l'ufficio di presidenza del consiglio regionale, i delegati dei pensionati hanno ottenuto un primo vertice per oggi e un secondo fra fine settembre e inizio ottobre con la commissione sanità.

Concussione

Fatebene, chirurgo patteggia la pena

Il giudice delle udienze preliminari Fabio Paparella ha condannato a 4 mesi di reclusione dopo patteggiamento il prof. Giovanni Migliaccio, aiuto del primario neurochirurgo dell'ospedale Fatebene Fratelli di Milano, Sergio Caneschi, morto all'inizio dello scorso anno. Migliaccio era accusato di concussione per avere prospettato un falso sovrappiombato nel suo reparto inducendo pazienti a ricorrere alle strutture private. I suoi legali, Gianzi e D'Aiello, hanno presentato un documento nel quale risulta che il giorno indicato per l'episodio oggetto della causa, in quel reparto, su 23 posti, vi erano 26 ricoverati. A giudizio è stato invece rinviato il dottor Fabrizio Finzi, accusato di falso materiale.

Marocchino

Accoltellato chiede aiuto alla Volante

Un marocchino di 28 anni ha bloccato ieri in via De Nicola a Milano, una volante per farsi accompagnare d'urgenza in ospedale dopo essere stato accoltellato. Kamal Mohammed, è stato portato sanguinante all'ospedale San Paolo dove è ora ricoverato con prognosi riservata. Il ferito ha raccontato agli agenti di essere stato accoltellato l'altra notte alle 2.00, da un cittadino italiano dopo un diverbio. Gli agenti hanno rintracciato l'italiano (di cui non è stato reso noto il nome), che ha respinto le accuse dell'immigrato e ha dichiarato di non conoscerlo.

Monza

Inquilini del Comune minacciano il suicidio

Una madre e due sue figlie che dal 1986 occupano un appartamento a Monza in via Stelvio 3, di proprietà del Comune cui devono per mese circa 16 milioni, alla vista dell'ufficiale giudiziario hanno minacciato di buttarsi dal cornicione situato al quarto piano della palazzina. Solo dopo un'estenuante trattativa alla quale ha partecipato il vicesindaco e assessore all'Edilizia pubblica di Monza Mario Marcani, le forze dell'ordine sono riuscite a far desistere dal loro proposito Luciana Marabese, infermiera di 53 anni e le due figlie, Sabrina di 26, e Serena, di 20, entrambe impiegate. La donna ha anche altri tre figli.

Indagine di Apimilano per gli ultimi tre mesi. In calo ordini, export, investimenti

Piccole industrie arrancano

ROSSELLA DALLÓ

■ L'economia milanese vive un momento difficile. La piccola impresa soffre anche di più, tanto che le intenzioni di investire si sono ridotte al lumicino. Così il bilancio che il presidente di Apimilano, Gaetano Perletti, traccia al giro di boa estivo fa presagire una chiusura d'anno in recessione rispetto al 1995. Per ridare vitalità e fiducia a questo rilevante settore ci vorrebbe un aiuto da parte del governo (che si sta dando da fare... e ha tutte le carte in regola per durare 4 anni). Magari una nuova, anche riveduta e corretta, legge Tremonti.

Dopo un primo trimestre in frenata che «ha bruciato gli ottimi risultati del '95», secondo l'indagine dell'ufficio studi dell'Associazione tra aprile e giugno c'è stato un consistente appensantimento della si-

pazionale: il 23,3% ha aumentato nel secondo trimestre il proprio organico aziendale (stabile per il 55%); per contro cresce la riga speso al primo trimestre sia per numero di imprese coinvolte, sia per numero di lavoratori interessati.

Ma quello che preoccupa fortemente il vertice di Apimilano è il danno sugli investimenti e soprattutto sulle scarse intenzioni ad effettuarne nei prossimi mesi. Se nell'ultimo periodo il 66,6% ha investito, oltre la metà delle imprese (9 punti in meno) dichiara di non riscontrare le condizioni necessarie, e chi stanzia un capitale lo fa al ribasso: la maggioranza non supererà i 50 milioni. Le ragioni addotte, «che concernono - ha affermato Perletti - ad alimentare l'attuale senso di sfiducia e di incertezza», sono in gran parte note: il costo del denaro giudicato eccessivo dal 60% del cam-

pione, e la voracità del fisco. A questo si aggiunge un altro ritornello: la mancanza di personale qualificato (il più appetito è sempre il perito meccanico), difficile da reperire sul mercato per la separazione tra scuola e mondo del lavoro.

La ricetta di Apimilano si compendia, oltre che nella semplificazione fiscale e nella diminuzione del costo del denaro, in tre richieste: incentivare il capitale di rischio favorendo l'apertura di Borse locali; l'aggancio scuola-imprese attraverso corsi di formazione mirati, ma anche con stage in azienda durante il periodo scolastico (Milano e provincia sono già stati avviati esperimenti con istituti professionali e le università); una nuova legge Tremonti «non per aumentare i costi dello Stato ha detto Perletti - ma per stimolare gli imprenditori a investire».

■ Vai col trucco. E chi potrebbe dirlo, e farlo, meglio dei dipendenti della ex Elizabeth Arden, ora Produzioni Cosmetiche del gruppo Unilever? Tre giorni di trucco gratis per le signore milanesi è infatti l'ultima iniziativa delle maestranze di via Gallarate che a fine settembre saranno lasciate a casa. La direzione italiana del colosso olandese ha infatti deciso di chiudere l'impianto licenziandone tutti e cento dipendenti.

I lavoratori della ex Arden hanno allestito un «salottino della cosmesi» che tra le 17 e le 19.30 offre, con l'aiuto di esperti visagisti della scuola Enfap Lombardia, un maquillage personalizzato a tutte le signore che oggi, domani e venerdì passeranno all'angolo tra corso Vittorio Emanuele e piazza San Babila. I prodotti sono quelli di «altissima qualità», promette l'invito, che «noi lavoratori di Produzioni Cosmetiche produciamo con competenza e professionalità da ben 68 anni».

Unilever, afferma il volontino inviato al salotto del trucco, «ha deciso di distruggere un patrimonio di tutti i milanesi per speculare sull'area». E proprio per questo Rsi e lavoratori lanciano un appello a tutti i cittadini per difendere l'occupazione a Milano e in particolare la fabbrica di via Gallarate. Il modo lo indicano loro stessi: telefonate alla direzione della Unilever, numero 62332330 - oppure inviate un fax al n. 6597026 - e inviate No alla chiusura - No ai licenziamenti - Sì a Milano. □ R.D.

CAMERA DEL LAVORO

Domani l'omaggio a Walter Alini

■ Domani mattina alle 9.00, sul piazzale della Camera del lavoro, la Cgil renderà l'ultimo omaggio a Walter Alini, dirigente di primo piano del sindacalismo confederale milanese negli anni 50 e 60 e scomparso sabato scorso. Nato a Brescia il 1° ottobre del 1923 da una famiglia di origine contadina si è formato nelle due lotte braccianti. Nel 1937 Walter Alini si trasferisce a Milano e qualche anno dopo inizia la sua esperienza sindacale. Entrato nella Camera dei deputati e rimarrà deputato fino al 1972. Militante nel Partito socialista dal 1943 al 1964, nel 1964 è uno dei 25 deputati della sinistra socialista che votano contro il primo governo di centro-sinistra di Moro-Nenni e diviene uno dei fondatori del Psi. Dopo le elezioni del 1972 e lo scioglimento del Psi, confluisce nel Pci. Dopo l'elezione di 1976, Walter Alini diventa uno dei punti di riferimento per la ricostruzione del partito socialista clandestino a Milano. In quel periodo con lui operano Lelio Basso e Recalcati, che saranno eletti dai governi badogliani quali commissari per i sindacati milanesi sino all'arresto. Nel periodo della clandestinità Walter viene arrestato assieme al padre. Trascorsi sei mesi a San Vittore, viene poi rimesso in libertà mentre il padre viene deportato a Mauthausen, dove muore nel marzo 1945. Walter Alini inizia nel 1946 la sua vera e propria attività sindacale come segretario della Fiom (tessili), poi come segretario della Camera del lavoro e poi ancora come segretario della Fiom. Si dimette da questa carica nel 1964 per incompatibilità con l'elezione alla Camera dei deputati e rimarrà deputato fino al 1972. Militante nel Partito socialista dal 1943 al 1964, nel 1964 è uno dei 25 deputati della sinistra socialista che votano contro il primo governo di centro-sinistra di Moro-Nenni e diviene uno dei fondatori del Psi. Dopo le elezioni del 1972 e lo scioglimento del Psi, confluisce nel Pci. Dopo l'elezione di 1976, Walter Alini diventa uno dei punti di riferimento per la ricostruzione del partito socialista clandestino a Milano. In quel periodo con lui operano Lelio Basso e Recalcati, che saranno eletti dai governi badogliani quali commissari per i sindacati milanesi sino all'arresto. Nel periodo della clandestinità Walter viene arrestato assieme al padre. Trascorsi sei mesi a San Vittore,

viene poi rimesso in libertà mentre il padre viene deportato a Mauthausen, dove muore nel marzo 1945. Walter Alini inizia nel 1946 la sua vera e propria attività sindacale come segretario della Fiom (tessili), poi come segretario della Camera del lavoro e poi ancora come segretario della Fiom. Si dimette da questa carica nel 1964 per incompatibilità con l'elezione alla Camera dei deputati e rimarrà deputato fino al 1972. Militante nel Partito socialista dal 1943 al 1964, nel 1964 è uno dei 25 deputati della sinistra socialista che votano contro il primo governo di centro-sinistra di Moro-Nenni e diviene uno dei fondatori del Psi. Dopo le elezioni del 1972 e lo scioglimento del Psi, confluisce nel Pci. Dopo l'elezione di 1976, Walter Alini diventa uno dei punti di riferimento per la ricostruzione del partito socialista clandestino a Milano. In quel periodo con lui operano Lelio Basso e Recalcati, che saranno eletti dai governi badogliani quali commissari per i sindacati milanesi sino all'arresto. Nel periodo della clandestinità Walter viene arrestato assieme al padre. Trascorsi sei mesi a San Vittore,

viene poi rimesso in libertà mentre il padre viene deportato a Mauthausen, dove muore nel marzo 1945. Walter Alini inizia nel 1946 la sua vera e propria attività sindacale come segretario della Fiom (tessili), poi come segretario della Camera del lavoro e poi ancora come segretario della Fiom. Si dimette da questa carica nel 1964 per incompatibilità con l'elezione alla Camera dei deputati e rimarrà deputato fino al 1972. Militante nel Partito socialista dal 1943 al 1964, nel 1964 è uno dei 25 deputati della sinistra socialista che votano contro il primo governo di centro-sinistra di Moro-Nenni e diviene uno dei fondatori del Psi. Dopo le elezioni del 1972 e lo scioglimento del Psi, confluisce nel Pci. Dopo l'elezione di 1976, Walter Alini diventa uno dei punti di riferimento per la ricostruzione del partito socialista clandestino a Milano. In quel periodo con lui operano Lelio Basso e Recalcati, che saranno eletti dai governi badogliani quali commissari per i sindacati milanesi sino all'arresto. Nel periodo della clandestinità Walter viene arrestato assieme al padre. Trascorsi sei mesi a San Vittore,

viene poi rimesso in libertà mentre il padre viene deportato a Mauthausen, dove muore nel marzo 1945. Walter Alini inizia nel 1946 la sua vera e propria attività sindacale come segretario della Fiom (tessili), poi come segretario della Camera del lavoro e poi ancora come segretario della Fiom. Si dimette da questa carica nel 1964 per incompatibilità con l'elezione alla Camera dei deputati e rimarrà deputato fino al 1972. Militante nel Partito socialista dal 1943 al 1964, nel 1964 è uno dei 25 deputati della sinistra socialista che votano contro il primo governo di centro-sinistra di Moro-Nenni e diviene uno dei fondatori del Psi. Dopo le elezioni del 1972 e lo scioglimento del Psi, confluisce nel Pci. Dopo l'elezione di 1976, Walter Alini diventa uno dei punti di riferimento per la ricostruzione del partito socialista clandestino a Milano. In quel periodo con lui operano Lelio Basso e Recalcati, che saranno eletti dai governi badogliani quali commissari per i sindacati milanesi sino all'arresto. Nel periodo della clandestinità Walter viene arrestato assieme al padre. Trascorsi sei mesi a San Vittore,

viene poi rimesso in libertà mentre il padre viene deportato a Mauthausen, dove muore nel marzo 1945. Walter Alini inizia nel 1946 la sua vera e propria attività sindacale come segretario della Fiom (tessili), poi come segretario della Camera del lavoro e poi ancora come segretario della Fiom. Si dimette da questa carica nel 1964 per incompatibilità con l'elezione alla Camera dei deputati e rimarrà deputato fino al 1972. Militante nel Partito socialista dal 1943 al 1964, nel 1964 è uno dei 25 deputati della sinistra socialista che votano contro il primo governo di centro-sinistra di Moro-Nenni e diviene uno dei fondatori del Psi. Dopo le elezioni del 1972 e lo scioglimento del Psi, confluisce nel Pci. Dopo l'elezione di 1976, Walter Alini diventa uno dei punti di riferimento per la ricostruzione del partito socialista clandestino a Milano. In quel periodo con lui operano Lelio Basso e Recalcati, che saranno eletti dai governi badogliani quali commissari per i sindacati milanesi sino all'arresto. Nel periodo della clandestinità Walter viene arrestato assieme al padre. Trascorsi sei mesi a San Vittore,

viene poi rimesso in libertà mentre il padre viene deportato a Mauthausen, dove muore nel marzo 1945. Walter Alini inizia nel 1946 la sua vera e propria attività sindacale come segretario della Fiom (tessili), poi come segretario della Camera del lavoro e poi ancora come segretario della Fiom. Si dimette da questa carica nel 1964 per incompatibilità con l'elezione alla Camera dei deputati e rimarrà deputato fino al 1972. Militante nel Partito socialista dal 1943 al 1964, nel 1964 è uno dei 25 deputati della sinistra socialista che votano contro il primo governo di centro-sinistra di Moro-Nenni e diviene uno dei fondatori del Psi. Dopo le elezioni del 1972 e lo scioglimento del Psi, confluisce nel Pci. Dopo l'elezione di 1976, Walter Alini diventa uno dei punti di riferimento per

Mercoledì 24 luglio 1996

Politica

l'Unità pagina 7

Fino a 3 anni la pena si sconterà a casa. Si attende il parere del governo

Carcere meno facile Intesa tra Ulivo e Polo

Pene alternative al carcere per condanne inferiori ai tre anni. La Commissione giustizia della Camera vara norme che modificano Codice e legge Gozzini. Il disegno al vaglio del ministro di Giustizia. Intanto, a proposito del condono per i reati di falso in bilancio proposto da Gerardo Bianco, Flick afferma: «Nessun progetto è allo studio. Non se ne è mai parlato a livello di governo. Sono contrario comunque ad una proposta di questo genere».

NINNI ANDRIOLI

■ ROMA. Carcere a casa propria per chi deve scontare fino a tre anni. Cioè per chi viene condannato per furto, scippo, truffa, usura, falso per fare qualche esempio. Ma l'elenco dei reati per i quali sono possibili pene alternative alle sbarre si può spingere fino a quelli tipici di Tangentopoli: abuso d'ufficio, corruzione, falso in bilancio e concussione considerando le attenuanti.

La commissione Giustizia della Camera ha approvato ieri, all'unanimità, norme che modificano l'articolo 656 del Codice penale e la legge Gozzini. Dalla settimana prossima, se il Parlamento affiderà ai commissari i poteri legislativi richiesti, il giudice di sorveglianza potrà decidere la detenzione domiciliare, la semilibertà e l'affidamento in prova agli assistenti sociali a chi viene condannato senza che questo - come avviene attualmente - ne faccia esplicita richiesta.

«Una misura che serve anche a superare i problemi dell'affollamento dei penitenziari - commenta Luigi Saraceni, deputato della Sinistra democratica e relatore della proposta - attualmente la detenzione domiciliare è riservata alle donne incinte, agli ammalati, agli ultrassensibili e agli infraventunni. La riforma prevede invece che per pene non superiori ai tre anni la detenzione a casa possa applicarsi a tutti». E a proposito dell'«allungamento» dei penitenziari c'è da dire che una disposizione transitoria prevede l'applicazione delle nuove norme a chi è già detenuto per pene non superiori ai tre anni.

A riassumere i dati che foto-

grafano la situazione del «pianeta carcere» è stato ieri il presidente della Commissione Giustizia, Giuliano Pisapia, deputato di Rifondazione comunista. Meno del 15% della popolazione carceraria è detenuta per reati di criminalità organizzata. La maggior parte è composta da chi deve scontare pene non superiori, appunto, ai tre anni; oltre 3000 sono i condannati a pene inferiori ad un anno.

La crisi delle carceri

In Commissione i parlamentari dell'Ulivo si sono trovati d'accordo con la proposta avanzata dal deputato di An, Alberto Simeone.

Le modifiche riguardano la fase della esecuzione della pena - spiega Saraceni -. Attualmente, quando la sentenza passa in giudicato, il condannato ha già scontato un periodo di custodia cautelare, ha recuperato la libertà, poi, dopo tre o quattro anni, dopo il verdetto finale, si dispone la traduzione in carcere. In quel momento può succedere che il colpevole fa istanza al tribunale di sorveglianza per ottenere l'affidamento in prova. Così torna ad uscire dalla cella. Ecco: come si giustifica il ritorno in un penitenziario se poi viene accordata la misura alternativa? È per questo che abbiamo pensato alle modifiche».

Il meccanismo attuale

Oggi il meccanismo funziona così: chi deve scontare una pena inferiore ai tre anni - perché ha subito una condanna o perché gli mancano tre anni per ritornare libero - se fa in tempo la domanda per una misura alternativa ottiene

automaticamente la sospensione dell'esecuzione della pena. Un «al» al ritorno le sbarre che dura fino alla decisione del giudice di sorveglianza. «Noi abbiamo inserito un criterio di equità, parità di trattamento per tutti - sostiene Saraceni -. Un automatismo per cui chi deve scontare una pena minore deve essere vagliato preventivamente per capire se può godere di una misura alternativa al carcere. Con nuove norme, finché il giudice non decide si rimane in libertà e non si entra dentro un penitenziario».

Dal meccanismo vengono esclusi, però, i reati più gravi: quelli legati alla mafia o l'omicidio.

I casi simbolo

L'applicazione delle nuove norme potrà significare che casi eclatanti come quelli di De Benedetti o di Berlusconi, nell'eventualità di condanne definitive per reati di corruzione (pene previste da 2 a 5 anni), potranno ottenere «automaticamente» il carcere a domicilio?

«È un principio giuridico civilissimo pensare che per condanne minori si preveda l'esecuzione della pena fuori dal circuito penitenziario - afferma Pietro Folena, responsabile Giustizia del Pds - In Italia ci sono dodici o tredicimila detenuti che hanno piccole condanne. Per i pochi casi più simbolici e significativi è chiaro che si debbono esaminare bene tutte le conseguenze delle nuove regole. Ma il provvedimento è stato studiato nell'ottica dell'alleggerimento del circuito penitenziario».

Falso in bilancio

Tra i reati che potrebbero rientrare nelle nuove norme anche il falso in bilancio, che prevede pene da uno a cinque anni. Il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, chiede il condono. Contro la sua proposta si schierano i Verdi e Giuliano Pisapia. «Sarebbe un pesimo segnale se il nuovo Parlamento iniziasse a trattare in questo senso i gravi problemi del civile e del penale - afferma quest'ultimo -. Un condono suonerebbe come un affronto».

È reato dare dell'«idiota» ad un politico? Il caso a Strasburgo

Se un giornalista scrive del discorso pronunciato da un leader politico che è «idiota», si tratta di un insulto punibile per legge o dell'esercizio della libertà di espressione e del diritto di critica? È il quesito posto alla Corte europea dei diritti umani dal giornalista austriaco Gerhard Oberschick, condannato nel 1991 dal tribunale di Vienna per avere definito «trottel» (idiota) un discorso del leader della destra nazionalista e xenofoba Jörg Haider. Stando ai giudici viennesi il commento del giornalista aveva valore di insulto. Oberschick aveva presentato nel 1992 un ricorso contro la sentenza davanti alla commissione europea dei diritti umani che ha dato ragione al giornalista. I giudici di Strasburgo dovrebbero pronunciarsi all'inizio del 1997.

Un documento dei «quarantenni»

Anche il Ppi a congresso «Non possiamo vivere all'ombra di Ulivo e Pds»

■ ROMA. Un congresso entro l'anno per «rilanciare il Ppi», che deve diventare una forza politica «capace di rappresentare gli interessi dei ceti moderati». È quanto chiedono in un documento alcuni esponenti del partito popolare (Lusetti, Merlo, Del Bon, Tuccillo, Buttiglione e Frigato), già ribattezzati «quarantenni» del Ppi, che rilancia la leadership politica di Prodi.

Gerardo Bianco ha raccolto al volo l'invito. «Il congresso si terrà entro l'anno - ha detto -, o comunque non oltre la metà del prossimo gennaio». «Col Consiglio nazionale di settembre - ha aggiunto - avremo un percorso: non importa chi poi guiderà il Ppi, l'importante è imboccare la strada giusta. Un tema

centrale sarà quello di conciliare lo stato sociale con l'esigenza dell'equilibrio dei conti pubblici».

Nel documento dei «quarantenni» la ricostruzione del partito avviata da Gerardo Bianco viene giudicata «decisiva, coraggiosa, impegnativa e coerente».

L'esigenza che avvertono Lusetti e gli altri è che l'Ulivo «non galleggi», e che si rafforzzi «rafforzando la posizione di centro».

«Il Ppi - dicono - non deve restare nell'ombra dell'Ulivo, non si può accontentare del 7% alzando paletti e barriere in tutte le direzioni». Fatta la scelta del centro-sinistra, insomma, bisogna «aprire il partito senza ridurlo a una piccola corrente d'una grande aggregazione socialdemocratica».



Sandra Onofri/Adn Kronos

Incontri con i due poli e Prodi I tedeschi della Cdu visitano i centristi italiani E Buttiglione esulta

■ ROMA. «Ah, perché? Non si era ancora visti?». Rocco Buttiglione ha commentato con una battuta l'invito rivolto a Gerardo Bianco dalla stessa delegazione della Cdu tedesca che ha incontrato lui e altre componenti dei due poli.

Buttiglione si dice «molto soddisfatto» del dialogo in corso, e rilancia accusando Bianco: «Stiamo as-

sistendo in questi giorni a un fenomeno ben noto nella psicanalisi: quello per cui di fronte alla tentazione ci si arrabbia e si finisce per flagellare se stessi e il tentatore per resistere. Invece anche oggi a Montecitorio ho sentito tanti deputati del Ppi che vogliono dialogare, e non capisco perché Bianco abbia paura».

Lo storico giudica il dibattito nel Pds: «Ci vuole un'unica grande forza»

Canfora: «Bertinotti? Un socialdemocratico»

Luciano Canfora, storico e «comunista senza partito», commenta il dibattito nel Pds: «Sono per un partito unico della sinistra e non vedo il problema di reinventare un'area socialista». Rifondazione comunista «fa del serio riformismo e appartiene all'orizzonte socialdemocratico». L'Ulivo come il partito democratico? «Quella di Veltroni è una bella utopia». Violante e le critiche al Compromesso storico: «È solo un'intervista, sospenderei il giudizio».

Lo storico
Luciano CanforaRino Bianchi/
Lineapress

sa perciò dal confronto programmatico sarà il governare insieme che permetterà di superare le divisioni.

E sul problema «l'Ulivo non è una semplice coalizione elettorale ma scelta strategica»?

Mi pare di capire che da un lato esiste una sinistra in buona salute, e dall'altro un cartello elettorale complesso. Io mi auguro che ne nasca anche una formazione politica. Ora non la vedo.

Sinistra da una parte e Ulivo dall'altra alleati elettoralmente?

L'Ulivo è uno schieramento elettorale di forze che stanno saggiamente insieme hanno avuto un positivo risultato alle elezioni. Mi auguro sia trasformatosi in un partito diverso dalla sinistra. Come si fa, infatti, a definire una irrinunciabile cornice politica di lunga durata? Dovremmo pensare ad una formazione politica, con dentro il Pds, che assomiglia molto al partito democratico americano. Se questa è la tesi di Veltroni mi pare un'utopia, nel senso buono del termine, molto lontana dallo stato delle cose. Staremo a vedere

Un'ultima domanda pensando all'Ulivo e alle riletture: Giuliano Ferrara a proposito della recente intervista in cui Violante critica il Compromesso storico, lo accusa di utilizzare lo storicismo comunista per cui si rilegghe a piacimento la storia?

Beh l'utopie ce l'hanno tutti in cuore, compresi i partiti di destra. Quello che conta sul piano dei rapporti politici è quello che ogni formazione fa. E Rifondazione pratica una serissima politica riformista. Sulla finanziaria dice: vogliamo questo e non quello, altrettanto sull'università e sulla fiscalità... Cos'è questo se non un serio riformismo? D'altronde che altro potrebbe fare? Qualsiasi ipotesi pas-

COMUNE DI RAVENNA ESTRATTO DI AVVISO PUBBLICO

per Affidamento di incarico del progetto del "Parco di Teodorico" in Ravenna previo concorso ad invito per la redazione del progetto preliminare.

La partecipazione è riservata a liberi professionisti associati o raggruppati temporaneamente ovvero a società di ingegneria il cui organico dovrà comprendere le seguenti figure professionali (architetto e/o ingegnere quale capo gruppo + dott. agronomo forestale + eventuale dott. naturalista + eventuali consulenti con particolari competenze nelle discipline della progettazione-gestione del verde urbano e nelle discipline storiche e archeologiche) regolarmente iscritte al proprio ordine professionale (qualora costituito), o dotate di titolo equivalente, rilasciato secondo le normative in vigore negli stati della Unita Europea.

Le candidature, a mezzo raccomandata, dovranno pervenire esclusivamente tramite l'Ente Poste Italiane al Servizio Tecnico Amministrativo del Comune di Ravenna (P.zza del Popolo, 1 - 48100 Ravenna) entro e non oltre le ore 13.00 del 14.09.1996.

Il testo integrale e le ulteriori informazioni relative alle caratteristiche dell'incarico possono essere richieste all'Ufficio di Piano del Comune di Ravenna - via Mura di Porta Saracena n. 11 (tel. 0544-482001, fax 482486).

Ravenna 23.7.1996

Il Capo Area Pianificazione Territoriale
Arch. Franco Stringa

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 24 luglio mattina, (elezione Giudice Costituzionale, mercoledì 24 e giovedì 25, votazioni su assestamento Bilancio dello Stato, Bilancio interno della Camera, decreto risanamento finanza pubblica).

Le senatori e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 24 e giovedì 25 luglio.

"VERSO IL CONGRESSO: LA TUA SINISTRA, PIÙ GRANDE, NUOVA, EUROPEA E DI GOVERNO"

Partecipano:
on. P. Fassino - Sottosegretario Esteri
on. G. Bogi - Sottosegretario Pres. Consiglio
on. F. Crucianelli - Comunisti unitari

Giovedì 25 luglio - ore 21
FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ
Bozi di Sarzana (La Spezia)

In che senso?
Il partito socialdemocratico italiano era il Pci. Lo dice la storia del nostro paese dal 1944 in poi. E la prova la troviamo nel declino inarrestabile, tranne alti e bassi, del partito socialista, che ha finito con l'essere sopravanzato da una forza insediatasi socialmente in quei ceti e in quelle aree dove il socialismo riformatore in Italia aveva il suo sito.

Non è proprio quello che pensano i socialisti...
Rileggo recentemente il congres-

so di Livorno dove Turati diceva a Terracini: «Vogliamo le stesse cose, la scissione che state preparando non ha senso». E mi permetto di ricordare che nel 56 Nenni ribadiva all'Internazionale socialista che il Psi voleva il socialismo come forma economico sociale e l'internazionalismo come orizzonte internazionale.

Ma dopo Nenni c'è stato Craxi...

Certo, e dopo Augusto, Neroni. Non credo abbia senso parlare di un'eredità craxiana sul piano concettuale. Non mi vien a citare la reinvenzione di Proudhon. E sul piano politico è finito come è finito. Recuperare gli spiccioli del craxismo? Le singole e benemerite persone che furono nel partito socialista sono, ciascuna presa per se, specchianti virtù, ma il craxismo è una pagina chiusa, affidata alle cronache giudiziarie.

Solo un problema di iscrizioni individuali al nuovo partito della sinistra?

È un interlocutore politico il neo gafragano di Intini? Non mi pare. Esiste certamente per i superstiti un problema di collocazione politica, ma ad una propria rappresentanza politica

ma unica dove Turati diceva a

Terracini: «Vogliamo le stesse cose,

la scissione che state preparando

non ha senso».

Non mi pare.

Rileggo recentemente il congres-

so di Livorno dove Turati diceva a

Terracini: «Vogliamo le stesse cose,

la scissione che state preparando

non ha senso».

Non mi pare.

Rileggo recentemente il congres-

so di Livorno dove Turati diceva a

Terracini: «Vogliamo le stesse cose,

la scissione che state preparando

non ha senso».

Non mi pare.

Rileggo recentemente il congres-

so di Livorno dove Turati diceva a

Terracini: «Vogliamo le stesse cose,

la scissione che state preparando

PALINSESTI. Pochi i nomi nuovi per la stagione autunnale della tv pubblica

Il balletto dei conduttori La Rai cerca «volti nuovi»

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Cercasi Pippo disperatamente. Mentre incombe un nuovo autunno televisivo, Autunno di eterno scontento per noi spettatori incontentabili e per loro, conduttori deperibili. Perfino Baudo, che pareva eterno, se n'è andato. Per sostituirlo si cercano legioni di «volti nuovi», che poi tanto nuovi non sono. La Rai, poveraccia, affronta la penuria di talenti con una disperazione che può funzionare da levarice. Al contrario, Mediaset, che ha risucchiato a suon di soldi intere compagnie (Il Bagaglino) e singoli (Bonolis) di ritorno, ha precedenti disastrosi nell'uso e nell'abusivo delle star. Tanto per fare nomi e cognomi, basta ricordare il solito Pippo, che, dopo aver fatto il grande abbandono ed essere passato dalla parte degli infedeli berlusconiani, pagò penale pur di lasciare la Fininvest. E ci furono le prove non esaltanti della sacrosanta Cara, mentre la Bonacorti dovrebbe chiedere i danni a Berlusconi che le ha strancato la carriera.

Ci sono poi i casi Fiorello e Am-

bra. Due talenti per così dire «interni», che rischiano la salute artistica (e mentale) se rimangono a farsi trattenere nel Girmi della tv commerciale. Alla creatura di Boncompagni hanno già tappato le aluce con la pessima trasmissione intitolata *Generazione X* e con una serie di sponsorizzazioni da ammazzare un bue. Mentre sono bastate poche ore accanto a Pippo (sempre lui!) a Sanremo per rivelarne le doti «artistiche». Fiorello ha visto quasi spiegarsi la sua spontaneità televisiva, una dote più unica che rara, che non si può mettere in valigia come uno «spazzolino» o «denti». E lui, che è un bravo ragazzo intelligente, lo ha capito e quest'anno farà la domenica pomeriggio di Canale 5 con Maurizio Costanzo e la rivista musicale in teatro. Scelta che lo accomuna ad Antonella Elia, la quale per le tavole del palcoscenico ha abbattuto la factory Mike Bongiorno.

Lo stesso Bonolis, alla fine, è cresciuto (soprattutto in cachet)

solo quando ha respirato l'aria della Rai. Mentre, finché rimaneva in Fininvest, era un ragazzo da prima pomeriggio e da prima che cadesse la Manna dal cielo. Ecco quindi che l'apparente maggiore abbondanza del parco Mediaset potrebbe perfino rivelarsi un handicap. Mentre la Rai, costretta a svuotarsi le tasche alla ricerca dell'ultima monetina di talento, potrebbe trovare la forza di inventarsi una nuova giovinezza. Già successo ai tempi di Celentano a *Fantastico*. Così come ora si potrebbe scoprire che nel patrimonio ereditario della Rai ci sono talenti come quello di Piero Chiambretti che possono gorgheggiare senza una svolta anche nella messa cantata di Raiuno.

Non vanno dimenticate, però, le unica vera botteghe di arti e mestieri interne a Mediaset e cioè i gruppi che gravitano (e talvolta levitano) attorno ad Antonio Ricci e la Gialappa's Band, unici due poli di attrazione per artisti di nascita teatrale, cabarettistica e anche Rai. Gente disponibile a passaggi

estemporanei, che non rappresentino un cambiamento di fronte «ideologico». Qualche esempio? Paolo Rossi, o Serena Dandini che vanno a giocare a *Mai dire gol*.

Non possiamo certo permetterci di trascinare l'eventualità che, nel traghettamento tra Rai e Fininvest si trovino coinvolti anche personaggi che non si possono definire artisti. E cioè direttori di rete, capi-struttura e dirigenti di vario livello che possono essere decisivi nel segnare le sorti della stagione. Intanto però l'estate porta consiglio e ha consigliato alla Rai di sottoporre ad esame due «nuovi volti» per modo di dire, che provengono da *VideoMusic* e *Telemontecarlo*. Trattasi di Carlo Conti e Melba Ruffo che sono stati rispettivamente promossi sul campo alla prima serata di Raiuno (con varietà del giovedì *Su le mani*) e all'alba di *Uno mattina*. Un serbatoio, quello di Cecchi Gori, esiguo, nonché poco costoso. Due considerazioni che confermano la crisi della Rai nella pesca dei talenti, sport preferito dalla tv.



Fiorello e, in basso, Carlo Conti e Melba Ruffo

Carlo Conti a «Su le mani»



«Io, un comico che ama la radio»

■ MILANO. Viene dalla tv dei ragazzi. Una scuola niente male, se si pensa che è la stessa, tanto per dire, di Paolo Bonolis, ma anche di Fabrizio Frizzi e di Piero Chiambretti. Ma è chiaro che Raiuno ha piuttosto il problema di sostituire Bonolis che quello di clonare un nuovo Chiambretti (impresa tra l'altro impossibile). E così Carlo Conti è stato preso dalla rete maggiore nell'officina televisiva Cecchi Gori e portato nella prima serata del giovedì estivo praticamente senza bisogno di cambiare neanche abito. Sotto un titolo preoccupante, che intima *Su le mani* troviamo infatti il tentativo (rassicurante) di trapiantare in Rai non solo la figura di un conduttore fatto e cresciuto, ma anche una scuola di

comici toscani che già si esibivano in tv nel programma *Aria Fresca*.

Carlo Conti, che tipo di contratto e che tipo di rapporto avrà d'ora in poi con la Rai?

Non sono nuovo di Raiuno. Dopo *Big e Uno per tutti*, nell'85 ho anche fatto *Discoring*. Ora la differenza sta nel fatto che mi trovo in prima serata e che ho un contratto televisivo. *Aria Fresca*, prima su *Videomusic* e poi su *Telemontecarlo*, era un programma che faceva parte di un mio legame con un gruppo di comici che sono i figli del cabaret toscano. Io nasco con la radio e con il mito di Arbore e Boncompagni e spero di diventare un buon conduttore. Si dice anche che sia una buona spalla.

Ma, dopo questo varietà estivo, che prospettive si aprono per lei nella nuova stagione Rai?

Non so. *Su le mani* è un varietà comico allegro e fresco, molto giovane. Gli ascolti sono buoni, ma io mantengo i piedi per terra. Voglio entrare nelle case e nel cuore della gente con normalità, con simpatia e come un antidivo. Quello che succederà in futuro dipenderà da quello che mi meritero.

Capita, una modestia che le fa onore. Ma per sé, che cosa vorrebbe?

Mettiamola così: non troverei strano che mi si offrisse la possibilità di una seconda o terza serata. Aspettare la mezzanotte con il gruppo dei comici mi piacerebbe molto. □ M.N.O.

Ciò che mi ha detto è che le crea più problemi?

Certo. È vero che io ero nell'oasi di Luciano e ora mi tocca fare la traversa del deserto, ma è un'esperienza importantissima e io la affronto come se fosse in prima serata e in Mondovisione. La bicicletta me l'hanno data e io pedalò. La migliore cosa al mondo è quando ti danno la possibilità di imparare.

Qual è la cosa che le crea più problemi?

La mia difficoltà con la lingua italiana. Devo acquistare più autorevolezza. Dopo la trasmissione vado a lezione di grammatica e di dizione.

Ma no, non si preoccupi, lei ha un modo di parlare molto colorito e simpatico.

Grazie. Io però, quando ho fatto il provino, ero così convinta che non

mi avrebbero presa, che avevo già pronti i biglietti per Santo Domingo. Invece tra 35 persone hanno scelto proprio me. È stata una sorpresa.

E ora, dopo questa traversata del deserto in piena estate, che cosa crede le offrirà la Rai nella stagione autunnale?

No so che cosa mi aspetta dopo. So però che questo è un banco di prova.

E lei che cosa vorrebbe fare?

Quello che ho sempre voluto fare fin da bambina, quando con le mie sorelle giocavamo alla televisione con le interviste. Mi interessa il lato umano della vita e non pretendo di essere una giornalista o una conduttrice che si specchia nel video. Mi piace far parlare le persone. □ M.N.O.

CON L'UNITÀ VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

GLI ITINERARI

Dal 27 luglio al 1° agosto
(sei giorni)

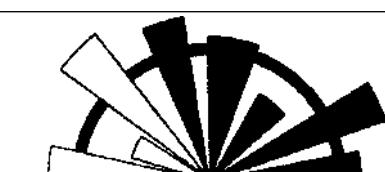
TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 1° al 9 agosto
(nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Cadice: visita di Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.



MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Dal 9 al 14 agosto
(sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 14 al 26 agosto
(tredici giorni)

GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative. Pireo: visita di Atene. Volos: visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. Instambul (un pernottamento sulla nave): Instambul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. Smirne: visita alle grandi aree archeologiche di Efeso. Rodi: la Valle delle Farfalle, Lindos. Creta: visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Cnosso.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova.
Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e filodiffusori.

CAT	TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
			Dal 27/07 all'01/08	Dal 01/08 al 09/08	Dal 09/08 al 14/08	Dal 14/08 al 29/08
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Doccce e WC nei corridoi)						
SP	Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P	Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	490	800	520	1.370
O	Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	520	870	550	1.520
N	Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passeggianti	550	950	580	1.600
M	Con finestra a 4 letti (2 bassi + 2 alti)		580	990	610	1.700
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Doccce e WC nei corridoi)						
SL	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.860
I	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passeggianti	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola		1.100	1.890	1.150	3.150
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Doccia e WC)						
F	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	Passeggianti	1.170	1.780	1.230	3.160
D	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.980	4.500
	Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse)		100	100	100	150

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Festa e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)
Prima colazione: Succchi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioches - Té - Caffè - Cioccolata - Latte
Seconda colazione: Antipasti - Consomé - Farinacei - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino e acqua
Ore 16,30 (in navigazione): Té - Biscotti - Pasticceria
Pranzo: Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

do un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

Usa tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quadriple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota.

Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

Mercoledì 24 luglio 1996

Olimpiadi '96

l'Unità 2 pagina 5



Dèbâcle delle favoritissime azzurre

Il double trap spara a salve

Spari nel vuoto. Il tiro a volo, miniera d'oro alle Olimpiadi (cinque tifoli), non riesce più a fare centro. Dopo la débâcle degli uomini nella fossa olimpica, a deludere sono state le azzurre Deborah Gelisio e Giovanna Pasello, le favoritissime nel double trap, specialità all'esordio sotto i cinque cerchi. Le atlete, guidate dal commissario tecnico Luciano Giovannetti, oro a Mosca '80 e Los Angeles '84, sono state clamorosamente eliminate senza neanche raggiungere l'obiettivo minimo, l'accesso alla finale a sei. Un risultato sorprendente, soprattutto dopo le ottime prestazioni delle due tiratrici azzurre nelle competizioni internazionali: la Gelisio si è presentata ad Atlanta con il titolo di campionessa mondiale con il record di 149 centri su 160 mentre la Pasello ha contribuito alla conquista dell'oro iridato a squadre nel 1995. Ed invece l'emozione ha fatto brutti scherzi, lasciando la coppia azzurra (temutissima da cinesi e americane) nello sconforto. La Gelisio, poco più che ventenne, ha probabilmente pagato l'inesperienza olimpica: dopo le prime due serie perfette di colpi (37 piatti su 40 nel primo round, 34 nel secondo) che le consentivano di stare in testa alla classifica generale, nella terza «frazione» ha subito un tracollo psicologico realizzando la peggior serie di colpi della sua breva ma fulgida carriera: ha sbagliato 14 bersagli finendo miseramente al quindicesimo posto e dunque lontanissima dal turno di finale. Stessa sorte anche per la Pasello, che con tre turni regolari (36, 33 e 34 centri) ha ottenuto ex aequo il sesto posto, sufficiente per uno spareggio a quattro, ultima chance per il passaggio alla finale. L'azzurra però, probabilmente svuotata dalla tensione, è stata eliminata. La competizione è stata vinta dalla statunitense Kim Rhode (prima anche nelle eliminatorie) davanti alla tedesca Kiernmayer, bronzo all'australiana Huddleston. Al tiro azzurro non resta che sperare oggi nel torneo maschile.



Il tiratore azzurro ha sfiorato il bis nella pistola libera dai cinquanta metri

Di Donna, bis di bronzo

■ ATLANTA. Roberto Di Donna non sa più se essere raggiante o incavolato. È proiettato in un mondo nuovo che forse, ancora, non padroneggia al 100 per 100. Infatti dice: «Adesso vado in albergo e riposo alla gara. Per ora non riesco ad analizzarla. So solo una cosa: questa è la mia terza Olimpiade, e nelle due precedenti, nella pistola dai 50 metri, ero arrivato due volte ventitreesimo. Oggi sono terzo, sul podio. Devo essere contento».

Gia, «devo». Da un lato Roberto è felice: nella seconda fase delle eliminatorie ha infilato una serie fantastica, si è dato una dimensione più compiuta anche nella gara che ama di meno (la «sua» gara era quella dai 10 metri, ma da oggi, chissà...). Non ha sperato nemmeno per un secondo che il russo Kokorev, primo con 666,4 punti contro i suoi 661,8, si «suicidasse» come aveva fatto il cinese Wang: «Boris è uno tosto. Lui non si spara sui piedi. Ed è un vincitore degnio». Ribadisce: «Prima di venire qui, il mio sogno era di centrare un podio. Ne ho fatti due. Un oro e un bronzo. Che voglio di più? Se mi avessero detto alla vigilia che avevi ottenuto un simile risultato, sarei svenuto». Poi, da qualche angolo nascosto del cervello, arrivano altri pensieri: «Però potevo vincere». A un certo punto della finale ero in testa. Un po' di amaro in bocca mi resta. Non per il risultato, ma per come è andata la gara».

E vediamo allora come è andata, questa gara di pistola ad aria compressa dai 50 metri, che non ha regalato un epilogo folle come quella dai 10 metri, ma è stata ugualmente emozionante, con una finale sul filo dei millesimi; e un «rush finale» per le medaglie che purtroppo ha visto Di Donna scendere dal primo al terzo posto. La verità, se osserviamo tutto da un'ottica meno azzurra, è che Kokorev ha dominato, con solo un piccolo momento di panico verso la metà della finale. La fase eliminatoria (60 colpi, punteggio da 1 a 10) era terminata con Kokorev in testa (570 punti sui 600 teoricamente possibili) e Di Donna e Fait a ruota, con 569 punti. Quarto il

Dopo l'oro centra un «bronzo». Se glielo avessero detto prima dei Giochi avrebbe firmato senza discutere. «Devo essere contento» dice Di Donna, durante un antidoping estenuante, dove ha fallito quattro tentativi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIAI

ALBERTO CRESPI

bielorusso Igor Basinskij (565), più staccati, a quota 564, il ceco Martin Tenk, l'altro bielorusso Konstantin Lukacik e il cinese Wang Yifu, che per fortuna sta bene. I primi 8 accedono in finale, dove si spara (come già dai 10 metri) conteggio anche i mili metri, con punteggi che quindi prevedono i decimali. L'arena è la stessa dove Di Donna vinse l'oro, con 75 secondi di tempo per ognuno dei 10 spari, e quei famigerati numeretti rossi che appaiono sul tabellone, a scandire il punteggio: unico legame fra l'emozione degli spettatori e l'andamento della gara, perché i bersagli a 50 metri non si vedono nemmeno, e comunque l'occhio non percepisce mai, in quel cerchietto, se il colpo è andato a segno o meno.

Kokorev, in finale, spara in modo molto regolare. Il suo peggior colpo è il sesto (8,7), ed è proprio lì che Di Donna (con 10,1) lo sorpassa. Ma il russo non sembra scomporsi e negli ultimi colpi prende il largo: la serie è 10,0-8,9-10,7-10,3, notevolissima, mentre purtroppo Di Donna piazza un 7,2 all'ottavo colpo che decide la partita. Dietro i due, c'è la grande rimonta del piaffettolo bielorusso Basinskij, che prima si attacca a Fait come un mastino e poi lo butta giù dal podio, con due ultimi colpi a 10,5 e 10,2: mentre Fait, stremato, spara all'ultimo turno un 7,8 che lo relega al quinto posto.

Sarà bene dirvi che sia Di Donna, sia il ct del tiro Gino Brocchieri si dilungano in complimenti a Fait. Dice Brocchieri: «Fait ha 33 anni ma spara solo da quattro. E' un atleta con margini di miglioramen-

to enormi. Oggi, con 659,8 di punteggio finale, ha largamente battuto il suo personale. Io avrei firmato per 10 punti in meno. Voglio dire che Di Donna è un fuoriclasse ma dietro di lui comincia ad esserci una squadra. Siamo allevando dei giovani che presto ci seguiranno nelle gare di Coppa del mondo. Se solo ci aiutasse una legislazione che considerasse le pistole ad aria compressa come dei giocattoli, quali sono, e non delle armi che richiedono spese e permessi... Speriamo nel nuovo governo». Un messaggio a Walter Veltroni, che sicuramente avrà seguito Di Donna in tv: che ne pensa delle pistole ad aria? Un problema che certo non si aspettava.

Roberto Di Donna, ora, rifletterà sul futuro. Quando gli abbiamo chiesto se questo bronzo gli dà una sicurezza maggiore anche in questa gara, e se quindi a Sydney 2000 si punta decisamente a un doppio podio, ci ha lasciati di stucco: «Certo. Se ci arriviamo». Come sarebbe a dire? Che discorsi sono, a 27 anni, in uno sport in cui molti suoi avversari sono intorno ai 40? Il problema è che si spende molto, in termini nervosi ed emotivi, a fare questo sport. Non sto dicendo che voglio ritirarmi. Non ci penso neppure. Spero solo di rimanere a questi livelli. Perché girare il mondo, esser spesso lontano da casa, è bello e gratificante se vinci. Soportare questo stress per essere sempre "...esimo", non varrebbe la pena». Roberto è un vincente, questo l'avevamo capito: se continua a vincere per altri quattro anni, a Sydney ne vedremo delle belle.

IL CASO. Domani il giorno del verdetto della IaafBevilacqua, addio Giochi?
E scoppia un «giallo» Fidal

Domani la Iaaf deciderà sul caso doping della Bevilacqua, è molto probabile la sospensione della saltatrice azzurra. In attesa del verdetto Iaaf, sono emersi particolari inquietanti sul modo in cui la Fidal ha gestito la vicenda...

ingiustificata la doppia sentenza assolutoria emessa dal procuratore della Fidal, il magistrato Alfredo Montagna, in quanto la norma su cui si poggia il verdetto non è recepita dalla laaf oltre a non essere tale nemmeno per il Cio).

L'atleta verrà quindi squalificata per tre mesi a partire dal 4 maggio scorso, il giorno in cui fu sottoposta al primo controllo antidoping «incriminato» durante la «Pasqua dell'atleta». Uno stop che impedisce alla ragazza di scendere in pedana ad Atlanta, essendo la qualificazione dell'alto in programma il 1º agosto (la squalifica scadrà il 4).

Ma in attesa del verdetto decisivo (la Fidal potrà ricorrere ad una Corte d'arbitrato solo a Giochi conclusi) a far discutere sono i retroscena di una vicenda che presenta ancora molti punti da chiarire.

Ma sull'esito della decisione laaf non dovrebbe esserci più il minimo dubbio. Il Consiglio ritterà fedrina e graziata per due volte dalla Federatletica, è la laaf. Ed è appunto la Federazione mondiale presieduta da Primo Nebiolo che prenderà in esame il caso nella riunione del suo Consiglio prevista fra 24 ore.

Ma sull'esito della decisione laaf non dovrebbe esserci più il minimo dubbio. Il Consiglio ritterà



Roberto Di Donna, dopo l'oro ieri è arrivato anche un bronzo

di partecipare ai tricolori assoluti? Si lasciare perplessi, e ad interrogare, è soprattutto una divergenza di date. La Fidal ha sempre sostenuto di essere venuta a conoscenza della prima positività della Bevilacqua il 27 maggio, all'indomani della conclusione dei campionati italiani di Bologna, la manifestazione dove Antonella fu trovata positiva per la seconda volta. Concetto chiave, in quanto implica che l'atleta ha continuato ad assumere il prodotto contenente efedrina, ancora inconsapevole dei suoi effetti. Ora, si è venuta a sapere che la comunicazione è stata in realtà ricevuta da Fidal, Federazione medico sportiva e Coni il 22 maggio, con apposita raccomandata.

Come mai la Bevilacqua non è stata subito sospesa, come previsto dai regolamenti, impedendole

Marzio fino al 27 in quanto il dirigente era già partito alla volta di Bologna per gli assoluti.

Adesso, dopo che è diventata di dominio pubblico la data del 22 maggio quale arrivo della comunicazione, la versione è cambiata. La lettera sarebbe rimasta sul tavolo del segretario e basta, senza nessuna spiegazione sul perché non sia stata aperta. Non è infatti più sostenibile l'ipotesi dell'assenza, essendosi Di Marzio recato a Bologna il 23 pomeriggio...

Errata corrigere

Per uno spiacere errore l'articolo pubblicato ieri, dal titolo «Casella Bevilacqua il Cio delega: "deciderà la laaf"», è uscito con un disegno di presentazione non corrispondente al contenuto dell'articolo. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Ginnastica: oggi Jury Chechi ci riprova e cerca il podio

Il grande sogno è quello di assaporare il podio già oggi pomeriggio. Magari una medaglia di bronzo, tanto per preparare il grande giorno degli anelli, in programma per il 28 luglio. Ma è un sogno del quale Jury Chechi, il gioiello della ginnastica azzurra, alla vigilia del concorso completo individuale, preferisce non parlare: «Se non faccio errori, se non finisco a terra un'altra volta, posso arrivare nei primi sette, magari quinto», dice l'azzurro, amareggiato per i due «scivoloni» nella gara a squadre. Certo, la formazione italiana si aspettava molto da lui, anzi, si può dire che puntava proprio sul suo talento per ostacolare il cammino di campioni russi e cinesi. Però, dopo gli incidenti che facevano sembravano perpetuare la sua jella olimpica. Jury ha tirato fuori la forza del fuoriclasse. Quel voler tentare, con successo, figure di grande difficoltà, quella sua ritrovata scioltezza nell'affrontare la sua specialità (gli anelli) lo hanno fatto ritornare il campione di sempre. Per questo, adesso, la storia olimpica di Chechi sembra essersi rimessa sui binari per lui ordinari, e il suo allenatore, Bruno Franceschetti, è ottimista e alla possibilità di una medaglia ci crede perché nel concorso a squadre ha visto fare a Chechi cose che non gli riuscivano da anni, come il triplo salto mortale al volteggio, come l'esercizio sulla pedana per il quale ha meritato un 9,450 che gli mancava da quattro anni. È vero che nel concorso a squadre Chechi si è qualificato per un soffio (trentacinquesimo, con 112,186), ma è altrettanto vero che negli esercizi del secondo giorno ha preso un complessivo 57,024 cadendo alla prova della sbarra. «Se avessi avuto alla sbarra il mio rendimento di sempre, da 9,600, - dice l'azzurro - il punteggio sarebbe stato interessante». Meglio di Scherbo, tanto per fare un esempio. Al concorso individuale, per il quale si riparte da zero e non conta quanto si è fatto in quello a squadre, Chechi dovrebbe anche aver superato la tensione che queste Olimpiadi gli hanno provocato e che somatizza sentendo dolori un po' dappertutto e mettendo continuamente in allarme i medici azzurri. A tranquillizzare Jury Chechi c'è soprattutto quel primo posto agli anelli che ha conquistato in tutte e due le giornate degli esercizi del concorso a squadre. Già avversari di sempre sono lì, a pochi centesimi di punto, ma la supremazia del «signore degli anelli» è stata ribadita anche alle Olimpiadi di Atlanta con il punteggio di 9,675 del primo giorno, ma soprattutto, con lo splendido 9,837 della seconda giornata nonostante la presenza in giuria di un giudice tedesco e di uno romeno che hanno premiato con un eccessivo 9,825 l'esercizio di Burinca, uno degli uomini che contenderà a Chechi la medaglia d'oro tra qualche giorno. Oggi pomeriggio nel concorso individuale gareggeranno anche i due azzurri Boris Petri, che si è classificato trentesimo e Roberto Galli, trentaquattresimo. Senza speranza di medaglia, ma con l'intenzione di restare nel gruppo di quelli intorno a podio.

IL PIANO PER IL LAVORO**88 mila miliardi per i trasporti**

Nuove infrastrutture per 88.848 miliardi: è il programma di investimenti per i prossimi 7 anni di competenza del ministero dei Trasporti.

Nel quadro presentato ieri dal ministro Burlando alle parti sociali 67.978 miliardi risultano destinati alle ferrovie, 16.868 al trasporto locale e 4.002 agli aeroporti. A livello territoriale gli investimenti risultano ripartiti, per quanto riguarda le Fs, in 50.689 miliardi al centro-nord e 17.289 miliardi al sud. Per il trasporto locale sono 10.750 al centro-nord e 4.925 al sud.

Variante di valico, è ancora scontro

Sulle grandi opere governo diviso

Il valico autostradale dell'Appennino divide il governo. Di Pietro smentisce un compromesso al ribasso e insiste sulla variante, il ministro dell'Ambiente Ronchi (Verdi) conclude una serie di riunioni tempestose affermando che non c'è accordo nel governo. Era il giorno dedicato alle infrastrutture, nel confronto sull'occupazione con i sindacati che avvertono: no al finanziamento degli investimenti con l'aumento delle tariffe.

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. È bufera sulla variante autostradale di valico sull'Appennino. Non è un avviso meteorologico agli automobilisti, perché la bufera è nel governo. A nulla è servito, nella tarda serata di ieri a Palazzo Chigi, un tentativo di riappacificazione fra il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro e quello dell'Ambiente Edo Ronchi (Verdi), operato dal presidente Prodi. I due ministri si vedranno di nuovo oggi, chissà che la notte non porti buoni consigli.

Duello all'ultima ora

L'occasione per il duello era all'altezza dell'evento: la partita che si sta giocando tra il governo e i sindacati sull'occupazione, e ieri era il giorno in cui si affrontava il capitolo delle infrastrutture, con le sue migliaia di miliardi d'investimenti e una imprecisa quantità di nuovi posti di lavoro, e soprattutto con l'urgentissimo aggiornamento delle grandi reti. Quasi tutti lavori pubblici, di questo si tratta. È Di Pietro il protagonista, anche

completare entro il 2002 con una spesa di 5.700 miliardi. Mattioli si dichiara «stupito» per la sortita del suo ministro, le cui posizioni «lo vedrebbero sdraiato su quelle della società Autostrade». La giornata si concludeva con una gelida dichiarazione del ministro Ronchi alla fine dell'ultimo tentativo di ricomposizione a Palazzo Chigi: non c'è ancora accordo nel governo sulla realizzazione della variante di valico. Il sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli cerca di gettare acqua sul fuoco, parla di dialogo «costruttivo» («non ci sono posizioni radicali»), non prevede incontri per oggi e non si sbilancia sulla possibilità che la questione venga risolta dalla riunione del governo di venerdì.

«Le tariffe non si toccano»

Ma le sorprese non finiscono qui. I sindacati confederali hanno apprezzato il programma d'investimenti (con un distinguo sulla variante di valico da parte della Cgil che ha altre priorità come le infrastrutture al Sud), ma intanto annunciano battaglia se il governo avesse insistito sull'idea di finanziare gli investimenti con gli aumenti tariffari. Non solo nelle autostrade, ma anche per ricostruire la rete idrica (si sa, è un colabrodo) e quella fognaria. «Proprio adesso che cala l'inflazione al punto che la Banca d'Italia ha deciso di ridurre i tassi d'interesse», esclamava il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. «Ci siamo tanto battuti per tener basse le tariffe - aggiungeva il



Toscana ed Emilia Romagna aspettano

«È la strada delle polemiche»

MATTEO TONELLI

■ FIRENZE. Poche volte come ieri Toscana ed Emilia Romagna hanno guardato a Roma. Nella capitale si decideva il destino della variante di valico, ribattezzata da tempo «la strada delle polemiche». Nell'aria rimbalzavano le voci relative ad una nuova ipotesi che accorcia il tracciato, la cosiddetta «variantina». «Sono molto perplesso per non dire esterrefatto», commenta il presidente regionale dell'Emilia Romagna, Antonio La Forgia. «Da dodici anni si discute sulla variante, sono stati messi a punto tre progetti. Faccio fatica a pensare che ora possa spuntare una nuova alternativa risolutiva. La minivariante è qualcosa che non esiste neanche sulla carta, per farlo ci vorrebbero almeno tre anni di discussione».

E se l'Emilia piange non si può

dire che la Toscana ride. «Non è in discussione la lunghezza della variante, la Regione Toscana ha già ridotto quella prevista nel tratto di sua competenza, ma c'è un limite oggettivo sotto il quale non siamo disposti a scendere per motivi tecnici», spiega il presidente regionale toscano Vannino Chiti. «Il problema è quello di verificare se c'è accordo sulla necessità che vengano realizzate tre corsie su tutta l'autostrada: in base a questo è automatica la questione della variante di valico». Ma più di questo un'altra cosa agita i sonni del presidente toscano. La risoluzione del nodo fiorentino, di quel tratto dell'autostrada che va da Firenze sud a Barberino, 31 km, di terza corsia (1.335 miliardi); 33 km di variante La Quercia-Agliò (2.946 mld); riaspetto del nodo di Firenze, 58 km con un costo di 895 miliardi. Per la viabilità ordinaria, bretella di Firenzuola e potenziamento della Porrettana. E poi interventi ambientali e paesaggistici per 270 miliardi.

Riguardo agli altri interlocutori, il segretario generale della Confindustria Marco Venturi ritiene «inaccettabile lo stop di Ronchi alla variante autostradale», il presidente della Confindustria Sergio Billé applauso al ministro dei Lavori pubblici, e anzi auspica con un azzardato gioco di parole: «Vorrei che le parole di Di Pietro fossero pietre». Billé, come pure D'Antoni, sottoscrive l'unica novità nell'elenco dei lavori pubblici: il completamento dell'autostrada che dovrebbe collegare Messina a Palermo. Le coop caldeggiano la variante di valico, e propongono il rilancio dei programmi infrastruturali già finanziati.

E il ponte sullo stretto di Messina? Nelle polemiche esplose attorno alla variante di valico, l'iniziativa che pure Di Pietro aveva messo nel decalogo della scorsa settimana è passata in seconda linea. Tuttavia in mattina il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero (Pds) aveva lanciato una sua proposta. Le Fs dovrebbero rilevare la quota Iri nella società Stretto di Messina, ed affidare all'amministratore delle Fs Lorenzo Necci (che sarebbe d'accordo) «un progetto allargato che non consideri solo l'opera pubblica, ma punti su un piano allargato di sistemazione dell'area fra Reggio Calabria e Messina».

E se le segherie regionali toscane e emiliane della Cisl si schierano decisamente per la variante di valico, i gruppi dei Verdi e di Rifondazione comunista dell'Emilia Romagna scendono in campo contro la realizzazione dell'opera.

Da ultimo, a dimostrazione della trasversalità e dell'importanza del tema, anche l'associazione industriale di Firenze ha deciso di scrivere una lettera al presidente del consiglio Romano Prodi. Gli industriali chiedono con forza che sia approvato il progetto di variante presentato da Di Pietro, invitano il Governo ad assumersi le proprie responsabilità «senza mediations che apparirebbero solo come cedimenti ad una politica che guarda a se stessa piuttosto che ai bisogni del Paese».

Formazione

Lunedì discussione decisiva

■ ROMA. Lunedì sarà discusso un documento relativo agli interventi in materia di formazione professionale e istruzione che il Governo consegnerà alle parti sociali nei prossimi giorni. Lo ha detto, al termine del secondo round di confronto sulla formazione svoltosi ieri a Palazzo Chigi, il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer che ha confermato le tre direttive sulle quali l'esecutivo si sta muovendo: l'elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni; un potenziamento della formazione continua (non solo per i giovani ma anche per chi ha già completato il proprio ciclo formativo, non solo per operai o aree di crisi ma anche per qualifiche professionali più elevate); l'introduzione di fasce di istruzione o formazione dopo i 18 anni. «Gli strumenti per raggiungere questi obiettivi», ha spiegato Berlinguer, «sono l'autonomia della scuola, alla quale il Governo ha già provveduto; il decentramento di alcune competenze dallo Stato centrale alle regioni; la costituzione presso la presidenza del Consiglio di un organismo di Coordinamento visto che di formazione si occupano tre soggetti: ministero della Pubblica Istruzione, ministero del Lavoro e Regioni». Berlinguer ha quindi ricordato che per la ricerca, materia che assieme alla formazione e all'istruzione, viene considerata fondamentale per le politiche di sviluppo occupazionale, il Governo ha già presentato una proposta di delega dal Parlamento al Governo.

È troppo presto, comunque, per quantificare gli effetti degli interventi che il Governo sta predisponendo sull'occupazione. L'ha ribadito il ministro del Lavoro Treu, al termine della «seconda puntata» di incontri su scuola e formazione di ieri mattina.

Mercoledì 24 luglio 1996

nel Mondo

l'Unità pagina 17

Positivi colloqui tra il presidente Anp e il ministro Levy
Si attenua la chiusura delle frontiere in Cisgiordania

Arafat e Israele è l'ora del disgelo

Il primo incontro tra Yasser Arafat e un esponente del nuovo governo Likud si conclude con risultati soddisfacenti. Arafat e il ministro degli Esteri David Levy hanno avuto dei colloqui molto cordiali. «Colloqui a cuore aperto», li ha definiti il presidente dell'Autorità palestinese. Le parti hanno deciso di istituzionalizzare le relazioni tra loro. Si attenua la chiusura delle frontiere in Cisgiordania. Possibile incontro Netanyahua Arafat.

NOSTRO SERVIZIO

■ TEL AVIV. Se somisi e calde strette di mano sono un'indicazione di umori, israeliani e palestinesi hanno rotto il ghiaccio e l'esito della prima presa di contatto di ieri tra il ministro degli Esteri David Levy e il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) Yasser Arafat dovrebbe aver soddisfatto ambedue le parti.

L'incontro, che è stato il primo che Arafat ha avuto a così alto livello con un rappresentante del nuovo governo israeliano, si è tenuto sul versante palestinese del valico di Erez tra la striscia autonoma di Gaza e Israele, ed è stato in gran parte a quattro occhi. Un rappresentante personale del premier Benjamin Netanyahu ha affiancato Levy durante parte del colloquio che Arafat ha definito schietto e «a cuore aperto». Nella successiva conferenza stampa il leader palestinese ha perfino detto di aver chiesto a Levy di trasmettere i suoi «saluti particolari» al premier Netanyahu.

Quest'ultimo, che durante la campagna elettorale si era detto contrario ai incontri con Arafat, ha definito «importante» il colloquio odierno per il futuro del dialogo tra le parti. Levy, che ha detto di aver trovato in Arafat una «forte volontà» di avanzare sulla via di un'intesa di pace, ha affermato che le parti hanno deciso di «istituzionalizzare» le relazioni tra loro.

Colloqui franchi

Una frase che, secondo la radio statale israeliana, va interpretata nel senso che Levy ha proposto ad Arafat di accantonare per il momento le accuse che le parti si scambiano di violazioni degli accordi già conclusi e di creare invece un organo bilaterale in seno al quale risolvere controversie e problemi. Il capo della diplomazia israeliana che è parso soddisfatto dell'incontro con Arafat, che ha definito «franco e aperto», ha detto che i contatti continueranno «tutti i livelli e in tutte le direzioni». Levy e Arafat hanno acconsentito di buon grado a soddisfare le richieste dei fotografi e si sono più volte scambiati calorose strette di mano. Nonostante il carattere generico delle dichiarazioni delle due personalità, da fonti israeliane si è appreso che Levy ha insistito sul tema della sicurezza per Israele, affermando che il

sua volta richiamato l'attenzione di Levy su una «lunga» serie di violazioni israeliane delle intese.

Il ministro degli Esteri avrebbe promesso ad Arafat che la questione del ritiro di Israele dall'80 per cento di Hebron - nel rispetto di un preciso impegno preso con l'Olp - sarà chiarita in tutti i suoi aspetti nei prossimi giorni. Levy avrebbe comunque assicurato che Israele intende rispettare alla lettera tutti i suoi obblighi contrattuali, su una base di reciprocità, e di avviare presto i negoziati sull'assetto politico permanente della Cisgiordania e di Gaza. Secondo un funzionario dell'ufficio del lavoro dell'Anp, Israele ha intanto cominciato ierad attuare il rigido isolamento in cui ha posto la Cisgiordania e la striscia di Gaza, dopo gli attentati degli scorsi mesi di febbraio e marzo, concedendo permessi di lavoro nel paese ad altri 2.083 manovali palestinesi di Gaza. Nei giorni scorsi il premier Netanyahu aveva annunciato che Israele avrebbe autorizzato ad altri 10 mila pendolari palestinesi aventi almeno 30 anni di età di lavorare nel paese, portando così a 32 mila il numero totale dei permessi. Uscendo dall'incontro con Levy, Mahmud Abbas (Abu Mazen), esponente di prima fila dell'Anp, si è detto fiducioso circa la possibilità di un incontro nel prossimo futuro tra Netanyahu ed Arafat.

Rabbia a Beirut

Sul fronte nord della regione rabbia e dolore hanno accompagnato ieri i funerali dei 123 militari dell'Hezbollah, le cui salme sono state state consegnate alle autorità libanesi dagli israeliani, in cambio dei resti di due militari ebraici. A Beirut, dopo una cerimonia nella moschea del Grande Profeta, decine di migliaia di persone hanno accompagnato i feriti di 66 guerriglieri verso il cimitero. I resti di altri 47 militari sono stati seppelliti a Sidone e quelli di altri 12 a Baalbek. I militari erano caduti durante le incursioni effettuate nella fascia occupata dalle truppe israeliane, nel Libano meridionale. Durante la cerimonia religiosa celebrata in onore dei due militari uccisi dopo la loro cattura a opera degli Hezbollah nel Libano meridionale, nel 1986, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu aveva formulato un auspicio di pace. A Beirut il leader dell'Hezbollah ha risposto con un nuovo grido di guerra. Ricordando i caduti, ha detto alla folla: «Dobbiamo continuare ad attaccare e a combattere». La nostra guerra gloriosa divamerà senza pausa per espellere gli occupanti israeliani dalla nostra terra», ha continuato. «Giuro, davanti a voi tutti - ha promesso - che vendicheremo i nostri martiri. Sappia il nemico che ciascuno dei nostri martiri è più importante di tutti gli ebrei viventi».



Controlli della polizia a San Sebastian dopo l'esplosione di una bomba. Sopra, Julian Atxurra Egurola, il militante dell'Eta arrestato

Alonso/AP

È il numero tre nella cupola dei terroristi baschi. Un arsenale nel suo covo

Parigi arresta un capo dell'Eta Favore a Madrid per stop attentati

Catturato in Francia, in una fattoria ai piedi dei Pirenei, il super-ricercato «Pototo», considerato il numero 3 dell'Eta, il genio del supporto «logistico» alla guerriglia basca. La clamorosa operazione, frutto di mesi di caccia, rilancia la cooperazione tra Parigi e Madrid alla vigilia della conferenza europea contro il terrorismo che si aprirà martedì a Parigi. Ma non è detto che basti a interrompere la catena di attentati che continua a insanguinare la Spagna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Dicono che è il magazziniere-capo della bomba. L'uomo che riformava i comandos dell'Eta dal necessario per gli attentati e per gli spostamenti clandestini. Quel che hanno trovato scavando con la ruspa nel cortile della fattoria «Sabalote» presso Pau, nel Paese basco francese, pare confermarlo. All'ombra dei gerani è saltato fuori un vero e proprio arsenale, anzi una specie di supermercato del terrorismo. Centinaia di detonatori, una trentina di timer, diversi chili d'esplosivo - ammal, lo stesso usato anche negli ultimi attentati in Spagna -, un lanciarazzi con diversi proiettili anti-carro, granate, mitra, pistole, munizioni. E ancora: carte d'identità false, ricettamissioni sofisticate per captare le comunicazioni della polizia, un timbro dell'Eta, di quelli usati per rivendicare «ufficialmente» gli attentati. E forse un ritrovamento ancora più

prezioso per la task force di teste del cuore del Raid, gendarmi, 007 francesi e spagnoli che hanno partecipato all'operazione lanciata all'alba a Lasseube, ai piedi dei Pirenei, è un'agenda elettronica, con numeri di telefono che potrebbero rivelarsi altrettante piste calde. Non hanno perso tempo. Già ieri, nelle ore immediatamente successive all'azione nel Sud della Francia, i servizi speciali anti-terrorismo hanno proceduto ad altri cinque arresti nella banlieue di Parigi.

Questi ultimi potrebbero essere pesci piccoli, gregari. La cosa su cui non c'è dubbio è che il custode dell'arsenale è uno dei pesci più grossi che potesse capitargli nella rete. Julian Achirre Egurola, alias «Pototo», 37 anni, è uno dei grandi capi dell'Eta (Euzkadi Ta Askatasuna, ovvero Patria e Libertà in lingua basca). Il numero tre nella catena di

comando, dopo Ignacio de Gracia Arregui, detto Inaki de Renteria e Miguel Albizu, detto «Antza». E il massimo responsabile della logistica delle azioni di guerriglia dell'organizzazione clandestina più micidiale in Europa dopo l'IRA (Irish Republican Army), i cui attentati hanno fatto almeno 800 vittime nell'ultimo decennio, e che ha firmato anche l'ultima serie estiva di bombe contro alberghi e stazioni balneari in Catalogna ed Andalusia, compresa quella di sabato scorso all'aeroporto di Reus presso Tarragona.

Pototo, uno degli uomini più ricercati del continente, da almeno un decennio. Recalcitrante dall'Eta a metà anni '80, è accusato di aver partecipato all'uccisione di due poliziotti spagnoli e ad attentati contro caserme della Guardia Civil. Per attività clandestina era stato già condannato nel Sud della Francia, i servizi speciali anti-terrorismo hanno proceduto ad altri cinque arresti nella banlieue di Parigi.

Questi ultimi potrebbero essere pesci piccoli, gregari. La cosa su cui non c'è dubbio è che il custode dell'arsenale è uno dei pesci più grossi che potesse capitargli nella rete. Julian Achirre Egurola, alias «Pototo», 37 anni, è uno dei grandi capi dell'Eta (Euzkadi Ta Askatasuna, ovvero Patria e Libertà in lingua basca). Il numero tre nella catena di

Occhetto all'Ue:
«Fermate
chi boicotta
il voto a Mostar»

Il presidente della Commissione Esteri della Camera Achille Occhetto ha esortato «anche la Ue» ad esercitare «le opportune pressioni» sulla parte croata perché consenta la formazione del Consiglio comunale di Mostar, in Bosnia, per evitare «il pericolo» di «un loro boicottaggio del risultato elettorale». Occhetto, che «è reduce da un viaggio nella repubblica ex jugoslava alla testa di una delegazione del Ps», ha pure chiesto che «la forza internazionale politica e militare rimanga in Bosnia», affermando «il principio della condizionalità politica: senza rispetto dei diritti democratici e plurietnici non possono esserci aiuti economici». In vista delle elezioni bosniache del 14 settembre, Occhetto ha chiesto che vengano stabiliti in modo «molto chiaro» i loro « criteri di interpretazione». «Pur essendo infatti fortemente vincolate alla situazione attuale - ha aggiunto - esse possono aprire spiragli di pluralismo e stabilire un quadro istituzionale e giuridico di partenza per un futuro migliore assetto del Paese».

In soli sei mesi 70 marines in gravidanza. Il Comando: «Mai accaduto prima»

Bosnia, il baby boom delle soldate

Settanta donne soldato in gravidanza in soli sei mesi tra quelle del contingente in Bosnia hanno fatto preoccupare le autorità militari americane. «È la prima volta che ci occupiamo su così ampia scala di questo problema», ha detto il maggiore Fougere Gordon. Le donne soldato spedite in Bosnia sono 1.500. Stanno cambiando l'organizzazione militare sul campo e le abitudini, anche se ci sono molti prospetti informativi sull'uso dei preservativi.

FABIO LUCCINO

■ «Far bene all'amore, fa bene all'amore», narra l'adagio pubblicitario di una nota casa di preservativi. Le donne soldato americane inviate in Bosnia hanno seguito l'indagine a metà, poiché, stando alle cifre, di corredi protettivi non si sono munite né loro né i loro partner, chissà poi quanto involontariamente. Sta di fatto che tra le 1.500 inviate a rinforzare il contingente stelle e strisce nei Balcani, dallo scorso dicembre ad oggi ben setanta sono tornate in patria in stato

quelli preparatori in Ungheria - ha scritto il giornale - registrano un grande movimento nel settore dei preservativi. È sin troppo semplice rilevare che i marines e le marines, aristotelicamente passando dalla potenza all'atto non sempre rimembrano con cura l'oggetto di cui si sono muniti. E dal momento del godimento *natura* si può precipitare ben presto davanti ad una corte marziale. L'amministrazione militare, che alle donne concede sei settimane di permesso per maternità oppure la possibilità di congedo con tutti gli onori, può accusare di adulterio una donna sposata che resta incinta durante una missione da sola oppure il militare sposato che riconosce la paternità di un bambino nato da un rapporto extrconiugale.

La puritana America, che spesso s'interessa anche delle trame del letto presidenziale, è inflessibile. È pur vero che la presenza femminile nelle compagnie Usa

non è di ieri. Il film *Mash*, e la serie di telefilm che ne è seguita, ne hanno caricato l'epopea. Le donne sono ancora escluse dai corpi di soldati combattenti come la fanteria, ma, a parte ciò, sono dappertutto. Dall'iniziale presenza in infermeria, nelle furerie e in altri uffici logistici la loro presenza si è estesa nella polizia militare e nel servizio di controspionaggio. Necessariamente cambia la fisionomia generale del contingente. Non solo per le treccie di capelli che escono da sotto gli elmetti in Kevlar, ma anche come avviene a Camp Kime vicino a Dubrave in Bosnia, sede del quartier generale della prima brigata da combattimento, per i vasi di fiori, le riviste *Cosmopolitan* e per un generale cambio di abitudini nella vita quotidiana.

I maschi nel tempo libero sfoggiano *Playboy* e guardano videocassette pornografiche (si trovano videoregistratori in quasi tutte le tende da campo).



Le donne sono anche per questo disposte a decidere di vivere con altre donne o in ambienti misti. Racconta il soldato Lisa Adams, che presta servizio come artigliere in un mezzo corazzato di pattuglia sulla linea che una volta era il fronte nella Bosnia nord orientale, che

la sera preferisce riassarsi con commedie brillanti o conversare con altre donne. Un ménage ordinario in cui, qualche volta, entra anche una gravidanza. E allora l'impresa militare si trasforma in un quadretto di vita quotidiana nella Bosnia nord orientale.

+ + +

Mercoledì 24 luglio 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 13

CASO STREHLER. Lettera aperta del vicepresidente a Formentini dopo il voto del consiglio comunale**L'INTERVENTO**

Questa città ha bisogno del Piccolo

RENATO NICOLINI

Il Consiglio comunale di Milano, a strettissima maggioranza, si dichiara pronto ad accettare le dimissioni di Giorgio Strehler. Il sindaco Formentini rincara la dose: «Era normale che Strehler non la passasse liscia: dando al regista, con una battuta rivelatrice del suo incisivo, del «maramaldo». Strehler ha naturalmente tutta la mia solidarietà; mentre mi è facile immaginare una Milano senza Formentini, mi riesce difficile immaginarla senza Strehler. E non credo di essere un caso speciale. Se non la vediamo sotto la specie del folklore politico, al quale Formentini ci ha purtroppo abituato, la vicenda è però rivelatrice della intollerabile debolezza del teatro pubblico in Italia. Proprio perché si tratta di Strehler e del Piccolo, cioè dell'esperienza più prestigiosa che abbiamo avuto in questo campo. Se, per scaglia avventura, l'ordine del giorno del Consiglio comunale di Milano raggiungesse il suo intento? Se Strehler davvero lasciasse? Cosa sarebbe rimasto della straordinaria avventura del Piccolo? Bisogna distinguere tra teatro e spettacolo: lo spettacolo è effimero, dura lo spazio di una sera: il teatro no, prosegue i suoi effetti negli spettatori, e soprattutto nel lavoro di costruzione di uno stile, di una tendenza, di un'idea culturale, di una scuola, tra una rappresentazione e l'altra. Il Piccolo è stato soprattutto questo: l'idea culturale e organizzativa di Paolo Grassi e Giorgio Strehler, i registi - da Chereau a Pagliaro - e gli attori, i tecnici, che li si sono formati. Quanti di questi sono rimasti al Piccolo? Oltre la grottesca vicenda della costruzione decennale di una nuova sede per la quale non si trovano, alla fine, le poltrone: è questo il vero spreco, la vera debolezza del teatro pubblico in Italia, che ha dato vita a teatri stabili soltanto di nome».

Il sapere essere il «teatro della città», il sapere privilegiare le ragioni della cultura su una greta concezione del botteghino, avere costruito un'idea alta e nobile di teatro pubblico, come consapevole rito civile della nostra società democratica, così come il teatro era stato il consapevole rito civile del modello di *polis* (attenzione: è da qui che viene la «politica»). Atene: ecco le ragioni che hanno reso grande, indimenticabile, vero patrimonio «nazionale» il Piccolo Teatro che Strehler e Grassi hanno costruito. Deve finire in cenere? Ma non è forse già avvenuto? Non è forse la consapevolezza amara dell'omologazione del Piccolo alla crisi del teatro pubblico alla sua dipendenza dalle commissioni e dalle circolari ministeriali, degli attivisti non sempre generosi di sindaci, assessori e ministri, alla base delle dimissioni di Strehler?

Voglio dire, con questo, che per difendere le ragioni del Piccolo occorre affermare con nettezza una nuova idea di teatro pubblico come investimento di medio e lungo periodo, sottratto alla logica del successo immediato, per costruirlo invece nella durata. Senza innovazione, senza ricerca, senza studio, tutto il sistema dello spettacolo è destinato al degrado, alla dipendenza dal gusto del momento, fino a perdere specificità e senso. Insisto sulla necessità di una legge di riforma che abbia al suo centro questa idea. Non come «modello etico», ma come concrete condizioni, esistendo le quali esiste il teatro pubblico: un progetto, la qualità della direzione artistica, la scuola di formazione degli attori e dei tecnici, la capacità di collegamento con gli altri settori dello spettacolo. Difendere e affermare legalmente l'autonomia dei creatori come condizione irrinunciabile perché si possa parlare di teatro pubblico: è a mio avviso la condizione essenziale dell'annunciata legge di riforma. Se è saldo questo scheletro, l'intervento degli Enti locali e degli stessi privati non può che arricchirlo, rendere più salde le radici che legano un teatro a una città. Senza questo, è difficile non si diffonda la paura che il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni non si traduca nella definitiva liquidazione di quello che resta di pubblico e di dignità culturale al teatro italiano.

Veltroni accusa il sindaco di Milano «Hai rotto i patti»

Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, ha scritto ieri al sindaco di Milano Formentini, ricordandogli che non ha mantenuto gli impegni presi, per la soluzione della vicenda Piccolo Teatro. Con un voto a sorpresa infatti, il consiglio comunale aveva approvato a larga maggioranza le dimissioni presentate dal regista nel giugno scorso. Formentini tenta un'imbarazzata retromarcia. Durissimo attacco di Strehler.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Caro Formentini, tu hai deciso di dare il benservito a Giorgio Strehler, ma i nostri accordi non erano questi. Con una lettera, più o meno di questo tenore, il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni, ha manifestato ieri al sindaco di Milano il suo disappunto per il voto a sorpresa con cui il consiglio comunale ha deciso nella seduta di lunedì scorso, di accettare le dimissioni di Giorgio Strehler e di far precipitare una situazione retta sul filo sottile della diplomazia e della ricucitura di una tela miseramente lisa. «Era normale che Strehler non potesse passarla liscia - aveva detto Formentini - ha avuto un comportamento ingeneroso, di sapore maradescio». Addirittura il primo cittadino milanese ha scaricato sul regista la responsabilità dei mostruosi ritardi nella costruzione della nuova sede del Piccolo.

Ieri il sindaco fa tentato un'impacciata retromarcia, «ho molto mantenuto gli impegni, ho cercato di contattare Strehler, in consiglio mi sono astenuto, sono pronto a fare tutto il possibile». Ma ora è guerra aperta ed è abbastanza difficile pensare a una ri-composizione del conflitto. Strehler, dal canto suo ha preso carta e penna e ha scritto un comunicato di fuoco,

che malgrado le successive limature mantiene i toni di una dura condanna. Strehler parla di un gesto perfettamente in consonanza con l'attitudine a governare la città, senza voler costringere nulla di buono, di bello, di utile e di duraturo, «fosse anche questo solo un teatro che invece si erge incompiuto da oltre 18 anni, come testimone di cosa sia il potere senza ragioni morali e volontà positive che lo sorreggono». Strehler parla di un atto che lede l'autonomia della cultura: «Il fatto è ancora più grave se si considera che questa posizione è stata assunta proprio mentre i problemi del futuro Piccolo erano diventati oggetto di positivi incontri con il governo». Il regista ricorda i recenti incontri milanesi con Veltroni e gli impegni assunti dai massimi responsabili degli enti locali per una definitiva soluzione della vicenda. E lancia il suo «accuse contro l'amministrazione comunale: «La nostra città negli ultimi tempi è stata portata a livelli estremamente bassi della sua storia culturale. Questa amministrazione forse potrà anche coronarsi di quest'atto ma non potrà in nessun modo esimersi dalle responsabilità e dalle mancanze gravi e oggettive che ha nei riguardi del Piccolo Teatro e della cultura a Milano e che Strehler, con le sue dimissioni, ha voluto che diventassero argomento di pubblica conoscenza e di pubblica discussione». Questa provocazione invece, è stata colta al volo dalla giunta leghista per liberarsi di un'arista scomodo».

Fioccano intanto i comunicati di solidarietà dei direttori dei teatri stabili italiani, che ricordano che la decisione sulle dimissioni spettano solo al consiglio di amministrazione del Piccolo. Ma una pace con la giunta sembra improbabile.

RAVENNA JAZZ

Si parte oggi con la band di Carla Bley

RAVENNA. Con la Big Band guidata da Carla Bley si apre oggi la 23esima edizione del festival Ravenna Jazz, indubbiamente la più longeva fra le rassegne italiane dedicate alla musica di derivazione afroamericana. Il festival diretto da Filippo Bianchi si svolgerà all'aperto nella cornice dell'antica Rocca Brancaleone. Tre le rate, poche (la crisi dei finanziamenti colpisce duro) ma tutte di alta qualità. Si parte dunque questa sera con l'orchestra di sedici elementi diretta dalla Bley, per la prima volta a Ravenna; una Big Band strepitosa, che schiera, tra gli altri, Steve Swallow al basso, Lew Soloff alla tromba, Gary Valente al trombone e Andy Sheppard al sax. Domani sera dall'orchestra passiamo ad un altro formato classico del trio: il trio sarà quello composto dal clarinetista e sassofonista tedesco Michael Riesler, dal francese Valentin Clastrier alla ghianda e dal francese Carlo Rizzo ai tamburi. Come è facile intuire dalla strumentazione, si tratta di una formazione dedicata all'esplorazione delle radici etniche e della musica popolare. Quasi interamente europeo anche il secondo trio, uno dei migliori sulla scena jazz contemporanea, composto dal batterista americano Peter Erskine, dal pianista inglese John Taylor e dal contrabbassista svedese Palle Danielsson. Venerdì 26 la rassegna si conclude con un altro doppio appuntamento. Due quartetti, questa volta il Paolo Fresu Quartet, che ospita alla chitarra il vietnamita-francese Nguyễn Lê, compagno di avventure musicali di Fresu, nella Parigi dove oggi entrambi abitano; e il «Grand Slam» guidato da due maestri quali il chitarrista Jim Hall e il sassofonista Joe Lovano.

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000

tasse aeroportuali lire 40.000

(partenza da altre città su richiesta con supplemento)

L'itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppi presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA
DEL SOLLEVANTE
(Viaggio in Giappone)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppi in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) - Pechino - la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppi in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, due giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppi in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoian - Hué - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppi in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoian), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Guatemala City - Copan/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppi in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

+



Giorgio Strehler L. Cimini/Agf

CINEMA

La Grecia è in lutto per Aliki

■ ATENE. «Una grande perdita che ha reso tristi tutti i greci», così ieri mattina il presidente della Repubblica greco Costis Stefanopoulos ha commentato la scomparsa di Aliki Vouyoukaki, una delle più popolari attrici greche degli ultimi cinquant'anni, da tempo ammalata di cancro. Anche il primo ministro Costas Simitis ha voluto partecipare al lutto dichiarando che «la stella di Aliki brillerà per sempre nel mondo dell'arte e il suo sorriso non si spegnerà». Aliki Vouyoukaki è stata sicuramente l'attrice più popolare in Grecia dagli anni del dopoguerra in poi, adorata dalle masse che correvo al cinema a vedere le decine di film da lei interpretati specialmente tra gli anni Sessanta e Settanta, pellicole di filone nazionali popolare ritagliate su misura sul suo personaggio, biondissima con grandi boccoli, occhi azzurri e aria ingenua. È stata anche attrice televisiva e teatrale, si è dedicata alla tragedia classica, ma il suo più grande successo sui palcoscenici è stata l'interpretazione in *Eruca*. Era una donna molto bella, che manteneva gelosamente il segreto sulla sua vera età (ieri una televisione greca ha azzardato un numero: 63), e grazie ai trattamenti e alla chirurgia estetica sembrava molto più giovane. Da tempo viveva assieme ad un attore, Kostas Spyropoulos, che aveva forse la metà dei suoi anni. Aveva comunque sempre mantenuto buoni rapporti con il suo ex marito, Dimitris Papamichail, suo partner in molti film, dal quale aveva avuto un figlio. Non è mai stata impegnata politicamente ma frequentava la mondanità legata alla destra ed aveva rapporti con la corte, anzi si diceva che fosse stata l'amante di re Costantino. Domani, come già successo ieri, i teatri greci resteranno chiusi in segno di lutto. Radio e televisioni hanno dedicato ore e ore di trasmissioni straordinarie alla scomparsa dell'attrice; come ha dichiarato il ministro della Cultura Stavros Benos, Aliki aveva dato ai greci «l'allegria della famiglia e per questo tut



**Tennis, parte bene
Gaudenzi
Battuto Costa
Eliminato Pescosolido**



Tra assenze importanti (i vincitori di Wimbledon, la tedesca Graf e l'olandese Kraijcik, il numero uno, l'americano Pete Sampras, oltre ai vincitori dei tornei Atp della scorsa settimana Thomas Muster e Michael Chang) e decine di incognite è partito ieri il torneo di tennis. E nel deserto dello Stone Mountain l'azzurro di punta, Andrea Gaudenzi, artefice delle vittorie dell'Italia in Coppa Davis, è partito con il piede giusto battendo al primo turno il temibile spagnolo Carlos Costa per 6-3 6-2 in un'ora e cinque minuti. Il tennista di Faenza, vincitore di sei singolari su dodici e tre doppi su tre in Davis, veniva dal torneo di Washington (cemento, la stessa superficie dove si gioca nell'impianto costato al comitato organizzatore oltre 33 miliardi di lire) dove ha sciacato cinque match-points prima di cedere al primo turno al mancino della Danimarca Kenneth Carlsen. Ma l'atmosfera olimpica pare aver fatto bene a Gaudenzi, impegnato oggi nel secondo turno. Si chiude subito invece l'avventura sotto i cinque cerchi di Pescosolido battuto 6-4 6-2 dal brasiliano Meligeni e della Grande, sconfitto nel primo turno dalla canadese di Hong-Kong, Patricia Hy-Boulais per 6-4 6-4.

**Beach volley
Azzurre in gran forma
Contro le brasiliene sfiorano il colpaccio**



Il miracolo era lì, oltre la rete. Tre possibilità per chiudere il match ed entrare nella storia di uno sport giovane, da spiaggia, gonfiato dagli sponsor e per questo inserito per la prima volta nel calendario olimpico. Il beach volley azzurro con la coppia rosa Anna Maria Solazzi e Consuelo Turetta stava per scrivere una pagina storica e battere una delle nazioni più forte e che hanno contribuito alla diffusione di questa disciplina, il Brasile. Dopo un prodigioso recupero sull'11-7 e aver spacciato quattro match-ball, le atlete italiane sono state sconfitte nel turno eliminatorio dalla coppia carioca Monica e Adriana Rodriguez (con quella statunitense è seriamente candidata al titolo olimpico) per 17-15. Ora la coppia italiana è costretta ad andare a recuperi. La formula infatti prevede un tabellone di tipo tennistico dove però non esiste l'eliminazione diretta. Una scelta adottata quest'anno anche nei play-off del campionato italiano: gli sconfitti vengono inseriti nel tabellone dei perdedenti, dove soltanto chi accusa una seconda battuta d'arresto lascia la competizione. Anche in questa parte, continuando a vincere, si può quindi lottare per il successo. E oggi le azzurre del beach non possono permettersi di finire nella sabbia.

Grande prestazione nei 400 stile anche per Rosolino; 100 dorso, bene Merisi

**Nuoto e doping
Le cinesi contro la stampa**

Le nuotatrici cinesi della staffetta 4x100 stile libero si sono rifiutate di incontrare i giornalisti dopo la fine della gara, stanche, a loro dire, di rispondere ancora una volta alle domande riguardanti il doping. Qualche minuto dopo aver vinto la medaglia d'argento, le quattro staffetiste non si sono presentate alla conferenza stampa prevista, senza dare spiegazioni. Ma il loro allenatore Zhou Zhewen ha chiarito che Le Jingyi si era rifiutata di rispondere nuovamente alle domande che aveva dovuto affrontare sabato scorso subito dopo essersi laureata campionessa olimpica del 100 stile libero.



Michelle Smith, una stella d'Irlanda offuscata dal sospetto di doping

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

■ ATLANTA. Di solito molti lo pensano e nessuno lo dice. Ma qui ad Atlanta, caso strano, ne parlano talmente in tanti da costringere il Comitato olimpico irlandese ad un'intimazione perentoria: «Nessuno può essere accusato di doping senza prove». L'oggetto di tante chiacchieire la signora Michelle Smith, un'atleta che se non fosse per questi insistenti riferimenti chimici avrebbe tutte le carte in regola per diventare la campionessa simbolo delle Olimpiadi americane del nuoto.

Ventisetteenne di Dublino dai lunghi capelli rossi, la Smith ha già vinto l'oro dei 400 stile libero e 1400 misti, ed è iscritta da favorita anche ai 200 misti e ai 200 farfalla. Insomma, ce n'è abbastanza per candidarsi a unica stella della piscina olimpica.



Eppure, ogni qual volta si trova davanti ai giornalisti (e non solo qui ad Atlanta) Michelle è costretta a rispondere a quesiti sul doping e sul suo compagno di vita, che poi fa anche da allenatore. Perché accoppare le due cose? Semplicemente perché il fidanzato olandese si chiama Eric De Bruin, un nome che forse non dice molto agli appassionati di nuoto ma che invece è noto ai cultori dell'atletica.

Eric De Bruin è un discobolo (ma non disdegna il lancio del peso) che aveva anch'egli le carte in regola per puntare al podio olimpico. Usiamo il passato perché da qualche stagione l'olandese De Bruin è costretto ad una forzata assenza dai campi di atletica a causa di una quadriennale squalifica inflittagli per uso di steroidi anabolizzanti.

Conosciuto il mastodontico Eric, Michelle ha deciso di partire per Rotterdam, giustificando il trasferi-

mento con le difficoltà ad allenarsi nel suo paese. «In tutta l'Irlanda non esiste una piscina da cinquantametri».

Ma non sono soltanto le censurabili pratiche del suo compagno a creare problemi a Michelle. Arrivata armi e bagagli in Olanda, la Smith è cambiata. A trasformarla non è stato l'amore quanto qualcosa di assai più materiale. Come spiegare altriamenti chili di muscoli che hanno cominciato a crescere su quello che prima era un normale corpo da atleta? La questione semmai è che cosa abbia causato tale mutamento: dei duri allenamenti in palestra e una dieta appropriata (come sostiene la diretta interessata) o il ricorso a pratiche illegali (come affermano i suoi numerosi detrattori)?

Ma ad orientare verso il ribasso la popolarità della Smith c'è anche una considerazione anagrafica. Giunta alla sua terza Olimpiade, Michelle era passata assolutamente inosservata sia a Seul che a Barcellona. Anzi, nel 1992 era sembrata preferire gli studi all'impegno olimpico laureandosi in Scienza della comunicazione presso l'Università di Houston.

La prima grande affermazione della Smith è giunta nella scorsa stagione. A Vienna l'irlandese fu capace di vincere due ori (200 metri e 200 farfalla) e un argento (400 metri) durante i campionati europei. Dopo non aver mai manifestato un particolare talento, la Smith è dunque agonisticamente esplosa a 26 anni, un'età in cui molte nuotatrici valutano l'ipotesi del ritiro.

Michelle è invece ora davanti a una lunga carriera che scorrerà fra medaglie e polemiche ed esami. Antidoping, s'intende. □ M.V.

Acqua Azzurra Per Brembilla primo e finale

Il «botto» agonistico di Emiliano Brembilla, che a 17 anni polverizza il primato di Giorgio Lamberti nei 400 stile libero e subito a ruota Massimiliano Rosolino: due azzurri in finale e il nuoto nazionale è in ebollizione.



DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Fino a ieri era noto come l'amico legista del napoletano Massimiliano Rosolino. Ma adesso il bergamasco Emiliano Brembilla è entrato a far parte della storia di questi Giochi al di là delle sue frequentazioni alla stazione olimpica e delle presunte simpatie politiche.

Il «botto» agonistico di questo ragazzo appena diciassettenne è stato di quelli che stordiscono. Miglior tempo nelle batterie dei 400 stile libero, il suo 3'49"35 batte un primato storico del nuoto nazionale (3'50"46 di Giorgio Lamberti) e costituisce la seconda prestazione mondiale stagionale alle spalle dello statunitense Tom Dolan.

Quest'ultimo, e trattasi di un caso clamoroso, si è ritrovato invece fuori dalla finale insieme al connazionale John Pierśma.

Stupore azzurro

Una piccola festa azzurra (stavolta si è disputata la finale) completa dalla prestazione del citato Rosolino, secondo sia nella batteria di Brembilla sia nel computo complessivo dei tempi (3'51"05). Due azzurri in testa alle qualificazioni di una prova olimpica del tutto: non era mai accaduto.

Nell'affollatissima zona «mitata» del Georgia Tech Aquatic Center la sensazione prevalente fra tecnici, atleti e addetti ai lavori italiani è stata quella dello stupore. «Ci aspettavamo il salto di qualità», ha dichiarato Alberto Castagnetti, il ct della nazionale, «ma quello che hanno fatto i due ragazzi è andato al di là delle aspettative».

Emiliano Brembilla si è presentato esibendo il look, una capigliatura tinta di rosso, impostigli dal «nonno» della squadra, Luca Sacchi. «Sapevo di poter fare bene», ha esordito Emiliano, «io sono un

combattente e in queste occasioni riesco a dare il meglio di me stesso. Ma non credo che questo tempo sia un punto d'arrivo. Posso scendere ancora, e subito».

Brembilla passa per una sorta di Stakanov delle piscine, uno dei più accaniti divoratori di «vasche» in circolazione. «È vero - ha confermato lui - per molti mesi mi sono allenato tantissimo sulla quantità giungendo a fare i 19 chilometri al giorno all'allenamento. Negli ultimi tempi, però, insieme a Duško abbiamo deciso di privilegiare la qualità e siamo scesi a 16 chilometri quotidiani».

Training con Vivaldi

«Dusko» è il nomignolo di Dušan-Yean Le Cabe, il tecnico franco-croato che segue da sempre l'emergente Brembilla.

Io e «Dusko» - ha proseguito il neoprimitista - siamo stati spesso critici per la crudezza del mio allenamento. Io però sopporto benissimo i lavori che mi propone. E ad aiutarci c'è anche una particolare forma di training autogeno che svolgo per tre volte alla settimana. I pratici eseguiti degli esercizi, sono una quarantina con un sottofondo musicale, Vivaldi in particolare».

Da Brembilla a Rosolino, l'altro protagonista di questa inattesa (per lo meno in tali dimensioni) rinascita del mezzofondo nostrano. «Sono amico di Emiliano - ha dichiarato il sorridente «Max» - e quindi sapevo che aveva le potenzialità per realizzare un tempo del genere. Diciamo che io sono un po' più veloce, mentre lui ha caratteristiche più adatte alle prove di fondo».

Celebrato il collega e compagno di stanza, Rosolino è passato all'analisi della sua prestazione.

Sono molto soddisfatto del mio rendimento. In batteria ho nuotato rilassato, anche perché dopo la bella gara nei 200 (sesto in finale con il nuovo primato personale, ndr) sapevo di non aver nulla da perdere.

La partenza di Max

Massimiliano ha comunque posto l'accento su quello che è per ora il principale problema tecnico, la partenza. «Anche nei 400 ho avuto delle difficoltà a mettere mi in moto, in questo modo finisco col perdere dei decimi preziosi nei primi cento metri. Spero di fare meglio già nella finale».

Infine, uno sguardo al programma delle gare odierne. Quattro le finali con almeno un paio di personaggi da tener d'occhio. Nei 200 misti donne la nerboruta Michelle Smith (di cui parliamo in un altro articolo) andrà alla caccia dell'ennesimo oro.

Alla ricerca di un altro successo sarà anche il russo Denis Pankratov - quello del delfino subacqueo - nei 100 farfalla (iscritto anche l'azzurro Andrea Oriana ma senza particolari ambizioni).

In vasca pure gli specialisti della rana che si giocheranno il podio nella distanza più lunga, i 200, e le ragazze della staffetta 4x100 metri. In lizza la formazione italiana composta da Manuela Dalla Valle, Ilaria Tocchini, Cecilia Vianini e Lorenza Vigorani. Obiettivo, un piazzamento dignitoso nella finale.

Emiliano Brembilla esulta dopo aver stabilito il nuovo record italiano

Ap

Il campione russo, imbattuto dal '91, vince la bellissima finale dei 100 stile libero

Re Popov trionfa in vasca Usa

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

■ ATLANTA. Chiamateli, se volete, olimpici paradossi. È stata una delle più belle finali nella storia dei giochi, uno straordinario 100 stile libero risoltosi soltanto l'ultimo braccialetto. Ed eccezionale è stato anche il contenuto tecnico, con i due vincitori scesi sotto i 49", e tutti gli altri finalisti al di sotto dei 50" in origine di record nazionali.

Eppure, il fantastico testa a testa fra Alexander Popov e Gary Hall non ha lasciato scie di polemiche e d'emozioni. Qualche timido applauso all'arrivo (dopo il boato che aveva accompagnato le fasi conclusive), una conferenza stampa poco affollata a metà tra il noioso e il surreale...

Perché mai è andata così? Beh, la prima spiegazione è di quelle che il più famoso detective del mondo commenterebbe con un «elemento Watson». Provate voi a venire in Georgia e a battere di un niente, 7 centesimi di secondo, un giovane

perfino sprovvisto a sventolare il tricolore russo dal podio, una sorta di sberleffo per la folla che aveva dovuto ammainare il suo vessillo. Ma dopo le dichiarazioni e di Hall hanno avuto lo stesso impatto di una massiccia dose di Valium.

«Umm, yeahah, nooooh: buona parte delle affermazioni del biondo Gary sono concise con una sorta di rassegna del suo curriculum. E dire che i media locali lo celebrano con una sorta di hippy dello sport, uno che invece di allenarsi preferisce fermarsi in mezzo alla macchina nel deserto e attaccare la chitarra elettrica alla batteria. Sarà. Sentirlo balbettare in sala stampa, il ribelle Hall è sembrato avercela più che altro con la fonetica.

E dire chi si è fatto di tutto per trarre il vincitore fuori dalla sua atarassia. Un'eroica cronista si è perfino inventata un quesito siffatto: «Mister Popov, ha mai pensato di dedicarsi ad altre attività al di fuori del nuoto? Un po' come ha fatto tanti anni fa Johnny Weissmuller...». Espressione assente del destinatario della domanda, «Johnny Weissmuller, mister Popov - ha insistito la donna -, quello del film di Tarzan...». E alla parola Tarzan finalmente il volto del campione si è illuminato: «Aah Johnny Weissmuller - ha annuito Popov -. Si lo conosco. Sfortunatamente non l'ho mai incontrato...». Basta così, sul ponte sventola bandiera bianca. □ M.V.

Economia & lavoro

L'ex numero due dell'Olivetti si è insediato ieri

Passera nuovo «re» dell'Ambroveneto

Corrado Passera è da ieri ufficialmente il nuovo amministratore delegato e direttore generale del Banco Ambrosiano Veneto. Dunque con maggiori poteri del previsto. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione dell'istituto che prima lo ha cooptato al posto del dimissionario Alessandro Pedersoli. La banca registra nel primo semestre '96 una crescita del 13% nella raccolta e un utile operativo lordo di 440 miliardi.



MARCO TEDESCHI

■ ROMA. Ieri è stato il primo giorno per Corrado Passera all'Ambroveneto ed è stato un ingresso alla grande. Ieri, infatti, il consiglio di amministrazione della banca lo ha nominato ufficialmente nuovo amministratore delegato e direttore generale del Banco Ambrosiano Veneto. Lo rende noto un comunicato diffuso al termine del consiglio di amministrazione che prima ha cooptato Passera, entrato anche nel comitato esecutivo, al posto del dimissionario Alessandro Pedersoli.

La scelta di Passera

L'ex amministratore delegato di Olivetti avrà così più responsabilità e maggiori poteri del previsto. E che abbia idee chiare su come esercitarli lo ha spiegato nei giorni scorsi al settimanale *Il Mondo*. «Ho accettato l'offerta dell'Ambroveneto perché è una banca forte e ben posizionata, che può giocare un ruolo importante nel riassetto del sistema bancario italiano, perché ha una compagnia di azionisti impegnati nel lungo termine». E poi aggiunge: «non ultimo perché ha un presidente di cui sono amico e grande estimatore».

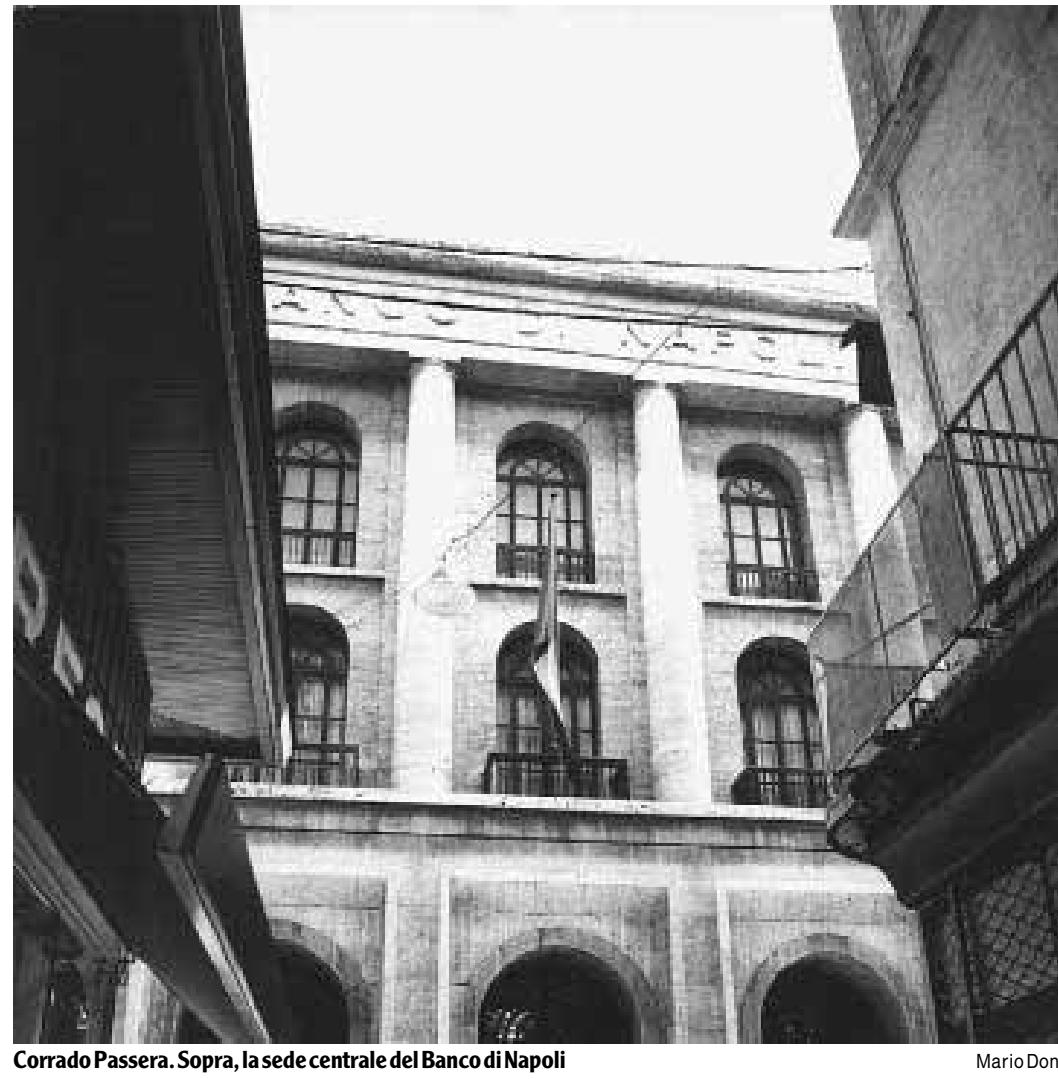
E la stima deve essere stata proprio reciproca, visto il brillante inserimento al vertice dell'istituto. Ma il neo amministratore delegato, nonché direttore generale, non mostra particolari nostalgie per l'esperienza di Ivrea («nessun dissidio con l'ingegnere De Benedetti ci tiene a sottolineare, «Ivrea è stata completamente una fase di lavoro importante abbiamo ridefinito il gruppo intorno alle sue cinque attività e per ciascuna di esse oggi esiste una azienda autonoma con chiari programmi di sviluppo e una squadra di manager motivati» continua).

Un passaggio di settore che è anche un ritorno, perché Passera non è certo alla prima esperienza nel settore del credito. Per conto della Cir ha seguito, infatti, il Credito Romagnolo come amministratore e vice presidente sia della holding che dell'azienda.

Un più 13% di raccolta

Sul fronte degli impieghi con la clientela (escluse operazioni di pronti contro termine) nel semestre sono stati raggiunti i 25.500 miliardi (più 13%), mentre l'ammontare sale a 28.000 miliardi (più 15%) comprendendo anche le operazioni di pronti contro termine.

A fine giugno il risultato operativo lordo è stato di circa 440 miliardi (più 13%). A fine giugno la rete del Banco Ambro Veneto era composta da 597 filiali, con un incremento di 11 unità rispetto alla fine del '95.



Corrado Passera. Sopra, la sede centrale del Banco di Napoli

Informatica

Alcatel e Bull Nell'occhio del ciclone

■ MILANO. Scontro a muso duro tra multinazionali delle telecomunicazioni e dell'informatica e sindacati. Alcatel e Bull nell'occhio del ciclone. Alla parola d'ordine industriale «tagliare» i lavoratori rispondono «scioperi». Otto ore di fermata in tutto il gruppo Alcatel sono state proclamate ieri da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil dopo la rottura del negoziato con l'azienda sul piano di riorganizzazione. Vocabolo «gentile» che sottintende 1200 «esuberi» per i prossimi due anni.

La rottura è netta. Secondo i sindacati, non è possibile proseguire la trattativa perché l'azienda ha sostanzialmente confermato «il ricorso alla cassa integrazione a zero ore e il rifiuto a utilizzare strumenti alternativi quali i contratti di solidarietà e la riduzione aggiuntiva dell'orario di lavoro». «Contro il prevedibile avvio unilaterale di procedure di licenziamento e di cigs», annuncia un comunicato sindacale - si aprirà una fase di mobilitazione che si articolerà in otto ore di sciopero in tutte le realtà del gruppo e in un'assemblea nazionale delle Rsu che si terrà nei primi giorni di settembre. Lo scontro preoccupa il Pds, che sulla questione chiede un intervento pacificatore del governo. Secondo Botteghe Oscure, infatti, mentre esecutivo e parti sociali sono impegnati in un importante confronto sul problema dell'occupazione che «tutto il paese segue con attenzione perché il lavoro è il primo e più grave problema dell'Italia» - dice Alfiero Grandi, responsabile lavoro del Pds -, alcune imprese stanno drammatizzando la loro situazione occupazionale. È il caso dell'Alcatel». Richiamando quindi la buona volontà sindacale nell'avanzare proposte alternative al licenziamento, Grandi invita il governo a «rendere a ragionevolezza Alcatel». «Non si può consentire - prosegue Grandi - che mentre si cerca di tessere la tela della nuova politica per l'occupazione ci sia qualcuno che la dista di notte proponendo nuovi licenziamenti». Perciò il Pds «sosterà con forza le ragioni dell'occupazione e delle prospettive produttive dell'azienda e del settore».

Di

I primi dati provvisori del semestre (l'approvazione da parte degli organi collegiali avverrà in settembre) confermano - sottolinea una nota diffusa dall'Ambroveneto - il positivo trend di crescita dell'istituto sia dal lato patrimoniale sia sotto l'aspetto reddituale. Su basi omogenee con il 30 giugno '95, la raccolta da clientela, compresi prestiti obbligazionari e raccolta subordinata, supera i 31.100 miliardi (più 13%), la raccolta indiretta si attesta a 48.900 miliardi (più 14%) e perciò l'intera massa amministrata per conto della clientela sale a quota 80.000 miliardi (più 13,5%).

Un centinaio di operai ha occupato il pomeriggio di ieri la direzione dello stabilimento Isotta Fraschini di San Ferdinando (Rc).

L'occupazione è stata decisa dopo una lunga assemblea seguita ad un incontro avvenuto in mattinata con il prefetto Rapisarda. Il dramma dei 274 dipendenti dell'unica realtà industriale dell'area di Gioia Taurio continua. «Da Roma tutto tace ha riferito un portavoce in Calabria pare non ci sia più nessuno disposto a darci ascolto».

Intanto, da troppi mesi, ovvero dal febbraio scorso, impiegati ed operai non vengono pagati, la cassa integrazione non viene attivata e si continua a parlare in termini fumosi di questo grosso problema che pare non trovi soluzioni adeguate e tali da garantire il futuro della fabbrica e il posto di lavoro per gli operai.

L'occupazione, è stato reso noto, andrà avanti a tempo indeterminato e fino a quando da Roma non arriveranno risposte precise e chiarificatrici su tutta la vasta e complessa problematica di un'azienda che aveva fatto sognare tanta gente in un'area dove il lavoro resta un miraggio.

■ ROMA. Nulla di fatto in commissione Finanze della Camera per il decreto di risanamento del Banco di Napoli che scade il prossimo 26 luglio. Dopo l'esame del provvedimento in sede referente, la commissione avrebbe dovuto esprimere un parere, o lavorando in commissione ristretta predisporre un testo base per il governo per la reiterazione del provvedimento, ma l'ostacolismo di Polo e Lega Nord, che hanno presentato rispettivamente 206 e 247 emendamenti ha impedito di andare avanti nei lavori e di terminare in tempo utile. «Si poteva dare un parere al governo in vista della reitera - ha dichiarato il relatore Natale D'Amico (Ri) - ma il Polo e la Lega non ritengono di ritirare gli emendamenti e non ci resta che prendere atto di questo ostruzionismo irresponsabile». A questo punto, ha aggiunto il relatore, «resta una chiara indicazione della maggioranza sull'opportunità del provvedimento. Quindi il governo vada avanti».

Si va verso la reiterazione

L'ostacolismo di Fi è stato giudicato «incomprensibile» dal presidente della commissione Giorgio Benvenuto che ha invece lodato l'atteggiamento di An, Ccd e Cdu, che hanno presentato pochi emendamenti.

I motivi della contrarietà al decreto della Lega Nord sono stati indicati da Edouard Ballaman.

È leggermente ottimista il sottosegretario al Tesoro, Roberto Pinza,

per il quale il clima, salvo «l'ostilità preconcetta» della Lega, sta migliorando e rivolto alle opposizioni definisce «il ritiro degli emendamenti un gesto di grande saggezza e un messaggio chiaro che la commissione intende arrivare a conclusione. Questo avrebbe effetti positivi sull'operazione». Per Isaia Sales, sottosegretario al Bilancio, esistono tutte le condizioni per il rilancio del Banco di Napoli e per la conversione del decreto per la sua ricapitalizzazione. Qualora il decreto non dovesse essere convertito, secondo Sales, il governo deve reiterarlo, perché tutto quanto il decreto prevedeva da parte dei soggetti interessati è stato fatto, compreso il ridimensionamento del costo del lavoro. Noi - ha aggiunto - crediamo moltissimo al risanamento del Banco di Napoli, anche perché stiamo avviando una politica nuova per il Mezzogiorno e sarebbe assurdo che questo non avesse dei soggetti finanziari radicati nel territorio.

Oltre a ciò, il decreto legge - fanno notare -, mentre determina in 2.283 miliardi l'intervento del Tesoro, lascia totalmente indeterminato l'intervento delle banche. Da cui deriva il rischio che l'operazione si possa solo sulla finanza pubblica. Per questo chiedono che «a fronte dell'apporto del Tesoro a titolo di aumento di capitale, le banche e gli altri investitori effettuino interventi finanziari per almeno 1.200 miliardi». Quindi a correzione del decreto, sollevarono il limite per l'intervento delle banche assuma la forma di partecipazione all'aumento di capitale impegnandole «ad assumersi sin dall'inizio responsabilità di gestione e, di fatto, sottponendosi ai relativi rischi».

Le banche e il salvataggio

Ma le preoccupazioni sul «decreto salvabanche» di Napoli arrivano anche dall'opposizione. Cinque parlamentari di An della commissione Finanze, tra cui anche Carlo Pace, ex presidente dell'istituto, paventano la possibilità che il risanamento gravi esclusivamente sulla finanza pubblica e non coinvolga il sistema bancario. E per questo chiedono che il sistema creditizio partecipi all'aumento di capitale. «Il decreto legge - fanno notare -, mentre determina in 2.283 miliardi l'intervento del Tesoro, lascia totalmente indeterminato l'intervento delle banche. Da cui deriva il rischio che l'operazione si possa solo sulla finanza pubblica. Per questo chiedono che «a fronte dell'apporto del Tesoro a titolo di aumento di capitale, le banche e gli altri investitori effettuino interventi finanziari per almeno 1.200 miliardi». Quindi a correzione del decreto, sollevarono il limite per l'intervento delle banche assuma la forma di partecipazione all'aumento di capitale impegnandole «ad assumersi sin dall'inizio responsabilità di gestione e, di fatto, sottponendosi ai relativi rischi».

R.D.

Rivoluzione al vertice di Alitalia: arriva Giovanni Sebastiani nuovo direttore generale

Telecom, scoppia il caso Rasi

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. Telecom Italia: scoppia il caso Rasi.

Come si diceva, ieri il cda Telecom Italia, anche a seguito delle dimissioni del direttore generale, Franco Simeoni, ha ridefinito le responsabilità nell'ambito delle direzioni generali. Più poteri sono stati affidati al direttore generale Tommaso Tommasi di Vignano che, oltre all'attuale responsabilità delle divisioni clienti privati, clienti business, servizi internazionali e area internazionale operativa, si occuperà anche della divisione rete e dell'area personale e organizzazione. Il cda della Telecom ha quindi nominato Vincenzo La Mattia, vice direttore generale, assegnandogli le competenze dell'area amministrazione, qualità, strategie, pianificazione e controllo. «Restano intate le competenze delle altre direzioni generali» si legge in un comunicato. I tre direttori generali e il vice direttore generale rispondono all'amministratore delegato, Francesco Chirichigno. Il cda Telecom

stenta che, esaurita la prima fase di definizione del Piano, vengono maggiormente orientate alla fase della sua implementazione: la Direzione Centrale Risorse e Sistemi, affidata a Claudio Carli, chiamata a ricostruire il tessuto aziendale in termini di processi e di riordinamento delle culture; la Direzione Centrale Relazioni ed Aree istituzionali, affidata a Marco Zanichelli, orientata prevalentemente alla realizzazione del sistema dei costi generali; la Direzione Centrale Finanze e Controllo, affidata a Franco Raffaele, responsabile delle attività di controllo e pianificazione economica. Esce dall'azienda Enzo Giuntoli. La situazione attuale - spiega una nota - pone la necessità di orientare l'organizzazione al presidio delle attività di natura operativa/gestionale che interessano «una buona parte dello sforzo realizzativo di molti progetti di piano», e al rafforzamento della ridefinizione dei processi aziendali e di individuazione degli obiettivi di sviluppo e posizionamento».

Ed ecco le funzioni delle Direzioni centrali: la Direzione centrale Strategie di Business, di nuova istituzione, affidata a Mario Rosso responsabile di elaborare ipotesi di sviluppo prevalentemente per ciò che attiene rete, alleanze e flotta; le altre tre Direzioni Centrali sono quelle già esi-

stenti che, esaurita la prima fase di definizione del Piano, vengono maggiormente orientate alla fase della sua implementazione: la Direzione Centrale Risorse e Sistemi, affidata a Claudio Carli, chiamata a ricostruire il tessuto aziendale in termini di processi e di riordinamento delle culture; la Direzione Centrale Relazioni ed Aree istituzionali, affidata a Marco Zanichelli, orientata prevalentemente alla realizzazione del sistema dei costi generali; la Direzione Centrale Finanze e Controllo, affidata a Franco Raffaele, responsabile delle attività di controllo e pianificazione economica. Esce dall'azienda Enzo Giuntoli. La situazione attuale - spiega una nota - pone la necessità di orientare l'organizzazione al presidio delle attività di natura operativa/gestionale che interessano «una buona parte dello sforzo realizzativo di molti progetti di piano», e al rafforzamento della ridefinizione dei processi aziendali e di individuazione degli obiettivi di sviluppo e posizionamento».

La settimana scorsa le maestranze arrivarono a forme di lotta clamorose come l'occupazione della linea ferroviaria e di tutte le

strade, provinciali e statali che collegano Maddaloni, isolando completamente la cittadina. Tutta la popolazione scese in sciopero in appoggio alla lotta dei lavoratori dello stabilimento Cementir e a quelli dell'Alcatel coinvolti nella crisi del gruppo.

La convocazione di oggi presso il ministero del Lavoro apre un leggero spiraglio nella vertenza della Cementir. La crisi occupazionale in provincia di Caserta ha raggiunto punte drammatiche. I lavoratori inseriti nelle liste dei lavori socialmente utili ammonta a settemila, il tasso di disoccupazione giovanile è vicino al 70%, quello generale invece ha superato il 30%. Dati sconcertanti se si pensa che appena quindici anni fa questa provincia veniva definita la «Briana del sud» per l'alto numero di occupati nell'industria.

MERCATI

BORSA

MIB	1.045	0
MIBTEL	9.865	0,26
MIB 30	14.750	0,46

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

IMMOBIL

1,36

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

IND DIV

-2,33

TITOLO MIGLIORE

FINMECCANICA W

13,10

TITOLO PEGGIORE

MONTEFIBRE RNC W

-18,45

LIRA

DOLLARO

1.511,64	1,34
----------	------

MARCO

1.018,63	5,34
----------	------

YEN

14.055	0,05
--------	------

Mercoledì 24 luglio 1996

in Italia

l'Unità pagina 9

L'accusa, favoreggiamento, sulla base di intercettazioni telefoniche con Zorzi, principale indiziato per la strage

Quattro arresti per piazza Fontana

Incontri, scambi di informazioni sulle indagini, telefonate dal Giappone da parte di Delfo Zorzi, il principale indiziato per la strage di piazza Fontana. La procura di Milano ha seguito le mosse di quattro ex militari dell'estrema destra del Veneto e ieri sono scattati gli arresti per favoreggiamento. In isolamento in diverse prigioni della Lombardia sono finiti Piero Andreatta, Roberto Raho, Piercarlo Montagner e Stefano Tringali.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Dopo 27 anni scattano i primi arresti per la strage di piazza Fontana. Con l'accusa di «favoreggiamento continuato e aggravato da finalità di terrorismo» ed eversione sono finiti in manette ieri mattina Piero Andreatta, Roberto Raho, Piercarlo Montagner e Stefano Tringali, tutti veneti di età compresa tra i 44 e i 49 anni, che da giovani hanno militato in gruppi di destra, ufficialmente nel Msi, forse anche in Ordine Nuovo. I mandati di arresto sono stati firmati dal gip milanese Paolo Arbasino su richiesta del sostituto procuratore Grazia Pradella che da circa un anno e mezzo è titolare delle indagini sulla strage della Banca nazionale dell'agricoltura del 12 dicembre 1969. Da ieri i quattro indagati, personaggi di spicco dell'eversione ne era, si trovano in isolamento in quattro distinti penitenziari della Lombardia.

A far scattare gli arresti sarebbero state le condotte precise ed articolate - come spiega il pubblico ministero Grazia Pradella - tenute dai quattro a partire dal gennaio 1995. Questa volta i pentiti non c'entrano: le in-

to scorta perché ha ricevuto pesanti minacce, gli uomini del nucleo veneziano non hanno mai smesso di frequentarsi, di scambiarsi informazioni sullo stato delle indagini, di proteggersi a vicenda e soprattutto di ricevere «consigli» da Delfo Zorzi.

Appuntamenti segreti

Tutto, ovviamente, è coperto da segreto, ma di sicuro si sa che notizie dettagliate su questi appuntamenti gli inquirenti le hanno acquisite di prima mano, cioè seguendo le mosse dei quattro indagati da ieri arrestati; ma partendo da queste certezze anche gli interrogatori eseguiti nell'arco dell'ultimo anno si sono rivelati molto utili. Da una parte c'è Martino Siciliano, considerato una sorta di pentito, che ha fornito molte notizie sulle recenti manovre dei vecchi militanti nerli al giudice istruttore Salvini, dall'altra entrambi i magistrati hanno raccolto dagli assalti alle sedi del Pci al lancio di petardi nautici contro le manifestazioni di sinistra. I precedenti penali di Andreatta e Raho testimoniano questo passato. Fa-

voreggiamenti, ma dichiari.

Il personaggio chiave, quello su cui da tempo puntano le indagini per la strage di piazza Fontana è Delfo Zorzi, facoltoso commerciante che da anni viveva al sicuro nel lontano Giappone, ma che secondo gli inquirenti non ha mai perso i contatti con i vecchi «camerati» del Veneto: lui e il medico Carlo Maria Maggi sono gli indagati principali dei magistrati milanesi, forse gli autori materiali dell'attentato che costò la vita a 16 persone. Secondo il pm Pradella, che dall'inizio dell'inchiesta vive sotto

La Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano dopo la bomba del '69. Sopra, Roberto Raho, uno degli arrestati

Maria Maggi: incontri casuali, saluti formali, niente di importante, dice Andreatta. Ma le domande si fanno sempre più insistenti: altre persone interrogate hanno detto che «in tempi recentissimi è stato in contatto con Delfo Zorzi». Andreatta resiste ancora un po', ma poi è costretto ad ammettere, anche perché gli vengono mostrate le foto degli incontri con Rudi Zorzi che ha appena smentito.

Una telefonata da Tokio

«Avrei chiesto a Montagner di farmi avere un appuntamento con Rudi perché stavo passando guai per col-

pa di suo fratello - spiega - Rudi mi ha detto che avrebbe riferito a Delfo la situazione». Poi spontaneamente aggiunge: «Ho avuto un contatto telefonico personale con Delfo Zorzi». È l'aprile 1995. Andreatta si trova in Cina per lavoro e tramite Rudi riesce far sapere il proprio recapito a Delfo. La telefonata di Zorzi agli arriva nel cuore della notte e dura due ore: «Gli ho detto che l'istruttoria era un grosso lavoro sulla strage di Milano e che io mi ero spaventato. Delfo mi ha detto molte cose in modo quasi logorroico: mi ha detto che il giudice non era imparziale, era pilotato an-

che perché in gioventù era trotzkista. Ho detto a Delfo che l'episodio su cui il giudice aveva insistito era l'attentato al Coin (di Mestre, pdr), che mi pareva strumentale, ma che aveva evidentemente qualche connessione con il fatto più grave. Zorzi sembrava comunque ben informato su tutto. Gli ho parlato della chiamata in corrispondenza di Martino (Siciliano, ndr) e lui mi ha risposto che aveva offerto a Martino un posto di lavoro affinché non si presentasse a testimoniare e che Martino era stato contattato a tal fine a Pietroburgo. Mi ha poi detto che Martino era rientrato in



Italia e si era pentito e che era un imbecille a presentarsi. I due parlano poi della strage di piazza Fontana, Zorzi dice che era troppo giovane a quei tempi per fare una cosa simile, che la strage è di Stato, ma poi arriva un'offerta anche per Piero Andreatta: «Delfo mi ha consigliato di non rientrare in Italia anche considerando che il 30 giugno di quest'anno l'indagine si sarebbe chiusa e tutto sarebbe finito. (...) Ho detto a Zorzi che il giudice era interessato all'esplosivo, in particolare la gelignite, usata per l'attentato al Coin e lui mi ha risposto che non è un esplosivo di tipo industriale e facile da reperire, che si trova nelle cave. (...) Di Montagner, Zorzi mi ha confermato che era il suo referente e che aveva fornito a Martino il numero di telefono del Giappone per mettersi in contatto con lui. Mi ha anche detto che a Martino avevano offerto, per un lavoro a Pietroburgo, 4 o 5 mila dollari al mese...». Poi Andreatta racconta ai magistrati i suoi incontri con il dottor Maggi e le richieste di aiuto legale ed economico di quest'ultimo. Che puntualmente arrivano, per l'intervento di Rudi Zorzi. Ieri Delfo Zorzi ha diramato tramite il suo difensore Gaetano Pecorella, un commento: «Non ho avuto rapporti da anni con queste persone. Non posso che meravigliarmi per ciò che sta accadendo. Visto che nei miei confronti non vi è nulla di consistente e che ho reso tre giorni di interrogatorio a Parigi, non resta che dovermi che vi siano persone che vanno in carcere in relazione a indizi che non potranno mai approdare a nulla di processuale rilevante nei miei riguardi».

coinvolge oltre un centinaio di persone tra militari e civili. Gli arresti sono stati richiesti ed eseguiti perché secondo i sostituti procuratori Piercamillo Davigo ed Elio Ramondini era in atto da giorni un tentativo di inquinamento delle prove: i tre arrestati avrebbero cercato di convincere al silenzio alcuni dei 40 ragazzi interrogati nei giorni scorsi in procura. Dalle indagini, in particolare, sarebbe emerso il ruolo della signora Carbellesi, 49 anni, madre di uno dei 120 giovani che hanno preferito pagare dodici milioni piuttosto che indossare la divisa grigioverde e gli anfibi. Dopo aver sistemato il figlio, la signora avrebbe poi provveduto ad agire da intermediaria per altri quattro o cinque ragazzi, mettendoli in contatto con i militari dell'Aeronautica che si erano già dimostrati disponibili a fare carte false per chi allungava

una bustarella. Diversi pagamenti sarebbero avvenuti in piazza Novelli, proprio davanti alla sede del Comando dell'Aeronautica. Da qui erano poi il tenente colonnello Castellani e il maresciallo Spina a contattare il distretto dove trovavano la prezzolata collaborazione del maresciallo Rocco Rosato che ci occupava dei falsi trasferimenti e delle false dispense dal servizio per i giovani che avevano versato il denaro. A lui sarebbe spettata una quota di almeno tre milioni per ogni «pratica», denaro che gli veniva consegnato direttamente nel suo ufficio al distretto, mentre il grosso della tangente rimaneva nelle tasche del militare che aveva concluso l'accordo con il cliente. Da quando, due settimane fa, sono scattate le prime perquisizioni e sono stati notificati gli oltre 120 invitati a comparire per i protagonisti di quest'inchiesta, sia i due militari sia la signora Carbellesi avrebbero cercato di inquinare le prove contattando alcuni dei ragazzi convocati dalla procura per invitarli a non parlare troppo. La donna, in particolare, avrebbe spiegato ai ragazzi da lei avvicinati che sarebbe stato del tutto inutile che facessero il suo nome perché lei se la sarebbe cavata sostenendo che i militari le avevano fatto quel «favor» per amicizia e basta. Ma forse proprio qualcuno tra quei giovani indagati ha preferito parlarne e ha aggiunto anche questi particolari nel suo racconto in procura. Intanto l'inchiesta prosegue. A partire da oggi, gli inquirenti che collaborano alle indagini di Ramondini e Davigo sosterranno gli interrogatori degli ufficiali e sottufficiali del distretto di Milano che anche in anni passati hanno lavorato negli uffici «delicati» dallo stesso comando.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. L'inchiesta per le tangenti anti-naja è arrivata ai primi arresti. Un ufficiale e un sottufficiale dell'Aeronautica e una mamma che, dopo aver evitato la leva al proprio figlio avrebbe agito da intermediaria per altri ragazzi, sono state i primi tre persone finite in manette nell'ambito dell'inchiesta sui falsi esoneri dal servizio militare che

in attesa delle analisi. Ma, dai primi accertamenti, si è appreso che contieneva liquido infiammabile.

Il sostituto procuratore Gregorio Capasso, titolare dell'inchiesta, in base agli atti raccolti dai carabinieri, ha chiesto e ottenuto dal Gip Mario Gentile l'emissione dell'ordine di custodia cautelare. L'accusa è di incendio doloso aggravato. L'uomo, forse consapevole che stava a negare, dicendo di essere in stato confusionale e di aver raccontato quelle cose perché sconvolto per quello che era successo nell'isola.

In realtà, i carabinieri non hanno mai avuto dubbi sulle sue responsabilità: gli incendi erano stati appiccati a 300-400 metri l'uno dall'altro, la distanza necessaria per evitare che le fiamme lo raggiungessero dopo averle accese, e in ogni occasione Vitello era stato notato. Chino, a passi veloci, che spariva veloce.

È stata trovata anche una tanica, ma sul suo contenuto gli investigatori al momento non dicono nulla.

zone dove erano scoppiate le fiamme e in tanti lo avevano indicato come il possibile autore degli incendi.

Interrogato il giorno successivo il rogo, il 9 luglio, si era tradito, riconoscendo praticamente di essere stato lui ad accendere i fuochi; ma successivamente aveva cominciato a negare, dicendo di essere in stato confusionale e di aver raccontato quelle cose perché sconvolto per quello che era successo nell'isola.

In realtà, i carabinieri non hanno mai avuto dubbi sulle sue responsabilità: gli incendi erano stati appiccati a 300-400 metri l'uno dall'altro, la distanza necessaria per evitare che le fiamme lo raggiungessero dopo averle accese, e in ogni occasione Vitello era stato notato. Chino, a passi veloci, che spariva veloce.

Le altre persone ascoltate nei giorni successivi all'incendio e iscritte nel registro degli indagati sono state invece totalmente scagionate.

Ritengo che nel caso in cui il primo riconoscimento di uno dei due genitori avvenga in epoca ampianamente successiva all'attribuzione del nome e del cognome da parte del

l'ufficiale di stato civile, si ha che il figlio naturale ha visto intanto radicarsi la sua identità in tale nome, la cui conservazione però non viene salvaguardata con il riconoscimento della facoltà di aggiungere il cognome del genitore che ha operato il riconoscimento al cognome originalmente attribuito con atto formalmente legittimo. Con una sentenza depositata ieri in cancelleria, i giudici di Palazzo della Consulta hanno dichiarato incostituzionale l'articolo 262 del codice civile nella parte in cui non prevede che il figlio naturale riconosciuto possa ottenere dal giudice il mantenimento anche del vecchio cognome.

La Corte costituzionale ha fatto rilevare che «nel caso in cui il primo riconoscimento di uno dei due genitori avvenga in epoca ampianamente successiva all'attribuzione del nome e del cognome da parte del

Sentenza della Consulta
Si al doppio cognome
per i figli riconosciuti
dal padre naturale

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME
Provincia di Bologna
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Il Comune di Castel San Pietro Terme - P.zza XX Settembre n. 3, Cap. 40024, Tel. 051/6954111, Fax 051/6954141, intende esprimere una licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 358/92, per la fornitura triennale di derrata alimentare per la rifornizione scolastica. Importo presunto a base di gara: L. 1.309.950.000. Termine scadenza 15/07/96. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Bando. Ufficio Pubblicazioni Cee: 1 luglio 1996. Ulteriori informazioni nonché copia del Bando di gara potranno essere richieste alla Segreteria dell'Ente appaltante.
Il sindaco Graziano Prantoni

COMUNE DI COPPARO
Provincia di Ferrara - Cap. 44034 - Tel. 0532/864511 - Telefax 0532/864660
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Il Comune di Copparo (Fe) indice "Licitazione" ai sensi del R.D. 24.05.1924, n. 827, per l'affidamento del Servizio di Confezione-Trasporto e Distribuzione pasti per alunni frequentanti le Scuole dell'obbligo a tempo pieno e modulare (Elementari e Medie), Materna (Statali e Comunali), Asili Nido. Le domande di partecipazione, nella forma prevista dal bando di gara, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 12.08.1996 al seguente indirizzo: Comune di Copparo, via Roma n. 28, 44034 Copparo (Fe). Il dirigente del settore Ragioneria F.F.

Festa Provinciale de l'Unità 1996
Estrazione della sottoscrizione a premi
Castro dei Volsci, 21/7/96 - ore 23.30

Ordine estrazione	Premio	Biglietto vincente
1°	Mountain bike	13685
2°	Divano a dondolo	06522
3°	Tavolo EMU e 6 sedie	10164
4°	Televisore a colori 20"	10774
5°	FIAT BRAVO 14S 12V *	04062

* I.V.A. ed immatricolazione a carico del vincitore
N.B.: i premi dovranno essere ritirati entro 30 giorni dalla data di estrazione

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

La musica
del secolo
Novecento
In edicola
Percussioni
e innovazioni ritmiche
Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
 lire 18.000
l'Unità Magazine

+ + +

pagina 14 l'Unità2

I programmi di oggi

Mercoledì 24 luglio 1996



M ATTINA

6.30 TG 1. [8937304]	6.05 BUONE VACANZE. [6597328]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [39715195]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [2349786]
10.10 IL GIORNALINO DI GHANBUR-RASCA. Film. [1399298]	7.45 QUANTE STORIE! All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccini; 9.00 Blos-som. Telefilm. [2177637]
11.30 TG 1. [3529908]	10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [994892]
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Te-lefilm. "Ali spezzate". [8883750]	11.30 MEDICINA 33. [9637298]
12.25 CHE TEMPO FA. [4193989]	11.45 TG 2 - MATTINA. [3015724]
12.30 TG 1 - FLASH. [44892]	12.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [3050453]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tele-film. [3050453]	12.05 UNA GRANDE VALLATA. Telefilm. [1697618]

7.30 TG 3 - MATTINO. [99637]	7.00 QUADRANTE ECONOMICO. Attualità. [89250]
8.30 BUONGIORNO ATLANTA. Rubrica sportiva. [8618]	8.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm. [90366]
9.00 OLIMPIADI. ATLANTA '96. CALCIO. Italia-Ghana. [987502]	9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [76786]
10.30 VIDEO SAPERE. All'interno: Pa-lestra in casa; La macchina ci-rena; Viaggio in Italia; Roc-calvece e i castelli dell'alto Lazio; Filosofia; Italia in bici-cletta; Media/Mente. [999347]	10.00 ZINGARA. Telenovela. [1705]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [41250]	11.30 TG 4. [9622366]
12.05 IN FAMIGLIA CON GLI AMI-CI. Telefilm. [9836140]	11.45 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela. [5732366]
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [55279]	12.25 STUDIO APERTO. [1625502]

6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [9064540]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [96365786]
9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [3935231]	8.48 ARCA DI NOE - ITINERARI. Documentario. [316311298]
9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [1986231]	9.20 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film commedia (USA, 1949). Con Cary Grant. Regia di Howard W. Hawks. [21487279]
10.00 MACGYVER. Tg. Con Richard Dean Anderson. [5098908]	10.20 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [1160]
11.30 IL DOGO DELLA VITA. Telenovela. [71231]	11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [3397328]
12.25 STUDIO APERTO. [1625502]	12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. [8989]
12.45 FATTI E MISFATTI. Attualità. Di Paolo Liguori. [9836140]	12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [3892]

12.50 STUDIO SPORT. [219182]	6.00 CNN. [98434]
13.00 QUADRANTE ECONOMICO. Attualità. [89250]	7.00 EUROWORLD. [9404989]
14.00 CASA DELLA CASA. Telefilm. Con Alida Chelli. [7163]	7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [67564328]
14.30 SENTIRI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [5182]	10.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [7375908]
15.00 POMERIGGIO CON SENTIMENTO. Rubrica. [9297]	10.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Conducono Giancarlo Longo e Cristina Beretta. All'interno: Cartoni animati. [1651989]
15.30 PLANET ESTATE. [2786]	12.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Doyle, Jaclyn Smith, Cheryl Ladd. [23866]
16.00 I RAGAZZI DELLA VIA PAAL. Film. Con Anthony Kemp, William Burleigh. [809250]	13.00 TMC ORE 13. [34927]
16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BAM BAM. Show. [102732]	13.15 TMC SPORT. [4508705]
17.25 SORRIDI C'E BIM BAM BAM. Show. [449182]	13.30 CHARLIE CHAN AL CIRCO. Film poliziesco (USA, 1936, b/n). Con Warner Oland, Keye Luke. Regia di H. Lachman. [615873]
18.30 TARZAN. Telefilm. [7453]	15.00 MATT HELM. Telefilm. [72434]
18.45 STUDIO APERTO. [47231]	16.00 DETECTIVE SPECIALE. Telefilm. [76250]
18.50 STUDIO SPORT. [224973]	17.00 CASA SLOAN. Sceneggiato. Con Kyle Chandler, Sammi Davis-Voss, Ken Jenkins. [92298]
19.05 DI DOMANI. [126328]	18.00 ZAP ZAP. Con Ettore Bassi e Alessandra Luna. [77704]
19.35 GAM-BOAT. Gioco. [2688927]	19.00 VINCA IL MIGLIORE. Gioco. Con Gerry Scotti. [6540]

13.00 TMC ORE 13. [34927]
13.15 TMC SPORT. [4508705]
13.30 CHARLIE CHAN AL CIRCO. Film poliziesco (USA, 1936, b/n). Con Warner Oland, Keye Luke. Regia di H. Lachman. [615873]
15.00 MATT HELM. Telefilm. [72434]
16.00 DETECTIVE SPECIALE. Telefilm. [76250]
17.00 CASA SLOAN. Sceneggiato. Con Kyle Chandler, Sammi Davis-Voss, Ken Jenkins. [92298]
18.00 ZAP ZAP. Con Ettore Bassi e Alessandra Luna. [77704]
19.00 TMC NEWS. [7298]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [67618]	13.00 TG 2 - GIORNO. [16231]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [6242328]	13.40 CERCHI, STELLE E STRISCE. Rubrica sportiva. [4695231]
14.05 QUELLA NOSTRA ESTATE. Film commedia. Con Henry Ford, Maureen O'Hara, Regia di Delmer Daves. [7480328]	14.30 ... E L'ITALIA RACCONTA. Attualità. Ecologia domestica; Quando si ama; Santa Barbara; Tg 2 - Flash. [91406140]
15.55 SOLLETICO ESTATE. All'interno: 17.30 Le simpatiche canaglie. Telefilm. [15347873]	17.55 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [321366]
18.00 TG 1. [84250]	18.10 TGS - SPORTERA. [5954347]
18.10 LA LEGGENDA DI MR. VOLARE. Documenti. [1456569]	18.30 TG 2 - FLASH. [79328]
18.50 ATLANTAM - TAM. Con Fabrizio Frizzi, Clarissa Bert, Antonella Clerici. [4332960]	18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm. Con Gunther Stack. [7374095]
	19.45 TG 2 - 20, 30 ANTEPRIMA. Attualità. [9554453]

13.00 VIDEO SAPERE. Contenitore. All'interno: Livingstone. Documenti; 13.30 Ricordando il passato. Documenti. [32328]	13.30 TG 4. [6434]
14.00 ... E L'ITALIA RACCONTA. Attualità. Ecologia domestica; Quando si ama; Santa Barbara; Tg 2 - Flash. [91406140]	14.00 CASA DELLA CASA. Telefilm. Con Alida Chelli. [7163]
14.15 TG 3 - POMERIGGIO / METEO 3. [5857540]	14.30 SENTIRI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [5182]
14.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica sportiva. All'interno: In collegamento via Satellite da Atlanta (USA); Olimpiadi: Atlanta '96. Tg regionali. [3492797]	15.00 PHENOM. Telefilm. Un'foto per sempre. [2927]
14.45 TGS - SPORTERA. [5954347]	15.30 PLANET ESTATE. [2786]
15.00 TG 2 - FLASH. [79328]	16.00 I RAGAZZI DELLA VIA PAAL. Film. Con Anthony Kemp, William Burleigh. [809250]
15.30 UN CASO PER DUE. Telefilm. Con Gunther Stack. [7374095]	16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BAM BAM. Show. [102732]
15.45 TG 2 - 20, 30 ANTEPRIMA. Attualità. [9554453]	17.25 SORRIDI C'E BIM BAM BAM. Show. [449182]

16.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [9064540]	18.00 TARZAN. Telefilm. [7453]
17.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [96365786]	18.30 STUDIO APERTO. [47231]
17.45 ARCA DI NOE - ITINERARI. Documentario. [316311298]	19.00 STUDIO SPORT. [224973]
18.00 ARCA DI NOE - ITINERARI. Documentario. [316311298]	19.30 TMC ORE 13. [34927]
18.30 ARCA DI NOE - ITINERARI. Documentario. [316311298]	19.45 TMC SPORT. [4508705]

20.00 TMC ORE 13. [34927]
20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [8988521]
20.30 DETECTIVE STONE (SECONDO SPACCATO). Film fantastico. Con Rutger Hauer, Kim Cattrall. Regia di Tom Maylam. V.M. di 14 anni. All'interno: 23.30 TG 1 EDICOLA. [4491724]
20.40 MONTECARLO GRAN CAN-SÌN. Film farsesco (Italia, 1987). Con Christian De Sica, Enrico Beruschi. Regia di Carlo Vanzina. [971347]
20.50 +3 NEWS. [2352569]
20.50 +3 NEWS. [2352569]
21.00 ANIMAL HOUSE. Film. Con John Goodman, Tim Matheson, Donald Sutherland, John Goodman. All'interno: 23.30 Patti e misfatti. [4006637]
21.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. Con Jerry O'Connell, Derek McGarry, Scream. [6210057]
21.30 PLANET ESTATE - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Attualità (Replica). [2422361]
21.40 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. Con Matt McCoy. [5484583]
21.50 GIGLI IL BULLO. Film commedia (Italia, 1982). Con Alvaro Vitali, Adriana Russo. Regia di Marino Girolami. [3321552]
21.50 T.J. HOOKER. Telefilm. Con Tony Randall.

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [811]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTI). Varietà. Con Maria Monsé. [3170637]

<tbl_r cells="

Mercoledì 24 luglio 1996

Olimpiadi '96

l'Unità 2 pagina 3



PATIBOLO VICINO AL VILLAGGIO. Più di 100 uomini condannati alla pena capitale stanno aspettando il giorno dell'esecuzione nel braccio della morte di un carcere situato a sole 40 miglia dal villaggio degli atleti. Questa "scoperta" è stata divulgata da Amnesty International: «Ci vuole una spaventosa quantità di ipocrisia da parte delle autorità statali - ha affermato il segretario generale Pierre Sauvage - per proclamare che Atlanta è la capitale moderna dei diritti umani, quando nel frattempo si continua a condannare persone alla sedia elettrica (il metodo di esecuzione più usato in Georgia n.d.r.). Le autorità della Georgia citano continuamente la volontà dei cittadini per giustificare la pena di morte. Ma la stessa giustificazione era usata quando nello stato si discuteva se continuare le pratiche della schiavitù e del linciaggio. Amnesty International ha consegnato al Governatore della Georgia, Zell Miller, una petizione firmata da mezzo milione di persone che chiedono di fermare immediatamente le condanne a morte e le esecuzioni.

RISARCIMENTO PER CAOS TV. Gli 88 membri dell'Unione delle televisioni Europee (Ebu) hanno chiesto un indennizzo per le cattive condizioni di lavoro con un documento inviato al Comitato olimpico internazionale (Cio) e al Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Atlanta (Acog). Nella lettera l'Ebu esige un risarcimento di una parte dei 250 milioni di dollari

RADIOLIMPIA

Vicino al villaggio
cento uomini
aspettano il boia

pagati per i diritti televisivi delle Olimpiadi. Alla richiesta si sono aggiunte anche emittenti televisive canadesi e coreane.

BOOM TELEVISORI. La vittoria della nazionale giapponese sul Brasile nel torneo olimpico di calcio, ottenuta domenica scorsa a Miami, in sole 48 ore ha provocato in tutto il Giappone un autentico "boom" di vendite di televisori ad alta definizione. «Le vendite fino al giorno dell'inaugurazione delle Olimpiadi procedevano a rilento - ha detto un portavoce del "megastore" di elettrodomestici Ishimaru Denki, a Tokyo - Ma dopo che la no-

stra nazionale di calcio ha battuto il Brasile hanno subito un'incredibile impennata. Un apparecchio, per una tv da 28 pollici, costa intorno ai sei milioni di lire».

AMERICANI SCIOPINISTI. Il malcontento, assai diffuso, per l'organizzazione dei Giochi olimpici, ha trovato terreno particolarmente fertile in Russia dove parecchi giornali hanno sottolineato anche un puerile sciopero degli americani» e riporta le velenose dichiarazioni del presidente del comitato olimpico russo, Vitali Smirnov, il quale, alla faccia della diplomazia, parla di «sciopero senza precedenti». E l'inviatore del giornale commenta che «gli americani non si possono nemmeno accusare di inospitalità, sono semplicemente così presi da se stessi da non aver tempo per soffermarsi sugli altri». Poi, con accento critico, aggiunge che la prima medaglia d'oro vinta dalla Russia, con lo schermidore Alexandre Beketov, è passata «praticamente inosservata».

PIGMEI PER IL COMPUTER. Sempre più nella bufera l'apparato telematico dei Giochi. Ecco alcune "perle": il pugile Franco Argento, diventa membro della squadra del Rwanda e misura solo 57 cm di altezza, mentre il peso leggero David Howat, scopre di fare parte della selezione della Sierra Leone e di essere alto 58 centimetri.

Emozionante finale con la Russia, trionfano Cuomo, Mazzoni e Randazzo

Oro thrilling per la spada

Gli spadisti vincono l'oro olimpico battendo la Russia dopo un'emozionante finale. Cuomo, Randazzo e Mazzoni si sono imposti con il punteggio di 45 a 43. Il titolo a squadre manca all'Italia dalle Olimpiadi di Roma '60.

DA UNO DEI NOSTRI INVITI

ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Una bella vittoria tranquilla, di quelle che fanno bene alle coronarie? No, grazie, siamo italiani. E quindi vinciamo la spada a squadre con Sandro Cuomo, Maurizio Randazzo e Angelo Mazzoni, ma prima infilzando i russi, poi infilzando noi stessi tanto per farci del male, infine trionfando all'ultima stoccatina mentre scorrono sangue e lacrime. Esageriamo? Certo, è solo sport, ma il sangue era vero - quello di Mazzoni -, il tentativo di suicidio spadistica anche - sempre di Mazzoni -, e le lacrime ci sono state sicuramente. Magari quelle di Diana Bianchedi, la ragazza della tendina d'Achille spezzata, che è la fidanzata di Mazzoni e che si è ritrovata una medaglia d'oro al collo: quella di Angelo, che in suo onore ha ascoltato l'Inno di Mameli senza il trofeo appena ricevuto.

Sissignori, altra giornata alla Hitchcock, con due parti speculari, entrambe vinte dall'Italia dopo essere stati all'interno e ritorno, Italia-Germania, semifinale. A metà percorso (si va ai 45 punti) gli azzurri sono sotto 20-13 e neanche Diana Bianchedi scommetterebbe una lama spuntata sul destino del suo fidanzato. Mariusz Strzalka, veterano polacco transfusa fra i tedeschi, ha appena spolverato a dovere il fondoschiena di Maurizio Randazzo:

Cuomo gli grida di starsene buono. I nervi di Mazzoni sono saltati e purtroppo è lui a tirare per ultimo, quando si va in pedana, per l'ultimo assalto, sul 40-35.

Per i russi, si gioca il tutto per tutto Aleksandr Beketov, ventiseienne ufficiale dell'esercito, nato a Voskresensk, Russia profondissima. Diciamolo chiaramente: meno male che c'erano quei 5 punti di margine, perché Mazzoni non ci sta più con la testa e Beketov sale 40-38 nel giro di un attimo. Qui però comincia la parte esaltante del match, la cui chiave è tutta nel piede sinistro di Beketov, che stasera penserà seriamente se è il caso di tagliarsi quella superflua appendice. Nella spada tutto il corpo è un bersaglio valido, e Mazzoni comincia a cercare il piede del russo sul 41-38: lo fallisce, e Beketov lo castiga, salendo poi a 41-40 dopo un punto da infarto. Qui, sembra davvero fatta. Beketov scherza con l'imballo Mazzoni come un gatto con il topo. Ma Mazzoni gli trova il piede. Una volta, due volte. Due punti incredibili che portano l'azzurro a 44-41. Non è finita. Il russo sale a 44-43 con un'altra stoccatina. Mazzoni gli cerca di nuovo il piede e trova un pugno: un cazzotto involontario che provoca la sospensione del match e l'intervento del medico. L'italiano perde sangue dall'occhio destro. Viene medicato. Riprende. E in tre secondi fa il punto decisivo. Le prime a farsi strada i vincitori sono le azzurre del fioretto, dalla Bianchedi (con gambone e stampelle) alla Bortolazzi e alla Vezzali. Marco Arpino, fioretista, saluta Mazzoni che ora firma autografi: l'altro, conciato come un pugile, lo guarda sbuffando come per dire «mamma mia che faccia». Sì, una fatica d'inferno, ma da quell'inferno - appunto - gli azzurri sono tornati con l'oro.

PALLANUOTO. L'Italia vince 10 a 8 e vola verso i quarti

E il «Settebello» fa tris Affondata anche la Grecia

LORENZO BRIANI

■ Ratko Rudic aveva ragione: la sua è una squadra che non molla mai la presa, costruita per raggiungere obiettivi di prestigio. I fatti confermano le parole d'inizio Olimpiadi. Dopo aver mandato al tappeto i padroni di casa, l'Ucraina, l'altro ieri è stato il turno della Croazia e, ieri, quello della Grecia (10-8). Ma il croato, tecnico dell'Italia, stavolta sorride per davvero. I suoi ragazzi hanno battuto una delle formazioni più pericolose di questo torneo, gli hanno fatto assaporare l'amaro sapore del ko. «Il solito», s'è azzardato a dire un anonimo azzurro. Ma il dopo partita di Italia-Croazia (match spettacolare e pieno anche di colpi proibiti...) è stato di quelli da non perdere. A Rudic è uscita di bocca una frase del tipo: «Alle Olimpiadi

giurerò sempre».

Sta di fatto che il 10 a 8 ottenuto non conviene fare il Sacchi della situazione, eppoi subito dopo, allargando le braccia: «ma per favore non scrivetelo...».

Con i croati è stata partita vera, intensa anche se non tecnicamente da incorniciare. «Negli appuntamenti importanti conta vincere, anche quando non c'è la qualità di gioco», spiega il buffetto e azzurro. E a lui «risponde» Luca Giustolisi in un duetto insolito: «Non so se Rudic sia contento o meno. Quello che invece so è che tutto il gruppo è strafelice per il risultato ottenuto. Stavolta abbiamo dimostrato di avere un carattere grande così». Il batti e ribatti non finisce. E ct continua: «È vero, stiamo bene ma tranquilli non lo sappiamo mai. Ai Giochi si deve cominciare dando il massimo e poi cercare di mi-

giorare sempre».

Sta di fatto che il 10 a 8 ottenuto (come ha soddisfatto la vittoria contro la Grecia con l'analogo punteggio).

L'unico che dall'acqua è uscito un po' malconcio è Luca Giustolisi, autore fra l'altro di una rete. In uno «scontro» con Krzic si è beccato un calcio sulla mandibola. Poteva essere l'inizio di una mega-rossa (come successe contro l'Ungheria ai mondiali del 94) ma così non è stato. L'Italia ha mantenuto i nervi saldi, ha chiuso i varchi davanti alla porta di Francesco Attolico e si è aggiudicata il match, quello più importante in questo giorno per cercare di evitare un acciappamento ai quarti di finale «pericoloso».

Ieri, invece, contro la Grecia i ragazzi di Rudic hanno disputato un

match lineare (ma non esaltante) hanno chiuso il primo tempo in vantaggio (1-2) e poi pareggiato i conti nel secondo (2-1). Il vantaggio l'hanno acquisito dalla seconda metà del match in poi. E lo hanno gestito. «Vietate di distrarre l'imperativo. E così è stato, più o meno. Gli azzurri hanno portato a casa un altro risultato utile, di

quelli che mettono al riparo dalle brutte sorprese. «Ma attenzione - ammonisce il ct - fino ad ora non abbiamo fatto un bel niente. Le semifinali sono ancora distanti. E c'è ancora tutto il tempo per perdere una partita. La concentrazione deve essere sempre massima. È questa che fa fare un salto di qualità alla squadra. E io adoro la qualità...».

Sandro Cuomo durante un passaggio vittorioso della finale



L'allenatore della nazionale Rudic

I RISULTATI

Lunedì 22

NUOTO. 400 sl donne: 1) Smith (Irl) 2) Hase (Ger) 3) Vlieghuis (Ned) - 100 sl 1) Popov (Rus) 2) Hall jr. (Usa) 3) Borges (Bra) - 100 dorso donne: 1) Botsford (Usa) 2) Hedgepeth (Usa) 3) Kriel (Sfr) - 200 farfalla: 1) Pankratov (Rus) 2) Malchow (Usa) 3) Goodman (Aus) - staffetta 4X100 sl D: 1) Usa 2) Cina 3) Germania.

PALLANUOTO. Stati Uniti-Ucraina 9-7; Ungheria-Olanda 10-8

BASEBALL. Stati Uniti-Corea del Sud 7-2

PALLACANESTRO. Uomini: Stati Uniti-Angola 87-54

GINNASTICA. Concorso a squadre U: 1) Russia 2) Cina 3) Ucraina

PALLAVOLO. Brasile-Cuba 3-0

PUGILATO. Pesi piuma: Ibragimov (Ouz) b. Lamgen (Mgl) per abbandono; Peden (Aus) b. Achik (Mar); Todorov (Bul) b. Sheskov (Ucr); De Brito (Bra) b. Bahari (Inda); Aragon (Cub) b. Madjihound (Alg); Mayweather (Usa) b. Tileganov (Kzk) per abbandono; Georgyan (Arm) b. Konamegu (Cmr). Pesi mosca: Wells (Usa) b. Molal (Ira); Yarbekov (Ouz) b. Jahanian (Dan) per abbandono; Plachetka (Tch) b. Mathunjawa (Svi); Hernandez (Cub) b. Mendy (Fra); Lebzak (Rus) b. Donaldson (Jam); Crawford (Aus) b. Shivate (Nam)

Martedì 23

NUOTO. 400 stile libero uomini (eliminatorie) Prima serie 1) Brembilla (Ita) 3'49"35 2) Rosolino (Ita) 3'51"05 3) Hoffmann (Ger) 3'51"05. Seconda serie 1) Wiese (Ger) 3'53"55 2) Piersma (Usa) 3'53"58 3) Dolan (Usa) 3'53"91. 100 farfalla donne (eliminatorie) Prima serie: 1) Pereyra (arg) 1'03"98 2) Zelvenia (Lit) 1'04"63 3) Park (Cds) 1'05"30. Seconda serie 1) Francisco (Por) 1'02"98 2) Kubalcikova (Tch) 1'04"63 3) Baranovskaya (Bir) 1'04"09 terza serie: 1) Zolotukhina (Ukr) 1'02"18 2) Ulyniuk (Pol) 1'02"39 3) Parssinen (Fin) 1'02"53. Quarta serie: 1) Kashima (jap) 1'00"85 2) Cai (Chn) 1'00"89 3) Jacobsen (Dan) 1'00"91 Quinta serie: 1) Martino (Usa) 59"31 2) O'Neill (Aus) 1'00"55 3) Sjoberg (sve) 1'01"01 Sesta serie: 1) Van Dyken (Usa) 1'00"04 2) Liu (Chn) 1'00"18 3) Aoyama (Jap) 1'01"20. Ilaria Tocchini eliminata in batteria nei 100 farfalla avendo realizzato il 17°tempo con 1'01"83. 4x100 sl uomini (elim.) Prima serie 1) Germania 3'19"27 2) Svezia 3'20"74 3) Gran Bretagna 3'21"34. Seconda serie: 1) Olanda 3'20"16 2) Brasile 3'20"21 3) Australia 3'20"21. Terza serie: 1) Stati Uniti 3'18240 2) Russia 3'20"39 3) Nuova Zelanda 3'21"65. 100 dorso (composizione della finale A): Rouse (Usa) 54"20; Bent (Cub) 54"83; Cabrera (Cub) 55"29; Lopez-Rubero (Spa) 55"36; Schwenk (Usa) 55"71; Braun (Ger) 55"73; Schot (Fra) 55277; Meris (Ita) 55"82.

SCHERMA. Spada maschile: Quarti: Italia (Cuomo, Mazzoni, Randazzo)-Stati Uniti 45-44; Semifinali: Italia-Germania 45-44; Finale 3° posto: Francia-Germania 45-42. Finale 1° posto: Italia-Russia 45-43

TIRO A SECCO. Finale pistola libera 50 metri: 1) Kokorev (Rus) 666,4 punti 2) Basinski (Bir) 662,0 3) Di Donna (Ita) 661,8

PALLACANESTRO. Donne: Italia-Canada 59-54, Cina-Giappone 75-72, Usa-Ucraina 98-65

GINNASTICA. Concorso a squadre D: 1) Usa 2) Rus 3) Rom

BECH VOLLEY. Donne: Bra-Ita (Solazzi-Tureta) 17-15; Aus-Gia 15-10; Usa-Ola 15-4. Uomini: Ita (Giurighi-Grigolo)-Nzl 15-8

CANOTTAGGIO. Qualificati con i ripescaggi: Due senza U: Ita, Lit, Arg, Cro, Bel, Bul, Usa, Aut, Nzl; Due di coppia U: Aut, Bel, Ger, Cro, Let, Slo, Can, Aus; Due senza D: Tch, Saf, Gbr, Nor, Let, Ita. Quattro senza U: Germania, Cina, Usa, Singolo U: Cop (Slo), Haining (Gbr), Waddell (Nze), Ibrahim (Egy), Fernandez (Arg), Beasley (Usa). Eliminato Calabrese (Ita).

PESI. Record mondiale di strappo cat. 70 kg del cinese Zhan Xugang con 162,5 chilogrammi

JUDO. Categ. 61 kg D: 1) Emoto (Jap) 2) Van de Caveye (Bel) 3) Gal (Ola) e Sung-sook (Crd)

PALLANUOTO: Ita-Gre 10-8, Rus-Ola 10-5, Yug-Ger 9-8, Ung-Spa 8-7

PALLAVOLO. Olanda-Russia 3-0; Bulgaria-Brasile 3-0

Ansa

Ansa

Ansa

Ansa

Ansa

Ansa

+

Previdenza,
il governo rinvia
le deleghe
a settembre?

Slitterà quasi certamente a settembre il varo, da parte del governo, dei decreti legislativi per l'armonizzazione previdenziale di militari e forze di polizia, telefonici, piloti e lavoratori dello spettacolo. Di certo le Camere non potranno esaminarli entro il 17 agosto, data prevista appunto dalla riforma delle pensioni per l'attuazione di queste deleghe. Il Parlamento invece ha già ricevuto i decreti sulla armonizzazione dei contributi figurativi e sul trattamento di elettrici, casalinghe e dipendenti della Banca d'Italia. E su questo i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil rinnovano la critica al provvedimento del ministro Treu e al silenzio del Governatore Fazio. «Si corre il rischio di compromettere la riforma», afferma una nota - se questi decreti, nella versione definitiva, dovessero confermare vantaggi e privilegi non giustificabili».



Cesare Romiti e Romano Prodi. A destra, Innocenzo Cipolletta e, sotto, Sergio Cofferati

Cipolletta: prendiamo coraggio, anticipiamo l'aggancio all'Europa

«Bene il taglio del tasso di sconto, ma ancora non basta: si può e si deve fare di più». Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, è soddisfatto per la decisione presa ieri da Bankitalia. Ed ora manda al governo un messaggio preciso: «Con il costo del denaro più basso si può prendere coraggio e anticipare l'aggancio all'Europa». Come? «Varando a inizio '97 una manovra aggiuntiva». «Corretto un cambio con il marco a quota 1.050».

PAOLO BARONI

una consistente riduzione del costo del denaro e poi occorre fare attenzione a tagliare non tanto gli investimenti quanto quei trasferimenti che rappresentano soprattutto dei costi.

Ma i nuovi tagli che il governo sta mettendo in campo la convincono?

Bisogna tagliare innanzitutto dove politicamente è più doloroso ma - a nostro parere - più necessario.

Qualche esempio.

Innanziutto nel settore delle pensioni, un comparto dove ci sono sicuramente ampi spazi di economia.

Ma non è appena stata fatta una ri-

forma della previdenza?

Sì, ma c'è comunque un ampio spazio per tagliare, senza fare torti a nessuno: non occorre infatti toccare né le pensioni di chi non lavora più, nei diritti di chi va in pensione di vecchiaia. E poi si possono operare tagli nel settore della sanità e in quello dell'impiego pubblico.

Torniamo alla questione dei tassi. A settembre ci sarà spazio per una nuova riduzione, o la dinamica complessiva dei mercati è dei problemi? Penso ad esempio a quello che faranno gli Stati Uniti.

Certo, c'è una dinamica generale da tenere presente. Però ricordiamoci che di fatto la politica restrittiva della Banca d'Italia dura dall'estate del '94. Ed è senz'altro la più lunga che ci sia mai stata. Ne conseguono che noi abbiamo accumulato una dose di restrizione tale da mantenere ancora ampi margini di riduzione del costo del denaro anche a fronte di una inversione di tendenza negli altri paesi. A una condizione...

Quale?
Che la situazione interna resti soddisfacente.

Rispetto al cambio della lira, invece, quale previsione si sente di fare? La situazione ormai dovrebbe stabilizzarsi?

Penso proprio di sì. È un cambio con il marco che sta tra le 1.000 e le 1.100 lire è un cambio ragionevole. Dicendo 1.050, oggi non ci siamo granché distanti. Del resto ritengo che l'attuale forza della lira rifletta comunque ancora la situazione dei tassi italiani decisamente più alti degli altri. E dunque è possibile che in futuro a fronte di una nuova discesa del nostro costo del denaro anche il cambio si assesti un poco.

Pace Governo-Confindustria
Romiti: «Vogliamo un esecutivo che duri»

Pace fatta tra governo ed imprenditori. «Mai stata guerra», sostengono ora all'unisono Prodi e Romiti. Dopo le polemiche, l'incontro chiarificatore ieri mattina nella sede della Confindustria. Il presidente, Fossa, assicura che gli imprenditori non minano alla stabilità dell'esecutivo ed anzi preferiscono un governo di legislatura. Prodi richiama gli impegni di risanamento e sviluppo: «Sono un passista. I risultati arriveranno, ma già ora stiamo facendo cose importanti».

GILDO CAMPESATO
■ ROMA. La «pace» è stata firmata ieri mattina in Confindustria. Entrambi dalla stessa parte del tavolo. Il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, seduto al centro a fare gli onori di casa; al suo fianco, il presidente del Consiglio, Romano Prodi, invitato molto speciale alla consultazione dei presidenti delle associazioni aderenti a Confindustria. Visti scambi e polemiche anche recenti, era già un bel vedere. Ma c'era addirittura da sbalzare sulla sedia quando, sorprendendo un po' tutti, Romiti ha preso la parola per mettere da parte la sciabola ed offrire a Prodi un robusto ramscello d'uovo. «Non c'è nessun atteggiamento ostile verso questo governo da parte della nostra organizzazione. Lo dico a nome delle imprese italiane», ha tenuto a precisare.

Il presidente della Fiat non si è però limitato a dichiarare la non belli-

tempo. Del resto, l'ultima volta che lo avevano invitato ad un «raduno» di Confindustria, il convegno dei «giovani» a Santa Margherita Ligure, Prodi aveva preferito rimanere dalle sue parti, in Emilia, per partecipare al matrimonio di un parente. E qualcuno se l'era presa a male.

I poteri forti

C'erano poi state le polemiche degli imprenditori per quella manovra di Confindustria che gli aumentava dello 0,6% il costo degli oneri sociali, le preoccupazioni degli esportatori per lira pesante, le polemiche sui rinvii delle privatizzazioni, le accuse di sostenere la «linea dura» di Bankitalia su tassi e profitti.

Tutte queste che avevano ammesso Prodi che considerava ingiustificati rilievi e polemiche. Al punto che qualcuno cominciava a maturare il sospetto che dietro certi attacchi, scanditi anche attraverso le pagine dei giornali, vi fosse un disegno da parte dei cosiddetti «poteri forti» di scardinare il governo. La debolezza della politica avrebbe rafforzato il peso delle lobby economiche, ieri mattina, finalmente, c'è stato il chiarimento. Due ore di confronto davanti ad una platea numerosa raccolta nella sala Giunta di Confindustria. C'erano i presidenti delle 220 associazioni territoriali e di categoria, ma c'erano anche i calibri da no-

torio, quando la linea dura di Bankitalia, uscendo dall'incontro di Palazzo Chigi dedicato alla infrastruttura. «A questo punto aggiunge però subito, è ancora più utile che vengano definiti comportamenti virtuosi per ridurre ulteriormente l'inflazione».

Ovvero?

Ovvero occorre mantenere una vera politica dei redditi e di contenimento delle tariffe come quella che ha portato alla decisione di Fazio di oggi. Ma a questo scopo mosso, potenzialmente, inflattive come il ritocco verso l'alto delle tariffe per finanziare le opere pubbliche sono sbagliate. Si tratta di una scelta che sarebbe duramente giudicata dal sindacato. Così si

avrebbero aumenti tariffari che potrebbero arrivare addirittura fino ad un massimo di tre volte le tasse programmate d'inflazione e il Governo si renderebbe responsabile di incrementi inflattivi. L'abbiamo già detto chiaramente in questo primo incontro.

Fazio, comunque, aveva affermato che avrebbe abbassato i tassi solo quando avesse avuto ulteriori elementi di conferma della tendenza al calo dell'inflazione. Tu hai più dubbi?

Sulla tendenza al calo no. Nutro invece preoccupazioni sulle regioni che producono questo calo. Difatti credo che il contributo principale in questi ultimi mesi venga non dal contenimento dei prezzi, bensì da un calo netto dei consumi delle famiglie italiane. Il rischio che questa tendenza porti a un processo recessivo è molto forte. Ci troveremmo di fronte al paradosso di un calo dell'inflazione

che vede annullati i suoi effetti positivi dalla recessione. Per evitare che ciò avvenga è indispensabile ridurre prezzi e tariffe e mantenere il potere d'acquisto delle retribuzioni. Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici in tempi brevi. Cosa che, purtroppo, non sta accadendo. È davvero contraddittorio la posizione di quelle imprese, Fiat in testa, che lamentano la caduta

che vedono annullati i suoi effetti

positivi dalla recessione. Per evitare

che ciò avvenga è indispensabile

ridurre prezzi e tariffe e mantenere

il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei me-

talmeccanici in tempi brevi. Cosa

che, purtroppo, non sta accadendo.

È davvero contraddittorio la

posizione di quelle imprese, Fiat in

testa, che lamentano la caduta

che vede annullati i suoi effetti

positivi dalla recessione. Per evitare

che ciò avvenga è indispensabile

ridurre prezzi e tariffe e mantenere

il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei me-

talmeccanici in tempi brevi. Cosa

che, purtroppo, non sta accadendo.

È davvero contraddittorio la

posizione di quelle imprese, Fiat in

testa, che lamentano la caduta

che vede annullati i suoi effetti

positivi dalla recessione. Per evitare

che ciò avvenga è indispensabile

ridurre prezzi e tariffe e mantenere

il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei me-

talmeccanici in tempi brevi. Cosa

che, purtroppo, non sta accadendo.

È davvero contraddittorio la

posizione di quelle imprese, Fiat in

testa, che lamentano la caduta

che vede annullati i suoi effetti

positivi dalla recessione. Per evitare

che ciò avvenga è indispensabile

ridurre prezzi e tariffe e mantenere

il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei me-

talmeccanici in tempi brevi. Cosa

che, purtroppo, non sta accadendo.

È davvero contraddittorio la

posizione di quelle imprese, Fiat in

testa, che lamentano la caduta

che vede annullati i suoi effetti

positivi dalla recessione. Per evitare

che ciò avvenga è indispensabile

ridurre prezzi e tariffe e mantenere

il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei me-

talmeccanici in tempi brevi. Cosa

che, purtroppo, non sta accadendo.

È davvero contraddittorio la

posizione di quelle imprese, Fiat in

testa, che lamentano la caduta

che vede annullati i suoi effetti

positivi dalla recessione. Per evitare

che ciò avvenga è indispensabile

ridurre prezzi e tariffe e mantenere

il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei me-

talmeccanici in tempi brevi. Cosa

che, purtroppo, non sta accadendo.

È davvero contraddittorio la

posizione di quelle imprese, Fiat in

testa, che lamentano la caduta

che vede annullati i suoi effetti

positivi dalla recessione. Per evitare

che ciò avvenga è indispensabile

ridurre prezzi e tariffe e mantenere

il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei me-

talmeccanici in tempi brevi. Cosa

che, purtroppo, non sta accadendo.

È davvero contraddittorio la

posizione di quelle imprese, Fiat in

testa, che lamentano la caduta

che vede annullati i suoi effetti

positivi dalla recessione. Per evitare

che ciò avvenga è indispensabile

ridurre prezzi e tariffe e mantenere

il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Oltre che per ragioni ovvie di equità anche quest'esigenza macroeconomica avrebbe consigliato il rinnovo contrattuale dei me-

talmeccanici in tempi brevi. Cosa

Mercoledì 24 luglio 1996

in Italia

l'Unità pagina 13

**LA VOLANTE
CAMBIA LOOK**

NEGLI ANNI 50 il commissario giungeva sempre sul luogo del delito su un'Alfa 1900, rigorosamente nera. Non c'era il lampeggiatore, che arrivava molto più tardi, ma solo una persistente sirena. La Celere usava vecchie jeep del tempo di guerra, poi Alfa Matta e Fiat Campagnola (come quella di Totò poliziotto in «Io e Caterina»), e furgoncini vetrati ricavati da un telone Fiat 1100 che portavano sette-otto poliziotti. C'erano i «Tigrotti», pancuti furgoni blindati dalle piccole aperture protette da reti di ferro: dentro tanti piccoli sedili, come uno scuolabus. E poi c'erano gli idranti, camion Fiat 242 N modificati con due torrette e il cassone pieno di acqua colorata. La Stradale schierava le sue motociclette Guzzi 500 e quei buffi caschi di cuoio con il paraorecchie, resi celebri da Alberto Sordi nel film «Il Vigile» (perché - sia detto fra parentesi - le città maggiori si ispiravano per i loro vigili urbani alle dotazioni della P.S.).

NEGLI STESSI ANNI fu adottata una coloritura grigio-verde per tutti gli automezzi, che dava loro un'aria molto militare. Arrivarono le Giuliette Alfa Romeo T.I., auto classiche di ogni specialità poliziesca, ma per gli inseguimenti veloci fu fatto anche un esperimento, a Roma, con una Ferrari Berlina. Il leggendario brigadiere Spatola inseguiva i malviventi a sirene spiegate, sgommando, scendendo addirittura le scalinate. C'erano anche mezzi strani: come le rare Fiat 1400 decapottabili, utili quando il generale doveva passare in rassegna i reparti, talvolta usate anche dalla Polizia Stradale; oppure le esigue Alfa 2000, o le Alfa 2600 coupé da inseguimento (come quella di Volonté in «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto»).

Po' arrivo la Giulia: l'ha disegnato il vento, diceva la pubblicità. Con la sua linea spigolosa, il ponte posteriore De Dion, il motore 1600 con cambio a 5 marce, stava incollata alla strada con il suo lampeggiatore blu e sul fianco la scritta «Polizia» con il disco del telefono con dentro il numero «113», quello grazie a cui la Polizia è al servizio del cittadino. Vedila in azione, tra i tanti film, in «Banditi a Milano» di Lizzani.

LA GIULIA era usata sulle autostrade: non su tutte però. Alcune, inspiegabilmente, utilizzavano la Fiat 132 e, incredibile a dirsi, giunsero perfino alla Fiat Regata. Forse le società concessionarie avevano la Fiat nel capitale azionario? Il dubbio è legittimo. Certo la Giulia era un'altra cosa: per metterci i birilli di plastica delle deviazioni autostradali ne realizzarono perfino una serie speciale station wagon, oggi ricercata sul mercato dell'usato da meccanici e carrozzieri. Poi la Giulia generò l'Alfetta e, ahimè, l'Alfasud. Da allora, sempre rimanendo nel pianeta Alfa Romeo, i poliziotti si divisero in serie A e serie B. La serie A correva sull'Alfetta a sirene spiegate, la serie B si accostava alla sfortunata Alfasud, dal ridicolo bauletto posteriore (perché solo così tardi il portello?), l'assemblaggio approssimativo, il motore brillante così poco assecondato dalla carrozzeria. Solo l'ineffabile Arna (figlia della Nissan e di De Michelis) e la terribile Alfasud familiare sono state macchine peggiori, ma la saggezza di qualche dirigente della Polizia le ha tenute fuori dall'autoparco.

INTANTO L'ALFASUD si riprodusse nell'Alfa 33, mentre l'Alfetta saliva di gamma lasciando il posto alla nuova Giulietta. Anche qui, poliziotti di serie A (Giulietta) e di serie B (33); l'Alfetta, con la targa civile, era diventata nella versione 2000 la macchina dei politici e dei quattro. Erano cambiati i colori: un bianco e celeste con scritte sempre più bicolori, una V bianca sul tetto e il numero per essere visti dagli elicotteri come nei film: il lampeggiatore rimane sempre



ANNI '60. Fiat 1100



FINE ANNI '60. Ferrari



INIZIO ANNI '70. Alfa Romeo Giulia super



FINE ANNI '70. Alfa Romeo Giulietta



OGGI. Fiat Marea

**Reparto «stagno»
luci, megafono
2000 cc e 147 cv**

Duemila centimetri cubici, 5 cilindri, 147 cavalli, 20 valvole, lo stesso motore della «Lancia K» ottimizzato per l'affidabilità, ammortizzatori rinforzati per la blindatura, rapporti modificati per aumentare lo scatto, ABS e climatizzatore: ecco la nuova «Marea Polizia». Tra le dotazioni «speciali»: un antifurto con blocco magnetico delle armi lunghe che entra in funzione sfilando la chiave di avviamento, quando gli agenti operano al di fuori del mezzo. Una radio asportabile che permette un collegamento in un raggio di 500 metri dalla vettura. E inoltre: parabrezza e portiere blindate, vetri rinforzati e uno speciale riparo in kevlar per le gambe degli agenti. I vetri posteriori possono essere oscurati per non consentire la visione dei fermati. Un pannello in policloruro divide il vano posteriore rendendolo assolutamente sicuro per il trasporto di persone senza agguato di altri agenti: la parte posteriore è completamente isolata e a tenuta stagna, i sedili sono in fibra di vetro e possono essere lavati con la pompa e disinfezati in pochi minuti. Un sistema di interfono permette la comunicazione tra i due compartimenti, mentre dei moschettini sulle cinture di sicurezza posteriori consentono un ammanettamento sicuro. Sirena e lampeggiatori all'americana: una barra luminosa che contiene le luci di segnalazione, 4 potenti fari a luce alogena e un potente altoparlante centrale.

**anche le squadre di vigilanza? Co-
sa significa animare i quartieri?**

No, assolutamente no. Animare i quartieri significa non chiudersi in casa e non farsi prendere dal terrore, non reagire solo con la protesta individuale, non isolarsi, ma far vivere quei quartieri, non abbandonarli alla mercé della delinquenza. Animare i quartieri significa combattere e sconfiggere l'incultura della violenza.

**E la polizia, può fare qualcosa di
più nello specifico?**

Intanto si sta cercando di scegliere sempre meglio le zone da presidiare a scopo preventivo. Ma ripeto, per sconfiggere la violenza è importante anche l'impegno dei cittadini: per questo è necessario educare i giovani a contrastare ogni forma di violenza.

Bellissima, è davvero un bel prodotto. Siamo soddisfatti del risultato che è dovuto allo sforzo di rispondere meglio alla domanda di sicurezza dei cittadini. È uno strumento che contribuisce a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio e far sì che il loro intervento sia più rapido, efficace ed economico. Infatti con queste auto si risparmiano anche uomini.

**Qui parlano di una macchina, ma
cosa si può fare in concreto per
fronteggiare episodi come quello
di Napoli?**

Anche la «wagon» studiata per la Polistrada, ha una serie di accorgimenti per agevolare il lavoro interno: segnalatori e attrezzi per la sicurezza stradale nel portabagagli, tavolinetto per scrivere sul sedile posteriore. «Bello quest'aggregato - si entusiasma curioso Giorgio Napolitano - dovrebbe permettere di simili anche sulle altre auto, magari che esce dalla parte dello sportello». Anche il ministro scrive in macchina, eh? chiedono i funzionari del Viminale. «Si risponde - scrivo molto, rapidamente e male...». Sarebbe meglio avere anche un computerino, suggeriscono i funzionari. Lui non ricepisce: chissà, forse la prossima spesa sarà proprio per i «pc»... Per ora il ministro dell'Interno ha ordinato duecento «Marea» alla Fiat: 100 per le volantinanti e 100 per la stradale, arriveranno entro l'anno a partire dalla fine di settembre.

E, sulla piazza del Viminale, davanti ai due prototipi lasciati alla curiosità di poliziotti e cittadini, Napolitano non si sottrae a uno scambio di battute coi giornalisti.

**Ministro, come le sembra questa
nuova macchina della polizia?**

«Bellissima, è davvero un bel prodotto.

Siamo soddisfatti del risultato che è dovuto allo sforzo di rispondere meglio alla domanda di sicurezza dei cittadini. È uno strumento che contribuisce a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio e far sì che il loro intervento sia più rapido, efficace ed economico. Infatti con queste auto si risparmiano anche uomini.

**La polizia come può evitare fatti di
sangue come l'assassinio di Davide
de Sannino?**

Con la vigilanza e la presenza, poi in

quest'occasione la reazione è stata

forte e veloce con l'arresto dei respon-

sabili: ci auguriamo che serva

da deterrente. Purtroppo, però, l'o-

micidio era già stato compiuto. E co-

munque è fondamentale l'impegno

dell'intero paese per la sicurezza.

E la polizia come può fare qualcosa di
più nello specifico?

Intanto si sta cercando di scegliere sempre meglio le zone da presidiare a scopo preventivo. Ma ripeto, per sconfiggere la violenza è importante anche l'impegno dei cittadini: per questo è necessario educare i giovani a contrastare ogni forma di violenza. Non basta l'azione della polizia: è importantissimo il volontariato, è fondamentale il ruolo delle associazioni di quartiere per combattere il degrado complessivo.

Sulla piazza del Viminale, a far da padroni alla nuova «pantera» insieme al ministro e al capo della polizia, c'erano i tre vice capo della polizia - i prefetti Gaetano Piccolelli, Gianni De Gennaro e Vincenzo Grimaldi - l'amministratore delegato della Fiat auto Roberto Testore, il comandante generale della guardia di finanza, Costantino Berlinghi, e il collega dei Carabinieri, generale Luigi Federici. A «battezzarlo» consumato anche lui è bersaglio dei giornalisti. Generale, a quando le nuove «gazzelle»? Arrosisce un po', si schermisce e divincolandosi sorride: «Presto, a ottobre, a ottobre...».

**Ministro, sta parlando di un impegno
dei cittadini che contempla****40 ANNI DI GUARDIE E LADRI****Quando il commissario arrivava in Alfa nera****ENRICO MENDUNI**

singolo, non doppio come nelle macchine dei carabinieri. Arrivava anche la Fiat Uno; le unità cinofile giravano su Panda integrale 4 x 4 o Uno modificate. Si giunse - e qui si tocò veramente il fondo - a mandare in giro delle volanti su delle Fiat Tipo. I «tigrotti» andarono in pensione, qualcuno fu riattato a camper, arrivarono nuovi blindati Iveco tipo «Zeta» e anche furgoncini Ducato con tante finestrelle tonde laterali, identici ai Peugeot dei reparti speciali della polizia francese (sono prodotti entrambi a Foggia, con marchi Fiat, Peugeot, Citroën e una volta anche Alfa Romeo e Talbot), ma nella versione 4 x 4 dell'austriaca Steyr-Puch. Infine l'Alfa Romeo generò anche le 75 e le 155.

Con l'obsolescenza dei fuoristrada Alfa e Fiat, si pose l'anno problema di quale nuovo fuoristrada adottare.

GESÙ E DI PIETRO ci hanno salvato dal fuoristrada made in Nusco che doveva nascere, e non sappiamo dunque che farà la P.S. quando manderà



ANNI '80. Alfa Romeo Giulietta



ANNI '90. Anche la giapponese Toyota

al ferrovecchio i suoi «Magnum». Comprerà quei blindati illipuziani Piaggio Porter (dal piccolissimo motore Dahatsu) che usano i Carabinieri per sorvegliare le ambasciate, o quei simpatici camioncini Iveco dell'Esercito, che sembrano degli sgombraneve Mercedes? Non sappiamo.

Per ora arriva la «Marea», il marchio Alfa lascia la Polizia per approdare a più sportive nicchie,

mentre la Fiat scende in campo in prima persona, con questa erede della «Tempra» che utilizza il pianale «Bravo» e «Brava», che ha il divisorio come i taxi di New York e che ci farà tornare alle pattuglie di due miliz (ricordate il mitico imperativo «Documenti? che popolarono il paesaggio italiano in anni passati: per certi aspetti molto peggiori, per altri infinitamente migliori di questi.

pagina 22 l'Unità

Milano

Mercoledì 24 luglio 1996

Il comico stasera a Villa Clerici

Un uragano di cognome Bergonzoni

MARIA GRAZIA GREGORI

■ Arriva a Milano a Villa Clerici, stasera alle ore 21.30 (prezzo del biglietto lire 20 mila), Alessandro Bergonzoni. Come dire: la comicità allo stato puro, un tornado di parole, che si abbate sul pubblico ignare e sconvolto dall'energetica messa di risate che l'affabulatorio Bergonzoni gli rovescia addosso. Lo spettacolo, che delizierà la serata degli spettacolari non sono ancora scesi sulla via delle vacanze, si intitola «La cucina del frattempo», una esibizione solitaria del nostro, all'interno della quale, come sempre succede negli spettacoli di questo attore particolare che è un po' riduttivo chiamare comico e basta, la verosimiglianza viene bandita in favore del racconto squinternato dei casi capitati a tali Mattia Bresson. Questo personaggio è accompagnato dall'uragano Ocio e dal ciclone Superbimbo ed è, pirandellianamente, un uomo dalla doppietta, anzi tripla vita. In omaggio anche al suo nome, che ci riporta a un tale che ha perso la sua identità e la ricerca disperatamente e al cognome, che ci ricorda un cineasta che più logico non si può. Del resto Bergonzoni, nell'apparente superlibertà dei suoi spettacoli, è la logica fatta persona.

Quale potrebbe essere l'atteggiata-

mento più gratificante da suggerire al pubblico? Non cercare la verosimiglianza, ma le assonanze, il non-senso e il piacere del gioco verbale. Perché con la parola Bergonzoni può fare veramente di tutto. Per esempio condurci a rotta di collo in una giungla abitata da coyotes afoni e da topermann, cioè dei topi educati alla difesa, per poi depositarci nella cucina che dà il titolo allo spettacolo, abitata da una famiglia che più squinternata non si può, con bambini cretini di 57 anni, con donne che sono maniache dei tubi catodici e dove le portate sono le più strane che ci si possa immaginare. Ma cos'altro potremmo aspettarci in un mondo posto sotto il segno del Gran Pannolone, abituato alle scorriere di bande di bambini?

Guidato dalla regia di Claudio Calabro, Bergonzoni si muove come una molla per tutta la scena anche se pochissimi oggetti- un tavolino, uno strano tubo pieno di sassolini- gli sono sufficienti per creare questo suo universo geometricamente folle e apparentemente senza rete. Cos'altro dovremmo aspettarci, del resto, quaggiù se anche lassù Dio è andato in «panne» e per questo è raffigurato con un triangolo in testa? Da non perdere assolutamente.

Alessandro Bergonzoni stasera a Villa Clerici



Da domani a domenica festival nei teatri e nelle vie del centro della città scaligera

Mantova jazz con Cassandra

ALBERTO RIVA

■ Durante l'estate la Lombardia è da qualche anno percorsa dalle note di numerosi complessi e solisti jazz spesso inseriti in iniziative non occasionali e di buon livello. Quest'anno, al cartellone dei festival jazzistici lombardi, va ad aggiungersi la rassegna che da domani a domenica si svolgerà a Mantova, con diversi concerti a sera, ripartiti tra piazze e teatri.

Si parte domani alle ore 19, con una *Street Parade* nelle vie del centro cittadino, animata dalla Olympia Brass Band di New Orleans: il concerto serale (ore 21.30) si svolge invece al Teatro Bibiena e vede due gruppi italiani sul palco: il trio di Mauro Negri e il gruppo di Gianni Bedori con un concerto dedicato a Jobim.

Venerdì alle ore 21, in Piazza Castello, ascolteremo la splendida voce nera di Cassandra Wilson con il gruppo Soul Couching. Alle 24 in Piazza Santa Barbara si potrà ascoltare il quintetto del sassofonista statunitense David Sanchez e, in contemporanea presso il Teatro Bibiena, il raffinato duo formato dalla fisarmonica di Richard Galliano e dal clarinetto (e bandoneon) di Michel Portal.

Da ricordare che fra domani e domenica, nella storica piazza dell'orologio, si conclude anche il festival di Clusone in provincia di Bergamo.



Cassandra Wilson

AGENDA

FESTIVAL CELTICO

Prosegue all'Altropalco Stage (Parco Aquatico, via Quinto Romano) «Fleadh», festival celtico, con il secondo concerto del gruppo inglese Ashley Hutchings Dance Band. Alle ore 21.30. Nell'area del festival sono allestiti inoltre stand gastronomici e culturali dei paesi celtici, birrerie, pizzerie, bar, spazio giochi. Tutti i giorni alle 18.00 inizia un corso di balli irlandesi, al mezzanotte apre la discoteca etnica folk, mentre alle 19.00 si servono aperitivi e cocktail d'ispirazione celtica. È aperta anche una mostra di liuteria e d'arte e jam session space. Il festival è aperto dalle 18.00 alle 2.00. Biglietto d'ingresso lire 10 mila.

VILLAGGIO MULTINETICO Alla cascina Monluè (via Monluè, zona Mecenate) con il concerto del gruppo della Campania Le Lou Garou alle 21.00. Mentre alle 23.15 è di scena la danza mediterranea con Jamila Zazi (Zaghrid). Stand culturali dai Paesi del sud del mondo, mostre. Musò (donna in lingua bambara), sulla condizione della donna africana

e degli oggetti tradizionali.

FUSION Concerto del trio Tijani Group (Sheu Tijani voce, Gigi Acca tastiere, Enrico Telloli voce e chitarra) al Duomo Center Estate, piazza Duomo angolo Arengario, dalle 20.00 alle 23.30. Il Tijani Group nasce per iniziativa del cantante senegalese Sheu Tijani tre anni fa. Propone un repertorio che spazia dalla musica sudamericana al reggae, dal rock melodico ai classici italiani fino alla fusion. Tutte le sere fino al 30 luglio.

SUCCESSIONI ANNI '60. Al Motta Duomo Cafè Chantant (piazza Duomo angolo Galleria Vittorio Emanuele) dalle 21.00 alle 24.00 concerto con L.E.D. Trio (Elena Foken voce, Luca Castel tastiere e voce), Domenico Siliotto tastiere e voce). Fino al 28 luglio. Ingresso libero.

ARCHEOLOGIA AL CASTELLO In occasione dello spettacolo teatrale La Cerca del Graal che si tiene nel sotterranei del Castello Sforzesco, l'associazione culturale Ad Arte e il Gruppo Archeologico Milanese propongono visite guidate nella Strada Segreta

e della ex Ghirlanda del castello (ingresso da via Lanza). Le visite sono in programma tutti i giorni fino a sabato prossimo ogni 15 minuti dalle 19.30 alle 21.00 e alle 23.15. Ingresso gratuito.

SPAGNA 1936 A sessant'anni dallo scoppio della guerra civile spagnola al Museo di Storia Contemporanea (via Sant'Andrea 6) è allestita la mostra «Spagna 1936 - 1939. Antifascismo, guerra, rivoluzione». Documenti dagli archivi di Stato di Salamanca, Barcellona, Siviglia e il Centro Ci- ra di Losanna.

ACADEMIA DISNEY È la mostra che insegna con l'aiuto dei computer come nasce un fumetto. All'Arengario - Palazzo Reale, via Marcon 3. La mostra è organizzata dalla Walt Disney Company Italia. Fino al 6 ottobre.

FESTE DELL'UNITÀ Proseguono le feste dell'Unità in provincia. Fine a domenica prossima sono allestiti i festival a Comate, Cernusco sul Naviglio, Lazzate (Festa della Sinistra) organizzata dal Pds e da Rifondazione comunista, Triuggio e Lainate.

SOTTOSCRIZIONE A PREMI Ecco

i numeri vincitori della sottoscrizione a premi della Festa dell'Unità di Bergamo. Il viaggio a New York per due persone è vinto dal biglietto BB 4336, il biglietto CC 1135 vince la crociera sul Nilo mentre il biglietto AA 3947 si aggiudica la settimana bianca a Colore. 4° premio AA 9614, 5° AA 1851, 6° CC 8763, 7° AA 3443, 8° AA 6283, 9° CC 2219, 10° CC 632, 11° AA 2512.

IL TEMPO Una perturbazione a nord delle Alpi dovrebbe toccare anche la Lombardia. Il Servizio agrometeorologico regionale prevede per oggi «cielo» generalmente nuvoloso con nuvolosità più accentuata sui rilievi. Piogge isolate «anche a carattere temporalesco» su Alpi e Prealpi. Temperature minime fra 12 e 15°C; massime fra 26 e 28. Domani assistiamo ad un temporaneo miglioramento con cielo «generalmente nuvoloso». Precipitazioni «generalmente assenti» ma possibili, locali, sui settori orientali. Temperature stazionarie.

+

Villa Scheibler

Maratona pianistica per Satie

■ Suoneranno fino a stancarsi, ma ci sono caffè e brioche per tutti. Sintetizzando molto, questo è il programma che staserà «Fluxus & Fluxus, festa di un altro mondo» propone per il festival di Villa Scheibler (via Michele Lessona a Quarto Oggiaro). Dalla mezzanotte di oggi alla stessa ora di domani 72 pianisti, non tutti del mestiere, suoneranno per 840 volte di seguito su un unico pianoforte il brano di Eric Satie «Vexations» (1893) precursoro del dadaismo e genio sregolato del pentagramma. Il primo ad eseguire i 2/3 minuti di «Vexations» sarà l'assessore alla cultura Philippe Daverio, qui nell'insolita veste di pianista-assessore-gallerista. Il pubblico dovrà rifarsi subito le orecchie con l'esecuzione successiva affidata al maestro Antonio Ballista; seguiranno imprenditori, notai, presidente (Maria Majno, Società del Quartetto), giornalisti (Mariangela Minniti, Gioia) e pianisti di professione che si alterneranno alla tastiera senza soluzione di continuità tenuti insieme solo da un metronomo e dalle tre note di Satie.

La serata di Villa Scheibler comincerà alle 20.30 con un concerto di Giancarlo Cardini che propone agli altri, «Castaldi», un brano in prima esecuzione assoluta, seguito dai solisti dei Pomeriggio Musicali con un programma dedicato a John Cage. Il pianista Daniele Lombardi e il maestro Marcello Panni saranno al centro del prato mentre i treddici strumentisti suoneranno sparsi fra il pubblico: nella partitura non c'è il tempo di esecuzione per cui ognuno suonerà il suo brano a ripetizione creando un miscuglio di suoni e silenzi.

□ Si.Mo.

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): piazza Duomo, 21 (ang. via S. Pellico); via Solferino, 25; corso di Porta Romana, 68; via Thaon De Revel, 19; viale Fulvio Testi, 74; via Lopez, 3; corso S. Gottardo (ang. via Lagrange, 2); piazza Angilberto II, 9; via S. Paolino, 18; viale Brianza, 23; via Tallone, 16 (ang. via Brioni); viale Abruzzi, 23; viale Piave (ang. via Bellotti, 1); via Anfossi, 9; piazzale Cuoco, 8; via Vetta d'Italia, 18; via Giambellino, 150; via Novara, 3 (piazza Melozzo da Forlì); via S. Galdrino, 11 (piazza Diocleziano); via Alex Visconti, 22/A.

Notti (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antivenenzi 66101029 - Centro ustioni 644625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 702000 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701.

Idroscalo, serata fra classico e moderno

Avion Travel Viaggi nel tempo

■ Estate all'Idroscalo. Continua la rassegna musicale organizzata dalla Provincia di Milano. Il cartellone dell'iniziativa viaggia all'insegna della varietà delle proposte e offre stasera, nella zona Tribune (ore 21.30, ingresso libero) uno dei suoi appuntamenti migliori. Sul palco ci saranno, infatti, gli Avion Travel. Il gruppo casertano, formatosi negli anni Ottanta, si è distinto negli ultimi tempi per una squisita fusione di vari elementi, spaziando dalla melodia mediterranea al pop elegante, dalla canzone d'autore al jazz raffinato. I musicisti uniscono la tradizione di strumenti classici a sonorità moderne, con una tecnica raffinata e sicura. Al centro c'è Peppe Servillo, cantante duttile dalla gestualità teatrale e coinvolgente. Per gli Avion Travel è stata coniata la definizione di «musica leggera da camera», che ben descrive la levità

preziosa e mai banale del gruppo.

Sempre in tema di nuove leve della musica italiana si segnala un'altra serata da non perdere alle Tribune dell'Idroscalo. L'appuntamento è per sabato 27 (ore 21.30, ingresso libero): protagonista sarà Vinicio Capossela. Lui è un cantante piemontese innamorato del jazz-blues di Tom Waits e del rock latino di Willy De Ville, ma che ha mandato a memoria la lezione di cantautori come Paolo Conte e degli chansonnier francesi. Il tutto con una capacità di sintesi molto efficace, fra liriche «maudite» e musiche suggestive. Ascoltare, per credere, album come «All'una e trentacinque» e «Camera a sud». Ma un concerto di Capossela è anche l'occasione per assaporare storie ubriache e racconti surreali, fra sogni esotici e la realtà dei locali di provincia. □ Diego Perugini

Il «Graal» di mezzanotte

Due repliche al castello

Replica straordinaria per la «Cerca del Graal», lo spettacolo di Andréée Ruth Shammah, con Flavio Bonacci, che si svolge lungo il fossato del Castello Sforzesco. Data la grande affluenza di pubblico, sono state fissate due repliche a mezzanotte, di domani e venerdì. Si tratta di uno spettacolo itinerante durante il quale gli spettatori seguono passo passo gli attori che si infilano nei cunicoli delle mura del Castello o che compaiono tra le nicchie. E Fabio Carturan, che ha allestito le scene, ha sfruttato quanto offriva il paesaggio: muri sbreccati, alberi, nicchie e cunicoli, si trasformano in ponti levatoi, passerelle e altro. Il testo è stato tratto da Alessandro Fo dall'opera «Perceval» di Chrétien de Troyes. Le musiche di Fiorenzo Carpi e i rumors creati da Hubert Westkemper accompagnano questa nuova versione dell'antica leggenda medievale. Castello Sforzesco, entra da via Lanza, biglietto da lire 25.000 e 15.000, prenotazioni al 5457174.

DIPLOMA
ANCHE IN UN ANNO

PER STUDENTI LAVORATORI CON POCO TEMPO DISPONIBILE - SCUOLA RECUPERO ANNI

TECNICO DEI SERVIZI SOCIALI - INTEGRAZIONE DIPLOMI - GEOMETRI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ - MAGISTRALI - ASSISTENTE DI COMUNITÀ INFANTILE - MAESTRA D'ASILO - GRAFICO PUBBLICITARIO - DISEGNATORE E STILISTA DI MODA - OPERATORE TURISTICO - LICEI - PERITI - RAGIONERIA

LAUREA IN TEMPO RIDOTTO

SOCIOLOGIA ECONOMIA E COMMERCIO SCIENZE POLITICHE	INGEGNERIA ARCHITETTURA LINGUE - MEDICINA
---	---

Inoltre per le professioni del futuro CORSI di:

OPERATORE SOCIO SANITARIO (per anziani, tossicodipendenti, portatori di handicap)
DETECTIVE • FOTOREPORTER • CROUPIER • ARREDATORE • COMPUTER GRAFICA • SUPER SEGRETARIA

MILANO - Via Zuretti, 47 (zona Staz. Centrale) - Tel. 02/67075523 - 66710192



Canottaggio 1 In semifinale due senza e due di coppia

Le gare che contano sono ancora lontane ma da ieri con i primi recuperi si lottava per non tornare subito a casa. Condannato a fare subito le valigie è stato Giovanni Calabrese, eliminato nel singolo dopo un drammatico testa a testa con l'imbarcazione statunitense e la conquista del secondo posto utile per il proseguimento dell'avventura olimpica. Miglior fortuna per il due senza (Marco Penna e Walter Bottega) e del due di coppia donne (Marianna Barelli ed Erika Bello) che hanno ottenuto l'ingresso per le semifinali. Oggi è previsto il recupero nell'ottavo: dopo l'ultimo posto nella batteria si affievoliscono le possibilità di un ingresso in finale. L'imbarcazione azzurra che ha avuto un tormentato varo (bocciato il pluriolimpionico Giuseppe Abbagnale) non convince ancora. E dopo l'esclusione di Cascone e le sue dichiarazioni («il commissario tecnico La Mura sa bene che io e Giuseppe nelle gare che contano siamo in grado di dare qualcosa in più») l'atmosfera non è delle più... olimpiche.

Canottaggio 2 Calabrese «I Giochi? Non fanno per me»

«I Giochi olimpici non fanno per me»: è l'amaro commento di Giovanni Calabrese al termine della gara di ripescaggio nel singolo. Calabrese non ce l'ha fatta a guadagnare l'accesso in semifinale ed ha visto sfumare per l'1'20 questo il ritardo da Beasley, che ha guadagnato la seconda posizione per il passaggio in semifinale. Il sogno della finale olimpica. La batteria di recupero nella quale ha gareggiato Calabrese era la più difficile, ma l'azzurro è riuscito a guadagnare all'inizio la seconda posizione, con un vantaggio di oltre due secondi sull'americano. Quando, però, ai 1500 metri Beasley è riuscito ad affiancarlo, Calabrese non ha sferrato l'attacco ed ha reagito solo negli ultimi 250 metri, quando ormai era troppo tardi per fronteggiare un avversario dalla struttura fisica decisamente più potente. «Giovanni - ha detto il ct La Mura - è un atleta di fondo, avrebbe dovuto reagire immediatamente. L'unica chance di vittoria era quella di battere l'avversario sulla resistenza. Invece ha pensato di farcela confidando sulla potenza».

Basket, Italia al secondo successo di fila: 59-54 al Canada

Azzurre, magici canestri

Due successi in due partite: l'Italia del basket femminile continua a vincere. Dopo aver battuto la Cina, ieri le azzurre - in svantaggio per quasi tutto il match - hanno vinto contro il Canada grazie ad un'emozionante rimonta finale.

LORENZO BRIANI

■ Contro il Canada, le azzurre del basket volevano ripetere l'exploit fatto con la Cina nel match inaugurale del torneo di pallacanestro. Però le ragazze di Riccardo Sales sul parquet sono scese contrate, quasi incapaci di reagire dopo il bagno di complimenti e titoloni sui giornali di due giorni fa. Si sono trovate con un peso sulle spalle più grande di loro, o almeno più presente di quanto avrebbero potuto immaginare. Così, nella prima metà dell'incontro tutto è andato per il verso storto. A Catania Polini e compagnie non è riuscito praticamente nulla, hanno sofferto la difesa canadese e, sottocanestro, ogni cosa è stata fatta con la fretta di chi vorrebbe "uccidere" il match prima di giocarlo. È stata una rincorsa, insomma. Rincorsa terminata con il successo azzurro (59-54) costruito negli ultimi minuti dell'incontro.

Una vittoria cercata, insperata e ottenuta con degli sprazzi di gioco effervescente. Qualcosa che si avvicina di più alla pallacanestro d'élite piuttosto che a quella azzurra che fra le migliori c'è entrata da pochissimo tempo.

La partita: ha preso subito binari nordamericani. L'Italia (già detto) si è subito trovata a rincorrere: 12 a 2 dopo appena pochi minuti di gioco. Al 10' lo score dei rimbalzi non dava scampo alla truppa di Seles: 12 a 3. E con questi numeri vincente è un'impresa per chiunque. Figuriamoci per un team con addosso la paura di perdere la chance di continuare a stupire.

Questa situazione, Sales, non l'ha presa bene. Ha richiamato le sue ragazze. Un time out per cercare di far scendere la tensione e riordinare le idee in campo, quelle che nella prima metà del match si sono



La panchina azzurra festeggia la vittoria

Ansa

cate del peso dei mass media e tiravano con canestro senza paura. È stata questa la vera svolta del match. I titoloni ritornarono. E le ragazze di Riccardo Sales dovranno stare attente a non incappare in un altro inizio di partita come quello di ieri. Il nervosismo e la paura? «Due parole da eliminare ma, soprattutto, da dimenticare. Perché stavolta ci è andata bene...». Parole del ct azzurro.

Intanto, dall'Italia, i cugini del settore maschile le Olimpiadi se le guardano dal piccolo schermo. Loro, i maschi, non sono riusciti a qualificarsi (e non è la prima volta). Alle ragazze non possono fare che una valanga di complimenti. Una curiosità: Riccardo Sales, l'unico che dal settore maschile in cui lavorava ha avuto il coraggio di cambiare direzione. E ha avuto ragione. Lui è riuscito a coronare un sogno: partecipare ai Giochi con due squadre differenti. Era a Mosca con gli uomini, e adesso è ad Atlanta con le donne. E promette battaglia: «Il podio? Con un pizzico di fortuna si può fare...».

E oggi parte anche il ciclismo in pista Aspettando Martinello, ci prova Capitano

NOSTRO SERVIZIO

■ ATLANTA. «Ho puntato tutta la mia stagione sui Giochi: voglio fare bene»: Silvio Martinello, 33 anni, unico professionista fra gli 11 pistard del ciclismo azzurro alle Olimpiadi, non si nasconde dietro pretesti e frasi di circostanza: vuole salire sul gradino più alto del podio nella corsa a punti, in programma domenica prossima. Martinello fino ai Mondiali dello scorso anno era consociato solo come la locomotiva di Cipollini, il gregario preparato dello sprinter toscano. Poi, alla rassegna iridata conquistò due ori (corsa a punti e americana), dimostrando di essere un ciclista di razza e scrollandosi di dosso la poco gratificante nomina di semplice gregario. Del resto, Martinello nell'ultimo Giro d'Italia è stato

addirittura per tre giorni in maglia rossa, grazie ai punti conquistati nelle volate. Insomma, il ciclista azzurro ha le carte in regola per fare bene, qui alle Olimpiadi, anche se pure lui ha avuto modo di lamentarsi delle condizioni di vita per gli atleti ai Giochi: «Qui ci sono difficoltà inaudite - ha detto il pistard veneto riferendosi non solo al clima, ma anche ai diservizi organizzativi - che creano nervosismo e apprensione».

Martinello quindi aspetta la gara di domenica per farsi largo nell'Olimpo del ciclismo. E intanto la pista Stone Mountain vedrà oggi l'esordio delle gare: si inizierà con un titolo, quello del chilometro da fermo, è un bel po' di qualificazioni nell'inseguimento individuale e nella velocità.

Nel chilometro da fermo i colori azzurri saranno difesi da Gianluca Capitano. «Non abbiamo niente da perdere», dice il ct della specialità, Mario Valentini. Eh già, perché i favoriti in questa gara sono tutti stranieri: l'austriaco Kelly (detentore del record mondiale con l'1'00"613), il francese Rousseau e lo statunitense Hartwell. Ma Capitano potrebbe essere la sorpresa, perché - come dicono i tecnici azzurri - è un giovane talento molto girostico.

L'Italia della pista ha comunque almeno due atleti da podio: Andrea Colinelli e Antonella Bellutti, entrambi vincitori dell'argento agli ultimi Mondiali nelle rispettive gare di inseguimento individuale. La storia della Bellutti è particolarissima: ex eptatleta di altissimo livello, bolzanina, è arrivata al ciclismo tardi, ma ha

potuto sfornare le sue esplosive masse muscolari per farsi valere in pista. Recentemente atleta ha siglato il record mondiale dei 3 chilometri, col tempo di 3'31"920 (in aprile a Cali). La Bellutti è reduce da qualche problema fisico che ha rallentato la preparazione (una gastroenterite), ma si sente pronta per dare battaglia alla campionessa mondiale Rebecca Twigg.

Nella velocità la squadra italiana proporrà invece Roberto Chiappa

(nessuna parentela con l'Imelda), che avrà come avversari pistard fortissimi: il canadese Harnett, primatista del mondo (9'865), lo statunitense Nothstein e l'austriaco Hill. Indicate fra i favoriti per un titolo anche la squadra azzurra dell'inseguimento e Nada Cristofoli, che sarà impegnata nell'individuale a punti.

Alla fine gli Usa battono nettamente l'Angola (87-54), ma dopo aver tentennato nella prima parte del match

Dream team ingolfato, soffre ma vince

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

DARIO VENEGONI

■ ATLANTA. «Dream team», facciamo sognare. Trentamila persone si sono accalcate l'altra notte sulle vettigne tribune del Georgia Dome di Atlanta festeggiando in anticipo la scontata vittoria del quintetto di casa contro la squadra materassone dell'Angola (87-54 il punteggio finale). Si trattava, al secondo incontro di questo Olimpiadi, di cancellare l'ombra del primo turno, quando contro l'Argentina il «Dream team» aveva faticato per tutto il primo tempo, chiudendo la partita con «sol» 28 punti di scarto a 96 punti, il punteggio più basso che mai una nazionale olimpica Usa di basket avesse fatto segnare in una gara ufficiale. Un infortunio si era detto dopo quella prima partita. E i trentamila del Georgia Dome sono accorsi per godersi lo spettacolo dell'incontro che avrebbe rimesso le cose a posto, con gioco stellare degli idoli di casa contro questi africani che già a

Il primo punto della squadra Usa, è stato salutato con una ovazione; dai che si cominciò bene. Un errore di attacco ha offerto all'Angola poco dopo la palla del possibile vantaggio: sarebbe stato 9 a 8 per loro se l'emozione non avesse giocato un brutto colpo ad Augustina Victoriano, uno dei migliori dei suoi, che si è letteralmente mangiato un canestro già fatto. I trentamila sono rimasti lì con

le loro salsicce a mezz'aria e la bocca spalancata: non sono spaventati da provocare a gente che guarda il biglietto, e che per un posto alle ultime file del secondo anello, a siderale distanza dal parquet, ha pagato ai bagarini anche quattro o cinque volte i sedici dollari ufficiali.

Per dieci minuti gli angolani hanno tenuto testa ai padroni di casa, rallentando il gioco e caricandosi di falci senza remore per di arrestare le incursioni degli avversari. A metà del primo tempo il «Dream team» conduceva di appena un punto: 22 a 21; e a mezzo stadio si stava bloccando la dige-

zione. I minuti che sono seguiti hanno messo le cose a posto. Con una serie di 9 punti a 0 gli americani in poco tempo hanno preso il largo, e da allora in avanti il risultato non è stato veramente più in discussione. Eppure la gente non si è divertita. «Non sono mai contenti - ha detto al termine della partita Char-

les Barkley - se vinciamo con largo margine ci criticano perché dicono che è antisportivo, se vinciamo con poco margine ci dicono che non siamo più quelli di una volta». Barkley è stato mandato in campo dall'allenatore Lenny Wilkens solo a metà del secondo tempo, in ossequio al principio che quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare: quattro anni fa, a Barcellona, fu protagonista proprio con l'Angola di un brutto episodio assestando una possente gomitata in faccia a un avversario.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a deviare con una mano in gancio un siluro che Peyton gli aveva indirizzato da metà campo. Un gesto da antologa: lo stadio è scattato in piedi, le vendite di hot dog hanno subito un'impennata: il «Dream team» è ancora capace di fare sì.

Ma tra la gente che sfollava abbiamo sentito ricorrere i nomi di Magic Johnson e di Michael Jordan. Il «Dream team» quello vero, sacrificando volentieri qualche punto allo spettacolo. Qualche esempio: Scottie Pippen ha buttato al vento un contropiede d'oro per il gusto di passare la palla dietro la schiena, e si è beccato i suoi bravi applausi lo stesso. Barkley ha accuratamente evitato di andare a canestro da solo per inventare una combinazione veloce con l'occhiolato Reggie Miller, che per altro ha clamorosamente schiacciato sul ferro.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a

a deviare con una mano in gancio un siluro che Peyton gli aveva indirizzato da metà campo. Un gesto da antologa: lo stadio è scattato in piedi, le vendite di hot dog hanno subito un'impennata: il «Dream team» è ancora capace di fare sì. Ma tra la gente che sfollava abbiamo sentito ricorrere i nomi di Magic Johnson e di Michael Jordan. Il «Dream team» quello vero, sacrificando volentieri qualche punto allo spettacolo. Qualche esempio: Scottie Pippen ha buttato al vento un contropiede d'oro per il gusto di passare la palla dietro la schiena, e si è beccato i suoi bravi applausi lo stesso. Barkley ha accuratamente evitato di andare a canestro da solo per inventare una combinazione veloce con l'occhiolato Reggie Miller, che per altro ha clamorosamente schiacciato sul ferro.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a

a deviare con una mano in gancio un siluro che Peyton gli aveva indirizzato da metà campo. Un gesto da antologa: lo stadio è scattato in piedi, le vendite di hot dog hanno subito un'impennata: il «Dream team» è ancora capace di fare sì.

Ma tra la gente che sfollava abbiamo sentito ricorrere i nomi di Magic Johnson e di Michael Jordan. Il «Dream team» quello vero, sacrificando volentieri qualche punto allo spettacolo. Qualche esempio: Scottie Pippen ha buttato al vento un contropiede d'oro per il gusto di passare la palla dietro la schiena, e si è beccato i suoi bravi applausi lo stesso. Barkley ha accuratamente evitato di andare a canestro da solo per inventare una combinazione veloce con l'occhiolato Reggie Miller, che per altro ha clamorosamente schiacciato sul ferro.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a

a deviare con una mano in gancio un siluro che Peyton gli aveva indirizzato da metà campo. Un gesto da antologa: lo stadio è scattato in piedi, le vendite di hot dog hanno subito un'impennata: il «Dream team» è ancora capace di fare sì.

Ma tra la gente che sfollava abbiamo sentito ricorrere i nomi di Magic Johnson e di Michael Jordan. Il «Dream team» quello vero, sacrificando volentieri qualche punto allo spettacolo. Qualche esempio: Scottie Pippen ha buttato al vento un contropiede d'oro per il gusto di passare la palla dietro la schiena, e si è beccato i suoi bravi applausi lo stesso. Barkley ha accuratamente evitato di andare a canestro da solo per inventare una combinazione veloce con l'occhiolato Reggie Miller, che per altro ha clamorosamente schiacciato sul ferro.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a

a deviare con una mano in gancio un siluro che Peyton gli aveva indirizzato da metà campo. Un gesto da antologa: lo stadio è scattato in piedi, le vendite di hot dog hanno subito un'impennata: il «Dream team» è ancora capace di fare sì.

Ma tra la gente che sfollava abbiamo sentito ricorrere i nomi di Magic Johnson e di Michael Jordan. Il «Dream team» quello vero, sacrificando volentieri qualche punto allo spettacolo. Qualche esempio: Scottie Pippen ha buttato al vento un contropiede d'oro per il gusto di passare la palla dietro la schiena, e si è beccato i suoi bravi applausi lo stesso. Barkley ha accuratamente evitato di andare a canestro da solo per inventare una combinazione veloce con l'occhiolato Reggie Miller, che per altro ha clamorosamente schiacciato sul ferro.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a

a deviare con una mano in gancio un siluro che Peyton gli aveva indirizzato da metà campo. Un gesto da antologa: lo stadio è scattato in piedi, le vendite di hot dog hanno subito un'impennata: il «Dream team» è ancora capace di fare sì.

Ma tra la gente che sfollava abbiamo sentito ricorrere i nomi di Magic Johnson e di Michael Jordan. Il «Dream team» quello vero, sacrificando volentieri qualche punto allo spettacolo. Qualche esempio: Scottie Pippen ha buttato al vento un contropiede d'oro per il gusto di passare la palla dietro la schiena, e si è beccato i suoi bravi applausi lo stesso. Barkley ha accuratamente evitato di andare a canestro da solo per inventare una combinazione veloce con l'occhiolato Reggie Miller, che per altro ha clamorosamente schiacciato sul ferro.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a

a deviare con una mano in gancio un siluro che Peyton gli aveva indirizzato da metà campo. Un gesto da antologa: lo stadio è scattato in piedi, le vendite di hot dog hanno subito un'impennata: il «Dream team» è ancora capace di fare sì.

Ma tra la gente che sfollava abbiamo sentito ricorrere i nomi di Magic Johnson e di Michael Jordan. Il «Dream team» quello vero, sacrificando volentieri qualche punto allo spettacolo. Qualche esempio: Scottie Pippen ha buttato al vento un contropiede d'oro per il gusto di passare la palla dietro la schiena, e si è beccato i suoi bravi applausi lo stesso. Barkley ha accuratamente evitato di andare a canestro da solo per inventare una combinazione veloce con l'occhiolato Reggie Miller, che per altro ha clamorosamente schiacciato sul ferro.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a

a deviare con una mano in gancio un siluro che Peyton gli aveva indirizzato da metà campo. Un gesto da antologa: lo stadio è scattato in piedi, le vendite di hot dog hanno subito un'impennata: il «Dream team» è ancora capace di fare sì.

Ma tra la gente che sfollava abbiamo sentito ricorrere i nomi di Magic Johnson e di Michael Jordan. Il «Dream team» quello vero, sacrificando volentieri qualche punto allo spettacolo. Qualche esempio: Scottie Pippen ha buttato al vento un contropiede d'oro per il gusto di passare la palla dietro la schiena, e si è beccato i suoi bravi applausi lo stesso. Barkley ha accuratamente evitato di andare a canestro da solo per inventare una combinazione veloce con l'occhiolato Reggie Miller, che per altro ha clamorosamente schiacciato sul ferro.

È stato Shaquille O'Neal a giustificare il prezzo del biglietto, volando ad altezze stratosferiche a

a deviare con una mano in gancio un siluro che

ESTATE ROMANA

CinemaNovanta. Viene presentata a Roma in anteprima la riedizione realizzata quest'anno di *Mr. Arkadin - Confidential Report* di Orson Welles, uno dei film più vertiginosi e travolgenti del grande regista, girato nel '55. Proiezione unica alle 23.15, in lingua originale, sottotitolata. Da non perdere. All'Eur, nell'arena del villaggio Eureka (davanti al Palazzo dei Congressi).

Testaccio Village. Domani sera è di scena il cantautore Vincenzo Capossela, artista particolare che ha al suo attivo due album ed una targa Tenco. Il concerto inizia alle 22, in via di Monte di Testaccio. Tessera per il mese di luglio lire 10 mila.

Teatro dell'Opera. Nella splendida cornice di Piazza di Siena replica questa sera di *Bohème* di Giacomo Puccini con Miriam Gauci, Blanca Angeles Gulin, Giuseppe Sabatini, Angelina Veccia, e Mario Luperi. Dirige Vladimir Jurowski. Domani sera è il balletto *Romeo e Giulietta* su coreografia di John Cranko con Carla Fracci e Rex Harrington.

Masenzio. Al Parco del Celio serata speciale realizzata in collaborazione con l'Ufficio dei diritti civili delle persone omosessuali con spettacoli di Biba, Serafino, Iori e le Pompompero. A mezzanotte *Piume di struzzo* di Mike Nichols (Usa '96). Sullo schermo piccolo alle 21.30 *Bird di*



Orson Welles

Clint Eastwood (Usa '88); e a seguire *Stormy Monday* di Mike Figgis (Gran Bretagna, '88); e *Qualcosa di travolente* di Jonathan Demme (Usa '87). Domani pell-mell dedicato al cinema d'autore, con *Underground* di Emir Kusturica (Comunità europea, '95) e *Al di là delle nuvole* di Michelangelo Antonioni (Francia, '95). E sullo schermo piccolo *Lo stato delle cose* di Wim Wenders (Rft, '82) e

Quel bravi ragazzi di Martin Scorsese (Usa '90). Ingresso lire 10 mila, ridotto 7 mila.

Roma incontra il mondo. Stasera la band dei Sensaciou, che in genovesi vuol dire «i senza fiato», un gruppo che dai vicoli di Genova porta la sua musica ed il suo linguaggio in tutta Europa. Presso il laghetto di Villa Ada (ingresso in via di Ponte Salario). Tessera per la manifestazione lire 5 mila.

I solisti del teatro. Nei Giardini della Filarmonica stasera e domani Lucia Poli mette in scena *Bestiache, bestioline...*, quattro storie di donne animalesche. Alla fine dello spettacolo si può accedere al ristorante e al piano bar.

Città del cinema. La Città del Cinema entra da oggi a pieno titolo nelle manifestazioni dell'Estate Romana con una



Vincenzo Capossela

rassegna dal titolo «Italiani, brava gente!» che si terrà appunto all'interno della mostra della Città del Cinema (via Lamaro) fino all'11 agosto. Il ciclo di diciassette titoli prevede un film al giorno con due proiezioni quotidiane, alle 18.30 e alle 21.30. Tema della rassegna l'evoluzione del costume in Italia dagli anni 40 ad oggi. Oggi è in programma *Una giornata particolare* di Ettore Scola e domani *Carosello napoletano* di Giannini. Informazioni al 72901006.

Jazz & Image. Nella fresca e riposante cornice di Villa Celmontana, appuntamento questa sera e ancora domani alle 23 con il pianista Kenny Barron e il suo trio, Ray Drummond al basso e Ben Riley alla batteria. Musicista dalle eccezionali doti solistiche che si esprime con versatilità in diversi generi, durante la sua lunga carriera ha spaziato dal bebop, al rhythm & blues fino alla musica afro-latina. Ingresso dalle 21, lire 7 mila.

Cineporto. Al Parco della Farnesina all'arena (21.15) *I soliti sospetti* di Bryan Singer (Usa '95) e *Get shorty* di Barry Sonnenfeld (0.30). Al Cineclub *Il buio nella mente* di Claude Chabrol (Francia, '95).

LIVE LINK FESTIVAL

GALLIANO



Tornano a Roma, dove ormai hanno un grande seguito (e numerosissimi fans), i Galliano, band di punta dell'acid jazz d'oltremare, nata all'inizio del decennio e giunta ormai al suo quarto album. I Galliano sono sempre in grado di proporre una intrigante miscela di funky, dance, hip-hop e acid jazz guidati dal leader del gruppo Rob Gallagher. Questa sera alle 21 al Centralino dello Stadio del Tennis. Ingresso lire 30 mila più la prevendita.

MUSICA. Al Live Link Festival con l'ultimo album

Ritorna Noa cantante divisa in due



La cantante in concerto

Tornata a Roma l'altra sera al Centralino del Foro Italico, dopo poco meno di un anno dalla sua ultima esibizione. Noa ha in parte deluso le aspettative, accantonando la scelta puramente «etnica», nella quale Medio Oriente e Occidente trovavano il giusto punto di fusione. Un concerto diviso a metà, con i suoi momenti migliori nell'interpretazione dell'Ave Maria e di un canto tradizionale yemenita. E sembra dimenticato l'impegno a favore della pace.

MAURIZIO BELFIORE

■ C'è forse un percorso, una linea che segretamente guida l'esistenza di ogni persona. Noa ne è convinta da quando decise di smettere la divisa dell'esercito israeliano per dedicarsi completamente alla musica. Ed è probabilmente quel tracciato invisibile che l'ha portata nuovamente a Roma al Centralino del Foro Italico e non, come un anno fa, a «Roma incontra il mondo» di Villa Ada. Non è una sottile differenza: il Live Link Festival ha scelto un cartellone di nomi importanti del rock, del jazz e del pop colto, a Villa Ada invece di rigore c'è stata sempre la sperimentazione e la contaminazione della musica etnica. E non è un caso che Noa da un posto sia passata all'altro.

Figlia d'Israele, ma d'origine yemenita, cresciuta artisticamente tra New York e Tel Aviv. Noa si è infatti imposta qualche anno fa proprio per essere una sorta di crocevia musicale tra diverse culture, divise tra di loro da stecchi etnici, sociali o semplicemente geografici. Palestina ed Israele nella sua musica e nelle sue parole non sembravano conoscere divisioni, mentre la tradizione canora mediorientale ben s'incontra con la lingua inglese. Oggi Noa invece, dopo l'uscita di *Calling*, l'album che ha in gran parte proposto durante il concerto dell'altra sera, appartiene al grande circuito della musica internazionale, una scelta che si fa sentire. La prima parte dello spettacolo è scivolata via su

sul futuro del processo di pace.

Danza, teatro e musica al Festival di Mezza Estate

Grande danza, musica classica e non, teatro. È un programma fitto di una quarantina di appuntamenti quello del Festival Internazionale di Mezza Estate che si terrà a Tagliacozzo, in Abruzzo, dal 26 luglio al 25 agosto. Inaugurerà il festival il Balletto di Kiev. Ma altri appuntamenti con la danza saranno, fra gli altri, il 3 agosto con i Solisti Russi e il 9 agosto con il Balletto nazionale della Georgia. Per la musica, c'è l'Orchestra sinfonica abruzzese che il 30 luglio presenterà un programma mozartiano. E ancora, per il teatro, ricordiamo solo «La scuola delle mogli» di Molière con Lando Buzzanca il 2 agosto.

F.A.M.I.P.
PORTE BLINDATE E CORAZZATE
● INFISSI IN ALLUMINIO
● GRATE DI PROTEZIONE
● PERSIANE BLINDATE

LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI

LABORATORI:
VIA DEI QUINTILI, 81 TEL. 76902356
VIA DI PORTA FURBA, 30 TEL. 763886

FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ
CASTRO DEI VOLSCI 13 - 21 LUGLIO 1996
Si rimette elenco biglietti vincenti della Lotteria
1° Estratto n. 13685; 2° Estratto n. 6522
3° Estratto n. 10164; 4° Estratto n. 10774
5° Estratto n. 04062 FIAT BRAVO

FERRETTI GOMME
di Patrizio Ferretti

ASSISTENZA PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE AUTO - MOTO - FUORISTRADA

■ CONVERGENZA VIDEO COMPUTERIZZATA
■ EQUILIBRATURA ELETTRONICA
■ CERCHI IN LEGA - BBS, MOMO, O.Z., BWA
■ TRASFORMAZIONI SOSPENSIONI SPORTIVE
■ PRODOTTI O.M.P. - SPARCO

SI ACCETTANO CARTE DI CREDITO
BANCOMAT 3

Roma - Via della Bufalotta, 881 - Tel. e Fax 06/87133910

WINTERFIRE
Firestone
GOOD YEAR
Pirelli
DUNLOP
MICHELIN
UNIROYAL
KLÉBER
METZELER

Sport

**Il Perugia al lavoro
Galeone critico
«Europei la faccia
brutta del calcio»**

NOSTRO SERVIZIO

■ PERUGIA. Ci sono le Olimpiadi in televisione, ma per i tifosi del Perugia, ieri, è stata festa grande.

Si, c'è stata la presentazione della nuova squadra che venerdì si recherà a Roccaraso per il ritiro. È un giorno speciale in casa umbra, perché dopo tanti anni di assenza, dopo aver percorso per i campi di serie C e B, è ritornata nel calcio che conta. Al Curi ci rivedranno Milan, Juve, Lazio e tutte le altre grandi. Il più felice è naturalmente il presidente Guacci, che vede avverarsi un sogno, ma non si accontenta e già prima di partire punta subito sul bersaglio grosso. Del resto Guacci è un tipo che non conosce mezze misure. I suoi pensieri volano sempre ad alta quota.

Il sogno Maradona

«Rimarrei deluso se il Perugia non arrivasse fra le prime otto». Il presidente conferma, nella prima conferenza stampa della stagione, le valutazioni espresse durante la campagna acquisti e lancia il suo Perugia nella zona alta della classifica, anche se non ha realizzato il sogno di portare in Umbria Diego Maradona. Al suo fianco Galeone non si fira indietro, si dichiara «più che soddisfatto» dei nuovi arrivi, giudica positivamente la squadra che gli è stata affidata - anche se per una valutazione «migliore» vuole aspettare una quindicina di giorni - e pensa ad un campionato come quello del Vicenza dello scorso anno.

Una squadra esperta

«Sono arrivati - spiega il tecnico - giocatori di grande esperienza, di qualità tecnica». Cita Vierchowod, Di Chiara, Kreek e Rapajic, ma ricorda anche quelli che con lui hanno conquistato la promozione e che oggi non fanno parte della rosa. «Ma - osserva - bisogna guardare in faccia la realtà. Sono stati fatti acquisti mirati, e il tasso tecnico è notevolmente migliorato». Poi il «profeta» va a ruota libra sugli argomenti che gli sono più congeniali: il calcio «come spettacolo, come abilità tecnica, come fantasia». «Gli Europei - sottolinea - ci hanno insegnato come non si deve giocare. E quando si pensa di modificare le regole, invece di pensare a giocare bene, vuol dire che si è caduti molto in basso. Il golden goal, per esempio, è una trovata assurda».

Il «profeta» non cambia

Il tecnico conferma che anche in serie A farà giocare il suo Perugia con il 4-3-3, ma - aggiunge - «le tattiche non contano. Io ritengo - dice l'allenatore - che il 4-3-3, se fatto bene, è un modulo che ti consente di occupare tutti gli spazi del campo e non è neanche pericoloso. Ma poi, al di là della tattica, c'è il giocatore, il quale non deve fare soltanto il suo compitino, deve anche prendersi le sue responsabilità, anche di commettere gli errori: ripetere un dribbling o un falso non riuscito».

Il Perugia - ripete - ha una buona qualità tecnica, che non va soffocata, ma esaltata. Fra l'altro sono abituati a guidare squadre che giocano all'attacco». La parola torna di nuovo a Guacci, affiancato dal vicepresidente Pasquale Pes, dal direttore sportivo Ermanno Pieroni e dal responsabile del team medico, Giuliano Cerulli, per i saluti di rito: «a quelli che se ne sono andati, ai nuovi arrivati e a quelli che sono rimasti. Offre «massima collaborazione e disponibilità». «Noi - conclude - crediamo ad un ottimo campionato: credeteci anche voi».



Giancarlo Abete

Conte sarà il capitano bianconero

**Juve, sudore e polemiche
Il caso Ravanelli tiene banco
Ma Lippi scaccia i «veleni»**

NOSTRO SERVIZIO

■ CHATILLON (Aosta). «Per rinnovare una squadra e tenerne alto il livello ci vuole anche molto coraggio, come ha avuto la Juventus». Il direttore generale bianconero, Luciano Moggi, commenta così la campagna acquisti juventina che ha rivoluzionato un intero settore, l'attacco e ha fatto partire pezzi importanti anche negli altri reparti.

«Anche la cessione di Ravanelli, cui tutti vogliamo bene e auguriamo nuovi successi - continua Moggi - è stata il prezzo seppur doloroso per il rinnovamento, per ricostruire un nuovo ciclo». Un programma che si completa anche con una raffica di prolungamenti di contratti per altri giocatori: Di Livo fino al '98, Ferrara, Pessotto, Conte e Peruzzi fino al 2000, anche se il portiere firmerà soltanto a giorni. «Potremmo anche avere bisogno di qualche correttivo più avanti - ha aggiunto Moggi - e, nel caso, provvederemo». A conferma che il mercato bianconero non è chiuso, lo dimostra la trattativa per la cessione di Lombardo, che potrebbe partire per l'Inghilterra, anche se il discorso con lo Sheffield Wednesday per ora si è arenato.

Nel frattempo Marcello Lippi ha deciso che sarà Conte il nuovo capitano, dopo la partenza delle «bandiere» Vialli e Ravanelli. «Ho scelto il più anziano di maglia - spiega Lippi - e poi Conte è un ragazzo serio, la squadra ha accettato all'unanimità

la sua designazione». Ma quello che maggiormente preme al tecnico bianconero è di allontanare il «veleno» sollevato dalle polemiche dichiarazioni di Ravanelli, che ha accusato il tecnico di averlo «scaricato».

«Io e la società abbiamo impostato un programma per il futuro, anche in virtù delle nuove regole scaturite dall'effetto Bosman», che è stato rispettato in pieno. Anche sul fronte societario c'è qualche novità. La Sny, sponsor juventino, che potrebbe cambiare marchio (sempre con la stessa denominazione, ovviamente) nel corso del campionato. Lo ha deciso di comune accordo con la società, che si avvale del principio sancti della Lega Calcio in base al quale nel girone di ritorno si può effettuare tale operazione, con lo scopo di favorire la diffusione di nuovi prodotti della stessa linea commerciali e scoraggiare le contraffazioni. La Kappa, sponsor tecnico, che festeggi il diciottesimo anno di abbiamiento con la Juventus, ha presentato ieri gli ultimi modelli di una collezione record (98 articoli) dedicata tutta alla Juventus. Si è inoltre appreso che i bianconeri hanno chiesto all'Uefa di poter mettere sulle maglie un simbolo che rappresenti la Champions League di cui sono detentori e l'organismo calcistico non l'ha concesso. Da segnalare che Tacchinardi stava fermo per tre giorni per un infortunio al ginocchio.

Elezioni federali: Abete denuncia tentativi di manipolare i club di serie C

«Attenti, qui si gioca sporco»

Scambi partite Pene severe per gli arbitri

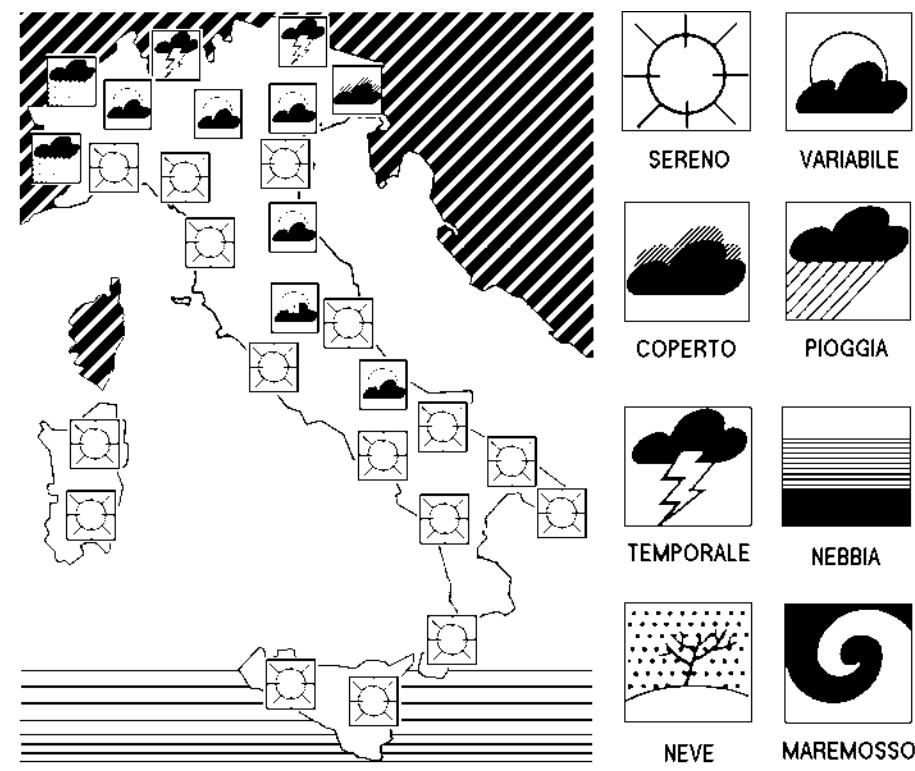
Una radiazione e 102 mesi complessivi di squalifica sono le sanzioni decisive dalla commissione disciplinare dell'Associazione italiana arbitri nei confronti dei dieci arbitri della sezione di Castelfranco Veneto che, nel '94, si sarebbero scambiati tra loro per ragioni «logistiche e di comodità» alcune partite dei campionati locali riservati ai dilettanti e alle giovanili.

■ ROMA. È un Abete che attacca e colpisce duro. Qualche anno fa l'avremmo definita una *picconata* al sistema. Il presidente della Lega di serie C, candidato alla presidenza federale, rompe il clima di silenzio della vigilia elettorale e lancia dure accuse. Innanzitutto denuncia tentativi di «influenzare» il voto del 6 agosto. «Alcuni intermediari stanno facendo forte pressione sui presidenti delle società di serie C/1 e C/2 per ottenerne una delega in vista delle elezioni. Abete denuncerà la situazione all'ufficio indagini per una voglia di trasparenza in base alla quale chiede una votazione a scrutinio segreto (e non per acclamazione). Abete comincia con «ho sentito...», «si dice...», «c'è scritto sui giornali...», non fa mai il nome di Nizzola ma è chiaro che è proprio l'avvocato pie-

montesi il bersaglio dei suoi strali. Primo attacco al «metodo» di Nizzola. «La Lega di Milano già minaccia di bloccare il calendario o di pubblicare soltanto le prime giornate. Si usano termini come esigere e pretendere. Se è questo la loro logica, iniziamo molto male il nuovo quadriennio». Sono lontani i tempi del possibile accordo tra i due candidati forti, quando era probabile un ritiro di Abete in favore di un programma convincente di Nizzola. Il programma, altra nota dolente, «Domani (oggi, ndr) c'è il consiglio direttivo dei Dilettanti, sembra che Nizzola abbia mandato una copia del suo programma al presidente Giulivi. I programmi devono essere pubblici e non usati come merce di scambio. Perché Nizzola non ha fatto

presidente del Castel di Sangro, designato dalla Lega di serie C come prossimo vicepresidente federale. «Siccome qualche club della serie A ha equivocato la sua candidatura (tra l'altro Nizzola ne era al corrente da giorni), Gravina ha detto di essere disposto a mettersi da parte e ha segnalato Matarrese come possibile suo sostituto. E io sono completamente d'accordo». L'ipotesi di Matarrese come vice-presidente incontra però qualche difficoltà. Non ci sono i tempi tecnici per ri-convocare l'assemblea della Lega di C quindi Matarrese deve essere indicato dalla Lega Dilettanti o da quella di A e B che non hanno ancora espresso il designazione in senso. «Politicamente sono in contrasto con Matarrese ma il suo lavoro a livello internazionale è stato eccellente per cui mi adopererò per far convergere su di lui il voto dei club di C».

A sorpresa ritorna in auge il nome di Antonio Matarrese. A tirarlo in ballo è Gabriele Gravina,

CHE TEMPO FA

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una zona di alta pressione si estende sul Mediterraneo centro-occidentale. Il transito verso est di una saccata attualmente sull'Europa nord-occidentale tenderà tuttavia nelle prossime 12-14 ore ad attenuare il campo barico sulle regioni settentrionali italiane.

TEMPO PREVISTO: cielo nuvoloso sull'arco alpino con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Sulle restanti regioni del nord parzialmente nuvoloso con temporanei annuvolamenti cui potranno essere associate locali piogge. Al centro-sud si mangeranno condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, ad eccezione del consueto sviluppo di nubi cumuliformi nelle ore più calde della giornata in prossimità dei rilievi. Al primo mattino e dopo il tramonto la visibilità risulterà ridotta per foschie e locali banci di nebbia sulla pianura padano-veneta e nelle valli del centro.

TEMPERATURA: stazionaria al nord; in ulteriore lieve aumento sul resto d'Italia.

VENTI: deboli prevalentemente da sud-ovest con qualche rinfresco al nord e sui mari a sud e ad ovest della Sardegna.

MAR: mossi il mare di Corsica, il mare ed il canale di Sardegna; localmente mosso lo Jonio meridionale; calmi o poco mosso tutti gli altri.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17 29	L'Aquila	9 29
Verona	16 29	Roma Ciamp.	16 30
Trieste	20 25	Roma Fiumic.	16 29
Venezia	15 28	Campobasso	13 27
Milano	19 27	Bari	17 28
Torino	18 27	Napoli	19 31
Cuneo	18 29	Potenza	14 26
Genova	21 27	S. M. Leuca	20 27
Bologna	17 25	Roggio C.	22 30
Firenze	16 31	Messina	22 29
Pisa	13 29	Palermo	21 29
Ancona	14 27	Catania	17 30
Perugia	13 27	Aigle	15 31
Pescara	13 27	Cagliari	17 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14 29	Londra	16 32
Atene	22 32	Madrid	22 38
Berlino	11 24	Mosca	11 16
Brunelles	15 29	Nizza	20 26
Copenaghen	12 23	Parigi	15 32
Ginevra	10 29	Stoccolma	7 24
Lisbona	17 30	Varsavia	7 19
		Vienna	6 24

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000

7 numeri senza iniz. edit.	Anuale	Semestrale
6 numeri	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Ferie: L. 508.000 Festivo L. 5.724.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 3.816.000 L. 4.558.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 793.000 L. 335.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz. Legal-Concess. Astre-Applati: L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cainoli, 8/F - Tel. 051/52323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San Tommaso 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

pagina 12 l'Unità

in Italia

Mercoledì 24 luglio 1996

**La polizia placa la folla
Napoli, quasi
linciati
2 scippatori**

DAL NOSTRO INVIO
VITO FAENZA

NAPOLI. Hanno tentato di rapinare un motociclo, ma la gente che ha assistito alla scena ha aiutato le vittime ed i due giovani che dicevano di essere armati sono stati «salvi» da una pattuglia della Polizia richiamata dalle urla della folla. È avvenuto ieri mattina a Napoli, in una strada centrale della zona del Vomero, la parte alta della città. Due ragazzi viaggiavano a bordo di un motorino, un «Piaggio free», ad andatura ridotta, quando gli si sono parati davanti i due rapinatori che li hanno costretti a fermarsi. «Dateci il motorino», ha intimato uno dei due rapinatori. Poi la minaccia: «state attenti, tengo la pistola» ed ha infilato la mano nella tasca dei pantaloni. La scena non sfuggiva ad alcuni passanti, i quali intervenivano in difesa dei due ragazzi. In pochi istanti i due rapinatori erano circondati da due ventina di persone. È stata una massaia a dare il via alla «rissa», colpendo alla faccia, con la pesante borsa della spesa, uno dei due «banditi». Gli altri passanti hanno preso esempio da lei ed hanno cominciato a colpire con calci e pugni i due banditi che persa ogni baldanza si sono messi a piangere e si sono gettati a terra implorando pietà. È stata una pattuglia della polizia a toglierli dalle mani della folla.

Gli agenti hanno dovuto faticare non poco a strappare dalle mani della gente i due, ma ci sono riusciti anche perché, passata la rabbia, in molti si sono messi a collaborare coi poliziotti ed hanno dato una mano a calmare quelli più infieriti. Gli scippatori sono stati medicati al pronto soccorso del Cardarelli per le contusioni in tutto il corpo e le leggere escoriazioni, guaribili in pochi giorni. In commissariato, poi, è avvenuta l'identificazione. Uno dei due è Pasquale Capano, 21 anni, incensurato, ma che due mesi fa era stato denunciato proprio per rapina. È il figlio di un pregiudicato ammazzato in un agguato di camorra un anno fa, il suo complice ha solo diciassette anni e non sono state rese note le sue generalità. Dopo le procedure rituali i due sono stati portati in carcere, il maggiorenne a Poggio-reale, il minore nella struttura di prima accoglienza. Entrambi sono stati denunciati per tentata rapina, anche se la pistola non è stata ritrovata.

È fin troppo evidente che la drammatica vicenda di Davide Sannino, assassinato da un gruppo di balordi per sottrarre orologio e motorino, ha inciso molto nella esperienza della gente di via Domenico Fontana. I tre giorni di agonia del diciannovenne, la ferocia con cui gli hanno sparato alla testa hanno inciso profondamente nella coscienza della gente. Un episodio, quello di ieri mattina in cui la gente ha picchiato due «rapinatori», che deve essere letto assieme alla collaborazione che ha offerto, spontaneamente, la popolazione di Massa di Somma e che ha permesso alle forze dell'ordine indagini più semplici di quelle che potevano essere. Sono due segnali di come ci sia la volontà a ribaltare la situazione di illegalità e di violenza che si è sopportata per troppo tempo, qualcuno, come la collaborazione con le forze di polizia va nella direzione giusta, altri in quella sbagliata.

Massa di Somma ha accolto con soddisfazione l'arresto degli assassini di Davide, anche se non manca fra i giovani chi difende gli arrestati dicendo che non sono così come li hanno dipinti i giornali. Ma, è questo il dato positivo, si è trattato di un caso sporadico, mentre la maggioranza della popolazione prende le distanze dai quattro e chiede di poter vivere in tranquillità senza violenza, senza bulletti di periferia e senza l'incubo di poter essere uccisi per qualche decisione di migliaia di lire. Molti cittadini di Somma parteciperanno oggi, a Portici, ai funerali di Davide Sannino, per rendere l'estremo omaggio ad una vittima innocente di una stupida e barbara violenza.

Toscana

**La Regione
querela
Legambiente**

FIRENZE. Legambiente presenta un esposto alla magistratura sulle responsabilità della recente alluvione in Versilia. Il presidente della Regione, Vannino Chiti, risponde querelando Legambiente. Secondo il comitato regionale e i circoli di Carrara, Massa e Versilia di Legambiente, «precise responsabilità umane» sarebbero all'origine dell'alluvione di giugno. L'associazione ambientalista ha quindi presentato alle procure di Massa e di Lucca un esposto-denuncia in cui si parla di «elevata vulnerabilità alluvionale della pianura versiliana» e dell'assoluta inadeguatezza del progetto di sistemazione idraulica del fiume Versilia redatto dal Genio civile nel 1993. «Se Legambiente - replica Chiti - sposta il confronto dal terreno istituzionale, politico e culturale a quello delle aule dei tribunali, non potremo che fare altrettanto».



S. Laporta/Controrice

L'incidente a Modena, un'altra persona ferita

Treno merci travolge e uccide tre operai

NOSTRO SERVIZIO

**Napolitano:
«L'ordine
pubblico spetta
allo Stato»**

Bisogna far crescere la cultura della non violenza, soprattutto fra i giovani, mentre la tutela dell'ordine spetta solo alle forze dell'ordine. E questo il messaggio che il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, ha ribadito con fermezza ieri alla presentazione delle nuove auto della polizia, commentando l'uccisione di Davide Sannino. «È molto importante impegnarsi in qualsiasi forma dei cittadini per animare i quartieri a rischio. La tutela dell'ordine, però, è compito esclusivo delle forze dello Stato. L'azione di contrasto alla criminalità non la conducono cittadini associati, squadre o cose del genere. La conducono le forze dell'ordine».

MODENA. Tragedia sui binari nella notte: quattro operai si trovavano su un carrello all'altezza della Bruciata e stavano lavorando alla manutenzione delle rotaie. Accanto a loro, ma a terra, si trovavano alcuni colleghi che svolgevano le opere di controllo. Il lavoro procedeva normalmente. Ma a un certo punto è arrivato un treno merci da Reggio Emilia, era diretto alla stazione di Modena. Nessuno ha fatto in tempo a capire cosa stava accadendo, la locomotiva è arrivata a tutta velocità, il macchinista non sapeva di trovarsi davanti delle persone. Ha cercato di fermare il treno, disperatamente. Einutilmente.

La locomotiva ha travolto il piccolo carrello e lo ha trascinato per alcune decine di metri. Un impatto fortissimo, un rumore straziante che ha fatto accorrere anche le persone più lontane.

Un attimo, e restava solo la tragedia. I corpi erano stati travolti, maciullati dall'impatto. I volti erano trasfigurati, le mani e i piedi erano staccati dagli arti. Si pensava che fossero cinque le vittime, cinque le persone che mancavano all'appello. Gli operai sul ciglio della strada hanno cominciato a contarsi. Uno due... qualcuno mancava. Ed ecco che uno degli operai è comparso

da dietro un cespuglio, ha ancora in gola il grido smorzato di quando ha visto il treno travolgere i compagni. Non ha fatto in tempo ad avvertire del pericolo i colleghi sul carrello, non ha fatto in tempo nemmeno a muovere un dito. Anche un altro operaio è vivo, uno di quelli che si trovavano sul carrello, ma è sotto choc. Non parla, non capisce, pare sia stato sbattuto dal carrello, e questo forse lo ha salvato.

Ma è stato immediatamente ricoverato in ospedale per accertamenti. Non si sa nulla sulle sue condizioni, che potrebbero anche essere gravi. Sotto choc anche il macchinista del merci: è sceso dal treno barcollando poi è stato colto da un malore.

Uno dei tre morti è un giovane di Caserta, degli altri due non si sa nulla, se non che sono italiani e non di Modena. Egiovani, disperatamente giovani. O così almeno, almeno sembra. I colleghi non ricordano i nomi, solo i volti, che ora non si riconoscono più. Gli operai rimasti in vita si guardano in faccia, non parlano, non ci riescono. Si muovono avanti e indietro, sperando che qualcuno possa spiegare il perché di questa tragedia. Uno di loro si fa il segno della croce quando i sanitari iniziano a sistemare i miserabili resti dei colleghi nei sacchetti di plastica. Tutti gli operai sono dipendenti della ditta olandese Strukton che ha appaltato l'intera manutenzione di quella tratta dei binari.

Intorno tantissima gente, curiosi che chiedono, persone che parlottano. Ma nessuno riesce a darsi una spiegazione. Errore umano, errore di segnalazione, di comunicazione tra i treni e le basi di controllo? L'inchiesta dovrà chiarirlo. Intanto le forze dell'ordine mantengono il massimo riserbo, è troppo presto. Cosa è accaduto, perché è successa una tale tragedia? Qualcuno parla di un guasto al treno merci, forse quello che ha impedito al macchinista di frenare in tempo. Ma forse il guasto è avvenuto dopo l'incidente. C'è persino chi sostiene che qualcuno abbia sbagliato i tempi. Non si riesce a sapere. Solo la disperazione rimane, sui volti degli altri operai che non riescono ad andarsene dal luogo della tragedia. L'agghiacciante sciagura ferroviaria è avvenuta alle porte di Modena. Il merci 50209 proveniente da Milano-Reggio Emilia era diretto verso Modena, quando all'altezza di Citiano ha investito il carrello ferroviario. I tre operai strazianti dal convoglio sono morti sul colpo. Erano le 23 in quel tratto ferroviario tra Reggio Emilia Modena, all'altezza di Cognento. A tarda ora le tre vittime non erano state ancora identificate.

LETTERE

**La foto
scambiata
di Luciano Guerzoni**

Gentile direttore,
nel servizio di ieri del suo giornale sulla proposta di legge per il finanziamento dei partiti, l'illustrazione del «progetto Guerzoni» è accompagnata da una fotografia con la mia immagine. E' ben vero che l'omonimo con il collega sen. Luciano Guerzoni del Pds è totale, ma restiamo pur sempre due persone diverse, con l'attaccamento di ciascuno alla propria immagine e al proprio percorso politico. Non volendo attribuirmi meriti altri, desidero che i lettori del suo giornale sappiano che non mi sono mai occupato di finanziamento dei partiti e che il «progetto Guerzoni» non mi appartiene. Cordialmente

Luciano Guerzoni

Sottosegretario di Stato
all'Università e alla Ricerca
(già parlamentare dei
Cristiano sociale)

**In "Novecento"
non c'è Varèse**

Caro direttore,
ho acquistato il primo e il secondo numero della vostra iniziativa sul Novecento musicale. Nel complesso mi pare che si tratti di un'opera di notevole livello; anche se, a mio parere, ci sono alcuni aspetti che meriterebbero un approfondimento. Il primo disco dedicato alla musica americana, per esempio, accosta pagine d'avanguardia e certo di non facile ascolto come *Central Park in the Dark* a brani molto popolari come *Rhapsody in Blue*, nello stesso tempo, omette un protagonista della musica statunitense come Edgar Varèse; forse verrà recuperato in prossime uscite? La qualità del disco è molto alta; non ho capito quindi il motivo per il quale non sia stato messo in copertina il marchio della Deutsche Grammophon che è conosciuto da tutti coloro che apprezzano la musica classica.

Mario Bianchini

(Roma)

Edgar Varèse è nel terzo Cd, ormai in edicola. Non l'abbiamo dimenticato.

**Difficile esistenza
Riserva naturale
del "Fallistro"**

Egregio direttore,
è un autentico scampolo remoto della Magna Sila, abbandonato, purtroppo, al proprio destino, la «Riserva naturale guidata biogenetica - I Giganti della Sila», in località Fallistro, nel territorio Silano di Spezzano Sila (CS), la comunità più rappresentativa e popolata del comprensorio pretigliano. La Riserva è stata istituita con Decreto del 21 luglio 1987, n.426, sui terreni di proprietà dell'Ente di Sviluppo agricolo calabrese, oggi ARSSA. Il decreto, che recava la firma dell'allora ministro dell'Ambiente, prof. Mario Pavan, è stato emanato con l'obiettivo di tutelare e preservare l'ultimo nucleo derelitto di pinari larici (della rara *cultivar calabria*) ultracentenari, noti ai grandi pubblici con la denominazione de «I Giganti della Sila», una sorta di «monumento naturale» ed un biotopo tra i più importanti d'Europa. All'attualità le piante delle pregiate conifere sono circa 60. Altre, ugualmente imponenti e maestose, sono cadute sotto il peso della vettatura e sono ben visibili lungo i sentieri guidati della Riserva. Anche qualche atto di vandalismi, nel corso degli anni antecedenti alla costituzione della riserva, ha concorso a mutilare e, quindi, ad indebolire alcune piante (l'accensione di fuochi nelle nicchie dei fusti; l'estrazione scriteriata della resina, etc.) che non hanno resistito troppo a lungo alle ripetute azioni meccaniche degli agenti atmosferici. Per salvaguardare dall'estinzione l'ultima vera testimonianza dell'antico paesaggio forestale del «Gran bosco d'Italia» (il nucleo originario dei pinari larici in Riserva risale al XV secolo) gli organismi di tutela preposti, in primo luogo il Corpo forestale dello Stato, dovrebbero meglio gestire e preservare l'irripetibile area forestale, affrancandola meglio alle necessità del mondo della scienza e della vera cultura ambientalista. Grato dell'attenzione

Enzo Pianelli

**Per la pensione
11 anni di guerra
non sono validi**

gentile direttore,
scrivo questa lettera per fare presente la condizione di pensionato al minimo, undici anni di campagne di guerra non sono validi agli effetti del riconoscimento della pensione se non attraverso una misera elemosina figurante nella pensione agli ex combattenti.

Chiedo se è giusto che agli effetti pensionistici non vengano riconosciuti 11 anni di vita rubati dallo Stato. Sono fortunatamente tornato illeso, ma molto offeso nell'animo, molte cicatrici sono rimaste impressionate. Chiedo: Sarò forse dovuto tornare invalido per avere un riconoscimento?

Vito Parisi
(Sesto San Giovanni)

**Quali valori
oggi ci guidano?**

Dopo una lunga esperienza vissuta a contatto con i bambini, poi ragazzi e poi adolescenti, mi sia permesso di pregavvi di leggere questo mio scritto dettato da un sentito interesse per il bene della gioventù. Sappiamo tutti che la televisione è una fonte di conoscenza che può essere educativa o diseducativa. In questo lungo periodo, in verità la diseducazione supera l'educazione. Si può obiettare che non spetta risolvere questi problemi alla televisione, però quando si prospettano a tutte le ore programmi violenti, omicidi, suicidi che avvengono in tutte le età, sesso materializzato e mercerizzato in modo disgustoso, nudismo e volgarità di ogni genere, veramente si superano tutti i limiti. I bambini i ragazzi, gli adolescenti pensano che si può tutto imitare, visto che ci viene illustrato così bene in televisione e... gratis e ... senza fatica. Poi quel che succede non dovrà più meravigliare con tanti esempi così attraenti. In tal modo finisce anche il limite tra il bene ed il male, tra ciò che si può fare o non si può fare.

Io mi domando se, tra gli esperti televisivi ci sono persone che hanno figli,

nipoti o altre persone care, e se si sentono moralmente a posto per tutto ciò che avviene. Chiedo scusa se ho sofferto tempo per leggere, mi auguro che qualche piccola spinta possa far pensare ai valori perduti, che c'erano quando la fanciullezza era difesa e poteva ancora sognare e dormire senza incubi la notte. E' vero che la storia si evolve, la società cambia, tutto progredisce, però dovrebbe progredire migliorando e non peggiorando. Grazie. Saluti cordiali.

Giuseppina Di Pietro
(Roma)

**Ringraziamo
questi lettori**

Ivan Busani (Reggio Emilia),
Don Angelo Romani (Cicerale/Sa), Bruno Dattilo (Catanzaro), Bepi Fabris (Peris/Go), Sergio Petroncini (Ravenna), La Via Marc Aurelio (Bagnasco di Pozzol Groppo/AI), Valerio Natoli (Magliano Sabina/Ri), Giorgio Vuoso (Roma), Guendalina Cisternino (Ostuni/Br), Anna Grazia Fulignati, Elio Falchini, Tamarra Morelli (Firenze), Antonio Bencivinni (Partanna/Tp).

Toscana

**La Regione
querela
Legambiente**

FIRENZE. Legambiente presenta un esposto alla magistratura sulle responsabilità della recente alluvione in Versilia. Il presidente della Regione, Vannino Chiti, risponde querelando Legambiente. Secondo il comitato regionale e i circoli di Carrara, Massa e Versilia di Legambiente, «precise responsabilità umane» sarebbero all'origine dell'alluvione di giugno. L'associazione ambientalista ha quindi presentato alle procure di Massa e di Lucca un esposto-denuncia in cui si parla di «elevata vulnerabilità alluvionale della pianura versiliana» e dell'assoluta inadeguatezza del progetto di sistemazione idraulica del fiume Versilia redatto dal Genio civile nel 1993. «Se Legambiente - replica Chiti - sposta il confronto dal terreno istituzionale, politico e culturale a quello delle aule dei tribunali, non potremo che fare altrettanto».

GIANNI DI BARI

BARI. La quiete operosa di un piccolo stabilimento di fuochi d'artificio di Giovinazzo, in provincia di Bari, è stata squarcata da una fortissima esplosione che ha provocato tre morti e due feriti, oltre alla distruzione di due dei tre capannoni della fabbrichetta. È accaduto ieri mattina, all'incirca alle 9.30. Come ogni giorno, di buon'ora, Gioacchino Amendolagine, 65 anni, e due operai: Damiano Paparella e Luigi Verde. I tre risiedevano a Bitonto; il ventitreenne Luigi Verde era di origini campane e si era trasferito a febbraio nel comune barese, subito dopo il matrimonio con una ragazza del luogo. Altri due dipendenti della ditta di fuochi pirotecnici, Mario Muzio e Luciana Abbatista, rispettivamente di 22 e 23 anni, restano feriti. Entrambi sono stati ricoverati presso l'ospedale di Molletta: il primo ne sarà dimesso fra dieci giorni. Dei tre capannoni che compongono la fabbrichetta, costruita al centro di un uliveto a distanza di sicurezza dal centro abitato e dagli altri insediamenti rurali, due sono stati completamente distrutti dall'esplosione e dall'incendio che ne è scaturito. Per fortuna le fiamme non hanno raggiunto quello che fungeva da vero e proprio deposito delle polveri esplosive, altrimenti il bilancio della strage sarebbe stato ben più grave. A lanciare l'allarme, al quale hanno rispo-

sto i vigili del fuoco di Bari e i carabinieri di Molletta, sono stati i dipendenti dell'aeroporto di Bari-Palese in servizio nella torre di controllo. La colonna di fumo nero e denso che sovrastava la campagna era infatti visibile anche a dieci chilometri di distanza. I pompieri hanno lavorato per l'intera giornata alla rimozione delle macerie, un'operazione lunga e pericolosa: il calore o qualche foco nascosto avrebbe potuto provocare altre esplosioni. Il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari Marco Dinapoli, che coordina le indagini, ha dato incarico a due esperti di accettare le cause dell'esplosione. A questo proposito potrebbe essere fondamentale la testimonianza di uno dei due sopravvissuti, uscito dal capannone dove stava lavorando per prendere alcuni attrezzi dal furgone, secondo il quale Gioacchino Amendolagine e i due operai morti avevano fatto una pausa per preparare il caffè. Potrebbe quindi essere stata una fuga di gas a provocare la strage.

+



IL MEDAGLIERE

	O	A	B	O	A	B	O	A	B		
RUSSIA	8	3	2	UCRAINA	1	0	2	AUSTRIA	0	1	1
STATI UNITI	5	10	3	SUDAFRICA	1	0	1	SPAGNA	0	1	0
POLONIA	5	2	1	NUOVA ZELANDA	1	0	0	BULGARIA	0	0	4
FRANCIA	4	3	6	KAZAKISTAN	1	0	0	OLANDA	0	0	4
CINA	3	4	3	COSTARICA	1	0	0	UNGHERIA	0	0	3
ITALIA	3	2	3	ROMANIA	1	0	0	CANADA	0	0	2
COREA DEL SUD	3	1	2	ARMENIA	1	0	0	JUGOSLAVIA	0	0	1
TURCHIA	3	0	1	GERMANIA	0	6	8	FINLANDIA	0	0	1
BELGIO	2	1	1	BIELORUSSIA	0	3	1				
IRLANDA	2	0	0	GRECIA	0	2	0				
CUBA	1	3	1	BRASILE	0	1	2				
GIAPPONE	1	2	0	SVEZIA	0	1	1				
AUSTRALIA	1	0	4	UZBEKISTAN	0	1	0				

Entusiasmo nel clan azzurro dopo le medaglie di Puccini, Vezzali e Trillini

Urla e pastasciutta Festa all'italiana per i 3 moschettieri

Grande festa a Casa Italia per l'oro nel fioretto di Alessandro Puccini. L'azzurro, stremato e affamato, prima di poter mettere qualcosa sotto i denti è stato assalito da giornalisti e curiosi. Il tutto in un clima da commedia all'italiana...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Prima si vincono le medaglie, nei nostri soliti sport (tiro, scherma, poi magari arriveranno ginnastica e canottaggio) che salvano la baracca azzurra. Poi ci si ritrova tutti a Casa Italia, questa villozza immersa nel verde affittata al modico prezzo di 400.000 dollari per un mese (garantiti dagli sponsor, comunque) dove ogni sera, verso le 21, si comple il rito: i giornalisti arrivano, approfittano della pizzeria gratuita, si scolano latte di birra, attendono i medagliati. Che, puntualmente, ritardano, ed è sempre scusate, ma le cose vanno chiamate con il loro nome - una storia di pipì. Roberto Di Donna ne faceva troppa, e troppo leggera. Gli eroi del fioretto (Alessandro Puccini, Valentina Vezzali e Giovanna Trillini) hanno il problema opposto. I responsabili della federazione scherma tentano di rassicurare ma l'effetto è disastroso: «Adesso arrivano, state calmi... eh, la Vezzali ci mette sempre almeno tre ore». Vi lasciamo immaginare le battute.

Quando i tre moschettieri finalmente giungono, Casa Italia diventa Caos Italia, o Casa Italieta, che è poi la stessa cosa. Per le atleti ci sono almeno trenta funzionari e trecento imbucati. Puccini viene subito assalito dalle tv che gli piazzano il microfono sotto il naso e tentano di farlo parlare. Dovete sapere che far parlare Puccini è più difficile che infilarlo con il fioretto (e i francesi Plumenail e Boidin ne sanno qualcosa): sta in guardia serrata. Alessandro, e si commuove un po' solo quando il "mitico" Mangiarotti gli fa i complimenti. Le telecamere ne approfittano, l'effetto è stravagante: Mangiarotti parla e non si ferma più. Puccini ascolta, sorride e pensa ad altro. Vorrebbe essere altrove, si capisce benissimo. E poi ha fame, chiede di mangiare qualcosa: sono quasi le 23 ed è digiuno da colazione - ma prima ci sono gli obblighi di pr. Giovanna Trillini, tranquilla, e Valentina Vezzali, con il fascino triste, se ne stanno un po' in disparte. La festa è anche per loro, ma probabilmente la rabbia per l'oro perduto prevale e il fantasma della rumena Laura Badea incombe. Giurano che si rifaranno nella gara a squadre.

Feste, discorsi, urla, pacche sulla schiena. Il presidente del Coni Pescante improvvisa il solito discorsetto. Chiede un applauso per Diana Bianchedi, che si è infortunata, e l'ottiene. Poi reclama al proscenio colei che sostituirà la Bianchedi nella gara a squadre, «la bellissima, eleganissima Bortolozzi», e qui dovete esserci, per vedere la faccia dell'atleta - occhi al cielo, smorfia di disagio sulla bocca - così chiamata in causa. Per la cronaca, la Bortolozzi è davvero bellissima ed elegantissima, una specie di Miss o-



Giovanna Trillini, bronzo nel fioretto, sopra la medaglia d'argento Valentina Vezzali, a lato Alessandro Puccini



Alessandro, l'ex «buono»:
«Durante la finale ho creduto di svenire»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Già parlare con il suo allenatore Antonio Di Ciolo, che è un toscano dalla favela sciolti, significa scoprire che Alessandro Puccini è un ragazzo dalla sensibilità nascosta ed esasperata. Si sentono storie di psicologi, di serenità ritrovata con un nuovo fidanzamento dopo la dolorosa separazione dalla prima moglie, di un padre che non gradiva la passione di Alessandro per la scherma e non l'ha mai incoraggiato troppo, con tutte quelle ore di allenamento, incitandolo piuttosto a studiare. Soprattutto, di un ragazzo dal talento soprattutto ma agonisticamente troppo «buono», e quindi bloccato nel momento di fare il salto da ottimo spadaccino a grande campione. «Ma ora è cambiato. Forse, a ventotto anni, è diventato uomo. E oggi - prosegue Antonio Di Ciolo - ho capito subito, appena Alessandro è salito in pedana, alla prima qualificazione, che il miracolo era avvenuto. Svedeva. Ho detto "Non si ferma più, va fino in fondo", e ho pregato che fosse davvero così. Non sono credente, ma ho pregato. Evidentemente serve».

Incontrare la medaglia d'oro del fioretto, è avere la conferma, ma più dagli sguardi e dai gesti, da quegli occhi chiari e profondi e da quelle mani piccole e fini, chi dalle parole. Alessandro Puccini appartiene alla categoria del toscano timido e introverso: che non è frequentissima, ma esiste. Tira scherma dall'età di 6 anni, è carabiniere. Si capisce benissimo che l'idea di essere intervistato da un grappolo di cronisti lo spaventa assai più degli affondi di Plumentail, il francese che s'ha sconfitto nella finale. Ma siamo qui, è l'Olimpiade, non si vince la medaglia d'oro tutti i giorni. E Alessandro, nel colossale marasma di Casa Italia che vi descriviamo qui accanto, parla. Non tanto, e a voce bassissima, ma parla.

Le prime impressioni da medaglia d'oro?

Confusione. Sto capendo poco di tutto quello che succede. Stranamente non ricordo nulla della gara. Solo un momento, durante la finale... mancavano cinque stoccate alla fine, ed ero stanchissimo, sono stato sul punto di svenire. Mi sono detto, vabbè, adesso crollo qui ed è finita, comunque in finale ci sono arrivato. Invece ho resistito.

Il tuo allenatore dice che ti sei finalmente "sbloccato", e che un grande merito è del tuo psicologo. È così?

Assolutamente sì. Le sedute con Salvatore Sica sono state fondamentali. Attraverso dei test del tipo "macchina della verità", abbiamo scoperto una cosa importante: durante le gare, invece di emozionarmi troppo, avevo il problema opposto. Andavo in depressione. Abbiamo fatto delle simulazioni di gara accompagnate da una musica che Sica ha scelto, e ora riascolto questa cassetta sempre, durante gli allenamenti e gli intervalli della gara. Serve a ricreare la tensione psicologica della seduta. Mi stimola per la gara e mi fa star meglio in generale. Sica mi ha fatto capire molte cose.

Ad esempio, questa storia della "bontà"...

Che non ero "cattivo" in gara lo capivo anche da solo. Sica e Di Ciolo, assieme, mi hanno aiutato a diventarlo.

Quando hai cominciato questa tecnica di allenamento?

Lo scorso settembre. Lo stesso mese in cui ho conosciuto Erika. Mi raccomando, scrivetelo con la "k", se no ci rimane male. Erika è la mia fidanzata ed è l'altra persona che ha provocato questo mio cambiamento. Io sono stato sposato, sono separato... una storia un po' brutta, che mi aveva molto segnato. Erika... è in gamba, viene agli allenamenti, mi sostiene molto. Purtroppo non è qui, sta lavorando: è laureata in management dell'innovazione. 110 e lode. È lei la studiosa, in famiglia. □ Al.Cre.

I GIOCHI IN TV

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO

Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-16,00	TRE	DALLO STUDIO SCHERMA	Presentazione Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: ottavi, quarti, semifinali, e incontri di classificazione
		EQUITAZIONE CANOTTAGGIO	Concorso completo a squadre (salto ostacoli) Risepaggi: due di coppia pesi leggeri (uomini e donne), quattro senza pesi leggeri (uomini), quattro di coppia (uomini e donne), otto (uomini e donne)
16,00-18,50	TRE	CICLISMO (PISTA) NUOTO SCHERMA	Eliminatorie: inseguimento individuale (uomini), velocità (donne) Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: ottavi, quarti, semifinali, semifinali, semifinali e incontri di classificazione 71 kg (uomini), 56 kg (donne); eliminatorie e ripescaggi
	UNO	CICLISMO (PISTA) TIRO	Double trap (uomini), eliminatorie Chilometro da fermo (uomini), finale
18,50-19,50	UNO	CICLISMO (PISTA) TIRO	Double trap (uomini), eliminatorie
19,50-21,00	TRE	DALLO STUDIO CICLISMO (PISTA) BEACH VOLLEY TIRO	Riepilogo e commenti Eliminatorie: inseguimento individuale (uomini), velocità (donne) Eliminatorie (uomini e donne) Double trap (uomini), finale
21,00-22,30	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: terzo posto e finale Eliminatorie (uomini e donne) Italia-Usa
22,30-24,00	UNO	CICLISMO (PISTA) GINNASTICA	Velocità (uomini), eliminatorie e ripescaggi Concorso generale (uomini)
00,00-01,00	DUE	CICLISMO (PISTA) GINNASTICA	Velocità (uomini), eliminatorie e ripescaggi Concorso generale (uomini)
01,00-01,30	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
01,30-03,00	DUE	NUOTO	Finali: 200 m rana (uomini), 200 m misti (donne), 100 m farfalla (uomini), 4x100 m misti (donne)
03,00-03,30	DUE	PALLANUOTO	Sintesi della giornata

GLI AZZURRI IN GARA

Questi gli azzurri in gara oggi, quinta giornata dei Giochi. **Scherma:** spada a squadre D (Chiesa, Uga, Zalaffi), spada a squadre U (Caserta, Tarantino, Terenzi). - **Beach volley:** uomini (Ghiurghi-Grigolo) e donne (Solazzi-Turetta) per eliminazione. - **Canottaggio:** due di coppia pl U (Crispi-Audisio), due di coppia pl D (Bertini-Orzan), quattro senza pl (Re, Pettinari, Zasio,Gaddi), otto (C. Abbagnale, Mattei, Zucchi, Blanda, Casanova, La Mura, Trombetta, Carboncini, tim.Di Palma) per recuperi. - **Equitazione:** completo a squadre (Campello, Delta Chiesa, Delli Santi, Villata) per prova finale di salto, completo individuale (Ceppai, Gentini) per dressage. - **Tiro a volo:** double trap uomini (Mirco Cencio) per eliminatore ed ev. finale. - **Vela:** mistral u. (Zinali), mistral d. (Sensini), laser (Bruni), star (Chieffi, Sinibaldi), Europa d. (Bogatec), Finn u. (Devoti) per quinta e sesta regata, 470 u. (Valdi-valdi), 470 d. (Salvà-Sossi) per prima e seconda regata. - **Ciclismo:** inseguimento ind. uomini (Colinelli) per qualificazione; 1.000 a cronometro uomini (Capitanio) per finale; velocità uomini (Chiappa, Citton) per eliminatore. - **Tennis:** singolare U (Furlan, Gaudenzi, Pescosolido), singolare D (Farina, Grande, Serra-Zanetti). - **Nuoto:** 100 farfalla uomini (Oriana), 4x100 m D (Dalla Valle, Tocchini, Vianini, Vigorani). - **Tennistavolo:** singolare donne (Arisi, Bulatova), doppio (Arisi, Negroni) per eliminatore. - **Pugilato:** mediomassimi (Aurino) per eliminatore. - **Baseball:** Italia-Stati Uniti per qualificazione. - **Ginnastica:** concorso individuale (Chechi, Galli, Preti) per finale. - **Pallanuoto:** Italia-Romania. Questi i 14 titoli in palio: - **Ciclismo (1):** 1.000 cronometro U. - **Ginnastica (1):** concorso individuale. - **Judo (2):** 71 kg U, 56 kg U. - **Nuoto (4):** 200 rana, 100 farfalla U, 200 misti e 4x100 D. - **Scherma (2):** sciabola a squadre e spada a squadre D. - **Sollevamento pesi (1):** 76 kg. - **Equitazione (1):** completo a squadre. - **Tiro a segno (1):** carabina 3 posizioni D. - **Tiro a volo (1):** double trap U.

P&G Infograph

Spettacoli di Roma

Mercoledì 24 luglio 1996

PRIME VISIONI	
Academy Hall	Breveheart-Cuore impavid
v. Stadio, 5 Tel. 064.11.95 Or. 16.00 19.10 - 22.30	di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995) Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 7.000	Avventura ☆☆☆
Admiral	Seven
p. Verdi, 5 Tel. 064.11.95 Or. 17.30 20.05-22.30	di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995) Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
L. 7.000	Thriller ☆☆☆
Adriano	Schegge di paura
p. Cavour, 22 Tel. 021.18.96 Or. 17.15 20.00-22.30	di G. Hirsch, con J. L. Linney (Usa 1995) Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 7.000	Drammatico ☆☆
Alcavà	CHIUSURA ESTIVA
v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 50.08.901 Or.	
Ambassade	CHIUSURA ESTIVA
v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 50.08.901 Or.	
America	CHIUSURA ESTIVA
v. N. del Grande, 6 Tel. 361.61.68 Or.	
Apollo	CHIUSURA ESTIVA
v. Galia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or.	
Ariston	Due ragazze innamorate
v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 17.15 - 18.00 20.40-22.30	Regia di M. Magenti, con L. Holloman, M. Moore (Usa 1995) Tenera storia d'amore lesbica fra due figlie. Randy e la bella afroamericana Evie. E il loro primo amore, osteggiato ferocemente dalle rispettive famiglie.
L. 7.000	Commedia ☆☆
Astra	CHIUSO PER LAVORI
v.16 Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	
Atlantic 1	Balto
v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.00 20.15-22.30	Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995) Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 7.000	Cartone animato ☆☆
Atlantic 2	Lochness
v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.30-18.10 20.40-22.30	di J. Henderson, con T. Dawson, J. Richardson (Usa 1996) Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro del Lochness alla scienza dell'attual zoologico? Un brillante zoologo goccerà di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 7.000	Thriller ☆
Atlantic 3	CHIUSURA ESTIVA
v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	
Atlantic 4	CHIUSURA ESTIVA
v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	
Atlantic 5	CHIUSURA ESTIVA
v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	
Atlantic 6	CHIUSURA ESTIVA
v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	
Augustus 1	Nelly e Mr. Arnaud
C.V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.15 20.30-22.30	di C. Saute, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95) Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sauterfirma un film di grande eleganza e profondità.
L. 7.000 (aria cond.)	Sentimentale ☆☆☆
Augustus 2	Confidenze a uno sconosciuto
C.V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 17.15 - 19.00 20.40-22.30	di G. Bardwill, con W. Hurt (Francia-Russia 1994) 1905. Una donna è sospettata di aver ucciso il marito. Difesa tra un aristocratico e un rivoluzionario, si confida con un passante incontrato per caso.
L. 7.000	Drammatico ☆
Barberini 1	Banditi
p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.30-19.10 20.50-22.30	di P. Barberini, con W. Luebbe e L. Leker (Usa 1996). Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbiamo un «corto» con l'opolino che fa il cattivo.
L. 7.000	Cartone animato ☆
Barberini 2	In viaggio con Pippo
p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.45-19.20 20.55-22.30	di K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leker (Usa 1996). Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbiamo un «corto» con l'opolino che fa il cattivo.
L. 7.000	Cartone animato ☆
Barberini 3	Hollow Point (Impatto devastante)
p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.10-19.00 20.45-22.30	di P. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.10-19.00 20.45-22.30
L. 7.000	
Broadway 1	CHIUSURA ESTIVA
v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	
Broadway 2	CHIUSURA ESTIVA
v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	
Broadway 3	CHIUSURA ESTIVA
v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	
Capitol	CHIUSURA ESTIVA
v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or.	
Capranica	CHIUSO PER LAVORI
v. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	

Capranicetta	CHIUSURA ESTIVA
p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or.	di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995) Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 7.000	Avventura ☆☆☆
Ciak 1	Un colpo da dilettante
v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 17.30 - 19.10 20.50-22.30	di M. D. Olivera, con C. Denner (Port/Fran, 1995) Clima esoterico, boschi stracchini e torbidi giochi di attrazione, tra il custode di un antico convento, uno studioso americano, sua moglie, e l'archivista del convento.
L. 7.000	Drammatico ☆☆☆
Ciak 2	I misteri del convento
v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 17.30 - 19.10 20.50-22.30	di M. D. Olivera, con C. Denner (Port/Fran, 1995) Clima esoterico, boschi stracchini e torbidi giochi di attrazione, tra il custode di un antico convento, uno studioso americano, sua moglie, e l'archivista del convento.
L. 7.000	Drammatico ☆☆☆
Cola di Rienzo	CHIUSURA ESTIVA
v. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or.	
Dei Piccoli	Toy Story
v. della Pineta, 15 Tel. 655.34.85 Or. 17.00 - 18.30	di J. Lasseter (Usa 1995) La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 7.000	Animazione ☆☆☆
De Piccoli Sera	Strange Days
v. della Pineta, 15 Tel. 655.34.85 Or. 20.00 - 22.30	di K. Bigelow, con J. Fournier, A. Bassat (Usa 1995) Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
L. 7.000	Thriller ☆☆
Diamante	CHIUSO PER LAVORI
v. Prenestina, 232/B Tel. 295.606 Or.	
Eden	Dead Man Walking
v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 17.30-20.20 22.40	di T. Robbins, con S. Skarsgård, S. Penn (Usa 1996) Dopo essere stato battuto dal diario di una suora americana che conta un condannato a morte della Louisiana. Robbins tra un atto d'accusa contro la pena capitale.
L. 7.000	Drammatico ☆☆☆
Embassy	CHIUSURA ESTIVA
v. Stoppanti, 7 Tel. 807.02.45 Or.	
Empire	Ferie d'agosto
v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 18.00 20.20-22.30	di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96) Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è cotta, snob e di sinistra. L'altra romanzaccia e cascante. Fra una risata e una lacrima l'Italia -divisa dal maggioritario-
L. 7.000 (aria cond.)	Commedia ☆☆
Empire 2	CHIUSURA ESTIVA
v. I.Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or.	
Etoile	Io ballo da sola
v. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 20.10-22.30	di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96) Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di angeli calabroni. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escala la vita.
L. 7.000	Sentimentale ☆☆☆
Eurcine	CHIUSURA ESTIVA
v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or.	
Europa	CHIUSO PER RESTAURO
c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	
Excelsior 1	CHIUSURA ESTIVA
B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	
Excelsior 2	CHIUSURA ESTIVA
B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	
Excelsior 3	CHIUSURA ESTIVA
B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	
Farnese	La dea dell'amore
Campo de Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 18.00 20.20-22.30	di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino (Usa 1995) Storia di un cronista sportivo, di un figlio adottivo e di una madre che fa a squillo, con tanto di greci a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
L. 7.000	Commedia ☆☆
Fiamma Uno	CHIUSURA ESTIVA
v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or.	
Fiamma Due	CHIUSURA ESTIVA
v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or.	
Garden	CHIUSO PER RESTAURO
v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or.	
Gioiello	CHIUSURA ESTIVA
v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or.	
Giulio Cesare 1	Dott. Jekyll e Miss Hyde
v. le Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 19.55-22.30	Regia di D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa '95) E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.
L. 7.000	Commedia ☆☆
Giulio Cesare 2	Angus
v. le Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 19.55-22.30	di P. Read Johnson, con K. Bates (Usa, 1995) Le disavventure di Angus, studente modello che per scarsa socialità si iscrive a una scuola per superdotati. Lì, però, incappa nella mire scherzomani di un bullo.
L. 7.000	Commedia ☆☆
Giulio Cesare 3	L'esercito delle 12 scimmie
v. le Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 19.55-22.30	di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995) Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000	Thriller ☆☆
Broadway 1	CHIUSURA ESTIVA
v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	
Broadway 2	CHIUSURA ESTIVA
v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	
Broadway 3	CHIUSURA ESTIVA
v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	
Capitol	CHIUSURA ESTIVA
v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or.	
Capranica	CHIUSO PER LAVORI
v. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	

Greenwich 1	**Sotto gli ulivi**

<tbl_r cells="2" ix="5" maxcspan="1"

Mercoledì 24 luglio 1996

Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 23

PRIME VISIONI**Ambasciatori**

C.so V. Emanuele, 30

Tel. 76.003.306

Anteo**Stonewall**

di J. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa '95)

Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante.

L. 8.000

Apollo**Chiuso per rinnovo**

Gall. De Cristoforis, 3

tel. 780.390

Arcobaleno**Riccardo III**

di R. Lorraine, con I. McKellen, M. Smith (Gb '96)

Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini.

L. 8.000

Ariston**I misteri del convento**

di M. Oliveira, con C. Denue (Port/Fran '95)

Boschi stregati e giochi di attrazione dal sapore faustino, tra il custode di un convento, uno studioso americano, sua moglie, e l'archivista del convento.

L. 8.000

Arlecchino**Chiusura estiva**

S. Pietro all'Orto, 9

tel. 769.02.14

Astra**Diabolique**

di J. Chichik, con S. Stone, I. Adjani. (Fra '96)

Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.

L. 8.000

Braida sala 1**Fargo**

di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa '96)

Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al successo un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.

L. 8.000

Braida sala 2**Gli anni dei ricordi**

di J. Moorshouse, con W. Ryder, A. Bancroft. (Austr '96)

L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.

L. 8.000

Cavour**Mariti imperfetti**

di S. Weisman, con M. Modine, R. Quaid, L. Adriani. (Fra '96)

Commedia solita sui problemi dei single dopo-divorzio: tre amici sono alle prese con i figli, le ex mogli e le nuove fiamme che premono.

L. 8.000

D'ESSAI**PROVINCIA****ARIOSTO**

via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 7000

Ore 20-22.30

Regione e sentimento

di A. Lee,

con E. Thompson, K. Winslet,

A. Rickman

CENTRALE 1

via Torino 30, tel. 874827 - L. 7000

Ore 20.10-22.30

Il cielo è sempre più blu

di A. Grimaldi,

interpretato da 64 attori italiani

CENTRALE 2

via Torino 30, tel. 874827 - L. 7000

Ore 20.10-22.30

Contatti a Parigi

di E. Rohmer

CINETECA S. MARIA BELTRADE

via Oxilia 10, tel. 26820592

Chiusura estiva

CINETECA MUSEO CINEMA

Palazzo Dugnani, via Manin 2/a,

tel. 654977

Chiusura estiva

DE AMICIS

via De Amicis 34, tel. 86452716

L. 5000 - tessera

<Eros & thanatos, tormenti ed estasi d'amore>

Ore 18-22

Occhi di serpente

di A. Ferrara

con H. Keitel, J. Russo VM 18

Doom generation

di G. Araki

con J. Duval, R. Mc. gowan VM 18

MEXICO

via Sanguella 57, tel. 48951802

L. 7000

Ore 20-22.30

Strange days

di K. Bigelow

con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis

SEMPIONE

via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7000

Ore 20.15-22.15

Le iene cani da rapina

di Q. Tarantino

con H. Keitel, T. Roth, C. Penn

VM 18

ROSETUM

via Pisanello 1, tel. 4870203-57500602

Chiusura estiva

PALAZZINA LIBERTY

Largo Marinai d'Italia

Riposo

WAGNER

piazza Wagner 2,

tel. 48009552

Riposo

ALTRE SALE**ARIANTEO**

Rotonda della Besana, via Besana 12

tel. 55167921. 9000

L. 6-8.000

Brood, la covata malefica

mutazioni ed ossessioni nel cinema di David Cronenberg

La mosca

con Jeff Goldblum, G. Davis

ROSETUM

via Pisanello 1, tel. 4870203-57500602

Chiusura estiva

PALAZZINA LIBERTY

Largo Marinai d'Italia

Riposo

TEATRO LEGNANO

piazza IV Novembre,

tel. 0331/547529

Chiusura estiva

TEATRO PADERNO DUGNANO

piazza IV Novembre,

tel. 0331/547529

Chiusura estiva

Mediocro	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

Colosseo Allen	Sotto gli ulivi
viale Monte Nero, 84	di Kiarostami, con M. Ali Kashvarz (Iran '94)

Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico».

Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.

Commedia. ☆☆☆

L. 8.000

Colosseo Chaplin	Un ragazzo, tre ragazze
viale Monte Nero, 84	di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet (Fr '96)

Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nella frattempo incontrerà altre due fanciulle.

Commedia. ☆☆☆

L. 8.000

Colosseo Visconti	L'albero di Antonia
viale Monte Nero, 84	di M. Gorris, con V. Van Amelrooy (Olanda '96)

Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.

Commedia. ☆☆☆

L. 8.000

Corallo	Ferie d'agosto
corsi dei Servi, 3	di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita '96)

Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una colta, snob e di sinistra, l'altra romanesca, violenta e caciarona. Tra risate e lacrime l'Italia «divisa dal maggiorato».

Commedia. ☆☆☆

L. 8.000

Corso	L'ultima profezia
galleria del Corso, 1	di G. Widen, con C. Walken, E. Koteas, V. Madsen

Due «tribù» in vacanza a Vent